

I Gennaio
Febbraio
2004

Euro 2,10



RIVISTA MILITARE

PERIODICO DELL'ESERCITO FONDATA NEL 1856

IN MISSIONE PER LA LIBERTÀ DEI POPOLI

Ricordando An Nasiriyah

**Il nuovo sistema informativo
di Forza Armata**

**Gli impegni
dell'Esercito nel mondo**

**Battaglia di Monte Lungo:
i fatti e le testimonianze**

ISSN 0035-6980



9 770035 698008

400017

Spedizione in abbonamento postale 70% Roma - fascia pagata - tasse perçue



**Abbonati o regala
un abbonamento alla**

RIVISTA MILITARE

Periodico dell'Esercito fondato nel 1856

Un fascicolo Euro 4, arretrato Euro 6 - Abbonamento: Italia Euro 15, estero Euro 21. L'importo deve essere versato su c/c postale n. 000029599008 intestato a Difesa Servizi S.p.A. - Via Flaminia, 335 - 00196 Roma oppure tramite bonifico bancario intestato a: Difesa Servizi S.p.A. codice IBAN - IT 37X0760103200000029599008 - codice BIC/SWIFT - BPPIITRRXXX con clausola «Commissioni a carico dell'ordinante». Al fine di accelerare le operazioni di spedizione si richiede, gentilmente, di inviare copia scansionata dell'avvenuto pagamento all'indirizzo e-mail riv.mil.abb@tiscali.it. In alternativa l'abbonamento alla Rivista Militare può essere effettuato anche su www.rodorigoeditore.it

*Pubblicistica
Militare*



**Bimestrale dell'Esercito Italiano
di informazione e aggiornamento
culturale sui temi della Difesa.**



La «Rivista Militare» continua ad offrirti un'occasione unica.

All'atto della sottoscrizione di un nuovo abbonamento potrai, con soli 10 euro in più, far felice un amico. Basterà indicare nel conto corrente, nello spazio riservato ai dati personali, colui che effettua l'abbonamento e, nello spazio riservato alla causale, «Abbonamento per» e i dati del beneficiario del secondo abbonamento.

**PER INFORMAZIONI TELEFONARE ALLO 06/6796861
www.esercito.difesa.it - riv.mil.abb@tiscali.it**

LIBRERIA

LE NOVITÀ

TECHNE «IL RUOLO TRAINANTE DELLA CULTURA MILITARE
NELL'EVOLUZIONE TECNOLOGICA» (L'età contemporanea)
MOZAMBICO 1993 - 94

50,00

5,00

2015 PUBBLICAZIONI DISPONIBILI

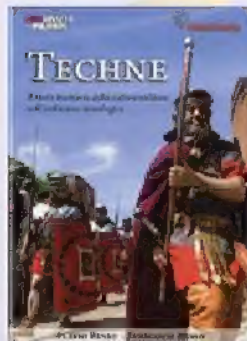
TITOLO

PREZZO (Euro)

ABBONAMENTO ALLA RIVISTA MILITARE (ITALIA)	15,00
ABBONAMENTO ALLA RIVISTA MILITARE (ESTERO)	21,00
DIRITTI E DOVERI DEL CAPELLANO MILITARE	10,35
ORGANIZZAZIONE E BUROCRAZIA	15,30
QUINTO CENNI ARTISTA MILITARE	7,75
INDIPENDENZA ED IMPARZIALITÀ DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	10,35
IL CLERO PALATINO TRA DIO E CESARE	15,50
GEOECONOMIA. NUOVA POLITICA ECONOMICA	15,50
LA LEVA MILITARE E LA SOCIETÀ CIVILE	15,50
LE OPERAZIONI DI SOSTEGNO DELLA PACE (1982-1997)	20,85
PAROLE E PENSIERI (RACCOLTA DI CURIOSITÀ LINGUISTICO-MILITARI)	41,30
UN UOMO «PAOLO CACCIA DOMINIONI» (RISTAMPA)	35,00
INDAGINE SULLE FORCHE CAUDINE. «IMMUTABILITÀ DEI PRINCIPI DELL'ARTE MILITARE»	58,00
HERAT ARTE E CULTURA. «L'ESERCITO ITALIANO IN AFGHANISTAN»	35,00



LE UNIFORMI DELL'ESERCITO ITALIANO SUI FRONTI DELLA GRANDE GUERRA. VENTIDUE STAMPE DA COLLEZIONE (TIRATURA LIMITATA A 10000 COPIE)	10,90
IN VOLO, MISSIONE DOPO MISSIONE	19,80
1980-2005 DALLA LEVA AL PROFESSIONISMO (L'evoluzione dell'E.I. in 25 anni d'immagini)	14,90
GARIBALDI. 1807-2007 DUECENTO ANNI DI STORIA PATRIA	25,00
GENERALE ANTOINE HENRY JOMINI (SOMMARIO DELL'ARTE DELLA GUERRA)	35,00
LE UNIFORMI DELL'EPOPEA GARIBALDINA 1843-1915 (TIRATURA LIMITATA A 10000 COPIE)	8,90
L'ACQUA «UNA RISORSA STRATEGICA UNA MINACCIA ALLA STABILITÀ»	40,00
DUE MILLENNI D'ARTIGLIERI D'ITALIA (TIRATURA LIMITATA A 10000 COPIE)	9,90
TECHNE «IL RUOLO TRAINANTE DELLA CULTURA MILITARE NELL'EVOLUZIONE TECNOLOGICA» (L'età classica)	50,00
TECHNE «IL RUOLO TRAINANTE DELLA CULTURA MILITARE NELL'EVOLUZIONE TECNOLOGICA» (L'età medievale)	50,00
TECHNE «IL RUOLO TRAINANTE DELLA CULTURA MILITARE NELL'EVOLUZIONE TECNOLOGICA» (L'età rinascimentale)	50,00
TECHNE «IL RUOLO TRAINANTE DELLA CULTURA MILITARE NELL'EVOLUZIONE TECNOLOGICA» (L'età moderna)	50,00
LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE DELL'ESERCITO ITALIANO	35,00
CARAITALI@ «DALLE MISSIONI ALL'ESTERO I NOSTRI SOLDATI RACCONTANO»	25,00
L'UNITÀ D'ITALIA. «RIVISTA MILITARE» RACCONTA	10,00
LIBANO 1982 - 2012	5,00



PER INFORMAZIONI TELEFONARE ALLO 06/6796861 OPPURE ALL'INDIRIZZO RIV.MIL@TISCALI.IT

per le ordinazioni: c/c postale 000029599008 intestato a Difesa Servizi S.p.A. - Via Flaminia, 335 - 00196 Roma oppure bonifico bancario intestato a Difesa Servizi S.p.A. codice IBAN: IT 37 X 07601 03200 000029599008 BIC/SWIFT: BPPITRXXX con clausola «commissioni a carico dell'ordinante»
Le ordinazioni possono essere effettuate anche su www.rodorigoeditore.it - Le spese di spedizione sono a carico dell'acquirente

Pubblicazioni disponibili



codice

prezzo €

01	Abbonamento alla Rivista Militare (Italia)	11,40
02	Abbonamento alla Rivista Militare (Estero)	15,50
03	Abbonamento alla Rivista Militare Inglese (Italia)	11,40
04	Abbonamento alla Rivista Militare Inglese (Estero)	15,50
46	Diario di un combattente in Libia	2,07
125	Storia del servizio militare in Italia Vol V (due Tomi)	25,82
127	Diritti e doveri del Cappellano Militare	10,33
137	Movimenti migratori e sicurezza nazionale	10,33
143	Approvvigionamento delle materie prime: crisi e conflitti nel Mediterraneo	10,33
144	Lo sviluppo dell'aeromobilità	9,30
145	L'impatto economico delle spese militari in Emilia Romagna	10,33
146	Paesi della sponda sud del Mediterraneo e la politica europea	10,33
150	Lo Status delle navi da guerra italiane in tempo di pace ed in situazioni di crisi	10,33
156	Il pensiero militare nel mondo musulmano Vol III	9,30
159	I Medici militari italiani nella resistenza all'estero	23,24
160	La resistenza dei militari italiani all'estero. «Montenegro»	30,99
163	L'impatto della presenza militare. Caso Budrio	10,33
164	Sistema di sicurezza dei Paesi del Golfo. Riflessi per l'Occidente	10,33
165	Il ruolo del pilastro europeo della NATO: rapporti istituzionali e industriali	10,33
166	La resistenza dei militari italiani all'estero. «Isole dell'Egeo»	30,99
167	La resistenza dei militari italiani all'estero. «La Divisione Garibaldi»	30,99
169	Emergenza marittima e Forze Armate	10,33
173	Organizzazione e burocrazia	15,49
177	Quinto Cenni artista militare	7,75
178	La resistenza dei militari italiani all'estero. «Francia e Corsica»	30,99
180	Indipendenza ed imparzialità della Pubblica Amministrazione	10,33
182	Il Clero Palatino tra Dio e Cesare	15,49
183	La resistenza dei militari italiani all'estero. «Isole dello Ionio»	30,99
184	Possibili effetti della legge sull'obiezione di coscienza	10,33
185	La resistenza dei militari italiani all'estero. «Iugoslavia Centro-Settentrionale»	30,99
186	Geoeconomia. Nuova politica economica	15,49
193	La Leva militare e la società civile	15,49
196	La resistenza dei militari italiani all'estero. «Albania»	41,32
197	Le operazioni di sostegno della pace (1982-1997)	20,66
198	Parole e Pensieri (Raccolta di curiosità linguistico-militari)	41,32

ORDINAZIONI ANCHE PER TELEFONO (06/47359548) O PER FAX (06/47359758)

IL PREZZO DI UN FASCICOLO DELLA RIVISTA MILITARE È € 2,10 - ARRETRATI € 4,20

Ricordando **AN NASIRYAH**



Questo servizio speciale è dedicato ai colleghi, agli amici, ai commilitoni caduti in Iraq il 12 novembre 2003. Era dal 1945 che l'Italia non piangeva un così alto numero di Caduti.



Le loro vite, recise a tradimento da assassini che fanno della viltà la loro logica, contribuiranno a dare a tutti un mondo migliore.

Il loro spirito è rimasto e ci accompagna giorno dopo giorno. D'altronde, le stelle sono in cielo anche quando non si vedono. Rimangono sempre con noi.





Capitano Massimo Ficuciello
Sottotenente Giovanni Cavallaro
Sottotenente Enzo Fregosi
Sottotenente Filippo Merlino
Sottotenente Alfonso Trincone
Maresciallo Aiutante Massimiliano Bruno
Maresciallo Aiutante Alfio Ragazzi



Maresciallo Capo Daniele Ghione
Maresciallo Capo Silvio Olla
Brigadiere Giuseppe Coletta
Brigadiere Ivan Ghitti
Vice Brigadiere Domenico Intravaia
Appuntato Horatio Maiorana
Appuntato Andrea Filippa
Caporal Maggiore Capo Scelto Emanuele Ferraro
1° Caporal Maggiore Alessandro Carrisi
Caporal Maggiore Pietro Petrucci
Dottor Stefano Rolla
Dottor Marco Beci







ATTUALITÀ

...sotto la lente

IL TENENTE GENERALE MARZO SUBENTRA QUALE SOTTOCAPO DI SME

ROMA – Avvicendamento ai vertici istituzionali. Il 10 ottobre, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Tenente Generale Giulio Fraticelli, ha avuto luogo il passaggio di consegne nell'incarico di Sottocapo di Stato Maggiore della Forza Armata tra il Tenente Generale Roberto Speciale, cedente, e il Tenente Generale Emilio Marzo, subentrante, quest'ultimo già Comandante Militare della Capitale e del Comando Reclutamento e Forze di Completamento «Centro». Il Tenente Generale Marzo è nato a Lecce il 25 febbraio 1944. Dopo l'Accademia Militare di Modena (1963-1965) e la Scuola di Applicazione (1965-1967) ha conseguito la laurea in Scienze Strategiche presso l'Università degli Studi di Torino. Da Tenente e Capitano ha comandato varie unità operative e addestrative, quali il 33° Reggimento artiglieria «Folgore», la Scuola di Artiglieria e il 46° Gruppo artiglieria «Trento».

Ha frequentato il 104° Corso di Stato Maggiore e il successivo Corso Superiore, prima di essere impiegato presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Organizzazione Logistica. In seguito ha comandato il 46° Gruppo artiglieria «Trento» (1985-1987) ed è quindi stato riassegnato allo Stato Maggiore. Comandante il Distretto Militare di Roma (1991-1992), è stato poi Capo Ufficio Affari Generali dello Stato Maggiore Esercito. Dopo il comando della Brigata «Granatieri di Sardegna» (1995-1996), ha assunto l'incarico



di Capo Reparto Affari Generali dello Stato Maggiore (1996-2001), proprio nel periodo in cui la Forza Armata ha vissuto un epocale momento di evoluzione ordinativa e tecnica. Dirigente di provata esperienza, ha tra l'altro pianificato e diretto la comunicazione dell'Esercito, a tutto vantaggio del rafforzamento dell'identità della Forza Armata. Le sue doti di comunicatore gli hanno consentito di avviare la campagna promozionale per il reclutamento di volontari, per cui ha curato il progetto «Immagine del nuovo Esercito» (2001-2002).

ATTUALITÀ

...sotto la lente

IL TENENTE GENERALE MOREA COMANDANTE DELLA CAPITALE

ROMA – Il Tenente Generale Giuseppe Morea è subentrato, il 10 ottobre, al Tenente Generale Emi-

lio Marzo al Comando della Capitale e al Comando Reclutamento e Forze di Completamento «Centro». Alla cerimonia di insediamento ha presenziato il Tenente Generale Bruno Loi, Ispettore per il Reclutamento e le Forze di Completamento dell'Esercito.

Il Tenente Generale Morea, che il 23 marzo aveva assunto l'incarico di Comandante delle Forze di Difesa del Centro-Sud Italia, della Sicilia e della Sardegna (2°



FOD), ha frequentato l'Accademia Militare e la Scuola di Applicazione ed è laureato in Scienze Strategiche. Ampia e intensa è stata la sua attività di comando Comandante di batteria semovente da 175/60 presso il Distaccamento di San Bernardo del 27° Reggimento pesante campale di Udine (1973-1977), Comandante del Reparto Comando di Gruppo (1977-1979) e quindi Comandante di Gruppo (1986-1987). Dopo

essere stato Vice Comandante della Brigata di Cavalleria «Pozzuolo del Friuli» a Palmanova (1990-1991), ha comandato la Scuola di artiglieria controaerei a Sabaudia (1994-1996), l'Artiglieria controaerei dell'Esercito a Padova (1998-2000) e la Scuola di Artiglieria a Bracciano (2000-2002). Numerosi sono i corsi al suo attivo, tra i quali spiccano il 13° Corso di Ardimento (1968), il Corso di paracadutismo militare

(1968), il Corso di Addestramento per Ufficiali Topografi (1973), il 104° Corso Superiore di Stato Maggiore (1982-1983). A Roma ha prestato servizio al I Reparto Ufficio Impiego del Personale dello Stato Maggiore Esercito, al Quirinale quale Aiutante di Campo del Capo dello Stato, all'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze quale Ufficiale coadiutore e Comandante del Corso Superiore di Stato Maggiore di Forza Armata, all'Ispettorato dell'Arma di Artiglieria come Vice Ispettore e Comandante della Scuola di Artiglieria di Bracciano e, infine, è stato Vice Ispettore per la Formazione e la Specializzazione. Si fregia delle onorificenze di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, della Medaglia Mauriziana, della Medaglia d'Argento al Merito di Lungo Comando, della Croce d'Oro per anzianità di servizio.

LA SCUOLA DI APPLICAZIONE INAUGURA IL NUOVO ANNO ACCADEMICO

TORINO Momenti indimenticabili quelli del 30 ottobre per i giovani Ufficiali frequentatori della Scuola di Applicazione. Il nuovo Anno Accademico 2003-2004 è stato infatti inaugurato con solennità, alla presenza del Sottosegretario alla Difesa, Onorevole Filippo Berselli e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Tenente Generale Giulio Fraticelli. Gli illustri ospiti sono stati accolti dal Comandante del prestigioso istituto di formazione di Via Arsenale, il Tenente Generale Armando Novelli. Per dare ulteriore risalto all'avvenimento, l'Ambasciatore Sergio Romano è intervenuto sul tema «L'Europa al bivio: Confederazione Elvetica o Federazione americana», che è risultata molto apprezzata dai convenuti. La ceri-

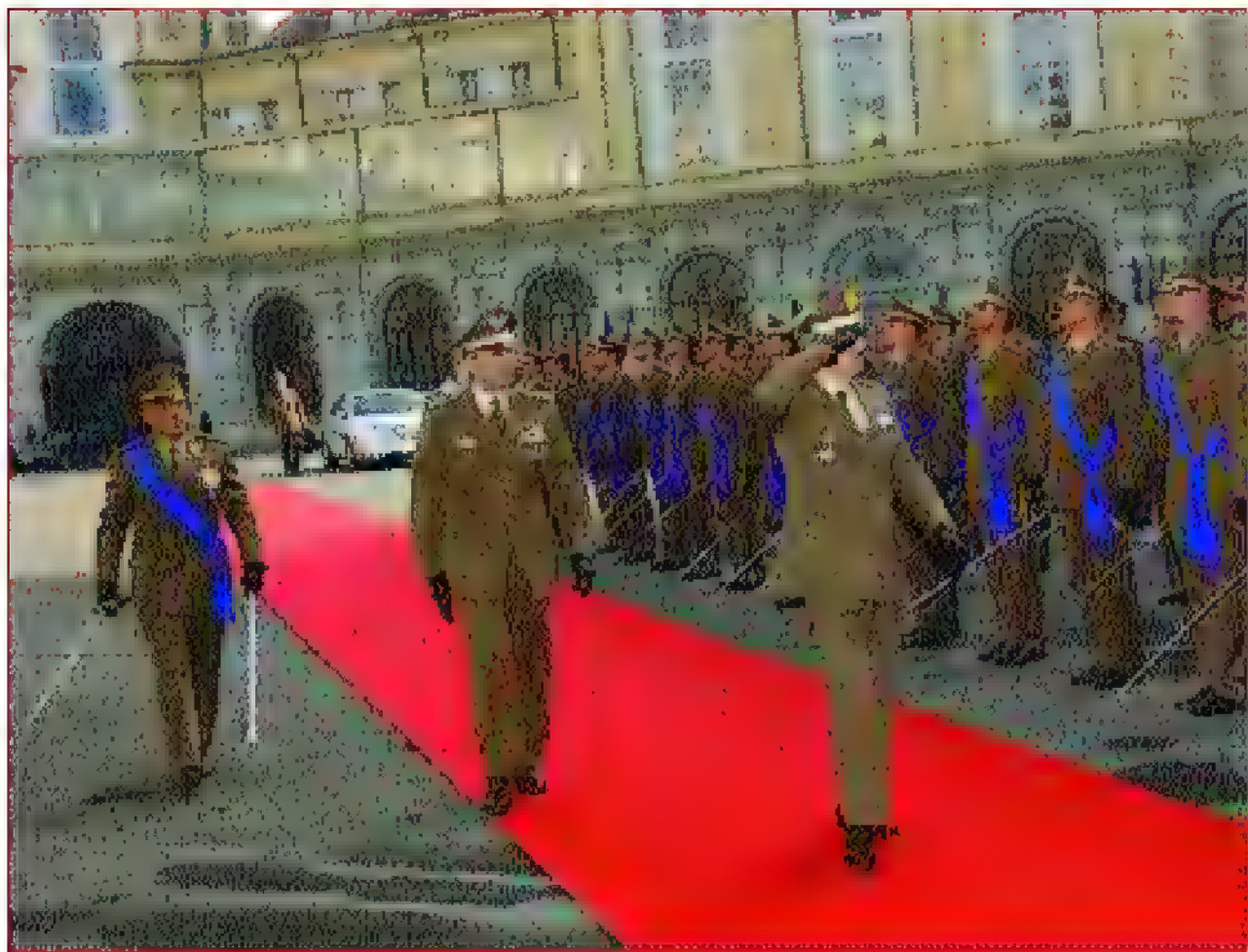


ATTUALITÀ

...sotto la lente

Strategiche, ha annunciato che dall'anno in corso si darà inizio al dottorato di specializzazione. Un altro traguardo, questo, del binomio esistente tra Esercito e mondo accademico.

Amministratore Delegato della Società. Lo scopo è quello di agevolare, al personale militare e civile in servizio e in quiescenza e relativi familiari, vantaggiosi servizi.



monia di inizio dell'Anno Accademico ha offerto altresì l'opportunità al Professor Giovanni Del Tin, Rettore del Politecnico, di conferire «post mortem» la laurea in Ingegneria al Maggiore Stefano Rugge, caduto in servizio nel 2002, durante una missione di pace nei Balcani. Al termine della cerimonia, il Professor Gian Mario Bravo, Presidente del Corso di laurea interfacoltà in Scienze

CONVENZIONE TRA ESERCITO E POSTE ITALIANE

ROMA - È stata sottoscritta il 1° dicembre, presso Palazzo Esercito, la convenzione tra la Forza Armata e le Poste. Il documento è stato firmato dal Tenente Generale Emilio Marzo, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito e dall'Ingegnere Massimo Sarmi,

La Società Poste Italiane fornirà dunque al personale militare e civile - dipendente dell'Esercito Italiano, sia in servizio che in quiescenza (compresi gli appartenenti al nucleo familiare), in deroga ai propri standard, un pacchetto di condizioni. La società Poste si impegna, inoltre, a variare ed aggiornare la gamma dei prodotti/servizi offerti, in relazione al mutare delle esigenze di

mercato, sempre mantenendo, per i beneficiari della presente convenzione, condizioni «migliori» rispetto a quelle della clientela ordinaria

Parole di soddisfazione ha



espresso il Tenente Generale Emilio Marzo, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, il quale ha detto che per la nostra Forza Armata, ogni aspetto che contribuisce a migliorare la qualità della vita e il benessere del personale è degno di attenta considerazione. Una posizione, questa, che segue una tendenza che da tempo sta particolarmente a cuore all'Esercito. La sinergia con la Società Poste Italiane apporterà indubbi benefici nella quotidianità dei militari e delle famiglie ed è destinata a diventare sinonimo di efficienza e di modernità, di convenienza e di snellimento burocratico. Il tutto - ha concluso il Tenente Generale Marzo - a tutto vantaggio della nostra gente

La Società Poste Italiane ha detto l'Ingegnere Sarni - è particolarmente lieta di questa sinergia con la prestigiosa Forza Armata dell'Esercito. Questa iniziativa è

stata creata per offrire un servizio speciale a un'Istituzione così importante ed è con questo spirito che ci accingiamo a iniziare un lungo cammino di collaborazione che agevolerà tanti connazionali che vestono l'uniforme dello Stato e i loro cari. Presteremo molta attenzione a questa forma di collaborazione e raccogliamo con slancio l'invito del Generale Marzo a unirci in spirito collaborativo, al fine di beneficiare al meglio di ogni innovazione che produca snellimento burocratico e indubbi vantaggi economici.

All'atto ufficiale della firma erano presenti tra gli altri il Tenente Generale Giorgio Ruggieri, Capo Reparto Affari Generali, il Direttore della Rete Territoriale delle Poste, Dottor Massimo Bragazzi, il Direttore della Divisione Banco Posta, Avvocato Giovanni Bennati e il Responsabile delle Convenzioni, Dottor Enrico Becchini.



ATTUALITÀ

...sotto la lente

INAUGURATO IN KOSOVO L'UFFICIO POSTALE ITALIANO

BELO POLJE (KOSOVO) Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Tenente Generale Giulio Fratticelli e l'Amministratore Delegato

to delle Poste, Ingegnier Massimo Sarmi, hanno inaugurato il 3 dicembre il primo ufficio postale italiano nei Balcani. L'iniziativa fa seguito alla firma, di qualche giorno prima, della convenzione siglata a Roma, creata in sinergia al fine di aumentare ulteriormente il benessere e la qualità della vita ai nostri militari, compresi quelli impegnati in missione. A conferma di come le iniziative del nostro Paese siano all'avanguardia, il servizio sarà pure esteso agli abitanti del Kosovo e

al personale estero che si trova lì in missione. Lo sportello è stato attivato nel «Villaggio Italia» di Belo Polje, presso Pec. Sarà quindi possibile sbrigare le stesse operazioni postali del territorio nazionale: inviare e ricevere corrispondenza, vaglia, buoni postali via cavo, gestire libretti, compiere investimenti, ricaricare telefoni cellulari, cambiare denaro nelle principali valute, avvalersi dei servizi bancomat e postamat, eseguire raccomandate, sottoscrivere buoni fruttiferi, pa-





gare bollettini di conto corrente postale, acquistare carte prepagate ricaricabili, inviare e ricevere denaro. Ma non è tutto. Si potrà anche spedire e ricevere fax, acquistare materiale di cancelleria, trovare scatole per spedire pacchi e provvedersi di prodotti filatelici. Il nostro Capo di Stato Maggiore dell'Esercito è soddisfatto di quest'altra opportunità che viene offerta al personale militare. Abbiamo creato - ha detto il Tenente Generale Fraticelli - un ponte che da qui collega l'Italia e il resto del globo in cui viviamo. Finalmente i cittadini in uniforme, i nostri militari, potranno davvero essere in contatto con tutto il mondo e beneficiare degli stessi servizi postali fruibili in Patria, nei vari uffici postali. Auspicio - ha concluso - che questa struttura possa un giorno essere utilizzata dagli abitanti del

posto. Noi siamo qui per ridare un futuro a questa gente e se queste strutture potranno essere da loro utilizzate, vorrà dire che saremo riusciti a donare loro stabilità. Per l'Ingegnere Sarmi, questa è un'importante iniziativa destinata a fare scuola. Tutti l'abbiamo voluta fortemente e certamente i cittadini italiani in uniforme qui presenti, ma anche varia altra gente, potranno fruirne. Il servizio che offriamo, da questo momento, è rivolto pure ai militari di altri Paesi e agli appartenenti alle Organizzazioni Internazionali e a quelle Non Governative. L'ufficio postale è attivato da 4 dipendenti delle Poste, che saranno avvicendati dopo 180 giorni. Tele personale ha superato un corso specifico di formazione curato dall'Esercito e, per l'occasione, è inquadrato nelle forze di completamento.

NUOVE OPPORTUNITÀ TECNOLOGICHE PER I NUOVI SCENARI OPERATIVI

ROMA - Il futuro tecnologico è alle porte, anzi è già arrivato. Lo si è visto nel corso della conferenza, interamente in lingua inglese, svolta i giorni 2 e 3 dicembre presso l'auditorium della Scuola Trasporti e Materiali della Cecchignola, avente per tema «The technological opportunities offered to Land Forces in the new joint and multinational operational scenarios: future technology for Land Forces» («Opportunità tecnologiche offerte alle Forze Terrestri nei nuovi scenari operativi interforze e multinazionali: futuro tecnologico per le Forze Terrestri»). L'iniziativa, che ha rappresentato al tempo stesso un resoconto del momento e una premessa per prossimi sviluppi, è

ATTUALITÀ

...sotto la lente



stata organizzata dallo Stato Maggiore dell'Esercito, per analizzare i processi di trasformazione e riconfigurazione in atto nei principali eserciti. Il tutto, in un'ottica interforze e multinazionale, che non ha dimenticato le importanti innovazioni tecnologiche che implementeranno le capacità operative future. Sulla base dei nuovi scenari operativi e sfruttando le opportunità offerte dalle tecnologie emergenti, i principali eserciti hanno avviato

un processo di trasformazione inteso a migliorare il livello di efficacia e di efficienza della componente terrestre. Gli ammaestramenti tratti dalle recenti

operazioni hanno poi chiaramente dimostrato che le unità operanti in un contesto interforze si sono battute conseguendo migliori risultati, riuscendo a capitalizzare le capacità offerte dall'architettura del sistema informativo.

Nel corso della conferenza sono stati analizzati gli approcci adottati dai principali Eserciti Occidentali nei rispettivi processi di trasformazione. Importante è stata pure la partecipazione dei dirigenti delle industrie all'avanguardia nella tecnologia. Alla Conferenza è intervenuto l'Onorevole Gianfranco Ciru, Sottosegretario di Stato alla Difesa, il Tenente Generale Giulio Fraticelli, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, altri rappresentanti delle altre Forze Armate e delle Industrie della Difesa, mentre in campo internazionale hanno partecipato delegazioni di tutti i Paesi della NATO e dell'Unione Europea.



Sommario

Numero **1/2004**

Gennaio - Febbraio



"Rivista Militare" ha lo scopo di estendere e aggiornare la preparazione tecnica e professionale del personale dell'Esercito e di far conoscere, alla pubblica opinione, i temi della difesa e della sicurezza. A tal fine, costituisce organo di diffusione del pensiero militare e palestra di studio e di dibattito. "Rivista Militare" è quindi un giornale che si prefigge di informare, comunicare e fare cultura.

1 Ricordando An Nasiryah.

1 Attualità...
sotto la lente.

10 L'Esercito Italiano impiegato fuori
dal territorio nazionale.
di *Giorgio Battisti*

POLITICA, ECONOMIA E ARTE MILITARE

12 La difesa europea tra politiche di ar-
mamenti e competitività industriale.
di *Luigi Epifanio e
Roberto De Masi*



20 Verso un ulteriore ordine mondiale.
di *Antonio Ciabatini Leonardi*

30 La «NATO Response Force».
di *Salvatore Farina*



SCIENZA, TECNICA E ADDESTRAMENTO

36 Genti e radici dell'Asia Centrale.
di *Giovanni Buccioli*

48 Nuovi traguardi per l'Amministrazione
e il Commissariato.
di *Paolo Mearini*

56 Le fervide intese tra Ispettorato
per la Formazione e Università.
di *Corrado Politi*

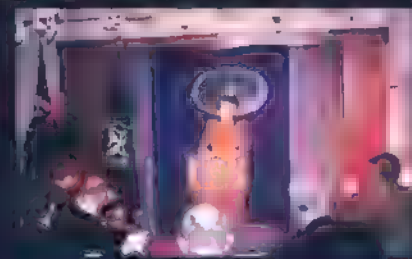


68 Un nuovo sistema informativo per la
gestione dell'Esercito.
di *Maurizio Leoni e
Giovanni Fattorini*

82 Bonificare per vivere.
di *Salvatore Gravante*



94 Carlisle fucina di Comandanti.
di *Pietro Serino*



STORIA

104 Tutto ricominciò a Monte Lungo.
di *Girolamo Garonna*



LEGISLAZIONE

112 Il segreto di Stato.
di *Antonino Intelisano*

RUBRICHE

44 Osservatorio strategico.

130 Attualità... in breve.

128 Sommario, Summary, Sommaire,
Inhalt, Resúmen, Sumario.

138 Recensioni.

**È BASE DI UNA QUOTIDIANA DEDIZIONE AL SERVIZIO DELLA PATRIA
E DELLA SICUREZZA DEI POPOLI**

L'ESERCITO ITALIANO IMPIEGATO FUORI DAL TERRITORIO NAZIONALE

di Giorgio Battisti *

«Mai come adesso, i soldati italiani sono impegnati in numerosi teatri operativi nei più rischiosi e complessi interventi dalla fine della Seconda guerra mondiale...» (Tenente Generale Giulio Fraticelli, Capo di SME)

L'Esercito Italiano è attualmente presente all'esterno del territorio nazionale con oltre 6.500 uomini (e donne) sia in operazioni di gestione delle crisi (Crisis Response Operation), in 7 Teatri Operativi, sia in missioni di assistenza/cooperazione tecnico-militare e di osservatori internazionali, sotto egida ONU, dell'Unione Europea od in esecuzione di accordi bilaterali in diversi Paesi del Mondo. Si tratta di un impegno pari orientativamente all'85% dell'intero sforzo sostenuto al momento dalle Forze Armate italiane.

La missione ISAF in Afghanistan e l'Operazione «Antica Babilonia» in Iraq costituiscono, con la missione «Nibbio» da poco conclusa, i più complessi e rischiosi interventi affrontati dalle Forze Armate italiane nel secondo dopoguerra per condizioni operative ed ambientali estreme.

I Contingenti, articolati secondo il principio della Task Organization, con una struttura modulare e bilanciata, sono stati preparati per fronteggiare l'ipotesi conflittuale più onerosa con capacità d'intervento in tutta la tipologia di missioni previste.

L'inserimento di assetti ad elevata specializzazione, dove

ogni componente è in grado di assolvere specifiche funzioni aggiuntive, garantisce loro un'elevata flessibilità d'impiego, in termini sia di deterrenza sia di capacità di reazione.

La necessità, peraltro, di garantire la costante presenza di questo numero di militari richiede alla Forza Armata uno sforzo organizzativo e di risorse particolarmente impegnativo che comporta la disponibilità di almeno 4 volte (circa 30.000 uomini) le forze schierate «oltremare».

La presenza in operazioni di 6.500 uomini, infatti, avvicendati ogni 4/6 mesi nell'ambito di un ciclo operativo di 16/18 mesi presupp-



Pensiero d'amore

L'amore
Come un raggio di sole
Che squarcia il cielo dei sentimenti
dall'indifferenza e dal silenzio
Per mostrare l'azzurro dell'anima
E l'azzurro del cuore.

(S. Morgé)

pone di disporre di un altrettanto numero di militari in fase di:

ricongiungimento dopo l'impiego, al rientro dai Teatri d'operazione finalizzato alla specifica missione; l'immissione in zona di operazioni per sostituire le forze presenti (è una attività che di norma dura circa 40 giorni per la necessaria familiarizzazione con la situazione).

La missione «Nibbio», conclusasi recentemente, ha visto un impegno di oltre 2 000 uomini per circa 8 mesi in terra afgana nell'ambito della Operazione «Enduring Freedom».

Tale missione ha costituito una «svolta» nell'impiego delle Forze Armate, in quanto i soldati italiani hanno partecipato per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale ad una operazione «combat» in un'area caratterizzata da:

notevole distanza dalla Madrepatria, che ha imposto di utilizzare il solo mezzo aereo per l'immissione, il regolare rifornimento ed il rientro del Contingente;

la diffusa presenza sul territorio di formazioni armate, che costituivano un livello di minaccia imminente ed imprevedibile costantemente elevato;

necessità di realizzare uno stretto coordinamento ed una forte interazione con le forze statunitensi, indispensabili per garantire l'efficacia delle operazioni;

difficile contesto socio-economico locale, contraddistinto da precari equilibri politici e di potere, e per le sensibili difficoltà ambientali.

Il Contingente «Nibbio», ha operato nella zona di Khost, nella parte orientale dell'Afghanistan, al confine con il Pakistan, nella cosiddetta «Sanctuary denial area» per neutralizzare le formazioni terroristiche, le loro possibili basi logistiche ed i centri di reclutamento ancora presenti.

Un compito molto impegnativo e denso di rischi - come



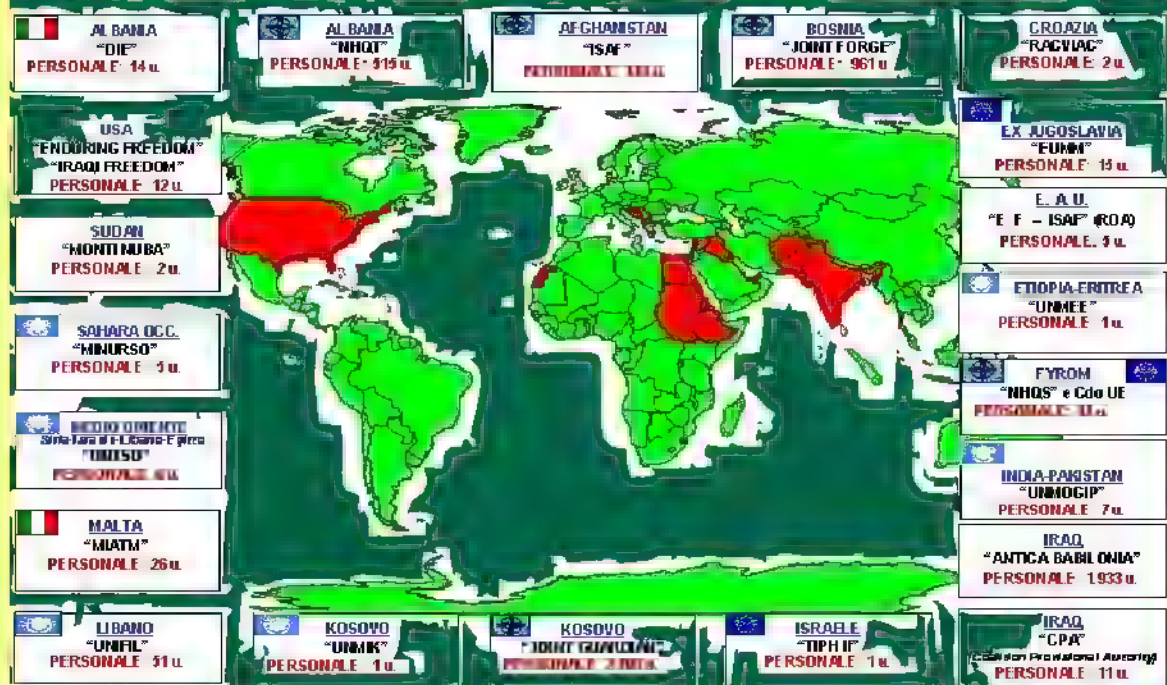
hanno confermato i diversi attacchi subiti, che i soldati hanno assolto con una professionalità riconosciuta ed apprezzata da tutti e che ha contribuito a rafforzare le buone relazioni già esistenti con la popolazione locale.

L'accurata pianificazione d'impiego e la preparazione dei reparti, hanno consentito di portare a termine la missione con pieno successo.

A tali impegni «oltre mare» si aggiungono inoltre, dal novembre 2001, i 4 000 uomini impiegati costantemente in Patria in supporto alle Autorità di Pubblica Sicurezza, nell'ambito dell'Operazione «Domino» per la vigilanza di obiettivi sensibili di interesse nazionale.

** Brigadier Generale,
Vice Capo Reparto Affari Generali
dello Stato Maggiore Esercito,
già Comandante del Contingente
militare italiano in Afghanistan*

L'Esercito Italiano all'esterno del territorio nazionale



Esigenze e prospettive di collaborazione un tempo impensabili, adesso si impongono ai Paesi del Vecchio Continente

LA DIFESA EUROPEA TRA POLITICHE DI ARMAMENTI E COMPETITIVITÀ INDUSTRIALE

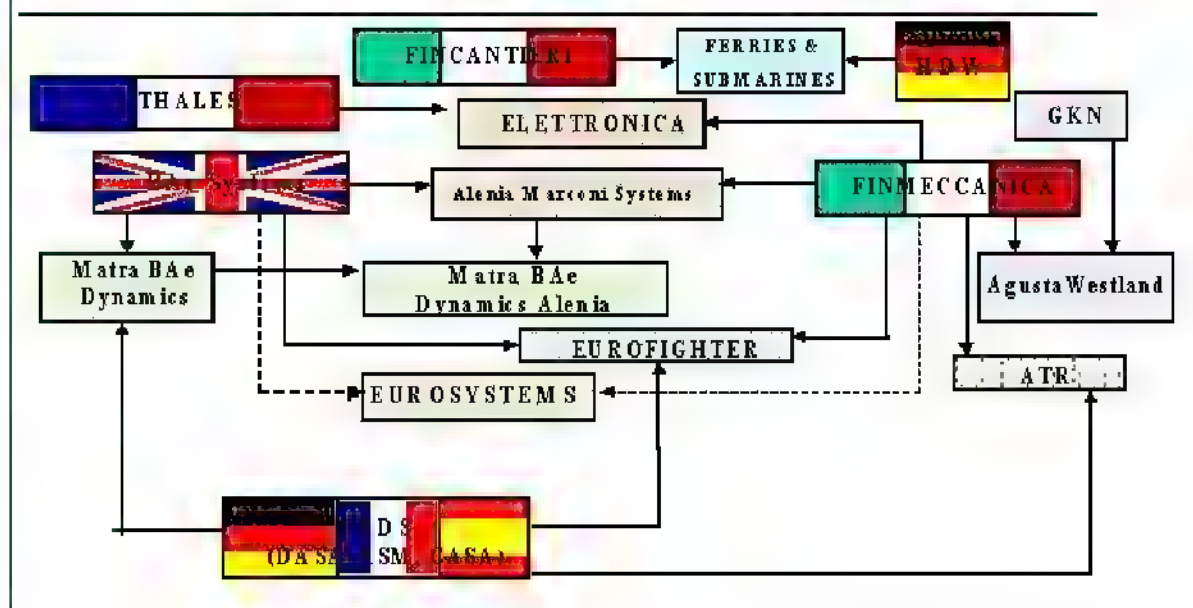
di **Roberto Gualtieri**
Della Direzione generale per la politica industriale
della Commissione europea, in carica dal 1989
a **Stefano A. Maffei**, direttore generale della





PRINCIPALI ALLEANZE EUROPEE DI INTERESSE DELL'INDUSTRIA ITALIANA PER LA DIFESA

Fig. 1



Il quadro geo strategico internazionale venutosi a delineare nel nuovo secolo, caratterizzato da profondi cambiamenti dovuti a una situazione in continua evoluzione, ha evidenziato l'esigenza di rivedere sia il processo decisionale sul piano politico sia l'esigenza di disporre di uno strumento militare dotato di sistemi operativi tecnologicamente avanzati, tra loro pienamente interoperabili e interagenti. Ha posto così enti governativi e industria della difesa di fronte a un compito estremamente impegnativo. La dimensione europea e internazionale delle sfide, che è necessario affrontare per garantire la difesa e la sicurezza dei cittadini e degli Stati, ha determinato un'accelerazione del processo di definizione di una politica europea di sicurezza e difesa, che nel progetto della nuova Costituzione europea sta assumendo sempre più una connotazione comune.

Per poter raggiungere gli obiettivi prefissati e sostenere le crescenti responsabilità internazionali l'Unione Europea dovrà do-

tarsi di mezzi adeguati, quantitativamente e qualitativamente. Dai Paesi europei questa nuova esigenza, oltre che su un piano strettamente politico militare, deve essere affrontata anche sul piano industriale.

L'industria per la difesa, infatti, ha sempre rappresentato uno degli strumenti primari attraverso cui le Nazioni soddisfano i loro bisogni di sicurezza, mediante appropriate capacità tecnologiche e produttive. Per tale motivo, oggi emerge la necessità di dar vita a un più coerente e allargato mercato europeo degli armamenti. I Paesi europei si sono avviati quindi, più decisamente, sulla strada della cooperazione internazionale e dell'integrazione industriale, nella consapevolezza della necessità di queste trasformazioni. Hanno, quindi, preferito abbandonare l'idea di autarchica autonomia a favore di una autonomia intesa in senso più ampio, strategico, funzionale e essenzialmente europeo (figura 1).

Per autonomia strategica si de-

ve intendere la capacità di poter sostenere, sul piano militare e industriale, ai livelli e nelle forme appropriate, le scelte di una comune politica estera e di sicurezza europea.

POLITICA INDUSTRIALE

Le industrie europee per la difesa hanno dovuto fronteggiare un mercato degli armamenti caratterizzato da ridondanze produttive e forte competitività industriale, soprattutto da parte degli USA. In tale mercato devono essere impegnate, sinergicamente e con estrema oculatezza, le risorse disponibili.

Sul piano industriale nazionale è stato, quindi, avviato un processo di ristrutturazione che ha portato le industrie a effettuare una coraggiosa e impegnativa azione di consolidamento, razionalizzazione e concentrazione delle risorse nelle aree di eccellenza, consentendo loro di poter sostenere un ruolo significativo, paragonabile a quello delle altre mag-

LE INDUSTRIE ITALIANE PER LA DIFESA

Fig. 2

GRUPPO	RADAR, APU, SISTEMI C.P. E NAVALI	AMS	MOTORI	AVIO S.p.A.
	MISSILI	MBDA		
	AVIONICA RPL	GALILEO AVIONICA		
	SISTEMI SUBACQUEI	WASS		
	ARMAMENTI TERRESTRI E NAVALI	OTO MELARA		
	SPAZIO	ALENIA SPAZIO TELESPAZIO		
	AERONAUTICA	ALENIA AERONAUTICA		
	ELICOTTERI	AGUSTA WESTLAND		
	COMUNICAZIONI	MARCONI SELENIA COMMUNICATIONS		
	VELIVOLI ADDESTRAMENTO	AERONAUTICA MACCHI		
			COSTRUZIONI NAVALI	FINCANTIERI INTERMARINE ORIZZONTE S. N. (51% FINCANTIERI 49% FINMECCANICA)
			VEICOLI TERRESTRI	FIAT IVECO
			GUERRA ELETTRONICA	ELETTRONICA

gioni aziende europee (figura 2). Ciò ha indubbiamente comportato una sensibile riduzione degli addetti e la concentrazione delle

risorse in specifiche aree produttive, ma ha garantito all'industria italiana per la difesa presenza e competitività nel nuovo mercato

degli armamenti, divenuto ormai globale.

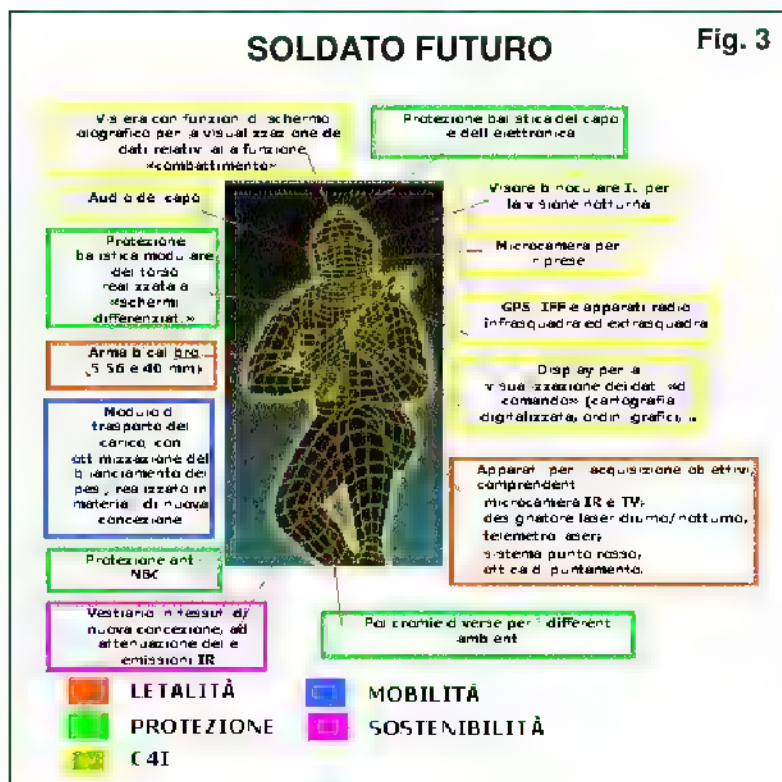
La razionalizzazione della base industriale, infatti, ha l'obiettivo di aumentarne le capacità tecnologiche, l'efficacia e l'efficienza produttiva, adattandole a sostenere la competizione di un mercato globale molto più esigente. Si tratta, quindi, di raggiungere una «massa critica nazionale» (peso industriale) in grado di cooperare con gli altri Paesi europei, per lo sviluppo di sistemi d'arma tecnologicamente più complessi e estremamente costosi.

Questa tendenza sta portando, in ambito europeo, alla realizzazione di fusioni e accorpamenti per costituire poli produttivi transnazionali, nei principali settori tecnologici (figura 3), tali da assicurare la presenza e la competitività sul mercato degli armamenti a livello mondiale.

Tale consolidamento, ancora in atto, dovrà consentire ai Paesi europei coinvolti di contribuire, in base alle rispettive capacità, facendo accettare quindi, anche a quelli più importanti, il principio dell'interdipendenza. Gli adeguamenti strutturali adottati dovranno

SOLDATO FUTURO

Fig. 3





Spolettamento di una bomba da mortaio.

no assicurare all'industria europea un ruolo e un peso adeguati.

Il processo di ristrutturazione industriale risulta quindi in continua evoluzione e sta procedendo verso integrazioni progressive nei diversi settori di produzione.

Nell'ambito di tale processo, la componente tecnologica è uno degli elementi che potranno condizionare maggiormente la capacità competitiva delle aziende e il posizionamento politico industriale dei singoli Paesi, nel quadro della cooperazione internazionale.

Oggi poche Nazioni sono in grado di produrre sistemi avanzati a prezzi sostenibili, a causa del notevole incremento dei costi di ricerca e sviluppo.

Si potrebbe quindi configurare, il cosiddetto rischio del «disarmo strutturale», che riguarda quelle Nazioni le cui limitate risorse finanziarie rendono problematica la possibilità di tenere il passo

con le trasformazioni degli strumenti militari.

Per le industrie della difesa l'aspetto più rilevante, al fine di evitare tale rischio, risiede nella consapevolezza che lo sviluppo tecnologico potrà essere sostenuto soltanto da imprese che hanno una capacità di proiezione sul mercato globale e una visione adeguata a sostenere gli investimenti nella ricerca tecnologica e nello sviluppo. Per l'utente, quindi, a livello governativo, vi dovrà essere una corrispondente consapevolezza lo sviluppo tecnologico è indispensabile per la trasformazione in senso retentrico dello strumento militare a costi sostenibili (meno unità, ma più sofisticate e tecnologicamente avanzate, messe in rete, in grado di rispondere ai requisiti di flessibilità e interoperabilità).

L'Italia, in particolare, pone particolare attenzione all'evolversi di poli di produzione di eccel-

lenza, secondo una politica che punta allo sviluppo della collaborazione, anche se non esclusivamente, con altri soci europei. Ciò anche nella prospettiva della creazione e del consolidamento delle strutture preposte allo sviluppo e all'acquisizione delle nuove capacità, quali per esempio l'«Agenzia Europea per lo Sviluppo e l'Acquisizione delle Capacità».

È sulla stessa direttrice che viene applicato lo sforzo principale della Politica Europea degli Armamenti per razionalizzare la «domanda» e l'«offerta» e rafforzare la presenza dell'Europa nel nuovo mercato globale.

POLITICA DEGLI ARMAMENTI

In Europa tutto il comparto della Difesa, governativo e industriale, deve stringere accordi di cooperazione, volti a realizzare sinergie per una più efficace politica dei materiali d'armamento che, oltre a rafforzare i rapporti già esistenti, contribuisca a costruire la Politica di Difesa e Sicurezza in Europa.

La ricerca di autonomia a livello europeo non può e non deve recidere né indebolire, però, i legami collaborativi con gli USA. È necessario generare una politica di difesa comune e creare una consistenza industriale europea idonea a competere e cooperare, a livelli equiparabili, con gli Stati Uniti. Ciò affinché il rapporto fra quest'ultimi ed Europa si sposti su un più moderno equilibrio, mediante la suddivisione della responsabilità nel contesto mondiale e della stessa Alleanza. Conseguentemente, il perseguimento di soluzioni transnazionali europee consentirà, in futuro, di rendere la collaborazione Europa e USA più efficiente ed equilibrata. Ciò lo si otterrà creando un «Sistema

Europa per la Difesa», fondato su una politica, dottrina, sistemi d'arma comuni e una solida base industriale

La politica degli armamenti è uno strumento fondamentale della politica di difesa dell'Unione Europea e le varie iniziative in traprese, relative allo sviluppo delle capacità militari in Europa, sono il segno di una crescente volontà di giungere alla definizione di una politica di difesa comune. Tale convergenza sta rendendo concreta la definizione di una cornice istituzionale nell'ambito del Trattato costituzionale dell'Unione Europea, ponendo le basi per un reale sviluppo delle capacità militari disponibili per l'Unione

LE CAPACITÀ MILITARI

Le capacità devono trovare il loro perfezionamento sul piano operativo. Esse richiedono, a monte, un complesso e capillare coordinamento degli sforzi di ricerca e sviluppo, dell'innovazione tecnologica, della messa a punto di nuove dottrine comuni. È altresì necessario armonizzare i requisiti operativi, razionalizzare l'approvvigionamento dei materiali e ridurre le duplicazioni in ogni campo. In altre parole, è auspicabile un coordinamento sempre più serrato, con una prospettiva di stretta convergenza e integrazione delle componenti politico militari dei singoli Paesi europei.

La Convenzione pone le basi per un reale sviluppo delle capacità militari disponibili per l'Unione non solo attraverso la messa in comune dei mezzi militari e civili necessari per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Consiglio, ma anche rafforzando l'impegno degli Stati membri per un progressivo miglioramento delle proprie capacità militari. Per rendere competitiva la nostra industria della difesa, quella europea, è necessario che gli obiettivi indicati vengano perseguiti e

raggiunti senza indugio

Pertanto, è stato avviato un processo inteso a raccogliere gli impegni volontari dei Paesi membri e ad analizzare i progressi compiuti per il conseguimento degli obiettivi in termini di capacità. Sulla base dei risultati di questo processo il Consiglio europeo ha riconosciuto che è necessario sviluppare i mezzi e le capacità di cui dispone l'Unione per poter condurre operazioni più impegnative. A tal fine, è stato definito un Piano d'Azione Europeo sulle Capacità (ECAP - *European Capabilities Action Plan*), per potenziare lo sviluppo di gestione delle crisi e conseguire gli

dell'Unione Europea e quelle messe a disposizione dagli Stati membri. Questa attività ha ricevuto un forte impulso in occasione della riunione informale dei Ministri della Difesa, tenutasi ad Atene nel marzo del 2003. Durante l'incontro è stato anticipato il proseguimento di tale processo, riconoscendo l'urgenza di istituire cinque gruppi specifici per le capacità relative a *Unmanned Aerial Vehicles* - Veicoli senza Pilota (UAV), *Combat Search and Rescue* - Ricerca e Soccorso nel Combattimento (CSAR), *Headquarters* (OHQ), *Nuclear Biological and Chemical* - Nucleare, Biologico e Chimico (NBC) e *Air to*



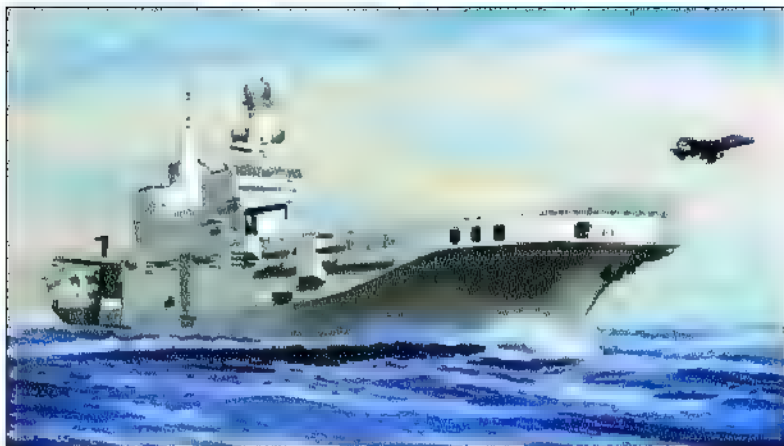
L'EF-2000 in volo.

obiettivi fissati dal Consiglio. L'ECAP, sulla base delle decisioni nazionali, dovrà razionalizzare gli sforzi degli Stati membri in materia di difesa e aumentare la sinergia tra i progetti nazionali e multinazionali, consentendo in tal modo una maggiore capacità militare. In tale contesto, i gruppi istituiti hanno ricevuto il mandato di analizzare le lacune globali e identificare le soluzioni possibili, a livello nazionale e multinazionale. Tali gruppi, nel rapporto conclusivo del lavoro, hanno presentato le soluzioni per il ripianamento delle carenze esistenti tra le capacità necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati

Air refuelling - Rifornimento Aria ARIA (AAR). In tale occasione, è stato inoltre concordato di costituire l'*Informal Advisory Group* - Gruppo d'Informazione (IAG), per dare il necessario impulso all'attività dell'ECAP.

Quest'ultimo rappresenta il primo passo di un processo di pianificazione continuo basato sull'identificazione delle capacità necessarie, valutazione delle lacune esistenti; identificazione delle tecnologie per lo sviluppo dei sistemi. All'Unione Europea spetterà il compito di gestire il pro-

Raffigurazione pittorica del progetto di Nave portaeromobili «Andrea Doria»

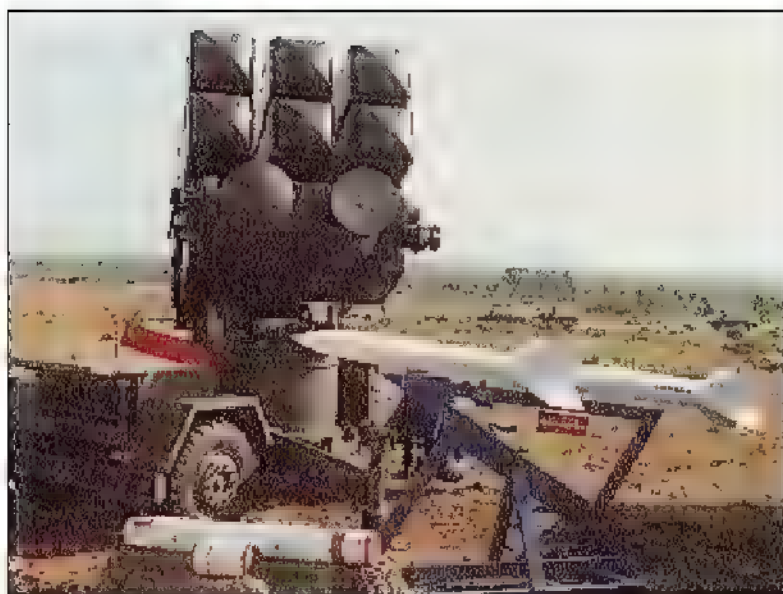


cesso post 2003, all'interno del quale uno degli obiettivi prioritari sarà lo studio di nuove procedure di finanziamento, anche comuni (in ambito PESD - *European Security and Defence Policy* - Politica Europea di Sicurezza e Difesa), che permetteranno la produzione di quelle capacità che non possono essere sviluppate da una sola Nazione. Anche l'Italia sostiene l'importanza della ricerca tecnologica, elemento alla base dell'elaborazione di una Politica Europea di Sicurezza e Difesa, identificando procedure comuni di finanziamento per i progetti chiave grazie ai quali si dovrà tentare di ridurre il divario dell'Europa nei confronti degli USA.

In questo processo è importante che esperti dell'approvvigionamento affianchino esperti operativi in tutti i gruppi di progetto, fin dalle prime fasi. Lo sviluppo delle capacità militari dell'Europa, infatti, è strettamente legato a quello degli armamenti, a sua volta in stretto rapporto con la base industriale e tecnologica disponibile in Europa. Pertanto, la competenza specifica

dei Direttori Nazionali degli Armamenti (DNA) è di capitale importanza, tanto che lo sviluppo di una politica di sicurezza e difesa non può prescindere dal contributo che gli stessi sono in grado di fornire. L'Italia ha evidenziato l'importanza del ruolo dei DNA, i quali devono cercare di migliorare l'efficacia degli strumenti dell'Unione Europea sia sul mercato degli armamenti sia a livello governativo. È il caso del rafforzamento dell'OCCAR (Organizzazione Congiunta per la Cooperazione in materia di Armamenti), dell'attuazione della LOI (Lettera di Intenti) e della gestione di una futura Agenzia Europea per lo Sviluppo e l'Ac-

quisizione delle Capacità per la Difesa (EDCDA - *European Defence Capabilities Development and Acquisition Agency*). In questo contesto i DNA, durante gli incontri effettuati nel 2003, hanno richiamato l'attenzione sul contributo che essi possono offrire alla gestione dell'ECAP nonché alle altre iniziative in corso per la costituzione dell'Agenzia Europea. Il fatto che i Capi di Stato facciano riferimento a una Agenzia per lo sviluppo delle capacità militari, sta a indicare che esistono ormai i presupposti politici per la sua creazione. È questa un'altra attività che ha caratterizzato il semestre di presidenza italiano dell'Unione Europea. L'Italia, infatti, concorda nel creare un'Agenzia per lo sviluppo e l'acquisizione delle capacità in grado anche di sostenere la ricerca nel settore della difesa, ritenendo che sia uno strumento essenziale per utilizzare nel modo migliore le ridotte risorse disponibili. Questa Agenzia potrebbe o avvalersi o inglobare organismi già esistenti nell'Unione Europea, come l'OCCAR e la WEO/RC (Cellula per la Ricerca Scientifica dell'Unione Europea Occidentale), quali propri organi esecutivi nei settori dell'approvvigionamento e della ricerca tecnologica. Tra le attività della futura Agenzia europea dovrebbe rientrare la definizione



Sistema d'arma controaerei «Aspide»

dei concetti operativi di difesa e di sviluppo delle forze. A essi dovrebbe ispirarsi la capacità di pianificazione nazionale, l'armonizzazione dei requisiti militari degli Stati membri, basata sulle lacune identificate nelle capacità e sulle missioni future, nonché la definizione di attività di collaborazione nel settore pubblico. Le future attività dell'Agenzia potrebbero, inoltre, concentrarsi sul rafforzamento della base industriale e tecnologica dell'Europa attraverso l'attuazione e l'ampliamento delle procedure previste dall'Accordo quadro della LOI.

È da ritenere che l'integrazione della domanda e dell'offerta costituisca un fattore chiave della politica europea degli armamenti. È inoltre di capitale importanza procedere su questa strada e creare un mercato europeo degli armamenti, che dovrebbe essere sostenuto da una base industriale e tecnologica adeguata. La Politica Europea di Sicurezza e Difesa Comune e la costituzione dell'Agenzia Europea possono apportare un valido contributo a questo processo.

Se si prosegue con il processo ECAP, al di là del raggiungimento degli obiettivi, è evidente che ogni ulteriore sviluppo della PESD richiederà una Base europea industriale della Difesa solida e efficiente. Al fine di sfruttare il potenziale dell'industria europea per la Difesa e per una migliore armonizzazione della domanda, per quanto attiene ai requisiti militari, con l'offerta della nostra base industriale, è necessario incoraggiare un coinvolgimento dell'industria della difesa, comprese anche le piccole e medie industrie, nel processo che riguarda le capacità fin dalle sue prime fasi. A questo fine è compito della Difesa fornire raccomandazioni su come coinvolgere nel modo migliore l'industria nel processo ECAP e, oltre, stabilendo un dialogo permanente e più istituzionalizzato con la parte industriale.

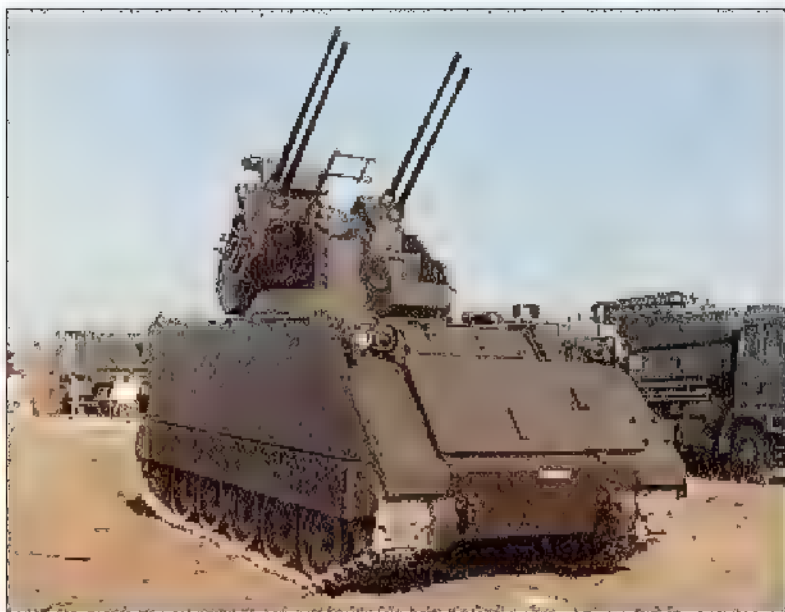
CONCLUSIONI

È da ritenere che l'attuale processo di integrazione e lo sviluppo della collaborazione industriale siano gli elementi pregnanti della politica europea nel settore degli armamenti. È fondamentale, quindi, che si prosegua sulla strada tracciata, favorendo le forme più avanzate d'integrazione e di interdipendenza industriale.

Risulta, perciò, determinante la creazione di una solida base industriale e tecnologica europea, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle aree di eccellenza esistenti nelle varie Nazioni

un quadro giuridico amministrativo per favorire la razionalizzazione dell'offerta. Conseguentemente, è nostro interesse sostenere una politica di comune sviluppo industriale per i materiali d'armamento, che faccia crescere le nostre capacità e potenzialità tecnologiche in una logica di cooperazione e competizione trasparente sul mercato globale.

Dalle sinergie sviluppate dai soggetti istituzionali e industriali dipenderà il futuro del processo di integrazione europea in materia di armamenti, come pure il rafforzamento del comparto industriale della difesa, per render-



Semovente controaerei «Sidam».

la competitiva e adeguata ai bisogni operativi

e mediante l'adeguamento delle normative nazionali ai principi comuni da adottare.

Tutto ciò mostra che il successo della politica industriale nel campo della difesa richiede un'azione di sostegno a livello politico. Il suo consolidamento, su livelli di avanguardia tecnologica e di efficacia produttiva, si realizzerà tanto prima quanto più urgentemente si riuscirà a razionalizzare la domanda e si definirà

* Colonnello,
Capo Ufficio Studi
e Coordinamento dell'Ufficio
Generale del Segretario
Generale della Difesa;
** Tenente Colonnello,
in servizio presso
l'Ufficio Studi
e Coordinamento
dell'Ufficio Generale
del Segretario Generale
della Difesa

La sfida per l'avvenire non sta sulla forma da dare ai futuri assetti geopolitici, bensì su come adattarsi al meglio a imprevedibili mutamenti di scenario

VERSO UN ULTERIORE ORDINE MONDIALE

I progetti di dimensione universale dovranno tenere conto di conseguenze impreviste e inattese, ma le soluzioni scaturiranno dall'interno delle stesse civiltà

Il mondo bipolare ha lasciato un retaggio esistente ancora oggi, che è indispensabile conoscere e capire per costruire il prossimo ordine mondiale. Le scelte economiche e politiche degli anni 70 e 80 hanno determinato conseguenze decisive per intere aree del pianeta. Il processo di assetto è tuttora in atto. I prossimi anni saranno determinanti per stabilire, finalmente, il nuovo equilibrio internazionale. A patto, però, che gli Stati e le Organizzazioni Internazionali si confrontino sui grandi temi delle risorse e dei diritti umani. La speranza è quella di una reale occasione di crescita per tutto il mondo, in un contesto di stabilità e di sicurezza collettiva.

Bisogna risalire indietro con la memoria alla crisi che si manifesta nel periodo che va dal 1971 al 1975, e che sfocia nella creazione di un vero e proprio direttorio mondiale, con la creazione prima del cosiddetto *Library group* e poi del G5, che diverrà presto G7. Questo direttorio nasce proprio come conseguenza della instabilità economico finanziaria monetaria che si determina in seguito alla decisione degli USA di far cadere il sistema GATT (*General Agreement on Tariffs and Trade*/Accordo Generale su Tariffe e Commercio) siglato nel 1947 dietro iniziativa degli Stati Uniti, dai rappresentanti di 23 Nazioni. Il suo obiettivo è quello di ridurre le barriere commerciali e i dazi doganali e di aprire i vecchi imperi coloniali al commercio internazionale. È su questi accordi che si costruisce il sistema economico nel secondo dopoguerra.



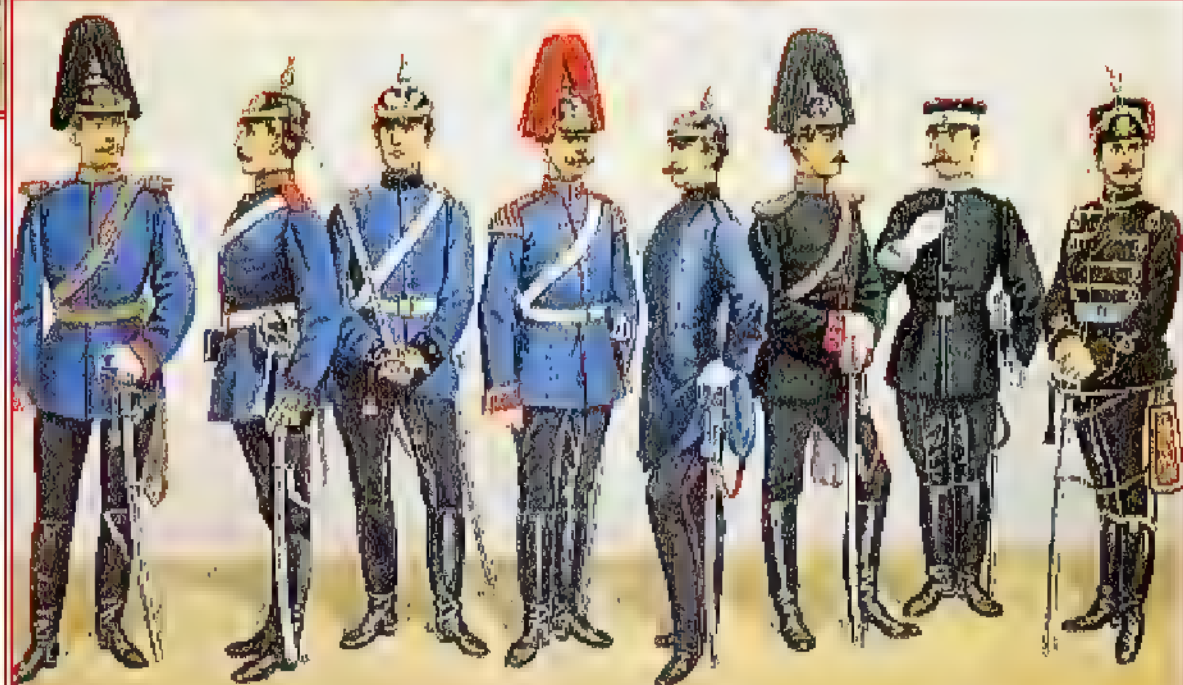
Nel 1975, il mondo economico industriale si apre a nuove speranze, perché il G7 (il gruppo dei sette Paesi più industrializzati che sono: gli USA, la Gran Bretagna, la Francia, la Germania, il Giappone, l'Italia e il Canada), dovrebbe essere la sede attraverso la quale le potenze trovano la possibilità di ridare stabilità al sistema economico finanziario, creando una nuova architettura monetaria e finanziaria in modo da rilanciare la ripresa economica e lo sviluppo. Il 1975 è quindi da considerare un anno di fondate speranze, sia sul piano del nuovo ordine economico (anche grazie ai risultati della Conferenza di

di Antonio Ciabattini Leonardi *



Helsinki) sia su quello della distensione politica e della collaborazione Est Ovest. Il quinquennio 1975-79 è quello in cui si manifestano le aspirazioni alla collaborazione ed è da considerare un periodo di transizione in attesa di un convinto rilancio.

Tali aspettative cadono nel periodo successivo, che va dal 1979 al 1989. Questo decennio inizia, con la seconda crisi petrolifera, perché nel frattempo nell'ambito dell'OPEC (*Organization of the Petroleum Exporting Countries*/Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio) si determinano due correnti: quella radicale e quella moderata. La prima ritiene che sia un diritto dei Paesi produttori di petrolio imporre prezzi alti, per fronteggiare l'aumento dei prezzi dei prodotti dei Paesi industrializzati, atteggiandosi a protagonisti di una sorta di sociali





simo mondiale, come se questo potesse portare a una redistribuzione della ricchezza, a un riequilibrio a livello mondiale

Soprattutto nei Paesi dove si sviluppa il fondamentalismo islamico, si nota una aspirazione a svolgere una missione di carattere politico e ideologico. La corrente radicale è favorevole all'aumento dei prezzi petroliferi senza preoccuparsi delle conseguenze che tale aumento potrebbe avere, non solo sui Paesi industrializzati, ma anche in quelli in via di sviluppo. In questi ultimi si determina una scissione tra coloro che possiedono fonti energetiche, essendo anch'essi produttori di petrolio, e coloro che non ne dispongono.

L'altra corrente all'interno dell'OPEC è quella moderata. Essa, a differenza della radicale, è favorevole a una cooperazione con i Paesi industrializzati e, quindi, tiene conto delle loro esigenze economico finanziarie.

Però, in ogni caso, la corrente dei moderati condiziona questa collaborazione a una riconsiderazione dei problemi politici che affliggono il Medio Oriente e, in particolare, la parte palestinese. Tutto ciò diventa un'occasione per condizionare i Paesi industrializzati e spingerli ad accelerare la ricerca di una soluzione della crisi tra Israele e Palestina che costituisce al tempo stesso, un problema nei rapporti fra i Paesi del mondo arabo. Ne consegue che la frattura esistente all'interno dell'OPEC è la stessa che caratterizza il Medio Oriente, cioè quella tra i Paesi progressisti e quelli moderati. Le conseguenze di questa politica sono evidenti e si aggravano con la crisi del dialogo Est Ovest

LA CRISI DEL DIALOGO EST OVEST

La Conferenza di Helsinki, (il

cui Atto finale fu negoziato fra il luglio 1973 e l'agosto 1975) crea aspettative originate dal nuovo ordine economico. Il dialogo Est Ovest entra in una nuova difficile fase, al punto da essere definita la nuova Guerra fredda. Le ripercussioni si fanno sentire anche sugli appelli che i Paesi industrializzati non mancano di lanciare all'Est europeo (al COMECON, Consiglio per la Mutua Assistenza Economica, l'organizzazione con sede a Mosca in risposta al Mercato Comune Europeo), perché collaborino alla politica d'aiuto per lo sviluppo dei cosiddetti Paesi emergenti. Questo dialogo si interrompe in conseguenza del mancato rispetto dell'Atto finale della Conferenza di Helsinki da parte dell'Unione Sovietica. Anche nei riguardi di una forte spinta imperialista, che caratterizza l'ultima fase dell'era di Leonid Breznev, possiamo dire che dopo la crisi cecoslovacca (in cui egli fa vara



re la dottrina della «sovranità limitata», per restituire forza e stabilità al blocco sovietico nell'Europa orientale) inizia una politica di espansione che coinvolge Estremo Oriente, Africa e America Latina (soprattutto quella centrale). Ricordiamo altresì la crisi in Angola e Mozambico e l'appoggio dato a Fidel Castro per sostenere la politica di penetrazione in Africa.

Con Breznev, l'URSS raggiunge l'apice della sua spinta imperialista facendo emergere, però, anche la sua debolezza economico-finanziaria.

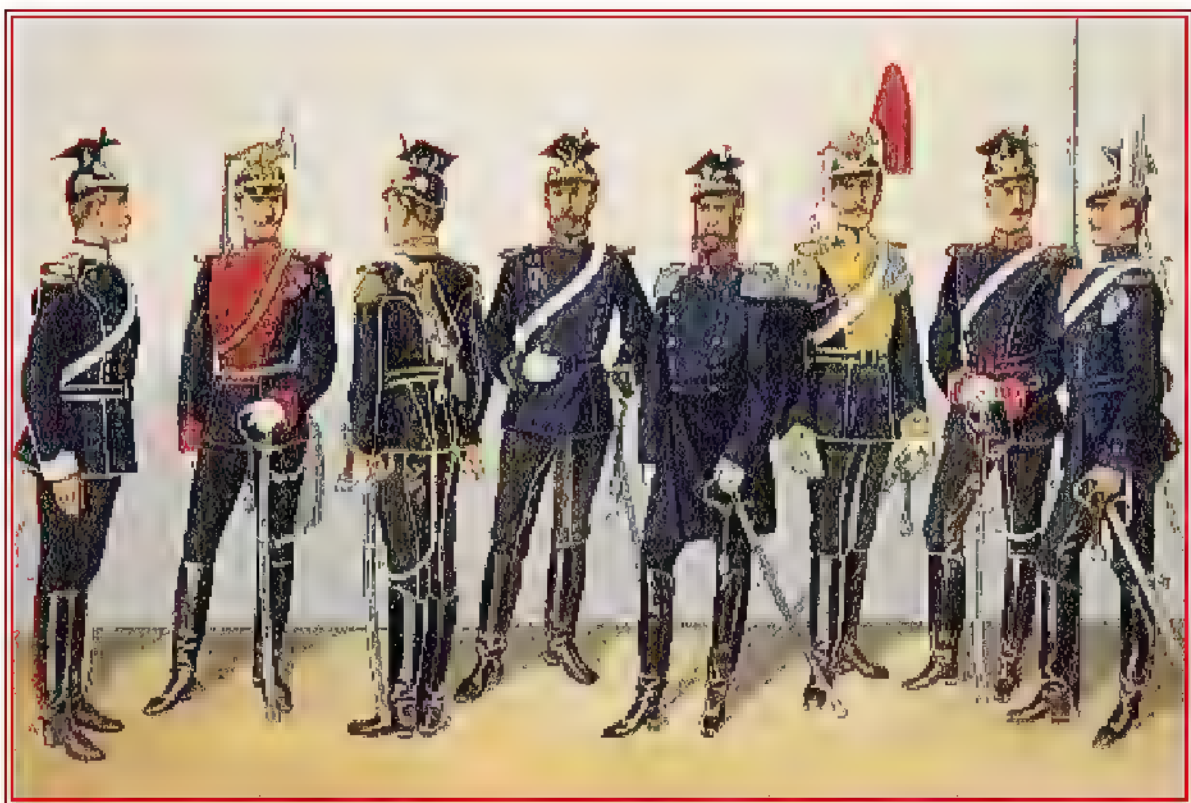
Il dialogo Est Ovest entra in crisi e il periodo più critico è quello che va dalla fine degli anni 70 al 1984-85, inizio della presidenza di Mikhail Gorbaciov. Ma da cosa deriva questa crisi? Con «l'atto» della Conferenza di Helsinki, i sovietici intascano la cambiale del riconoscimento dell'assetto delle frontiere stabilito alla fine della Se-

conda guerra mondiale. Si assumono quindi l'impegno di avviare un doppio processo di liberalizzazione: quello concernente la modalità di confronto di tali rapporti e quello che deve portare alla collaborazione tra Est ed Ovest. Invece il cosiddetto «pianiere dei diritti umani» viene disatteso da Mosca, che considera l'appoggio fornito dall'Occidente ai movimenti di contestazione dell'Europa orientale come un'interferenza nei propri affari interni. Da qui il dispiegamento degli euromissili, gli SS 20 a gittata europea, che hanno non solo lo scopo di creare una frattura tra i Paesi dell'Europa occidentale e gli USA, ma anche quello di costringere gli americani a dichiararsi sulla disponibilità a intervenire in Europa. Nasce un dibattito non privo di tensioni, sulla prospettiva di spiegare nuove basi missilistiche in Europa. Si torna insomma a un clima di «Guerra fred-

da»: saltano gli accordi stipulati sull'equilibrio nucleare, il SALT 2 non viene ratificato dagli USA, sul piano economico e finanziario sono bloccati gli aiuti all'Europa dell'Est e, soprattutto, alla Polonia alle prese con la repressione del movimento *Solidarność* (il primo sindacato libero polacco del Secondo dopoguerra).

LA NUOVA GUERRA FREDDA

Tornano a farsi sentire i venti di una nuova Guerra fredda negli anni 80, con le due superpotenze lanciate verso la corsa agli armamenti e con il dispiegamento degli SS 20. Una corsa al riarmo che i sovietici cercano di evitare, perché non sono più in grado di sostenere un nuovo confronto in questo campo. È da rilevare che a Mosca si combatte una guerra tra i centri di potere: da una parte il partito e dall'altra i militari e il KGB (Ko-



metet Gozudarstvennoj Bezopasnostj (Comitato per la Difesa dello Stato), la Polizia politica sovietica costituita nel 1954 con compiti di controspionaggio interno ed esterno. In una prima fase prevalgono le spinte della vecchia guardia militare. I Presidenti Andropov e Cernenko sono gli esponenti di questa classe e sono quelli che sostengono il confronto sul piano del marmo. Gli USA portano questo confronto a punte estreme, fino al disegno strategico voluto dal Presidente Ronald Reagan, per lo «scudo stellare». Inoltre, l'Europa blocca gli aiuti promessi nell'«Atto di Helsinki» e, così, la «nave» sovietica è destinata a un sicuro affondamento senza la ripresa della politica del dialogo e della collaborazione. Finisce di conseguenza in secondo ordine il rapporto con i Paesi in via di sviluppo. Il dialogo Nord-Sud ristagna, a tutto danno dei Paesi emergenti.

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Altra ragione che pesa sullo sviluppo di questo dialogo è la nuova esplosione della questione mediorientale, che si affianca alla seconda crisi petrolifera, alla crisi dei rapporti Est-Ovest e alla nuova Guerra fredda. Nel 1978-79 è firmata la pace di Camp David (USA) premessa per una pacificazione dell'area mediorientale. Essa, invece, non solo non viene accolta dagli altri Paesi arabi, ma diventa causa dell'esplosione del contrasto su Gerusalemme est annessa da Israele. In seguito si apre la crisi in Libano, Khomeini in Iran alimenta il fondamentalismo islamico e scoppia la guerra Iran-Iraq.

La questione del medioriente si ripercuote all'interno dell'OPEC. I Paesi industrializzati non mancano di favorire una politica di aiuto assistenziale, ma creano una strategia politica at-

traverso la cooperazione. Alla fine degli anni 70 è intrapresa una nuova strategia di cooperazione che prevede di responsabilizzare le controparti, affinché gli aiuti non cadano su un terreno arido, ma possano poi generare ricchezza. L'OPEC, crea un fondo comune per i Paesi in via di sviluppo, decidendo di devolvere l'1% del ricavato della vendita del petrolio, ma condiziona questi aiuti alla richiesta di un appoggio politico, soprattutto, sulla questione mediorientale. I Paesi del COMECON sono chiamati a collaborare ma, non reggendo il confronto con i Paesi industrializzati, finiscono per entrare in competizione con quelli emergenti per l'acquisizione di nuovi spazi di mercato. Per giustificare la scarsità degli aiuti, l'URSS puntualizza che non ha niente a che vedere con la politica coloniale e quindi alcun debito da assolvere nei confronti di quei Paesi.



I Paesi industrializzati rimangono soli mantenendo alta la contrapposizione fra USA e soci europei. Il G7, poi divenuto il G8 con l'ammissione della Russia, non può essere considerato un direttorio in seno al quale attuare una politica di concertazione, ma è una sede nella quale avvengono scontri fra potenze economiche che cercano di fronteggiare la situazione come meglio possono, al fine di evitare la crisi del proprio sistema economico finanziario.

LA COMMISSIONE BRANDT

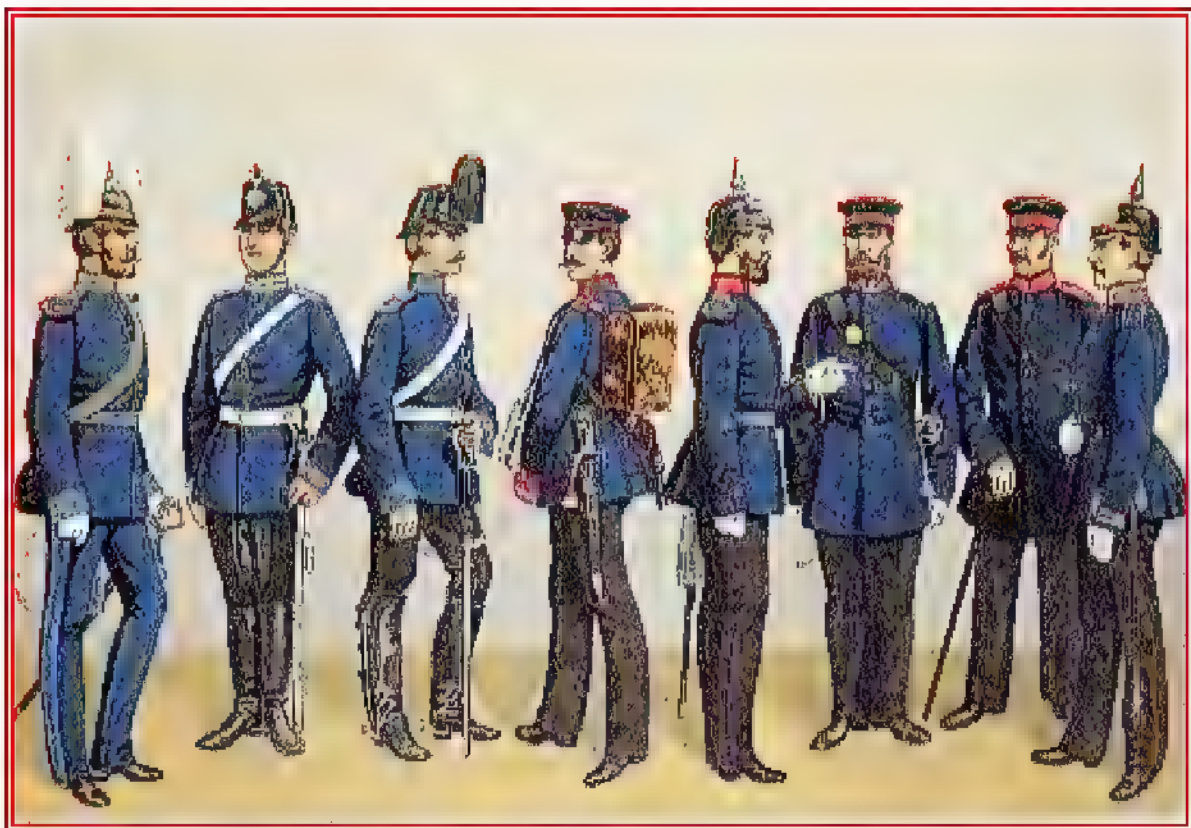
L'unica voce che tra Nord e Sud prevede scenari conflittuali è il rapporto della «Commissione Brandt», dal nome dell'ex Cancelliere tedesco Willy Brandt, voluta dalla Banca Mondiale. Nel 1980 e nel 1983 sono redatti due rapporti che descrivono una realtà simile a quella che oggi stiamo viven-

do. Nel 1980 Brandt propone un piano di emergenza relativo al periodo 1980-1985, al fine di affrontare in tempo i problemi della fame e delle fonti energetiche, che stanno colpendo i Paesi in via di sviluppo anche provvisti di fonti energetiche.

Vi sono due proposte interessanti. La prima sollecita un maggiore coinvolgimento ampliamento del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, oltre a una maggiore partecipazione dei Paesi in via di sviluppo. Questo per meglio affrontare la crisi, dato che la Commissione sottolinea che non bisogna limitarsi a una stretta politica monetaristica, ma bisogna tener conto anche dei problemi politici e sociali. La seconda proposta è quella di introdurre una tassazione automatica internazionale su alcuni cespiti (per esempio i noli marittimi), da impiegare nell'attuazione dei piani di aiuto ai Paesi in via di sviluppo. Queste

due proposte sono inserite in un contesto di dialogo globale, che dovrebbe svolgersi tra Nord e Sud, all'interno dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, per garantire la parità contrattuale.

Qual è la risposta del G7? Ufficialmente di assenso, ma in realtà non mancano gli attriti, non tanto per le proposte del «Rapporto Brandt», quanto per il modo di uscire fuori dalla crisi economico finanziaria. Il Presidente Reagan affronta questi problemi con un rigido monetarismo, che costringe i Paesi europei e soprattutto quelli della CEE (Comunità Economica Europea) a intraprendere una decisa azione soprattutto sul piano finanziario, dando vita allo SME (il Sistema Monetario Europeo). Questo per evitare che con l'instabilità del dollaro si verificino continui varianti sui tassi di cambio, con gravi conseguenze per i Paesi europei (che potrebbero entrare in competizione tra



loro sul piano finanziario). Quindi in realtà il G7 non dà molte risposte positive al piano di Brandt, come non riesce a darne al problema dei debiti dei Paesi in via di sviluppo. Gli USA cercano di impostarne la soluzione favorendo le esportazioni dei Paesi indebitati, in modo che questi possano trovare gli strumenti per far fronte ai loro debiti. Questa linea è dovuta al fatto che negli USA le banche si sono maggiormente esposte, e premono quindi per il rientro dei capitali. Le nazioni europee e il Giappone, al contrario, non sono disposti a favorire le esportazioni oltre un certo limite, per timore di un effetto negativo sui propri sistemi produttivi.

Le tensioni, quindi, si acuiscono. Gli Stati Uniti ritengono che discutere sull'aiuto allo sviluppo in un'altra sede possa, da una parte, esercitare una forte pressione sulle loro scelte e dall'altra

metterli in minoranza.

IL DIALOGO NORD SUD

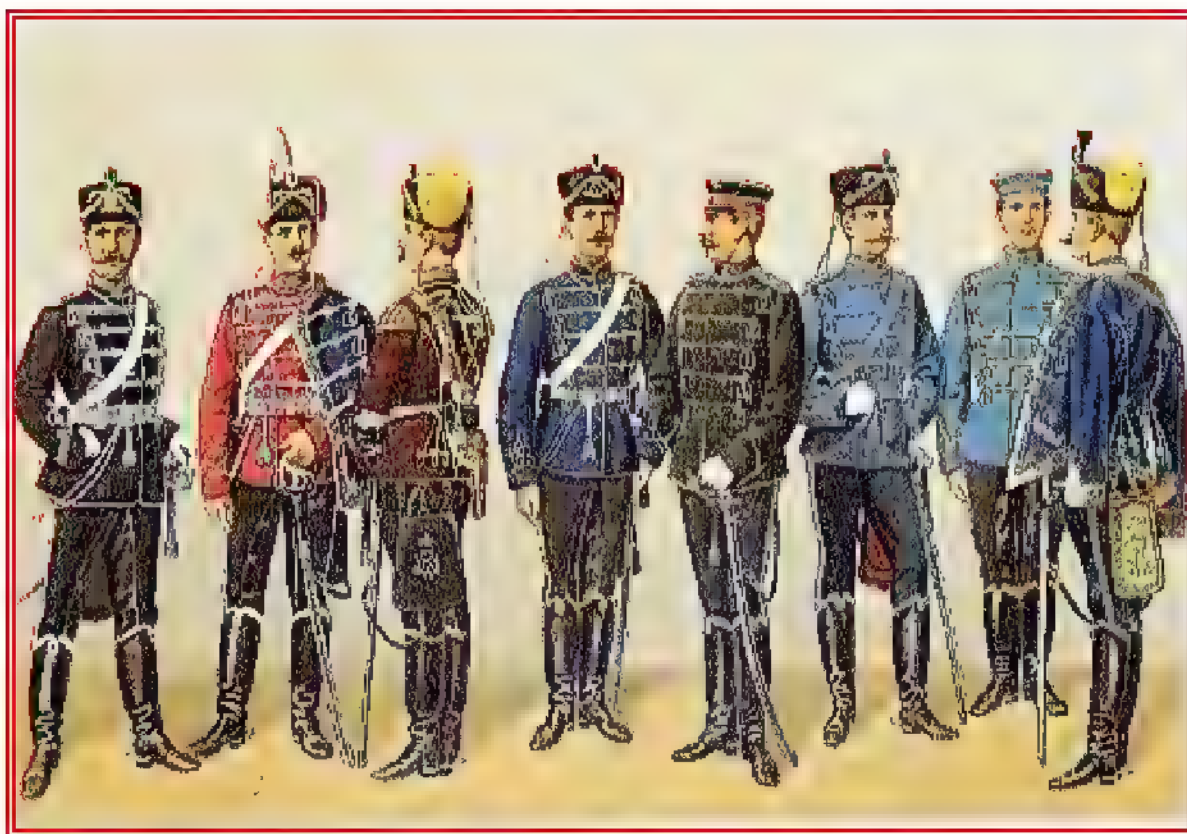
Il dialogo Nord Sud continua a essere gestito fuori dall'ONU, nelle sedi economiche e finanziarie nate dopo la Seconda guerra mondiale, cioè presso organizzazioni come l'FMI (Fondo Monetario Internazionale) e la BIRS (Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo). Da qualche anno è invalsa la prassi che le grandi potenze, prima dell'incontro al vertice fra i 7, invitino i Paesi di aree continentali diverse, al fine di mostrare che esiste una politica di consultazione. In tal modo si comincia a parlare di G15, G18 e G22. In realtà questo non è sufficiente, e oggi non si parla più solo di cooperazione, ma di «partenariato», sulla base del principio di solidarietà.

Questa può sembrare una evoluzione in positivo. In realtà il partenariato si fonda sulla base del principio di solidarietà e presuppone che i Paesi emergenti possano accedere ai finanziamenti degli istituti finanziari internazionali, a condizione che garantiscano la democratizzazione sul piano interno e le riforme globali su quello economico.

I Paesi in via di sviluppo non sono in grado di favorire rapidamente il processo di democratizzazione per le difficoltà che discendono da retaggi storici e da situazioni subentranti al momento dell'indipendenza.

Nei Paesi emergenti la democrazia non può essere realizzata di colpo, ma deve essere il frutto di una maturazione che richiede tempo e sacrifici.

Sul piano economico, la difficoltà è quella di introdurre riforme globali in Paesi dove ancora oggi sussistono condizioni



di economie di crisi. Per esempio, devono affrontare e risolvere il problema della diversificazione delle produzioni. Occorre quindi favorire la diversificazione delle produzioni, il processo di industrializzazione e la costruzione di infrastrutture. Ci si chiede in che modo potranno uscire fuori se non saranno in grado di offrire garanzie.

Si può dire che il dialogo ha finito per entrare in un circolo vizioso

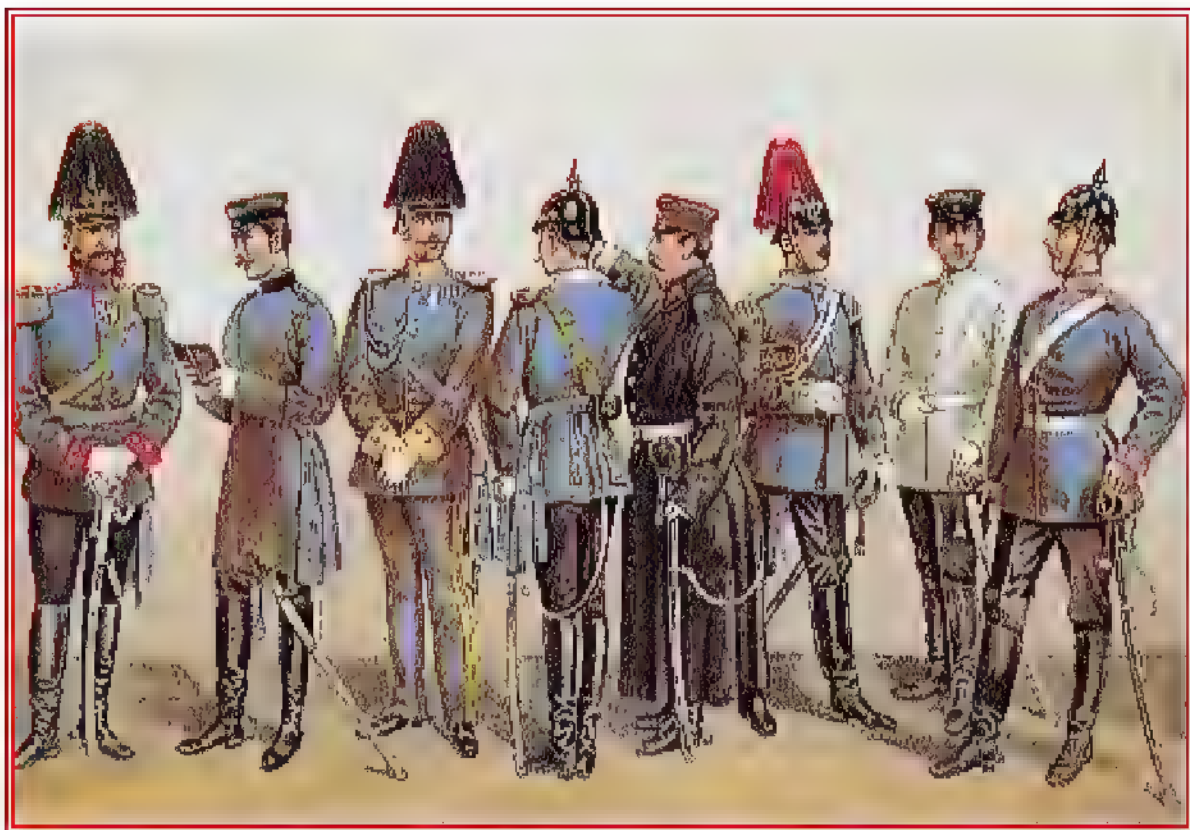
C'è oggi il desiderio di una nuova Bretton Woods, località del New Hampshire - USA, dove fu stipulato un accordo per la riforma del Sistema Monetario Internazionale. Se il nuovo ordine economico internazionale è lontano dal trovare una via di soluzione, dobbiamo dire che parallelamente anche quello politico ne subisce le conseguenze. Lo vediamo nel decennio che va dal 1989 ad oggi, dopo la caduta dell'impe-

rio sovietico.

LA CADUTA DEL MURO DI BERLINO

La caduta del muro di Berlino, avvenuta nel 1989, non manca di creare speranze, riguardo il superamento delle divisioni del passato e la svolta per la costruzione di un nuovo ordine internazionale. Sono trascorsi quindici anni e siamo ancora lontani dall'individuare gli strumenti con cui realizzarlo. La caduta del muro di Berlino significa il ritorno non solo all'«Atto di Helsinki» (la «Casa comune europea»), ma anche il richiamo a un altro momento storico: Yalta (penisola della Crimea in Ucraina). A Yalta non solo Josif Stalin, Franklin Roosevelt e Winston Churchill firmarono la carta che dette vita all'Organizzazione delle Nazioni Unite (organizza-

zione che deve garantire la pace e la sicurezza collettiva), ma sottoscrissero anche la dichiarazione sull'Europa liberata; le tre grandi potenze si impegnarono a favorire, nei Paesi liberati, la formazione di governi democratici sulla base di libere elezioni. Una dichiarazione rimasta, in parte, disattesa e che è alla radice dello scoppio della Guerra fredda. Helsinki rappresenta un momento nel quale si riapre la porta a questo evento, perché nel momento in cui i sovietici si impegnano a favorire un processo di liberalizzazione riprendono pure lo spirito di questa dichiarazione. Quindi non è detto che a Yalta i grandi si siano divisi l'Europa, perché se questo fosse vero allora la Guerra fredda non avrebbe avuto modo di esistere. Invece proprio perché a Yalta si apre la speranza di poter superare questa divisione, la situazione rimane fortemente



destabilizzata di fronte al mancato rispetto. Helsinki è il momento nel quale l'URSS riprende lo spirito di Yalta che porta a una liberalizzazione, quella che poi rimette in discussione il sistema politico, economico e sociale su cui l'URSS ha creato il suo impero. Allora Helsinki diventa una nuova prova fondamentale di fronte alla quale l'URSS è costretta alla resa. La crisi del 1989 e la possibilità data ai Paesi dell'Est europeo di fare scelte politiche sulla base di libere elezioni significa il ritorno a Helsinki-Yalta.

IL NUOVO ORDINE INTERNAZIONALE

Dopo il 1989 entriamo veramente in un nuovo ordine internazionale, nel senso che l'assetto mondiale non è più legato alle conseguenze della Seconda

guerra mondiale. L'Europa e le potenze vincitrici si liberano dall'assetto del vecchio bipolarismo, ma riemergono problemi mai risolti. Siamo oggi spettatori di inconfutabili realtà: da una parte un processo di globalizzazione e dall'altra un processo di frammentazione. Questo ci fa capire come il nuovo ordine mondiale vada ricostruito dalle fondamenta, cercando di affrontare quei problemi storicamente rimasti aperti.

Siamo entrati in un nuovo secolo, che se da una parte, si prospetta con una tonalità fortemente drammatica, dall'altra può essere molto interessante. Vi potrebbe essere l'occasione storica per un cambiamento fondato su un partenariato caratterizzato dal principio della solidarietà, che rappresenta la sfida sulla quale questa generazione dovrà confrontarsi. È necessario trovare la soluzione a

problemi storici secolari non ancora risolti proprio perché certi valori non sono mai stati acquisiti a livello universale. Di qui le proposte di riforma dell'ONU e in particolare del Consiglio di Sicurezza.

Il fatto comunque che non vi siano (e non vi sono mai state) istituzioni globali dotate di poteri comparabili a quelli posseduti dai governi nazionali all'interno dei propri territori, non implica oggi che gli incentivi alla cooperazione siano inesistenti. Né ciò significa che l'effetto regolatore della struttura bipolare all'epoca della Guerra fredda e delle armi nucleari sia stato l'unico vincolo per le ambizioni delle Nazioni sin dal 1945. Anzi, dal momento che gli Stati seguono costantemente le regole delle istituzioni internazionali, essi indicano la loro disponibilità a seguire ancora i modelli di cooperazione e, quindi, mai come ora, a rafforzare le



aspettative di stabilità.

In relazione a questi punti è opportuno resistere alla tentazione di fare affermazioni dogmatiche sul tipo di strutture politiche e di sicurezza che stanno attualmente emergendo. Vi è oggi l'esigenza di nuove condizioni globali. La preoccupazione principale nel mondo presente è quella di scoraggiare qualsiasi tendenza all'isolazionismo e alla disgregazione delle entità statali, perché ciò potrebbe risultare assai pericoloso sotto il profilo della sicurezza collettiva e dello sviluppo. Oggi la linea divisoria fra politica estera e interna di un Paese si è dissolta, pertanto le scelte in un campo contribuiscono a determinare l'altro.

Se, come sembra, un dilemma centrale del mondo del secondo dopoguerra è dato dalla tensione fra interessi globali, regionali e nazionali, allora la coordinazione fra questi livelli è un requisito fondamentale per una

stabilità globale.

CONCLUSIONI

La sfida per l'Occidente non è solo quella di gestire una difficile integrazione di Paesi nuovi in un ordine mondiale, ma anche di immaginare una nuova concezione di sé nel contesto internazionale e per le direttrici dell'economia. La sfida futura non è quale forma dare a quello che avviene, ma come adattarvi al meglio.

L'assetto del mondo non sarà mai del tutto statico. L'assetto futuro, in un certo senso, sarà una rappresentazione in cui alcune aree saranno produttive e altre violente. Soluzioni dovranno venire soprattutto dall'interno delle culture interessate.

Si chiude un'era e se ne apre un'altra in cui i progetti di carattere universale, dovranno

sempre tenere conto di conseguenze inattese. Non potranno perciò mai essere veramente universali. C'è una realtà in cui ci sono modi di vivere migliori o peggiori, ed è possibile apprendere solo grazie all'esperienza. Queste lezioni non sono mai apprese una volta per tutte, perché la realtà è molto complessa ed è spesso impossibile riprodurre le esatte circostanze in cui un particolare comportamento razionale ha avuto successo.

Non possiamo dare per scontato che la barbarie o la civiltà siano radicate in modo esclusivo nella natura umana. Se imparemo a far fronte alle nuove emergenze e a dirigerci verso un futuro migliore, dipenderà in ultima analisi dal nostro comportamento.

** Professore,
Esperto in Scienze Strategiche*

LA «NATO RESPONSE FORCE»

Un nuovo strumento per l'Alleanza Atlantica e un'opportunità per le Forze Armate Nazionali

Per la prima volta nella sua storia la NATO si è dotata di una Forza integrata di rapido intervento capace di operare in terra, mare e cielo: la NATO Response Force - NRF. Questa forza opererà sotto un unico comando interforze e sarà mantenuta in costante rotazione, attraverso la contribuzione a turno dei Paesi membri dell'Alleanza.

Il progetto, approvato in occasione del Vertice di Praga nel novembre 2002, è già una realtà operativa ed il suo completamento è previsto per il 2006.

Alcuni osservatori valutano tale nuova capacità come il più importante mutamento da quando la NATO fu costituita a Washington 55 anni fa. Altri esperti di problemi militari guardano attenti agli obiettivi che si potranno conseguire con questo nuovo strumento. Di certo possiamo affermare che la forza di risposta NATO darà all'Alleanza nuove capacità militari rispetto al passato: inserire unità militari in una situazione in via di deterioramento, in presenza di una crisi, con più rapidità, ampiezza del raggio di

proiezione e con sempre maggiore efficacia

CONCETTO MILITARE E COMPITI

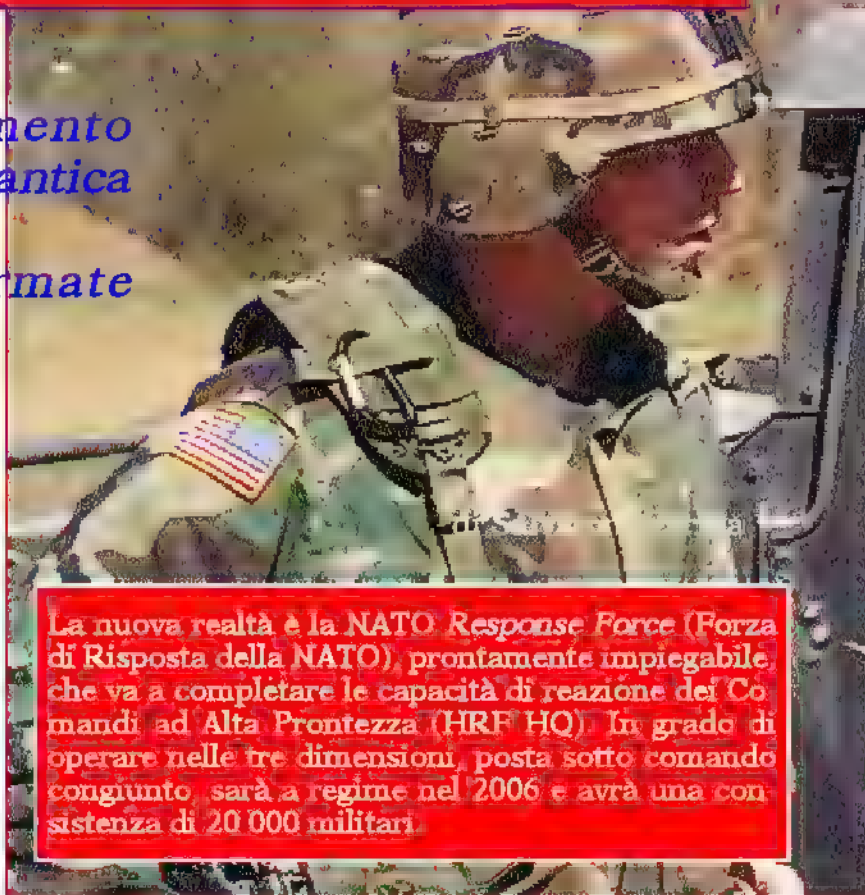
Il concetto della NRF fa riferimento a un insieme di unità ad elevati livelli operativi e di addestramento delle varie Forze Armate nazionali.

Il progetto, che rappresenta la priorità dell'Alleanza Atlantica risponde a due scopi distinti ma

complementari.

Il primo è quello di disporre di una forza ad alta prontezza (*high readiness force*) con un'articolazione interforze da attivare con brevissimo preavviso. In tal senso la NRF si pone al vertice della piramide ideale che vede la ripartizione delle forze dell'Alleanza in funzione del livello di prontezza e del grado di proiettabilità (fig. 1)

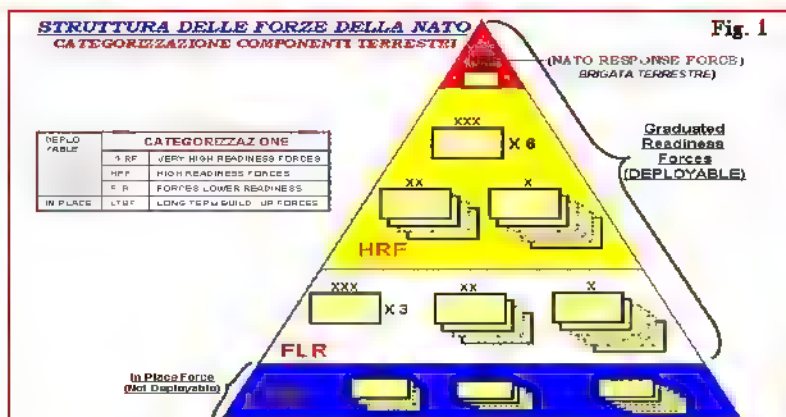
Il secondo scopo che si vuole perseguire consiste nell'istituire un meccanismo volto a promuo-



La nuova realtà è la NATO Response Force (Forza di Risposta della NATO), prontamente impiegabile, che va a completare le capacità di reazione del Comando ad Alta Prontezza (HRF HQ). In grado di operare nelle tre dimensioni, posta sotto comando congiunto, sarà a regime nel 2006 e avrà una consistenza di 20 000 militari.



vere gli indispensabili miglioramenti delle capacità militari e la continua trasformazione dell'Alleanza per fronteggiare le nuove minacce, comprese quelle derivanti dal terrorismo. In pratica la NATO Response Force sarà considerata come il vero catalizzatore della trasformazione. E in tale ottica l'Alleanza vuole creare un legame specifico tra i requisiti richiesti alle forze da assegnare e l'ammodernamento delle Unità stesse, secondo i parametri definiti a seguito del ci





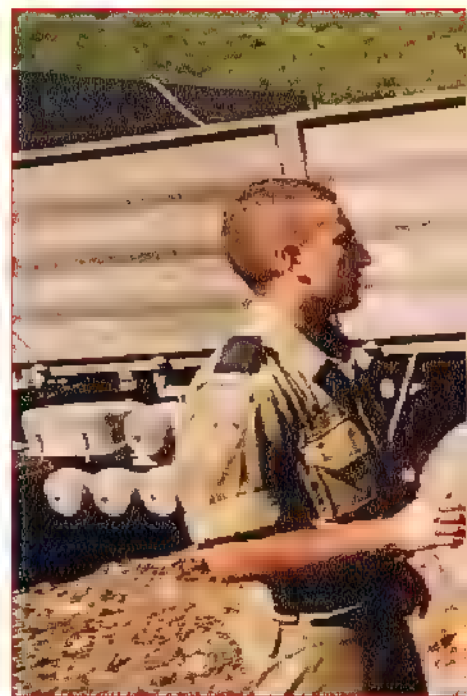
COMANDO E CONTROLLO

Fermo restando che l'impiego della NRF è subordinato alle decisioni del Consiglio Atlantico, è stata predefinita una catena di Comando e Controllo che attribuisce varie responsabilità nella preparazione delle forze e nella condotta dell'operazione.

Il SACEUR (Comandante Supremo Alleato in Europa) è il responsabile della definizione delle procedure per la validazione e per le esercitazioni *Joint*, dopo

A sinistra.
Artificieri statunitensi in Kosovo.

Sotto.
Soldati italiani e spagnoli scaricano un automezzo pesante



tato Vertice di Praga (*Prague Capability Commitment PCC*).

Il concetto militare fa poi riferimento a due aspetti fondamentali: la multinazionalità e l'interoperabilità. Entrambi sono fattori chiave che devono essere perseguiti con opportuni criteri: un adeguato (ma non eccessivo) grado di multinazionalità per poter massimizzare la valenza propria di una forza di coalizione, senza inficiarne l'efficacia operativa che potrebbe decadere nell'ipotesi di una spinta multinazionalizzazione; un crescente livello di interoperabilità per garantire il graduale conseguimento della completa integrazione tra le forze dell'Alleanza.

Per quanto concerne le missioni che potranno essere affidate

alla NRF, esse devono tener conto del ruolo assegnato, volto a garantire una pronta risposta, e devono essere sostenibili secondo il principio del «*first in first out*» (prima forza ad essere immessa, prima ad essere avviata).

In particolare la forza potrà essere schierata: per compiti di evacuazione di cittadini e di personale in pericolo; per affrontare emergenze umanitarie o situazioni dovute a rischi NBC; per supportare operazioni antiterrorismo; per l'impiego in operazioni di gestione delle crisi (CRO) e/o *peacekeeping*, quale forza di ingresso per favorire l'inserimento del grosso del contingente; per compiti in supporto alle azioni diplomatiche.

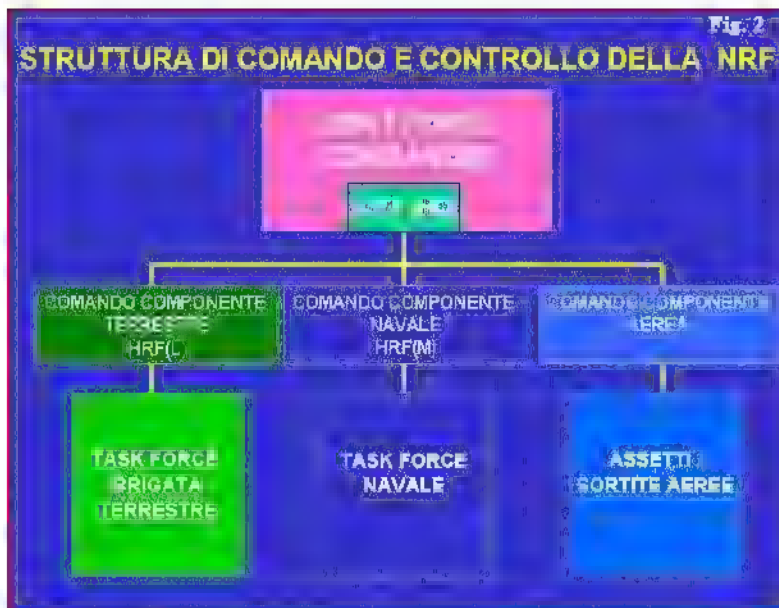
che le autorità politiche nazionali avranno dato l'assenso per il Trasferimento dell'Autorità (ToA), egli detiene l'autorità di Comando operativo.

Il neo costituito Comando Alleato per la Trasformazione (*Allied Command for Transformation*), di stanza a Norfolk - USA, è l'organo

responsabile per definire le capacità necessarie e lo sviluppo della dottrina e utilizza la NRF come elemento focale per modernizzare le Forze dell'Alleanza ed accrescere l'interoperabilità in senso interforze e multinazionale.

Quando schierata, la NATO Response Force sarà diretta con il Controllo Operativo - OPCON di un Comandante interforze (*Joint Force Commander*) che si potrà avvalere di uno dei Comandi Regionali (AFNORTH a Brunssum, AFSOUTH a Napoli o AFWEST a Madrid) e potrà condurre le operazioni con un Comando Interforze Proiettabile schierato in Teatro (*Deployable Joint Task Force HQ*)

Un ruolo assai importante sarà svolto dai neo costituiti Co



mandi di Corpo d'Armata ad alta prontezza (HRF HQs) tra cui il NATO Rapid Deployable Corps - IT (NRDC IT) di Solbiate Olona. Questi Comandi saranno coinvolti tanto nella fase di certificazione delle forze assegnate quanto per gestire lo schieramento e per dirigere la fase con

dotta delle operazioni.

COMPONENTI DELLA NRF

Come detto la NRF dispone di forze terrestri, navali e aeree. A regime, nel 2006, avrà una consistenza complessiva di circa 21 000

uomini, ma già dal 2004 supererà le 15 000 unità. Tutte le forze destinate alla NRF dovranno avere capacità di impiego in ambiente CBRN (Chimico, Biologico, Radiologico e Nucleare)

Per quanto concerne le Forze per Operazioni Speciali (FOS) e le unità NBC CBRN saranno costituiti due Comandi dedicati, alle dirette dipendenze del Comandante interforze (*Joint Force Commander*).

La componente navale sarà costituita da una Task Force, mentre quella aerea comprenderà livelli in quantità e tipologia tale da assicurare un prefissato numero di sortite/giorno.

La Brigata terrestre, pedina fondamentale della NRF, sarà posta sotto il Comando della componente terrestre (*Land Component Commander - LCC*) e che s'ultimo a sua volta sarà alle dipendenze di un Comandante interforze che potrà anche essere schierato in Teatro con un *Deployable Joint Task Force HQ* DJTFHQ (fig 2)

Le tipologie delle unità di manovra e di supporto previste per la componente terrestre a livello Brigata sono state fissate da specifici requisiti e comprendo



no reparti meccanizzati, di fanteria leggera e paracadutisti, più varie unità di supporto al combattimento e unità per il sostegno logistico (elicotteri, artiglieria, acquisizione obiettivi, genio, Cooperazione Civile Militare (CIMIC), unità per operazioni psicologiche (PSYOPS), reparti rifornimento e trasporti). Rispondono cioè al concetto di preparare un bacino di forze tra cui selezionare, all'occorrenza, quelle più idonee, per natura e tipologia, ad assolvere la specifica missione.

Per garantire coerenza è necessario predisporre una Brigata avente un telaio organico ben definito (*Framework*) comprendente il Comando Brigata, il Reparto Comando, almeno un proprio Reggimento di manovra più la maggior parte delle unità di supporto tattico e logistico. In questo contesto è possibile inserire, previo opportuno addestramento, altri reparti di manovra più elementi per il completamento del complesso di forze, inclusi reparti multinazionali.

All'atto dell'esigenza sarà poi determinata la composizione più

rispondente della NRF in funzione dei compiti specifici e del particolare ambiente operativo

CICLO DI ROTAZIONE

Per la NRF è stato previsto un ciclo di turnazione per conseguire una giusta ripartizione degli impegni e per disseminare le esperienze tra i Paesi Membri dell'Alleanza. È stato quindi sviluppato un ciclo dettagliato per la rotazione basato su periodi semestrali: 6 mesi in addestramento congiunto e 6 mesi di pronta disponibilità (*stand by*). In altri termini, ogni complesso di forze terrestri assegnate alla NATO Response Force sarà impegnato per un anno (fig. 3).

Poiché prima dell'ottobre 2006 non sarà disponibile una NRF capace di svolgere l'intera gamma di missioni previste, si procederà ad incrementare progressivamente le capacità esprimibili, di pari passo con l'elevazione degli *standard* delle offerte nazionali.

Per quanto riguarda l'Italia, le Forze Armate nazionali parteciperanno alla NRF 1 e 2 (ottobre



2002 - luglio 2004) con limitati assetti mentre gli sforzi saranno concentrati nella NRF 3 (luglio 2004 - gennaio 2005), per la componente terrestre, e nella NRF 5 e 6 (luglio 2005 - luglio 2006) per quella navale. La componente terrestre per la NRF 3 sarà costituita da un complesso di forze basato sulla Brigata «Taurinen

se» con i contributi di almeno altri quattro Paesi alleati. In particolare, ad iniziare dal mese di gennaio 2004 saranno svolte le attività di addestramento congiunto e le validazioni NATO che certificheranno i livelli di operatività richiesti per il successivo eventuale impiego.

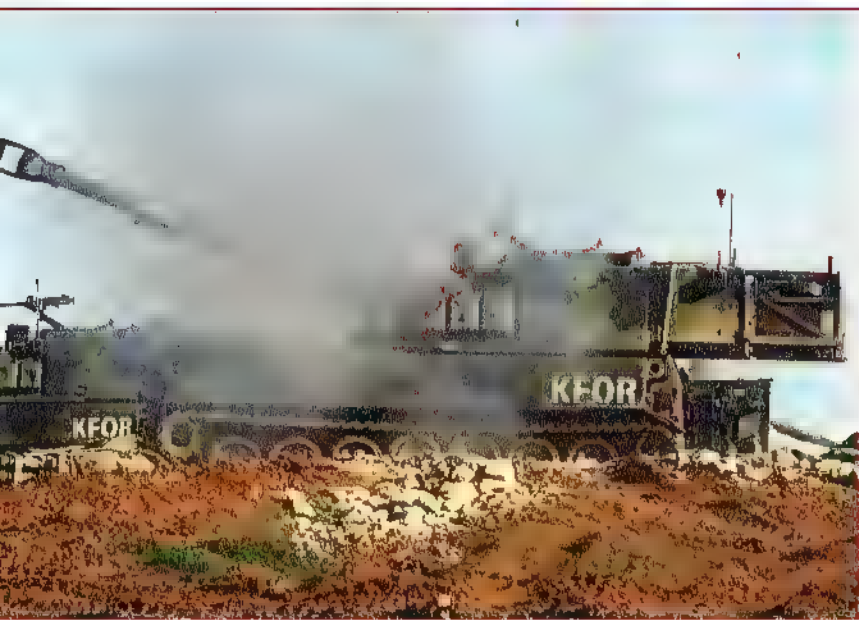
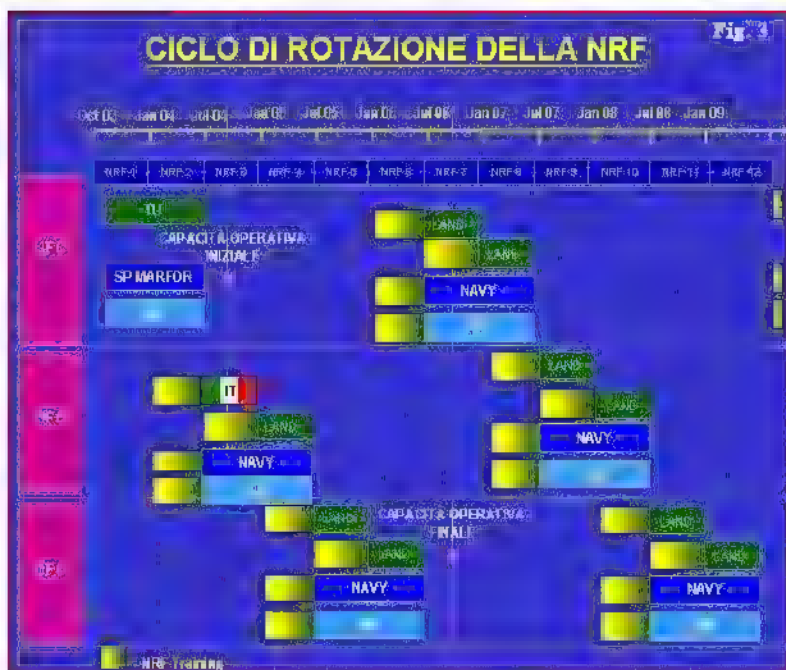
Il Comando di Corpo d'Armata di Solbiate Olona (NRDC-IT) sarà anch'esso pienamente coinvolto nel ciclo della NRF 3 a guida italiana e costituirà, come detto, il Comando della componente terrestre - Land Component Command.

A sinistra

Un elicottero AB-205 dell'Esercito italiano

Sotto.

Semoventi di artiglieria M-109 L in Kosovo



CONCLUSIONI

La NATO Response Force si pone quale naturale evoluzione del processo di trasformazione avviato già da qualche anno dall'Alleanza Atlantica.

Questa nuova capacità rappresenta l'elemento di punta, estremamente qualificato, che si collo-

ca al vertice delle forze prontamente impiegabili e non è un elemento a se stante, staccato dal resto della struttura delle Forze. Al contrario, la NRF rappresenta il naturale completamento delle capacità già conseguite con la costituzione dei Comandi ad Alta Prontezza (HRF HQs).

Considerando i requisiti speci-

fici e la sua articolazione emergono chiarissimi gli elementi qualificati della iniziativa NATO. Essi sono gli elevati livelli operativi di prontezza richiesti e la spinta valenza interforze e multinazionale.

Per questi ultimi aspetti gli impegni delle Nazioni per la NATO Response Force dovranno costituire la guida per i processi di trasformazione degli strumenti nazionali anche in campo interforze. Come corollario possiamo poi considerare che la NRF pone le premesse per procedere anche verso la completa integrazione degli eserciti e delle Forze Armate Europee.

Ed è proprio in quest'ottica che va visto il «valore aggiunto» introdotto dalla Forza di Risposta della NATO. In tale direzione occorre orientare quindi gli sforzi addestrativi e le risorse (umane e finanziarie) per conseguire la tanto ricercata sinergia tra gli strumenti militari alleati.

** Colonnello,
Capo Ufficio Pianificazione
dello Stato Maggiore
dell'Esercito*

Analizziamo, in un solo raggio, lo scenario storico e geografico della missione italiana in Afghanistan per comprendere meglio il Teatro Operativo dove i nostri soldati si sono distinti per professionalità e coraggio.

GENTI E RADICI DELL'ASIA CENTRALE

L'insieme di sette stati centrali dell'Asia, che si estende tra il Tibet e l'India, è un'area che non può essere considerata solo come un'area di frontiera, ma come una realtà che si è formata nel corso della storia.

Sono riuniti in un blocco geografico omogeneo i sette Stati che terminano con il suffisso persiano «stan», che vuol dire «terra di». Essi sono Afghanistan, Kazakistan, Kirghizistan, Pakistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan. Da lì passavano fino a mezzo millennio fa le vecchie vie della seta e delle spezie. Mercanti e popoli misteriosi percorsero le piste carovaniere che aiutarono la nascita di antiche civiltà. Persino gli eserciti del passato ne fecero uso, guidati da personaggi famosi: da Ciro il Grande a Dario di Persia, da Alessandro Magno ad Attila, da Gengis Khan a Tamerlano. L'Asia centrale torna oggi nuovamente alla ribalta. Ma forse alla ribalta vi è sempre stata, con tutta la sua storia e le sue multiformi realtà.



di Giovanni Bucciol *

Nel Pakistan, nel 1929, fu proclamato il califfato islamico. Il califfo era il re dei musulmani, che si consideravano vassalli del profeta di Mecca. Il califfo era il re dei musulmani, che si consideravano vassalli del profeta di Mecca.

Il Kalifato fu proclamato da un gruppo di religiosi afgani, che si consideravano vassalli del profeta di Mecca. Il Kalifato fu proclamato da un gruppo di religiosi afgani, che si consideravano vassalli del profeta di Mecca.

I Governi delle repubbliche islamiche sono quelli che si consideravano vassalli del profeta di Mecca. I Governi delle repubbliche islamiche sono quelli che si consideravano vassalli del profeta di Mecca.

La storia dell'estremismo islamico è quella di impedire che gli autonomi musulmani combattenti di Dio si addestrino nel loro territorio.

Nell'antica lingua persiana, il termine significa gruppo di terra. Il Pakistan è uno degli Stati con 220 milioni di abitanti, sono nati dallo scioglimento dell'Unione Sovietica. Il Pakistan è uno degli Stati con 220 milioni di abitanti, sono nati dallo scioglimento dell'Unione Sovietica.

Il Pakistan, dotato di un imponente Esercito, con armi nucleari, è uno degli Stati con 220 milioni di abitanti, sono nati dallo scioglimento dell'Unione Sovietica.

Attraverso questi territori si aprirono le vie della seta, ma anche grandi imperi: Ciro e Dario, Alessandro Magno, Attila, Gengis Khan, i mongoli. Nel secondo secolo, l'imperatore indiano introdusse il buddismo. Per tanti secoli si estese in tutto il mondo.



sia Centrale. Le gigantesche statue del Buddha di Bamian, abbattute dai talebani, risalgono a quel tempo. Buddismo e altre religioni sono state quasi dappertutto soppiantate dall'islamismo nel 700 d.C. a seguito delle invasioni arabe. Ma l'attuale situazione del Centro Asia può essere compresa meglio se si procede attraverso una sintetica analisi storica delle singole Repubbliche che compongono la vasta area.

cesso ai pubblici uffici. Giungono le prime macchine da scrivere, mentre sovietici e americani forniscono ingenti aiuti economici. Anche Francia e Germania, come gli USA, inviano insegnanti di lingue, matematica, scienze e medicina. L'URSS costruisce abitazioni e addestra l'Esercito. Il fervore democratico, però, non esce da Kabul. Le campagne sono raggiungibili solo attraverso piste in terra battuta

e meno del 10% degli abitanti sa leggere e scrivere. A Kabul leghiera un Parlamento litigioso e un nuovo clima di libertà favorisce scioperi e manifestazioni di piazza.

Nel 1973, il re Zahir Shah è rovesciato e inviato in esilio in Italia dal cugino Daoud. Quest'ultimo, nel 1978, viene assassinato e i comunisti salgono al potere. È l'inizio dei 23 terribili anni di guerra civile, con 1,5 milioni di morti e 4

AFGHANISTAN

In questo Paese la democrazia comincia nel 1963, quando re Mohammed Zahir Shah (lo stesso da poco rientrato a Kabul dopo il lungo esilio romano e ormai ultraottantenne) vuol fare del suo Paese uno Stato moderno. Ratifica la Costituzione, istituisce la Monarchia costituzionale e fa eleggere il Parlamento. Viene riconosciuta l'uguaglianza delle donne, che sono ammesse all'Università, possono essere elette in Parlamento e hanno ac-





Sopra.
Militari italiani dell'I-
SAF a Kabul.

Sotto.
Marines statunitensi
svolgono attività fisi-
ca su una nave in na-
vigazione nel Golfo
Persico.

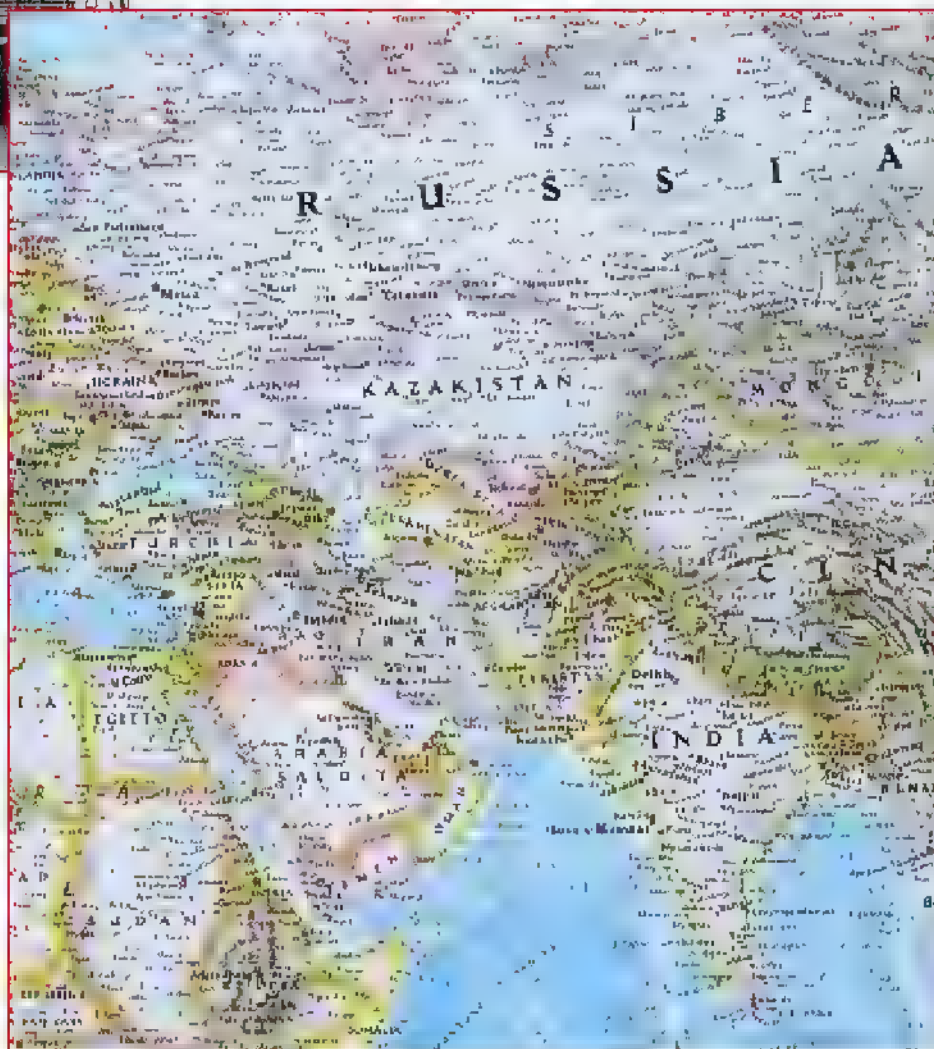
A destra.
L'area geografica pre-
sa in esame



milioni di profughi, entità non trascurabile in un Paese di poco più di 25 milioni di abitanti. Migliaia di ettari di buon terreno agricolo sono cosparsi di mine antiuomo, Kabul è distrutta e sono spazzati via ponti e strade.

Il tasso di analfabetismo odierno è del 32%, il più basso dei sette Stati e l'aspettativa di vita è di 46 anni contro una media di 63. Anche la mortalità infantile pari al 177‰ è la più alta. Si governa più con la forza che con la persuasione. Dopo il dissolvimento del regime dei talebani, gli arresti e la fuga di molti capi, è qui che si avverte come l'influenza di Al Qaeda si sia indebolita. Alcuni dei suoi

militanti si stanno convincendo che l'organizzazione abbia commesso un grave errore l'11 settembre. Se all'interno di Al Qaeda è in discussione la capacità politico-strategica del vertice, la coalizione internazionale registra un moderato successo, ma non una vittoria definitiva. Purtroppo le varie etnie afgane cercano appoggio in Paesi stranieri e ciò ostacola l'azione di Governo. Qualcuno vorrebbe che si adottasse una linea politica sul modello svizzero proclamando la neutralità e difendendola da ogni minaccia. Ma questo richiede una forte unità, pur nella molteplicità delle sue componenti nazionali, e ciò allo stato attuale non





è certamente ipotizzabile.

KAZAKISTAN

Il gruppo etnico di maggioranza, il più «russificato» dell'Asia centrale, è quello dei kazari, una tribù di ceppo turco che vanta la discendenza dai mongoli di Gengis Khan. L'espansione russa in queste contrade risale al Settecento. Da allora numerosi contadini in cerca di terre da coltivare occupano queste steppe. In particolare, negli anni '30 e '40 del secolo scorso, Stalin decide il trasferimento coatto dei sudditi che non godono della sua fiducia: sono i tedeschi del Volga e i coreani dell'estremo oriente sovietico. Quelle terre semidesertiche divengono così l'emblema del fallimento del «Programma terre vergini». I capi kazari sono imprigionati, vengono

distrutti libri e culture locali e collettivizzati gli agricoltori. Oggi la popolazione parla più il russo che il kazako. Petrolio e gas richiama no gli investimenti stranieri.

Dal 1991, anno dell'indipendenza, fino a oggi, sono entrati 12 miliardi di dollari e, con la cospicua esportazione di petrolio del 2000, il Kazakistan è destinato a divenire il più ricco dei cinque Stati ex sovietici. La scoperta di un nuovo giacimento nel Mar Caspio porterà il Paese a essere tra i più importanti nell'attività estrattiva. Ma poco di questa ricchezza arriva al cittadino. Sono aumentati i posti di lavoro, ma la disoccupazione è ancora al 14% e in talune aree al 50%. Il denaro affluisce prevalentemente nelle casse dell'industria petrolifera e del gas. Moltissimi sono i sostenitori del Presidente Nazarbayev, ultimo Capo del partito comunista

prima del crollo dell'URSS e vincitore delle elezioni del 1999. I forti legami del Kazakistan con la Russia derivano soprattutto dall'aver in comune quasi 7 000 km di frontiera.

KIRGHIZISTAN

È forse il più montano e aspro territorio dell'Asia Centrale. Inni alla libertà, al valore e all'unità delle tribù kirghize, costituenti il 65% dell'intero popolo, sono cantati in tutte le feste in cui si ricorda anche Manas, l'eroe popolare vissuto più di mille anni fa. La sua storia è forza, orgoglio e speranza per quella gente. Annesso alla Russia nel 1876 come parte del Turkestan, il Kirghizistan, diviene Repubblica nel 1936. La maggior parte dell'etnia russa, oggi pari al 13%, dopo l'indipen-

A sinistra.

Un Marine statunitense durante un'operazione notturna in Afghanistan

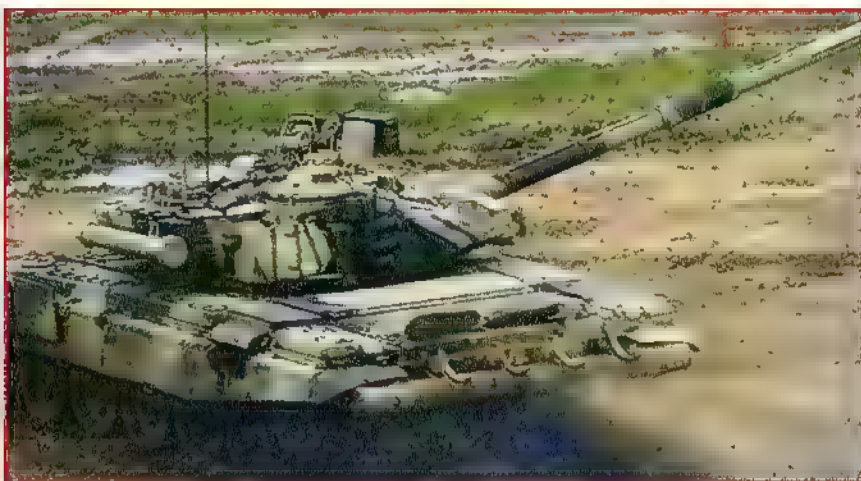
Sotto.

Un carro da combattimento T-90 pakistano.

A destra.

Un F-16 pakistano.

denza del Paese, nel 1991, se n'è andata. Era costituita prevalentemente da tecnici e specializzati scontenti della progressiva «kirkhizzazione» dei posti di lavoro. È questa una terra povera, martoriata, percorsa talvolta da bande di guerriglieri fondamentalisti, che si infiltrano dal vicino Tagikistan per espandere religione e ideali politici. Il Presidente Akauev, eletto nel 2000, confida



molto nell'appoggio di Russia e Cina con cui ha stipulato accordi per la lotta al terrorismo. Ma l'economia fatica a decollare, le società stentano a trovare investimenti privati, la disoccupazione e l'inflazione sono alte e le vie di comunicazione in pessimo stato. Oberato da debiti pubblici, il Paese ha necessità di consistenti prestiti internazionali. Potrebbe ottenere aiuti dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale che sono anche disposti a concederli, a patto che esista

una pur minima programmazione finanziaria

PAKISTAN

Il Pakistan ha rapporti tesi con l'India dal 1947, da quando il Marajah Hari Sing concorda col *premier* indiano Pandit Nehru l'annessione a quel Paese della regione del Kashmir, a maggioranza musulmana. L'armistizio del 1949 divide la regione in due aree: il Jammu e Kashmir

indiano da una parte e il Kashmir pakistano dall'altra. Dalla fine del secondo conflitto del 1965, regna l'equilibrio del terrore nucleare. L'India ne è divenuta potenza nel 1974 e, il Pakistan, nel 1992. Dal 13 dicembre 2001, dopo l'attentato a Nuova Delhi, i due Paesi hanno ripreso ad ammassare truppe lungo la linea di frontiera che attraversa il Kashmir. È guerra di trincea ad un'altezza media sul mare di oltre 5 000 metri, dove il termometro di notte segna dai 45 ai 47 gradi sotto lo zero. È stato definito «l'unico campo di battaglia sotto le nuvole». Gli scontri si riducono a colpi di mortaio e di mitragliatrici pesanti. Gli osservatori avanzati pakistani sono appostati fino a 6 000 metri di quota e le sentinelle, talvolta, anche a 7 000.

Il principale pericolo per i soldati è però il freddo. Le etnie Baluchi e Pashtun che popolano l'Afghanistan, regione della frontiera nord ovest, chiedono autonomia dal Punjab, che domina l'intero Paese. Gli inglesi, nel 1893, hanno diviso a metà l'etnia Pashtun, 22 milioni di persone, tra Paki



A sinistra.
Un F-16 pakistano durante le operazioni di disarmo.

Sotto.
Paracadutisti britannici a Kabul.

A destra.
Un Bmp-2 indiano.

sioni nel vicino Kazakistan. La sua capitale, Dusambe, è teatro di frequenti attentati e le diverse fazioni tagiki sono in costante conflitto. Risulta fondamentale ancora oggi la presenza di reparti russi, inviati da Mosca fin dal 1992. Per combattere la povertà si è favorito lo sviluppo di piccole fattorie, privatizzate dal governo, e la coltivazione di frutta e cotone. L'agricoltura trova il suo spazio in quel 7% di terra coltivabile, con raccolti raddoppiati per quei contadini che hanno ottenuto prestiti dalla Fondazione afghana per l'acquisto di sementi, fertilizzanti e impianti d'irrigazione. La bauxite, materia prima, deve essere importata, l'elettricità arriva da dighe malridotte da continui

stan e Afghanistan, creando una situazione instabile per le rivendicazioni di un plebiscito che permetta di decidere a quale Stato appartenere. Il Pakistan è intenzionato, comunque, a mantenere il controllo. Ne ha i mezzi: un Esercito di 630 000 uomini, ordigni nucleari e una Difesa che assorbe quasi il 30% del bilancio statale. Metà dei suoi 145 milioni di abitanti è composta da adolescenti al di sotto dei 15 anni. Nelle numerose scuole religiose si forma la maggior parte dei fondamentalisti conservatori.

TAGIKISTAN

È la Nazione meno ricca di tutti gli «stan». Si dice che nelle sue montagne, che occupano il 93% del territorio, si siano rifugiati i guerriglieri estremisti musulmani, creando le basi per le incur





attentati e sabotaggi dei fondamentalisti, che si oppongono all'accordo antiterrorismo sotto scritto dal Paese. Anche se funzionante, la fonderia di alluminio, costruita dai sovietici, ha un debito con l'estero di oltre 120 milioni di dollari

TURKMENISTAN

A poco più di 10 anni dall'indipendenza non è ancora uscito dalla crisi provocata dal passaggio dall'economia centralizzata a quella di libero mercato, nonostante i suoi confini, sulle sponde del Caspio, sovrastino immense riserve di petrolio e di gas naturali. Il Presidente, in carica a tempo indeterminato, è anche Capo del Partito Democratico, l'unico consentito per legge. Il Turkmenistan mantiene rapporti amichevoli con i Paesi

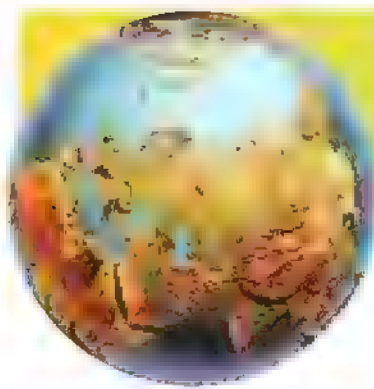
vicini, soprattutto nella speranza di poter esportare petrolio e gas. Il gas raggiunge l'Iran, l'Ucraina e altre Nazioni ex sovietiche. L'instabilità afgana ha provocato il tramonto di un progetto di gasdotto fino al Pakistan, il debito estero è pari a 2,3 miliardi di dollari e, recentemente, è fallito l'obiettivo presidenziale di fare del Paese il «Kuwait dell'Asia Centrale».

UZBEKISTAN

Associata al gruppo degli Stati legati nella lotta al terrorismo, le sue forze di sicurezza perseguono i militanti islamici anche non estremisti. Sono loro, secondo il Governo, i responsabili di una serie di attentati avvenuti nella capitale Tasken, unica città di tutto il Centro Asia ad avere una metropoli. Il partito islamico del

Turkmenistan, presente solo con qualche migliaia di combattenti fondamentalisti, ha come obiettivi la creazione di un regime islamico. Anche gli Uzbeki si sono mescolati ai Mongoli di Gengis Kahn. Hanno però mantenuto le loro tradizioni, tanto che per molti secoli – dal X al XV – Samarcanda (che ha dato i natali al feroce condottiero Tamerlano, eroe nazionale), Bakhara, nota per i tappeti, e Chiva erano città di poeti, matematici e astronomi. In agricoltura il cotone è il prodotto più importante. I fitofarmaci, usati per stimolare la fertilità del suolo, stanno però contaminando le falde acquifere. Dei 25 milioni di abitanti, la metà ha meno di 18 anni. La disoccupazione e la povertà spesso inducono ad abbracciare l'integralismo islamico.

** Maggior Generale (ris.)*



OSSERVATORIO

PUNTO FERMO SUGLI SCENARI

**FUORI E DENTRO
IL GOLFO PERSICO**

Lo sviluppo della crisi irachena e, più in generale, l'ulteriore evolversi della minaccia terroristica mostrano che è in atto una strategia unica di destabilizzazione in Iraq, nel mondo arabo moderato e nel mondo occidentale.

In Iraq c'è il sistematico e martellante attacco alle forze alleate sul campo da parte di sostenitori del vecchio regime, che hanno preferito risparmiarsi durante la fase bellica convenzionale, per poi riorganizzarsi lentamente e contrastare quelle che considerano forze occupanti. Queste azioni costituiscono in realtà il punto da cui scaturiscono, secondo una logica anche emulativa, altre azioni collaterali con connotazioni nettamente terroristiche. Tali azioni

hanno molteplici finalità: esercitare pressione sulla opinione pubblica americana, nella speranza di un qualche traumatico effetto mediatico; contrastare la collaborazione degli iracheni nella ricostruzione del Paese; invalidare l'integrazione fra forze di pace presenti sul territorio e popolazioni locali; esercitare, mediante azioni terroristiche a vasto raggio, una fortissima pressione sulle opinioni pubbliche dei Paesi che hanno direttamente o indirettamente appoggiato l'iniziativa americana o che si apprestano a farlo. In definitiva, si tratta di azioni volte a colpire direttamente gli Stati Uniti oppure a isolarli politicamente e operativamente.

È pertanto interesse di tutti og-

gi, anche di quelli che non hanno approvato l'iniziativa americana, che la crisi irachena si evolva positivamente verso la stabilizzazione del Paese, esprimendo un Governo lontano da regimi destabilizzanti o fondamentalisti. Tale proposito coinvolge il mondo intero, in quanto dall'andamento del dopo Saddam Hussein dipende il quadro geopolitico di tutta la regione, terrorismo compreso.

Ma se è interesse di tutti, tutti dovrebbero dare il loro contributo. Perché ciò avvenga, c'è bisogno di una svolta nel rapporto fra Stati Uniti ed Europa, una svolta che trovi appunto il suo primo riscontro nel fare un passo indietro rispetto alle posizioni finora sostenute. Comunque si consideri l'avvio dell'operazione, sembra ormai maturo il momento di prendere atto della situazione che si è venuta a creare e trovare punti di incontro che impegnino attivamente le Nazioni Unite. La ricerca della formula non sarà facile e comporterà in un nuovo conteso sforzi e sacrifici, anche da parte di quei Paesi che si sono inizialmente opposti.

PUTIN SI Afferma Sulla Vecchia Oligarchia

In Russia molti analisti ritengono che il Presidente Wladimir Putin abbia ormai preso la decisio-



ne di assestare un colpo decisivo al mondo della grande oligarchia economica del suo Paese. Che costituisce di fatto un sistema parallelo di Governo, imperante ai tempi del suo predecessore Eltsin e con cui lo stesso Putin è dovuto scendere a patti nella prima fase del suo mandato. I segnali al riguardo sono stati, in particolare, l'arresto del magnate dell'industria petrolifera privata, Mikhail Khodorkovsky, sotto l'accusa di reati fiscali e di intralcio alla giustizia, nonché la perquisizione e il successivo sequestro, a Mosca, della locale sede dell'*Open Society Institute*, appartenente a George Soros e strettamente legata all'*Open Russia Institute* di Khodorkovsky. Questo è avvenuto da parte della polizia russa con il pretesto di dirimere una banale controversia fiscale.

La manovra del Cremlino non sembra, fra l'altro, disposta ad arrestarsi neppure di fronte alle critiche degli ambienti internazionali più influenti. Alla pioggia di accuse, arrivata infatti da tutte le principali testate giornalistiche finanziarie internazionali, Putin ha opposto una rigida posizione di non interferenza nelle azioni giudiziarie interne.

In alcuni ambienti ufficiali degli Stati Uniti si sono levate dure accuse verso Putin, al punto che qualcuno ha sostenuto la necessità di escludere la Russia dal G8.

Esiste d'altronde un'altra interpretazione, secondo la quale l'eliminazione degli oligarchi sarebbe l'unica possibile via per la definitiva inclusione della Russia nell'alveo dell'economia e della cultura occidentali. A ogni esponente eliminato della vecchia guardia, corrisponde un nuovo elemento, ap-

partenente al cosiddetto «Clan di San Pietroburgo», oppure proveniente dalle file del KGB (il vecchio servizio segreto sovietico). Putin sta insomma modellando l'intero apparato statale secondo un suo preciso disegno e la sostituzione degli esperti notabili con i suoi fedeli alleati costituisce parte integrante del progetto.

Ai liberali del «Clan di San Pietroburgo» spetterebbe amministrare in senso moderno la nazione, favorendo al massimo l'apertura dell'economia verso le realtà più dinamiche e concorrenziali dell'Occidente. Agli ex colleghi del KGB il compito di tutelare gli interessi nazionali contro le minacce interne ed esterne, contrastando, per esempio, le spinte separatiste o semplicemente centrifughe di entità remote come la Cecenia.

PRESENZA MILITARE STATUNITENSE NEL PACIFICO OCCIDENTALE

Il recente viaggio del Segretario della Difesa Donald Rumsfeld in Estremo Oriente, è il primo passo verso una profonda ristrutturazione della presenza militare americana nell'intera area del Pacifico occidentale.

A più di dieci anni dal collasso dell'Unione Sovietica, il sistema militare americano risponde ancora in larga parte alle sfide tipiche della Guerra fredda. In accordo con la *Revolution in Military Thinking* (Rivoluzione nel pensiero militare), sostenuta da Rumsfeld fin dal suo debutto nella presente Amministrazione, si cerca di transitare da una dislocazione incentrata su gigantesche basi negli Stati Uniti e nel mondo, a un siste-

ma basato su una continua rotazione di uomini e mezzi, nelle numerosissime basi periferiche, a seconda delle minacce.

Per quanto concerne l'Asia, qualsiasi strategia inerente la di menzione, il numero e la posizione delle basi, così come il dispiegamento di forze aeree e navali, non può prescindere dalla difficile questione della presenza militare statunitense in Corea del Sud e, naturalmente, in Giappone.

Ciononostante, con il crescere della potenza e del ruolo internazionale di questi due Paesi, è probabile che il breve e medio periodo testimonierà un progressivo nuovo orientamento delle alleanze regionali statunitensi verso sud, in direzione di Thailandia, Filippine e, probabilmente, Vietnam.

Filippine e Thailandia, entrambi abitati da una grande comunità islamica, sono di fondamentale importanza nell'ambito della guerra al terrorismo e sembrano, inoltre, progressivamente destinati a diventare oggetto di svariati programmi di aiuti, militari ed economici.

Proprio il nuovo equilibrio di forze tra Cina, Corea del Sud e Giappone sembra infine convincere il Vietnam dell'opportunità di consolidare gli attuali rapporti con gli Stati Uniti, garantendo a Washington l'accesso alla base di Cam Ranh Bay, una delle più grandi rade naturali dell'Estremo Oriente, situata al centro dei 1.500 chilometri di costa del Vietnam meridionale che, come durante la Seconda guerra mondiale e il conflitto contro gli americani, è ancora strategicamente importante.

RAGIONE E SENTIMENTO ITALIANI DOPO AN NASIRYAH

La reazione della popolazione italiana ai fatti di An Nasiryah, espressa con la solidarietà alle Forze Armate e alle Istituzioni, non è passata inosservata. In virtù del significato che racchiude, essa costituisce un evento di particolare rilevanza, su cui è il caso di riflettere per comprendere se questo fenomeno collettivo sia indicativo di un più generale processo di cambiamento della società italiana.

Pur nella consapevolezza dell'esistenza di una componente emotiva che ha indotto la popolazione a partecipare alle cerimonie, si ritiene superficiale ed errato individuare nella sola emotività sia essa collegata alla condivisione del dolore delle famiglie dei caduti, o alla condanna morale dell'azione terroristica le ragioni di un tale coinvolgimento.

Queste vanno ricercate piuttosto

in un processo di riflessione e di maturazione sui temi della guerra e della pace. Riflessione che ha prodotto un'immagine del mondo quale luogo nel quale la pace rappresenta una conquista, il risultato dell'attuazione di politiche complesse, più che la condizione naturale delle relazioni tra Paesi. Dalla consapevolezza della difficoltà di azioni politiche ad ampio respiro nasce la concezione della guerra quale strumento, talvolta necessario, per difendersi e per liberare popoli oppressi, anche se sempre da porre quale ultima istanza rispetto al dialogo e alla diplomazia.

Una conseguenza importante di una riflessione sui grandi temi è data dal mutato atteggiamento nei confronti delle Forze Armate. Esse vengono ora inserite nel discorso della stabilità internazionale, di più ampio respiro rispetto a quello limitato al confronto tra ideologie che ha caratterizzato gli anni scorsi. In un periodo di turbolenza, o meglio di accresciuta consapevolezza della turbolenza, i militari e la Patria riscuotono un rinnovato interesse.

Il fenomeno è tutt'altro che marginale. Esso rivela un tentativo di ripensamento degli attua-



STRATEGICO



sembra caratterizzare l'atteggiamento degli italiani, collegabili alla pace in un tentativo di definizione di una realtà possibile posta tra specificità culturale e speranza di convivenza a livello internazionale

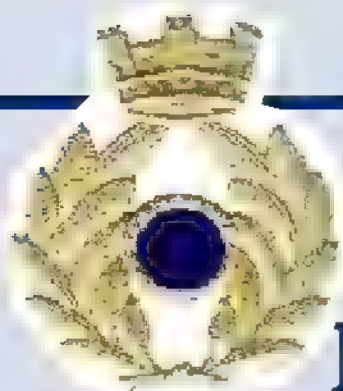
Si delinea così un idealismo ragionato, che soddisfa il bisogno di sicurezza e di identità in individuale e nazionale. Ma questa interpretazione non elimina l'inquietudine per un mutamento del quale non si sanno ancora definire i contorni. La violenza e la perdita dei riferimenti abituali rappresentano questioni aperte di fronte alle quali sia la Patria sia le Forze Armate si confermano riferimenti di continuità di valori. La Patria in funzione del suo ritrovato carattere di sacralità. Le Forze Armate grazie all'immagine di sicurezza e tutela dalla violenza brutta e incontrollata.

li limiti culturali, volto a un ampliamento capace di comprendere realtà sempre più complesse, nelle quali fanno la ricomparsa elementi quali la violenza, l'incertezza e la diversità che sembrano ormai dimenticati. In esse il ritmo di mutamento impone un'elevata capacità di adattamento culturale e la ridefinizione continua della propria identità

Cultura e identità sono intimamente connesse. I procedimenti volti alla loro definizione sono caratterizzati da contraddizioni e coesistenza di elementi con fluttuali

Tra gli elementi che contraddistinguono questo processo di ricerca, il riferimento a valori, quali giustizia e uguaglianza,





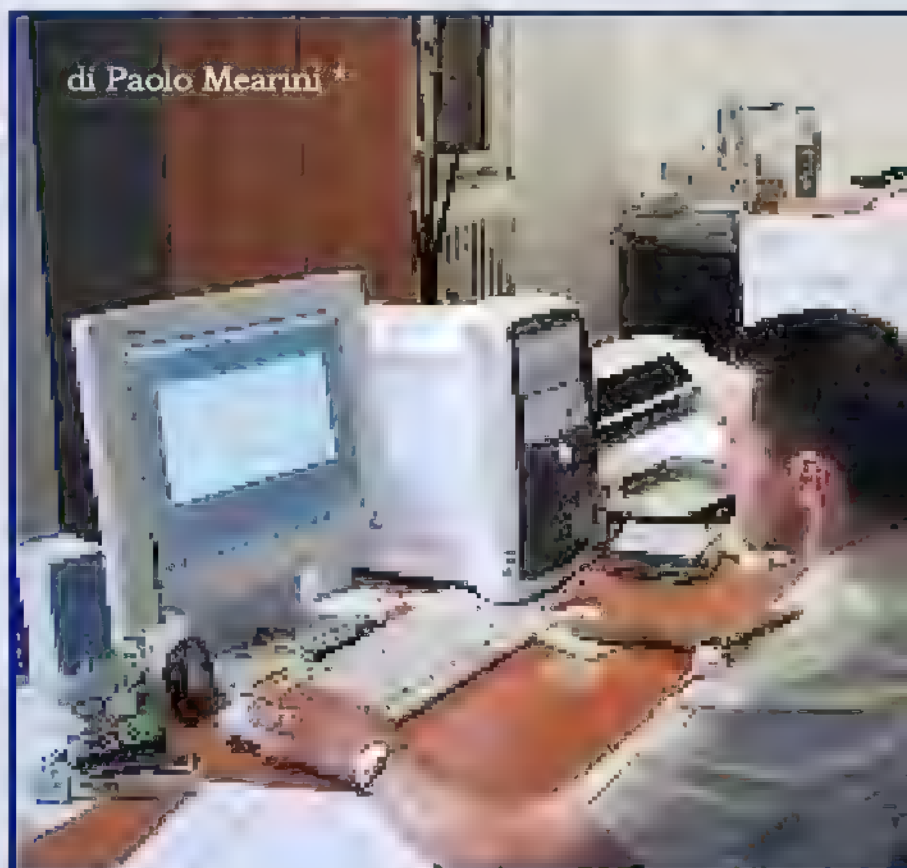
Un aggiornato punto di situazione sul
Corpo Logistico che ha fuso due nobili e
antiche realtà dell'Esercito Italiano

NUOVI TRAGUARDI PER L'AMMINISTRAZIONE E IL COMMISSARIATO

*Sul finire del secondo millennio
una grande opera di integrazione ne ha
razionalizzato compiti e attività
perseguendo una funzionale sinergia*



Ufficiale del Corpo
d'Intendenza Militare - 1848.



Quando alla fine del 1997, un Decreto Ministeriale fece confluire i vetusti Corpi di Amministrazione e di Commissariato in un'unica entità, la moderna realtà logistica si adeguò subito al presente, preparandosi al futuro, senza tuttavia rinunciare a tradizioni e valori del passato. Si è così dato rinnovato vigore a un settore di vitale importanza per la Forza Armata. A distanza di alcuni anni, è adesso possibile fare un punto di situazione, che conferma come il Corpo di Amministrazione e Commissariato all'avanguardia della professionalità e tecniche di gestione.

Il Corpo di Amministrazione e Commissariato si presenta con uno Stemma araldico, una Bandiera, una Festa e un denominatore comune. Lo Stemma araldico rappresenta uno scudo sannitico rosso intermezzato da

una fascia d'azzurro caricata da tre bisanti d'oro (l'antica moneta di Costantinopoli), simbolo della funzione amministrativa finanziaria. Sul rosso posano tre api d'oro - due in capo, una in punta - simbolo della laboriosità e operosità poste alla base della funzione logistica. Sotto lo scudo, su lista bifida d'oro il motto in lettere maiuscole *Bene gerendo agimus* (Agiamo per meglio gestire) ben sintetizza la vocazione logistica del Corpo. I sei nastri che adornano lo Stemma rappresentano altrettante decorazioni al Valore ereditate dai soppressi Corpi: una Medaglia d'Argento, una Medaglia di Bronzo, due Croci di Guerra, due Medaglie di Bronzo. Il Corpo si fregia anche di quattro decorazioni «al Merito» non riportate sullo Stemma araldico: due Croci d'Argento al Merito dell'Esercito, una Medaglia d'Oro al Merito Civile e una Medaglia d'Argento al Merito della Croce Rossa.

La nuova Bandiera è stata consacrata al Corpo, a Caserta il 6 maggio 2000, nel corso di una solenne cerimonia, al termine della quale le Bandiere dei due Corpi hanno preso la via del Museo della Bandiera, al Vittoriano di Roma, dove ora sono esposte accanto ai vessilli che ricordano il valore, la gloria e il sangue versato dagli antichi reparti. La Bandiera

è affidata all'Ufficiale Generale del Corpo in servizio permanente più anziano del ruolo che, indipendentemente all'incarico rivestito, con il tradizionale titolo di Capo del Corpo, è il garante dell'identità e dell'immagine della compagine, il riferimento etico e professionale e il custode delle tradizioni spirituali, storiche, militari e culturali. La Bandiera viene custodita presso la Scuola di Amministrazione e Commissariato di Maddaloni, dove si formano i giovani allievi.

Dopo l'accoglimento della proposta emersa durante un convegno nazionale degli Ufficiali del Corpo, tenuto a Firenze nel novembre del 2002, la Festa del Corpo si celebra il 19 novembre, nella ricorrenza della costituzione dell'Intendenza Generale di Guerra dell'Esercito sabauda avvenuta nel 1816. Questa è una data particolarmente significativa, perché l'Intendenza Generale fu lo snodo attraverso il quale l'ordinamento amministrativo militare settecentesco incominciò ad assumere la fisionomia attuale. In fatti, all'Intendenza Generale furono attribuite competenze sulla gestione delle paghe e delle sussistenze, sulla tenuta della contabilità e sulla revisione dei conti. L'Intendenza Generale è, quindi, la radice comune della funzione di amministrazione (il soldo) e di quella del commissariato (la sussistenza). Due funzioni che, nel tempo, pur se a volte si sono intrecciate o divaricate, hanno conservato sempre una contiguità che l'unificazione del 1997 ha riconosciuto anche formalmente.

Il denominatore comune delle funzioni logistiche del Corpo è il soddisfacimento delle esigenze di vita del personale alle armi sia esso in guarnigione, in esercitazioni o impegnato in operazioni vere e proprie. Sostegno dell'uomo, *Soutien de l'homme* usano dire i francesi per definire sinteticamente le attività di Amministrazione e di Commissariato, che noi conosciamo come il funzio-



namento amministrativo delle unità, il trattamento economico, il vettovagliamento, il vestiario e l'equipaggiamento, l'igiene, il casermaggio e i servizi generali. Questo è il «centro» di una logistica volta a creare le migliori condizioni di qualità della vita del soldato. Una logistica che richiede di affiancare al freddo tecnicismo gestionale un pizzico di cuore, nella consapevolezza che sarà sempre l'uomo a trarre beneficio per l'operato degli appartenenti al Corpo.

GLI INTENSI STUDI

I profili etici, alla base della didattica, traggono alimento da una professionalità altamente specializzata, frutto di una formazione integrata ed equivalente a quella di altri Ufficiali dell'Esercito. Lo testimonia la laurea in Scienze strategiche conferita dall'Università al termine del ciclo di studi presso l'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione di Torino. La specificità della formazione è assicurata dall'indirizzo economico e giuridico amministrativo della laurea. L'integrazione formativa accompagna gli Ufficiali del Corpo per tutto l'arco della carriera. Li trova-

mo, infatti, a frequentare il Corso Pluritematico e l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze, che sfociano nel Master universitario di secondo livello in Scienze strategiche e che abilitano alle funzioni di Stato Maggiore. Li troviamo, anche, fra i Colonnelli e i Generali, presso l'Istituto Alti Studi Difesa, a coronamento della formazione militare.

Numerosi corsi tecnico pratici di addestramento e di perfezionamento si svolgono presso la Scuola di Amministrazione e Commissariato, vera e propria palestra logistica del Corpo. La Scuola cura, in particolare, la preparazione del personale da impiegare nei teatri operativi per il funzionamento delle attrezzature mobili campali di Commissariato. Ha anche alle dipendenze un'unità operativa logistica proiettabile per nuclei, in grado di schierare e gestire strutture campali per la confezione e distribuzione del vitto, la panificazione, l'igiene personale e la lavanderia. Dalla Scuola sono passate generazioni di militari del ramo. Essa è giustamente considerata la Casa Madre del Corpo, dove si custodiscono memorie e tradizioni. Presso la Scuola, infatti, viene annualmente celebrata la festa del Corpo.

La specializzazione del personale del Corpo ha una non secondaria dimensione tecnico scientifica nel corso biennale in Interforze di Merceologia e Chimica applicata, che si svolge da quasi cento anni presso l'Università di Roma. Il corso sfocia nel Master in Controllo, Gestione dei sistemi di qualità, Ambiente e Sicurezza e abilita a effettuare analisi di laboratorio, seguire le lavorazioni e collaudare i materiali di commissariato. Gli Ufficiali che hanno frequentato il Corso si fregiano del titolo di Periti in Merceologia e Chimica applicata. Costituiscono una risorsa preziosa e indispensabile sia per lo studio e la sperimentazione dei nuovi materiali sia per garantire la rispondenza delle forniture alle caratteristiche tecniche indicate in contratto.

IL VARIEGATO IMPIEGO

Vediamo, adesso, come vengono impiegati i professionisti del Corpo, uomini e donne, esperti in tecniche giuridico amministrative e ragionistiche, bilancio, direzione finanziaria, contrattualistica pubblica, merceologia, tecnologie produttive, scienze economiche. La loro versatilità li rende disponibili per i settori più disparati, tant'è che è bene distinguere fra gli incarichi prettamente logistici di aderenza e di sostegno e quelli tecnico amministrativi più generali. Con riferimento ai secondi, troviamo Ufficiali del Corpo a tutti i livelli ordinativi come consulenti legali, addetti al bilancio e ai finanziamenti. Li troviamo anche come addetti alla comunicazione e promozione dell'immagine della Forza Armata, alla cooperazione civile e militare e al miglioramento della qualità della vita. Nei comandi e agenzie internazionali, hanno



Preparazione dei pasti a bordo di uno shelter cucina

compiti di responsabilità nei settori amministrativi e finanziari. Non mancano gli incarichi, di varia natura, presso il Gabinetto del Ministro, il Segretariato Generale della Difesa, le Direzioni Generali e gli Uffici Centrali. La gestione dei due Centri di Responsabilità Amministrativa relativi al bilancio dell'Esercito e del Segretariato Generale della Difesa è affidata a Brigadier Generali del Corpo. I Maggior Generali e i Tenenti Generali del Corpo possono aspirare all'incarico di Direttore Generale e di Direttore Centrale.

Ma gli incarichi che caratterizzano gli Ufficiali del Corpo, la loro vera ragione d'essere, sono quelli tradizionali di operatori dell'Amministrazione e del Commissariato in specifici organi e strutture logistiche. Nella logistica di aderenza, presso i Comandi, le Brigate, i Reggimenti, le Scuole, le Direzioni e gli Uffici provvisti di autonomia amministrativa, sono, pienamente integrati nell'unità di appartenenza. Svolgono incarichi di Capi Servizio Amministrativo, Capi Servizio di Commissariato, Capi Gestione del Denaro e del Materiale, Addetti al Vestiario, Addetti al Vettovagliamento. Nella logistica di sostegno essi sono Direttori, Capi Ufficio, Capi Sezione e quanto altro serve all'operatività degli organi e strutture specializzate di Amministrazione e Commissariato. Particolare menzione e riconoscimento meritano anche coloro che hanno la responsabilità dei Centri Amministrativi d'Intendenza, che agiscono a sostegno dei Contingenti nei Teatri Operativi. Infine, i Periti in Merceologia e Chimica applicata operano nei laboratori, negli uffici tecnici e nelle sezioni tecniche del Commissariato, oltre che presso gli impianti industriali, in territorio nazionale o all'estero, per verificare potenzialità e



qualità dei processi produttivi, la buona esecuzione dei contratti, il collaudo delle forniture

UN'AMALGAMA DI PREGIO

Il quadro d'insieme non sarebbe completo se non venisse rammentata l'opera di coloro che collaborano, spesso in modo determinante, al funzionamento del settore logistico. Sono i Sottufficiali, i Volontari e il Personale Civile. Quest'ultimo è da considerare, a pieno titolo, come appartenente al Corpo. La figura del Sottufficiale cassiere che porge sorridendo la busta stipendio è familiare nell'Esercito. Come familiari

sono il Consegnatario di magazzino, il Sottufficiale ai viveri che ancora sopravvive alle esternalizzazioni, il Contabile agli assegni. Non è raro che siano proprio gli esperti Sottufficiali a guidare i primi passi del giovane e inesperto Ufficiale nuovo assegnato. Troviamo i Volontari, donne e uomini, che hanno sostituito i militari di leva, adibiti al funzionamento delle attrezzature mobili campali del Commissariato, in esercitazione e nelle operazioni fuori area. Addestrati presso la Scuola di Maddaloni, essi sono professionisti veri che svolgono i loro compiti con passione e spirito di servizio. Se il rancio dei Contingenti militari italiani all'estero



Allevi Ufficiali di Amministrazione e Commissariato dell'Accademia Militare durante un convegno.

viene apprezzato (e invidiato) da tutti è perché un bravo cuoco, un bravo fornaio, un bravo macellaio, un bravo addetto al refettorio, svolgono al meglio e con entusiasmo i loro compiti. Il personale civile, poi, è presente ovunque nelle strutture logistiche dell'Amministrazione e del Commissariato. Spesso, come nei centri e sezioni di rifornimento materiali, rappresenta la maggioranza degli addetti ai lavori. Vasto e prezioso, quindi, è il patrimonio d'esperienza di Sottufficiali, Volontari e Civili che rappresentano una componente essenziale dell'Am-

ministrazione e del Commissariato, a cui tutti sono grati

L'INTELAIAURA LOGISTICA DOPO LA RISTRUTTURAZIONE

Abbiamo prima accennato agli incarichi tradizionali del personale del Corpo nella Logistica di aderenza e in quella di sostegno. Per capire meglio il ruolo del Corpo nella Forza Armata dobbiamo esaminare più da vicino l'intelaiatura logistica che, pur mantenendo funzioni e scopi di un tempo, ha subito, in parallelo

con la recente riorganizzazione dell'Esercito, trasformazioni anche radicali. Il mutamento è stato meno avvertito nell'ambito della Logistica di aderenza per che nelle unità operative, addettive e logistiche non è stata modificata la fondamentale linea di autogestione che risale ai Consigli di Amministrazione dei Regimenti dell'Armata Sarda. Gli Ufficiali del Corpo hanno continuato a presidiare i capisaldi del Servizio Amministrativo e del Commissariato, assicurando il supporto ravvicinato per l'utente militare. V'è stata, semmai, un'evoluzione delle responsabilità del Corpo, con la collocazione nei complessi militari più importanti di un Capo Ufficio Amministrazione di livello dirigenziale, avente autonomi poteri di impegno delle spese per realizzare i programmi indicati dal Comandante. Seguendo la stessa tendenza, l'Amministrazione e il Commissariato assumono più rilevanza presso le unità speciali, appositamente istituite per fornire Logistica di aderenza a tutte le formazioni dell'Esercito di un determinato comprensorio. I centri amministrativi d'intendenza costituiti nei teatri operativi

I CENTRI AMMINISTRATIVI D'INTENDENZA (CAI)

I CAI sono una realtà recente per il supporto amministrativo dei contingenti dell'Esercito impegnati in missioni operative fuori dal territorio nazionale. Il primo CAI fu costituito nel 2000, in Albania, in occasione dell'operazione *Joint Guardian*.

Da allora, il CAI è stato una presenza costante alle dipendenze del Comandante tutte le volte che si è reso necessario inviare un contingente all'estero.

I CAI si caratterizzano per la loro capacità giuridica di mandare autonomamente a effetto atti amministrativi di impegno di spesa, sollevando i Comandanti dei contingenti da tale responsabilità.

Infatti i Direttori dei CAI sono Colonnelli del Corpo di Amministrazione e Commissariato (grado dirigenziale).

I CAI provvedono al pagamento delle diarie al personale e all'acquisizione dei beni e servizi necessari alla logistica del Contingente, che non è possibile far approvvigionare da Organi di supporto dislocati in Patria.

Dal luglio 2002, i fondi necessari per l'esecuzione delle spese pervengono ai CAI a cura del Centro Amministrativo dell'Esercito Italiano, che è subentrato all'Ufficio Amministrazioni Speciali di Segredifesa nella delicata incombenza.

Le buone prove fornite dai CAI dell'Esercito in zona d'operazioni hanno consigliato la costituzione di un CAI interforze per l'operazione «Antica Babilonia» in Iraq.

IL VETTOVAGLIAMENTO DELL'ESERCITO

L'appalto del servizio a privati imprenditori («esternalizzazione») assume le seguenti forme

- **Catering completo**, con preparazione e distribuzione dei pasti a cura della ditta aggiudicataria del servizio, utilizzando strutture (locali cucina e refettorio) della Forza Armata che devono essere a norma sotto il profilo igienico, sanitario e antinfortunistico;
- **Catering veicolato**, con preparazione delle vivande presso i centri cottura delle ditte aggiudicatrici e, a seguito veicolazione dei pasti, distribuzione presso i refettori nelle caserme. Tale tipologia di servizio viene attuata presso le unità che dispongono di locali a norma destinati a refettori e locali da mettere a norma da destinare a cucine;
- **Catering misto** (detto anche ristorazione), con preparazione e distribuzione dei pasti a cura della ditta aggiudicataria e acquisizione delle derrate a cura delle unità

Il tradizionale metodo della **Gestione diretta** (acquisto delle derrate, preparazione e distribuzione delle vivande a cura delle unità con personale e mezzi propri) è stato mantenuto da pochi enti per motivi di ordine addestrativo-didattico. È infatti necessario disporre di personale militare idoneo ad assicurare il servizio durante le esercitazioni e nelle operazioni «fuori area» ovvero per far fronte comunque a situazioni d'emergenza

appartengono a quest'ultima tipologia

Ben diverso il quadro della Logistica di sostegno, che ha vissuto una drastica ristrutturazione in senso riduttivo. Fino al 1997, il sostegno era fornito da 7 Direzioni di Commissariato, 7 Direzioni di Amministrazione e 2 Comandi di Corpo Logistico. Oggi, per enumerare gli snodi fondamentali dell'intelaiatura del sostegno, bastano le dita di una mano. Una Direzione di Amministrazione è a Firenze, un Centro Amministrativo è a Roma, 2 Uffici di Commissariato sono presso gli Stati Maggiori delle Regioni Militari (logistiche) di Padova e Napoli, un Dipartimento di Amministrazione e Commissariato è presso l'Ispettorato Logistico dell'Esercito.

La semplificazione è stata notevole. All'atto pratico, il sistema ha tenuto bene ed è stato in grado di fornire risposte adeguate alle esigenze logistiche. Inizialmente le difficoltà non sono mancate. La gente era disorientata perché continuava a fare riferimenti ai vecchi schemi. Le cose sono andate meglio quando si è cominciato a capire che il dimagrimento strutturale e

l'organicità che mancava nella precedente sestupla ripartizione territoriale favoriva la razionalizzazione dei flussi logistici. Tale organicità ha permesso, fra l'altro, di enucleare la funzione del

tuito. Alla Direzione di Amministrazione resta adesso l'attività ispettiva, il riformamento dei fondi, la revisione della contabilità, l'assistenza contrattuale e quella giuridico-amministrativa.

Gli Uffici di Commissariato delle Regioni Militari (logistiche) hanno mantenuto, grosso modo, le attribuzioni delle sopresse Direzioni di Commissariato, per gli approvvigionamenti decentrati e il coordinamento areale dei rifornimenti.

L'unitarietà del sistema è resa concreta dall'Ispettorato Logistico dell'Esercito, vero e proprio organo di comando e controllo, cui fanno capo tutti i servizi logistici della Forza Armata. Nell'Ispettorato, il Dipartimento di Amministrazione e Commissariato ha, nel campo specifico, una tripla funzione. In primo luogo, assiste l'Ispettore Logistico nelle decisioni di maggiore rilevanza a lui attribuite. Poi, seguendo gli induizzi ricevuti, organizza, dirige e controlla l'atti-

vità tecnico-finanziaria, regola, approvvigionativa, amministrativa, operativa, di ricerca e sviluppo. Infine, sovraintende a tutte le attività riguardanti le tradizioni storiche, militari e culturali del



trattamento economico di attività e di quiescenza dagli altri compiti dell'unica Direzione di Amministrazione, per attribuirli al Centro Amministrativo dell'Esercito Italiano appositamente costi-



Ufficiale Perito merceologico in laboratorio.

Corpo Il Capo Dipartimento è anche Vice Ispettore Logistico del settore. Di solito, l'incarico viene affidato al Generale più anziano del ruolo che, come abbiamo visto, ha il titolo di Capo del Corpo.

AL DI LA DELLE RISPOSTE LOGISTICHE TRADIZIONALI

Il sistema logistico affidato agli Ufficiali del Corpo è, però, lungi dall'essere un sistema statico. Le profonde trasformazioni qualitative e quantitative dello strumento militare, non ancora terminate, coinvolgono pienamente il settore e richiedono agli addetti ai lavori uno sforzo di adattamento che rappresenta la sfida di un futuro già cominciato. Le risposte logistiche tradizionali si rivelano, sempre più spesso, insufficienti o del tutto impraticabili. Il caso del vettovagliamento è emblematico. La riduzione degli effettivi ha fat-

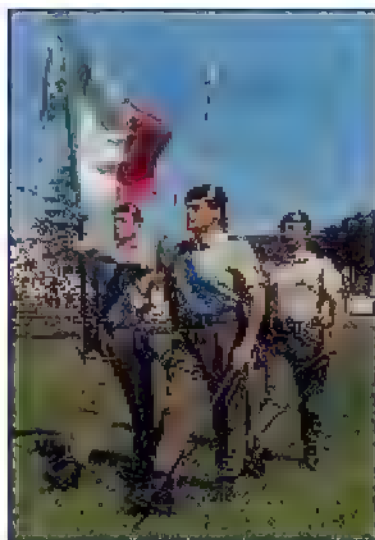
to mancare le risorse umane per far funzionare il complesso sistema autarchico di preparazione e distribuzione del vitto presso i reparti. La soluzione è stata l'esternalizzazione, ovvero l'appalto del servizio in varie forme a privati imprenditori. Il personale del Corpo, da gestore diretto del servizio, si è trasformato in pianifi-

catore contrattuale e controllore del sistema.

Un altro settore dove è in corso una profonda mutazione strutturale è quello del trattamento economico di attività e di quiescenza, che le norme vigenti affidano «in decentramento» alla Forza Armata. Il progetto, in via di attuazione, è interamente basato sull'informatica e prevede un «la voro di coppia» fra il Centro Amministrativo dell'Esercito Italiano (CAEI) e il Sistema Informativo Gestionale dell'Esercito (SIGE). Il primo fornisce le direttive giuridico amministrative, mentre il secondo produce, con appositi programmi informatizzati, i decreti e le buste stipendio che vengono poi inviati «per le vie brevi» agli Enti che hanno in forza il personale, insieme a tutta la documentazione necessaria per il pagamento che continua ad avvenire sul posto. Gli enti, sempre «per le vie brevi», aggiornano la banca dati del SIGE, che costituisce l'elemento essenziale del sistema. I decreti stipendiali, prodotti in tempo reale e convalidati con firma elettronica dal direttore del CAEI, rendono del tutto inutile l'emaneazione degli atti di spositivi di determinazione provvisoria dello stipendio da parte degli Enti. L'accentramento su base informatica del trattamento economico richiederà un notevole sforzo organizzativo e professionale, che troverà adeguata ricompensa nell'economia di risorse, nella tempestività e uniformità dell'aggiornamento degli emolumenti e nella velocità delle pratiche singole.

L'INFORMATICA È PROTAGONISTA

Il caso del trattamento economico è emblematico di come la crescita esponenziale delle possi-



La Bandiera di Guerra del Corpo

bilità dell'informatica renda tale tecnologia protagonista del modo nuovo di soddisfare le esigenze logistiche. Il Corpo ha già preso atto della necessità di entrare in rapporto simbiotico con l'informatica, sia per avvalersi dell'elettronica nei contratti cornice negoziati da pubbliche agenzie centrali e messi a disposizione via Internet, sia per ridisegnare i vecchi schemi logistici. Per fare ancora un esempio, è allo studio, in spinta prospettiva informatica, la tanto auspicata vestizione personalizzata dei militari, che accoppia i vantaggi della produzione di massa con quelli della produzione su misura.

Si sta altresì profilando all'orizzonte l'idea, conosciuta come «Progetto del contraente generale», di utilizzare il sistema economico e industriale informatizzato, delocalizzato e virtualizzato non solo per la produzione dei beni, ma anche come un grande magazzino virtuale del Commissariato, superando il concetto di conservazione e distribuzione in proprio dei materiali. Il futuro sta nella stipula di grandi contratti pluriennali per la fornitura di tutta una serie di pacchetti di beni e servizi. Il materiale deve giungere «a piè d'opera» quando e dove serve. Nei rapporti con il mondo industriale, gli Ufficiali del Corpo non possono più limitarsi a elaborare condizioni tecniche, stipulare contratti e collaudare forniture. Essi devono prepararsi ad inserirsi organicamente nei gangli vitali del sistema produttivo per garantire dal di dentro la qualità dei servizi e delle forniture destinate all'occorrenza alle unità operative.

Il futuro del Corpo sarà privo di burocrazia e ripetitività.

Ben altro che un futuro di burocrazia e di ripetitività aspetta, dunque, il nuovo Corpo di Amministrazione e Commissariato. La funzione logistica è in piena fase di razionalizzazione e di modernizzazione. Tal'è la corrente di fondo, di cui l'organizzazione or-

dinativa è mera espressione sovrastrutturale modificabile, per meglio rispondere alle esigenze. Il Corpo non si identifica con l'organizzazione ordinativa. Il Corpo è un complesso di professionisti militari, orgogliosi di mettere la loro preparazione tecnica e giuridica al servizio dell'Istituzione Militare in compiti delicati ed essenziali. Sono professionisti caratterizzati da una

Allievi si addestrano con il sottosistema informatico «trattamento economico» del SIGE



straordinaria versatilità che, come un tessuto connettivo, opera no ovunque, inseriti nei vertici come nella più estrema periferia. Essi sono fanti con i fanti, paracadutisti con i paracadutisti, alpini con gli alpini, senza perdere di vista il loro preciso ruolo professionale. Come i fanti, i paracadutisti e gli alpini, essi sono integrati nella grande organizzazione militare, tesa a produrre capacità operativa per dare sicurezza ai cittadini e proteggere gli interessi nazionali.

Questo si riflette nel mettere le unità di manovra nelle migliori condizioni di impiego. L'Ammini-

strazione e il Commissariato, alla pari delle altre componenti dello strumento militare, esistono per produrre capacità operativa. Le attività e le trasformazioni che non si traducono, alla fine, in accrescimento di capacità operativa non sono giustificate. Di questo il Corpo è conscio, stretto com'è intorno ai suoi valori comuni nei quali ogni Arma, Corpo o Specialità si riconosce senza dimenticare la propria peculiarità. Valori che stanno alla base di una scelta di vita a suo tempo effettuata, che accompagna nella quotidianità, che dà la forza nei momenti

difficili. Sono valori di ordine, di disciplina, di amor di Patria, di servizio alla collettività nazionale, valori di fedeltà al giuramento prestato, di dignità e onore, che qualificano e nobilitano la condizione umana. E se la carriera è ricompensa per pochi, il senso di legittima appartenenza a una compagine che in tali valori si rispecchia è ricompensa maggiore da cui nessuno viene escluso.

□

** Tenente Generale,
Vice Ispettore Logistico e
Capo del Corpo di
Amministrazione e Commissariato*



Per le numerose iniziative, si utilizzano le risorse
scientifiche e culturali degli Atenei in armonia
con le norme civili e militari esistenti

LE FERVIDE INTESSE TRA ISPETTORATO ALLA FORMAZIONE E UNIVERSITÀ

di Corrado Politi *

*Le lauree, unitamente ai master e ai dottorati di ricerca, non
solamente perfezionano la preparazione individuale ma facilitano
pure, l'inserimento del militare nella società contemporanea*

La collaborazione tra Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione e le Università sta dando vita a momenti formativi di notevole spessore professionale e culturale. L'Esercito Italiano prosegue così, utilizzando le migliori sinergie del sapere, nel fornire al proprio personale la giusta valorizzazione e le più innovative cognizioni nei vari settori d'impiego. Una cultura globale, quindi, valida nella professione e nella società.

L'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione dell'Esercito indirizza la propria attività nei riguardi di tutto il personale in servizio per mantenere per qualificarlo all'esercizio della professione militare. I tempi, i programmi e le modalità sono funzione degli obiettivi che lo Stato Maggiore dell'Esercito ha stabilito per i singoli gradi e categorie di personale.

La formazione investe sia il campo prettamente tecnico militare sia quello «culturale» comprendendo, in quest'ultimo termine, tutto quello che, tradizionalmente, non rientra nel precedente e che costituisce, comunque, componente fondamentale della formazione stessa.

I profondi cambiamenti introdotti negli ultimi anni nel campo della formazione sono frutto di una precisa scelta operata dalla Forza Armata, che ha avvertito la necessità di procedere, in tempi rapidi, alla revisione e all'aggiornamento della preparazione del proprio personale, Ufficiali, Sottufficiali e Volontari, per migliorare, decisamente, le capacità professionali e, quindi, renderlo idoneo ad assolvere gli impegni in campo nazionale e internazionale, a gestire rapidamente situazioni diverse assumendo consapevolmente le connesse responsabilità, a rivestire il ruolo che gli compete quale componente attiva della società nazionale.

I criteri posti a base del modello formativo sono: la continuità, nel tempo, della formazione e la sua finalizzazione all'impiego operativo; il giusto equilibrio tra professionalità militare e cultura generale.

Nel modello trovano definizione, in aderenza agli obiettivi fissati, le conseguenti esigenze formative molte delle quali sono riconducibili per il loro completo soddisfacimento alla competenza delle Università.

Partendo da questi presupposti sono stati individuati, d'intesa con alcuni Atenei, specifici per corsi formativi che, caratterizzati da temi e da tempi di nostra esclusiva definizione, consentono di realizzare, nel campo della for-

mazione, gli obiettivi prefissati.

Il quadro di collaborazione è molto ampio. Esso comprende la collaborazione classica tra gli Istituti preposti alla formazione degli Ufficiali del ruolo normale, l'Accademia Militare e la Scuola di Applicazione e Istituto di Studi Militari dell'Esercito, e le Università di Modena e Reggio Emilia, di Torino e il Politecnico di Torino; la collaborazione, più recente, stabilita tra la Scuola Sottufficiali dell'Esercito e l'Università della «Tuscia» di Viterbo per la formazione dei Marescialli, nonché quella realizzata con altre Università per l'istituzione di particolari corsi di laurea e di *masters* a favore non solo degli Ufficiali, ma anche dei Sottufficiali e dei Volontari in servizio permanente.

Infine, merita particolare menzione, l'istituzione, d'intesa con l'Università di Torino, del Dottorato di Ricerca in Scienze Strategiche.

LA LAUREA IN SCIENZE STRATEGICHE

Caratterizza la formazione degli Ufficiali in servizio permanente provenienti dall'Accademia Militare. Tale corso, istituito in via sperimentale a partire dall'anno



1998 con durata quadriennale, trae origine dal Decreto Legislativo 464/97 che prevede l'istituzione di corsi universitari, realizzati d'intesa tra le Università e le Accademie e gli Istituti Militari, finalizzati alla formazione degli Ufficiali. Successivamente, a seguito della riforma dei cicli di studio universitari, il corso di studi di durata quadriennale è stato trasformato secondo il sistema 3 + 2 anni. In particolare, con il Decreto Ministeriale 2 aprile 2001 che istituisce la «Classe delle lauree e delle lauree specialistiche della difesa e della sicurezza», hanno preso corpo la laurea in Scienze Strategiche e le

to, trova completa e soddisfacente soluzione l'annoso problema della contemporanea formazione del laureato e del professionista militare.

Il corso di studi tiene conto delle componenti di ordine culturale e pratico applicativo che devono caratterizzare la figura professionale dell'Ufficiale. Le più significative sono quelle di ordine etico-morale, fisico-matematico, giuridico-politologico, storico-geografico, economico-amministrativo, socio-antropologico e linguistico che fanno sistema con quelle più strettamente tecnico-militari che attengono ai campi della dottrina, delle procedure, degli arma-

tratta di una fase di transizione che è comune a tutte le Università italiane. A partire dal 2001 hanno preso il via i corsi di studio caratterizzati del sistema 3+2 anni.

In ambedue i corsi, il conseguimento del titolo accademico rappresenta il raggiungimento di tutti gli obiettivi, anno per anno fissati, legati alla formazione dell'Ufficiale.

Il corso di studi in Scienze Strategiche, sia quadriennale sia 3+2 anni, si articola in più indirizzi particolarmente rispondenti alle esigenze formative degli Ufficiali in relazione all'Arma e al Corpo Logistico di appartenenza.

La laurea «interateneo»

Il nuovo sistema formativo universitario basato sul sistema 3+2 anni prevede il conseguimento della laurea dopo tre anni e della laurea specialistica dopo altri due.

Come da tradizione, l'iter formativo degli Ufficiali si sviluppa per i primi due anni a Modena e per i successivi tre a Torino. Ciò significa che il corso di studi triennale, necessario per acquisire la Laurea di primo livello, si conclude a Torino, al primo anno di Scuola di Applicazione.

Poiché il corso così articolato coinvolge la responsabilità di due Atenei, quello modenese e quello torinese, è stato stipulato un accordo con il quale si dà vita a un corso di laurea «interateneo» in Scienze Strategiche, che consente di realizzare un percorso di studi unico e comune alle due Università, il cui più evidente atto formale è il conferimento del titolo accademico a nome dei Rettori di ciascuno di essi.

Trattasi di una soluzione d'avanguardia che trova pochi riscontri in campo nazionale e attesta la volontà di tutti i soggetti interessati di dar vita a un sistema di alto profilo professionale e di efficace struttura organizzativa.

Il corso di studi è articolato in



Fig. 1

lauree specialistiche in Scienze Strategiche.

L'istituzione di una laurea specificamente studiata per soddisfare le esigenze formative degli Ufficiali è un'assoluta novità. In fatti, per la prima volta è stato sancito inequivocabilmente, con un disposto di legge, il principio per il quale la formazione dell'Ufficiale debba essere frutto di un percorso universitario, studiato *ad hoc*, che tenga conto della peculiarità della figura professionale. Ne discende che gli insegnamenti e i tirocini prettamente militari vengono recepiti quali parte costitutiva nell'ordinamento didattico universitario. In sintesi, con tale provvedimento,

dei mezzi, dei procedimenti di tiro e delle attività addestrative (figura 1).

Si tratta di un corso di studi interdisciplinare e interfacoltà che investe la responsabilità di due Atenei, Modena e Torino, e di due Istituti Militari, l'Accademia Militare e la Scuola di Applicazione e Istituto di Studi Militari dell'Esercito.

Attualmente, tra Modena e Torino, sono in atto contemporaneamente il corso di laurea di durata quadriennale e quello cosiddetto 3+2 anni fondato sul nuovo sistema universitario.

Nel 2006 verranno conferite le ultime lauree in Scienze Strategiche di durata quadriennale. Si

Fig. 2

1° ANNO MODENA					
1° Modulo universitario	2° Modulo universitario	Modulo tecnico - professionale		Modulo tecnico - professionale	
Giugno - Settembre	Settembre - Maggio	Gruppo	Individuo	Settimane	Unità
> n. 3 materie > esami > 1° performance militare	> n. 6 materie di cui n. 3 militari > esami > 2° performance militare	> squadra in attacco e difesa > armi: MDC > esplosivi > Organizzazione WAR (livello plotone)	> Lavoro con tecnologia	> Contribuimento nel lavoro > Contribuimento nei compiti abitati > Miv. in montagna > Organizzazione CRO a livello plotone	Step 1 inglese
Completamento individuale - Comandante di squadra in ambiente WAR e CRO's					

Fig. 3

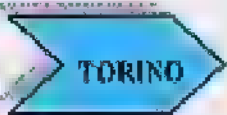
1° Modulo universitario	2° Modulo universitario	Modulo tecnico - professionale	Agosto
Settembre - Febbraio	Febbraio - giugno	Giugno	Lavora
> n. 6 materie di cui n. 3 militari > esami > 1° performance militare	> n. 6 materie > esami > 2° performance militare	> corso per poliglottare scelto	  
Comandante di Team a Breve passaggio			

Fig. 4

1° Modulo universitario	2° Modulo universitario	Modulo tecnico - professionale		Agosto
Settembre - Gennaio	Febbraio - Aprile	Maggio - Giugno		Lavora
> n. 5 materie di cui 1 militare > altre attività > esami	> n. 3 materie comuni di cui n. 2 militari > n. 5 materie (militari-politico-organizzative) > n. 6 materie (militari-tecnica) > n. 5 materie (militari-amministrative) di cui una a scelta dell'utente militare > altre attività a scelta dello studente > esami	> Comete identificative > tattica > esplosivi > automobili > sistemi d'arma > equipaggiamento e trasmissioni > amministrazione e regolamentazione militare	> Campo d'arma (impiego plotone) azione in combattimento offensiva e difensiva in ambiente WAR	
Completamento di plotone / sezione in ambiente WAR				

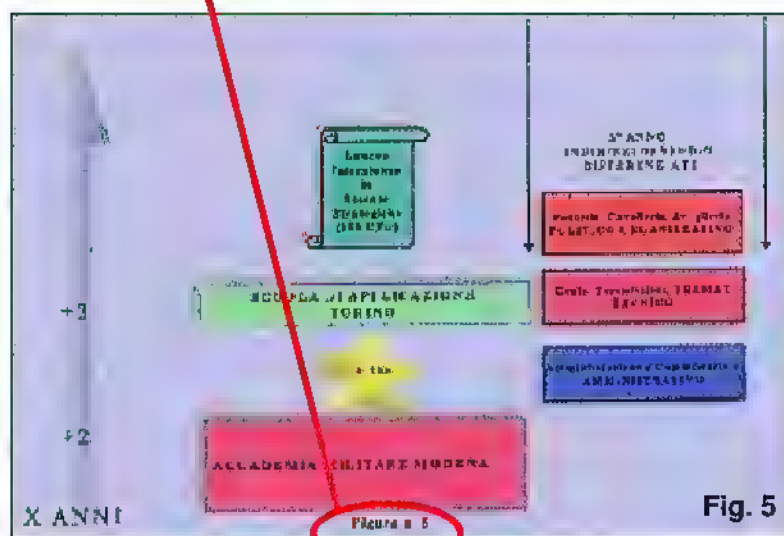
moduli, universitari e tecnico professionali, di durata commisurata agli obiettivi formativi stabiliti. Un anno accademico si intende superato allorché lo studente ha acquisito 60 Crediti Formativi Universitari (CFU). Di

questi, 2/3 sono legati ai moduli universitari e il restante 1/3 ai moduli tecnico-professionali, per cui la componente militare propriamente applicativa concorre direttamente alla formazione dei crediti.

Nelle figure da 2 a 4 è esemplificato lo sviluppo dei tre anni di corso, al termine dei quali, dopo aver maturato i 180 CFU previsti, il Sottotenente consegue la laurea in Scienze Strategiche.

Ogni anno sono stabiliti gli

TOGLIERE



grado di Sottotenente e l'assegnazione all'Arma, prendono corpo tre indirizzi (figura 5). quello «Politico Organizzativo» per gli Ufficiali di Fanteria, Cavalleria e Artiglieria, quello «Tecnico» per gli Ufficiali del Genio, delle Trasmissioni e dei Trasporti e Materiali e quello «Amministrativo» per gli Ufficiali del Corpo di Amministrazione e Commissariato

Le lauree specialistiche

Acquisita la laurea interateneo in Scienze Strategiche e quindi 180 CFU, l'Ufficiale Subalterno prosegue per altri due anni, a Torino, il proprio *iter* formativo. Trattasi di un biennio finalizzato alla «specializzazione» nella professione, quindi altamente differenziato secondo l'Arma e il Corpo Logistico di appartenenza

Nelle figure 6 e 7, sono riportati in modo sintetico i moduli sia universitari sia militari. In particolare, per gli Ufficiali di Fanteria, Cavalleria e Artiglieria, il biennio specialistico è improntato, principalmente, su insegnamenti di ordine giuridico, sociologico, politico, organizzativo, per gli Ufficiali del Genio, la gran parte degli insegnamenti è di natura ingegneristica, mentre per

obiettivi militari da conseguire, per cui il primo anno si focalizza sulla formazione del combattente individuale e del Comandante di squadra in ambiente di lotta convenzionale e in operazioni di risposta alle crisi, il secondo anno è indirizzato alla formazione del Comandante di pattuglia e il terzo anno del Comandante di plotone/sezione in ambiente operativo.

Tra le attività militari di maggior rilievo si pongono quelle di abilitazione al lancio con paracadute e di pattugliatore scelto

In tre anni i CFU attribuiti alle attività prettamente militari sono 60

In merito agli insegnamenti prettamente universitari, va evidenziato che i primi due anni sono pressoché identici per tutti gli Allievi, sia delle Armi sia del Corpo di Amministrazione e Commissariato, e riguardano materie quali, l'analisi matematica, la fisica, la chimica, la sociologia, l'informatica, la statistica, la storia, il diritto amministrativo e le discipline demografiche. Nel terzo, con la promozione al

4° ANNO TORINO

Fig. 6

1° Modulo universitario	2° Modulo universitario	Modulo tecnico-professionale			
Settembre - Gennaio	Gennaio - Maggio	Aprile - Luglio			
> n. 2 materie comuni FANTERIA - CAVALLERIA - ARTIGLIERIA > n. 3 materie di cui n. 1 militare TRANSMISSIONI > 3 materie GENIO > n. 4 materie TRANSMISSIONI > n. 3 materie AMMINISTRAZIONE E COMMISSARIATO > n. 3 materie > esame per tutti	> n. 3 materie di cui n. 1 militare TRANSMISSIONI > n. 2 materie GENIO > n. 2 materie TRANSMISSIONI > n. 3 materie COMMISSARIATO > esami per tutti	> corso specialistico di lingua inglese Aprile Maggio Giugno Luglio	Aprile Maggio Giugno Luglio	Aprile Maggio Giugno Luglio	Agosto Luglio
OGGETTIVO: Comandante di plotone / sezione in ambiente CRO. Conoscenza linguistica					



5° ANNO TORINO

Fig. 7

Modulo tecnico-professionale Settembre - Novembre	Modulo universitario Dicembre - Maggio - Giugno	Modulo tecnico-professionale Giugno - Luglio	Luglio	Agosto Licenza
Corso tecnico applicativo presso la Scuola d'Arma ➤ n. 1 materia comune: FANTERIA - CAVALLERIA - ARTIGLIERIA ➤ n. 5 materie da cui n. 1 materia: TRASMISSIONI ➤ 4 materie: GENIO ➤ n. 4 materie: TRASMI ➤ n. 5 materie: AMMINISTRAZIONE E COMMISSARIATO ➤ n. 6 materie	Percepzioni e presentazioni Test di laurea	Tirocinio pratico presso i reparti operativi	Descrizione Test laurea specialistica	Laurea Specialistica in Scienze Strategiche
OGGETTIVI: vice Comandante di compagnia			REPARTI	

quelli delle Trasmissioni le discipline attengono alle telecomunicazioni, all'informatica e all'elettronica. Per gli Ufficiali dell'Arma Trasporti e Materiali, il biennio specialistico verte su insegnamenti di natura gestionale, quali la ricerca operativa, l'organizzazione aziendale, la regolamentazione dei trasporti; per quelli di Amministrazione e Commissariato le materie sono prevalentemente di ordine economico. Va sottolineato che, a fattori comune per tutti, rimane l'insegnamento della lingua inglese alla quale è dedicata una consistente parte di tempo, ivi compresa una permanenza all'estero di un mese.

La netta differenza esistente tra i bienni specialistici ha portato, quale diretta e naturale conseguenza, all'istituzione di cinque lauree specialistiche tutte conferite dall'Università degli Studi di Torino (figura 8)

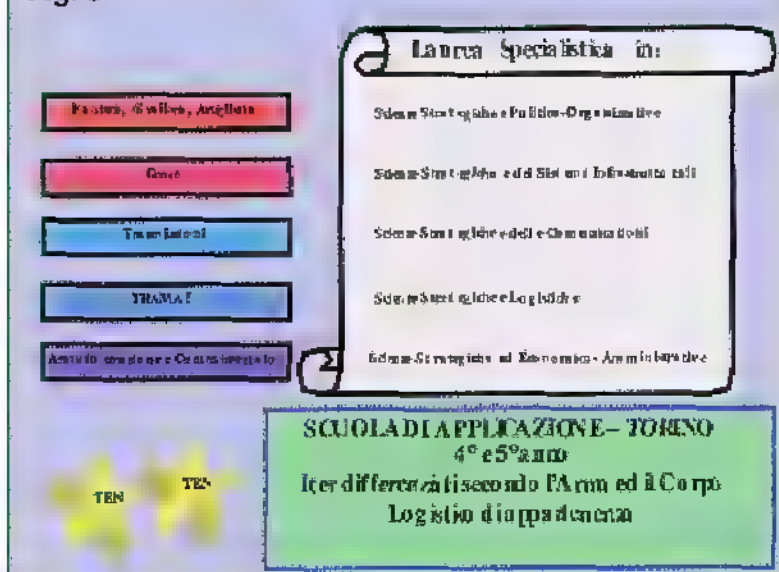
- Ufficiali di Fanteria, Cavalleria e Artiglieria: Laurea Specialistica in Scienze Strategiche e Politico-Organizzative;
- Ufficiali del Genio: Laurea Specialistica in Scienze Strategiche e dei Sistemi Infrastrutturali,
- Ufficiali delle Trasmissioni.

Laurea Specialistica in Scienze Strategiche e delle Comunicazioni;

- Ufficiali dell'Arma Trasporti e Materiali: Laurea Specialistica in Scienze Strategiche e Logistiche,
- Ufficiali d'Amministrazione e Commissariato: Laurea Specialistica in Scienze Strategiche ed Economico Amministrative

Una laurea specialistica si consegue dopo aver maturato 300 CFU, di cui 180 riguardanti la laurea di 1° livello e 120 il biennio specialistico. Nel nostro caso, come per la laurea di 1° livello, 120 CFU sono per 2/3 devoluti agli studi universitari e per 1/3 alle attività tecnico professionali. In pratica, ciò significa che in due anni sono riservati alle atti-

Fig. 8





vità prettamente tecnico-professionali circa 45 CFU. Questo consente, in modo agevole, di conseguire gli obiettivi addestrativi prefissati che, nello specifico prevedono al quarto anno, la formazione del Comandante di plotone/sezione in operazioni di risposta alle crisi e l'acquisizione di un elevato grado di conoscenza della lingua inglese; al quinto anno, la formazione del Vice Comandante di compagnia/batteria.

La novità e la valenza del corso di laurea in Scienze Strategiche ha indotto l'Università di Torino ad aprire un corso anche agli studenti civili. Lo stesso si appresta a fare l'Università di Modena.

Attualmente, presso l'Università di Torino, frequentano il 2° anno di corso oltre 30 giovani e altrettanti si accingono a farlo per l'Anno Accademico 2003/2004. Nel corso di laurea per civili, i moduli tecnico professionali militari sono sostituiti da altre attività definite dall'Università stessa.

LE ALTRE LAUREE

A partire dall'anno 1999, lo Sta

to Maggiore dell'Esercito ha stabilito che anche gli Ufficiali del Corpo degli Ingegneri, i Medici, i Farmacisti e i Veterinari debbano essere formati presso l'Accademia Militare.

In conseguenza, sono stati istituiti i corsi di laurea di Ingegneria, Medicina e Chirurgia, Chimica e Tecnologia Farmaceutica, Veterinaria.

Gli Ingegneri permangono tre anni in Accademia per il conseguimento della laurea in Ingegneria presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e, successivamente, si trasferiscono alla Scuola di Applicazione e Isti

tuto di Studi Militari dell'Esercito di Torino per altri due anni al fine del conseguimento, presso il Politecnico di Torino, della laurea specialistica in Ingegneria edile, civile, meccanica, informatica, delle telecomunicazioni ed elettronica.

I Medici e i Farmacisti, per mangono, rispettivamente, sei e cinque anni in Accademia per il conseguimento della laurea presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

I Veterinari rimangono cinque anni in Accademia e conseguono il titolo accademico presso l'Università degli Studi di Bologna.

L'iter formativo del personale precedentemente indicato non si esaurisce con la frequenza dei corsi universitari specifici ma comprende, anche, attività di peculiare valenza militare quali le lezioni di tiro, l'impiego della squadra, l'abilitazione al lancio con paracadute, lo studio delle lingue, nonché tirocini e attività pratiche, appositamente studiati e articolati.

Nella figura 9 è riportato lo sviluppo, sintetico, dei corsi.

LA LAUREA IN SCIENZE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI

Anche gli Allievi Marescialli, al termine dell'iter formativo, sono destinati ad assumere l'incarico di Comandante di plotone. L'e



1° ANNO VITERBO

Fig. 11

Modulo universitario	Modulo tecnico-professionale	Agosto - 1ª settimana di settembre	Modulo tecnico- professionale
Ottobre - Maggio	Giugno - luglio - 1ª settimana d. Agosto	licenza	Settembre
➤ n. 7 materie ➤ esami ➤ n. 2 sottosono tattiche	➤ Lancio con paracadute ➤ Squadra in attacco e difesa, mano, ecc		➤ Sciezza motoria; ➤ Sciezza guida;
OBIETTIVO: combattente individuale - Comandante di squadra in ambiente WAR o CRO			

servizio di questa funzione ha consigliato la definizione di un iter specifico che, a seguito di un'intesa con l'Università degli Studi della «Tuscia» di Viterbo, ha dato vita a un corso universitario triennale in Scienze Organizzative e Gestionali con attribuzione, al termine, della conseguente laurea.

La formazione di base degli Allievi Marescialli costituisce un'autentica novità, dal momento che il grado e la qualifica di Comandante di plotone sono acquisiti presso la Scuola Sottufficiali di Viterbo. L'ammissione al Corso Allievi Marescialli avviene tra

mite un concorso pubblico aperto ai civili in possesso di diploma di istruzione secondaria di secondo grado e tramite un concorso interno riservato a Volontari in servizio permanente, diplomati e Sergenti anche non diplomati. Al corso di laurea in Scienze Organizzative e Gestionali partecipa unicamente il personale in possesso del previsto diploma.

Il corso in questione è stato concepito dopo aver definito le componenti pratico applicative caratterizzanti la particolare figura professionale.

Gli insegnamenti sono di ordine etico morale, tecnico militare,

informatico, dottrinale procedurale, socio politologico, giuridico amministrativo, storico geografico, linguistico e si legano in sistema con le materie militari, le attività applicative e i tirocini (figura 10).

Questo corso di studi conferisce ai Marescialli le necessarie conoscenze e capacità per poter adeguatamente assolvere il ruolo di Comandanti di plotone nell'ambito dei diversi contesti operativi nei quali oggi sono chiamate a intervenire le unità dell'Esercito Italiano.

L'iter formativo si sviluppa in un arco temporale di tre anni.

Il corso di studi, articolato in moduli, è connotato in modo da garantire un assoluto equilibrio tra insegnamenti prettamente universitari e attività pratico addestrative e conferisce particolare risalto alla conoscenza della lingua inglese. Lo sviluppo delle attività addestrative è concentrato in precisi momenti in modo da rendere possibile il conseguimento degli obiettivi che, per ciascun

2° ANNO VITERBO

Fig. 12

Modulo universitario	Attività di specializzazione	Agosto - licenza	Modulo tecnico-professionale	Modulo professionale
Ottobre - Gennaio	Febbraio - Luglio		Settembre	Ottobre
➤ n. 6 materie ➤ esami	- Scuole d'Arma - Attività di specializzazione		Tirocinio presso i reparti d'impiego	Preparazione Esame finale professionale
OBIETTIVO: Comandante di Team a livello pattuglia				

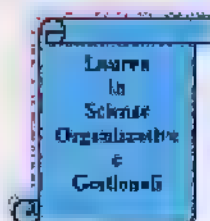


Formazione
al grado di
Maresciallo

3° ANNO ALLE SCUOLE D'ARMA

Fig. 13

Modulo tecnico-professionale	Modulo universitario
Ottobre - Dicembre	Gennaio - Maggio - Giugno
- Scuole d'Arma - Attività tecnico-professionale	➤ n. 3 materie ➤ esami ➤ Prova finale per la laurea
OBIETTIVO: Comandante di plotone/sezione in ambiente WAR	



REPARTI

Fig. 14

MASTER DEL LIVELLO IN SCIENZE STRATEGICHE				
CORSO DI STATO MAGGIORE - due volte l'anno -			CORSO PLURITEMATICO - due volte l'anno -	
Settembre - Febbraio	Marzo	Luglio	Marzo - Luglio	Settembre - Febbraio
➤ MODULO n. 1 Leadership e Strategie di comunicazione			➤ MODULO n. 1 Strategie Politiche	
➤ MODULO n. 2 Gli scenari funzionali			➤ MODULO n. 2 Ottimizzazione Strategica dell'impiego delle risorse	
➤ MODULO n. 3 Strumenti e Strategie Operative			➤ MODULO n. 3 Strategie Operative	
➤ MODULO n. 4 Utilizzo degli Strumenti (WAR)			➤ MODULO n. 4 Geografia economica, politica e antropologica	
➤ MODULO n. 5 Utilizzo degli Strumenti (MOOTW)			➤ MODULO n. 5 Strategie Economiche	
➤ MODULO n. 6 Lo scenario Training Mission oriented			➤ PROVA FINALE: Ordine di operazioni	
➤ MODULO n. 7 Utilizzo interdisciplinare degli Strumenti			➤ STAGE DI LINGUA INGLESE	
➤ STAGE DI LINGUA INGLESE				
OBBIETTIVO: Ufficiale di SM idoneo ad operare negli SSMM dei Comandi Intermedi, nei Comandi terrestri multinazionali e presso organi di vertice della F.A.				

anno, sono stabiliti secondo una studiata sequenza. Le attività ad destrative di maggior importanza si svolgono fuori sede e presso le Scuole d'Arma e di Specializzazione.

Nelle figure da 11 a 13, sono sinteticamente indicati la successione dei moduli, universitari e tecnico professionali e gli obiettivi vi addestrativi fissati per ogni anno. Il primo anno è destinato alla formazione del combattente individuale e del Comandante di squadra, il secondo anno ha quale obiettivo addestrativo la formazione del Comandante di team a livello di pattuglia, mentre il terzo anno, con il conseguimento della laurea, il Maresciallo diventa Comandante di plotone.

Anche per i Marescialli assumono particolare rilevanza il corso di paracadutismo, quello di pattugliatore e l'apprendimento della lingua inglese.

LA LAUREA IN STUDI INTERNAZIONALI

Trattasi di una laurea triennale, attivata da tre anni presso la «Link Campus University of Malta» e da due anni presso «La Sapienza» di Roma.

Il corso di studi è finalizzato alla formazione di personale militare, Ufficiali, Sottufficiali e Volontari in servizio permanente,

da impiegare in Agenzie/Comandi a caratterizzazione internazionale e/o multinazionale con funzioni di analisi, valutazione, pianificazione e gestione delle problematiche nei settori socio economico e giuridico.

Al momento, come già accennato, sono attivati i tre anni di corso presso la «Link Campus University of Malta» e, al termine del 2004, conseguiranno la laurea gli iscritti nel 2000. Presso l'Università «La Sapienza» sono in atto i due anni di corso. Il numero dei frequentatori per anno oscilla dalle 30 alle 40 unità.

L'istituzione del corso di laurea in Studi Internazionali risponde a una esigenza di ordine funzionale.

La novità risiede nel fatto che il corso di laurea è stato «costruito» appositamente per creare una

particolare «figura» di cui l'Esercito ha necessità ed è aperto non solo agli Ufficiali, ma anche ai Sottufficiali e ai Volontari in servizio permanente.

I CORSI DI LINGUE

Di notevole interesse sono i corsi di lingue svolti a favore degli Ufficiali, dei Sottufficiali, dei Volontari, presso la Scuola Lingue Estere dell'Esercito. Tra i vari corsi ve ne sono alcuni sviluppati d'intesa con l'Università «S. Pio V» di Roma. Si tratta di corsi di durata variabile, tra i quali assumono particolare valore quelli per interprete.

I MASTERS

In questi ultimi cinque anni, i settori d'interesse comune caratterizzanti i rapporti tra le Università e l'Esercito sono cresciuti visibilmente e attengono non solo ai corsi precedentemente indicati, che riguardano, in genere, la cosiddetta formazione di base, ma anche a quelli riferiti al perfezionamento del personale militare.

La formula del master, prevista nel Decreto 3 novembre 1999, n. 509 «Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei», si addice in modo particolare al soddisfacimento di esigenze di approfondimento

Fig. 15

MASTER "STUDI INTERNAZIONALI" LAUREA TRIENNALE	
Febbraio - Novembre	
➤ MODULO n. 1 Il nuovo sistema delle relazioni internazionali	
➤ MODULO n. 2 Analisi dei conflitti e dei rischi	
➤ MODULO n. 3 La gestione internazionale dei conflitti - Storia ed evoluzione delle missioni di pace	
➤ MODULO n. 4 Diritto umanitario	
➤ MODULO n. 5 Attori ruolo e partnership	
➤ MODULO n. 6 Case studies	
➤ MODULO n. 7 Altro strategico d'intervento	
➤ MODULO n. 8 Diritto umanitario e protezione dell'ambiente	
➤ MODULO n. 9 Comunicazione e pubblica informazione nelle aree di conflitto	
➤ MODULO n. 10 Mediazione internazionale e culturale	
➤ MODULO n. 11 Stress e Stress management	
Obiettivo: Ufficiali idonei ad operare in modo efficace nelle PSO, con particolare attenzione ai problemi della sicurezza nel quadro dei mutati rapporti di politica internazionale e dei fenomeni economico-politico-sociali legati alla globalizzazione.	

della preparazione del personale militare ed è stata adottata in quattro casi stabilendo specifici accordi con le Università di Torino, di Roma Tre, di Cassino e «La Sapienza».

Master di 2° livello in Scienze Strategiche

Si sviluppa d'intesa con l'Università degli Studi di Torino.

È strutturato sul Corso di Stato Maggiore, al quale l'Ateneo torinese conferisce 30 CFU e su un corso prettamente universitario, il «Pluritematico», che conferisce altri 30 CFU per un totale di 60.

Il corso Pluritematico rappresenta un complemento del corso di Stato Maggiore e conferisce ai 45/50 Capitani che sono chiamati a frequentarlo, in successione al Corso di Stato Maggiore, ulteriori capacità nello studio e nell'analisi di situazioni complesse e nell'applicazione di un'appropriata ed efficace metodologia utile per la soluzione di problemi, anche diversi da quelli d'azione.

Tali Ufficiali possono essere impiegati presso gli Stati Maggiori dei Comandi Operativi Intermedi, nei Comandi terrestri multinazionali e negli organi di vertice della Forza Armata. Nella figura 14 sono sinteticamente indicati gli argomenti trattati nei singoli moduli in cui il master si articola.

Master di 2° livello in Peacekeeping and Security Studies

È svolto d'intesa con la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi «Roma Tre».

Il corso si prefigge l'obiettivo di approfondire la preparazione del personale della Forza Armata nello specifico settore e di sviluppare la «cultura della sicurezza», quale indispensabile patrimonio professionale del *peacekeeper*. Nella figura 15 sono sinteticamente indicati gli argomenti trattati nei singoli moduli. Il corso è

Fig. 16

Diplomazia - Strategie	
MODULO n. 1.	Gli USA nel Mediterraneo dal 1945 ad oggi
MODULO n. 2.	I soggetti "atipici" nella politica internazionale
MODULO n. 3.	Valenze politiche e strategiche della l'ente europeo e delle missioni idiche
MODULO n. 4.	L'URSS, Europa orientale e Vicino Oriente del 1945 ad oggi
MODULO n. 5.	Il futuro Europa del patto di Roma all'alargimento ad est dell'EU
MODULO n. 6.	Problemi di sicurezza: NATO ed Esercito Europeo
MODULO n. 7.	Le centralità strategiche: impatti storico-politici delle crisi in aree difficili: Medio Oriente, Caucaso ed Africa
MODULO n. 8.	Decolonizzazione, conflitti e dialogo euro-africano nel secondo dopoguerra
MODULO n. 9.	Problemi di geografia politica ed economica del Mediterraneo allargato
«MILITARY» Ufficiali idonei ad operare in contesti internazionali: con padronanza di conoscenze e procedure finalizzati alla comprensione degli articolati processi che hanno condizionato il sistema dei rapporti internazionali e gli scenari politici, economici e strategici del Mediterraneo allargato	

frequentato in media da 25 Ufficiali ed è strutturato in otto moduli. Particolare importanza è attribuita alle operazioni condotte dall'Esercito Italiano.

Master di 1° livello in Geopolitica

Il master di 1° livello in geopolitica su «Politica e sicurezza nel Mediterraneo allargato dal 1945 a oggi», è svolto d'intesa con l'Università degli Studi di Cassino.

Lo scopo del corso è quello di completare la preparazione degli Ufficiali che potranno essere chiamati a operare in contesti internazionali attraverso dei processi che, dalla fine del 2° conflitto mondiale, hanno di volta in

volta condizionato il sistema dei rapporti internazionali e gli scenari politici, economici e strategici nel Mediterraneo.

Il corso, cui partecipano circa 25 frequentatori, si articola in nove moduli, tra i quali, come per il master in *peacekeeping*, assumono particolare rilievo le operazioni condotte dall'Esercito Italiano. Nella figura 16 sono sinteticamente indicati gli argomenti dei singoli moduli.

Master di 2° livello in Management dei materiali e dei loro sistemi complessi

È svolto d'intesa con la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli



Fig. 17

MASTER DI 2° LIVELLO IN MANAGEMENT DEI MATERIALI E DEI LORO SISTEMI COMPLESSI	
Aspetti disciplinari	
MODULO n. 1	Il ciclo di vita del materiale e del sistema complesso
MODULO n. 2	Controllo qualità, metodi di affidabilità ed analisi di rischio
MODULO n. 3	Metodologie di manutenzione e criteri di progetto di un sistema di manutenzione
MODULO n. 4	Supporto logistico integrato
MODULO n. 5	Metodi tipo di proc. appoggiamento
MODULO n. 6	Gestione delle scorte
MODULO n. 7	Standard e modelli tecnico-economici
MODULO n. 8	Normativa legislativa-summaristica e struttura di gestione
OR 111. 3. Ufficiali idonei alla concessione ed alla gestione del supporto logistico nell'ambito dei Comandi Operativi Intermedi e degli Organi di vertice della Forza Armata.	

Studi «La Sapienza» di Roma

Lo scopo del corso è quello di conferire al personale della Forza Armata le conoscenze e competenze necessarie per operare, pianificare, programmare e gestire un sistema complesso per il supporto logistico rivolto particolarmente alla rete dei rifornimenti e all'attività di mantenimento a livello strategico-operativo. Il corso, inoltre, tratta problematiche di interesse comune alle Forze Armate e metodologie di varia natura. A questo master partecipa poco circa 20 Ufficiali.

Nella figura 17 sono sinteticamente indicati gli argomenti dei singoli moduli.

Gli elementi a fattore comune tra i master precedentemente indicati sono i seguenti: la frequenza, aperta agli Ufficiali appartenenti alle altre Forze Armate e ai

civili, questi ultimi secondo le norme stabilite dalle singole Università; la docenza, che vede impegnati, a fianco di docenti universitari, molti Ufficiali quali esperti della materia; il costante riferimento a casi pratici esposti e analizzati da Ufficiali che hanno maturato profonde esperienze in posizione di assoluto rilievo nelle operazioni condotte fuori del territorio nazionale.

IL DOTTORATO DI RICERCA INTERDISCIPLINARE IN SCIENZE STRATEGICHE

Consente di conferire a un ricottissimo numero di Ufficiali, due o tre, una preparazione teorica e metodologica per condurre studi e ricerche su temi di premiente interesse delle Scienze

Strategiche ai fini della individuazione delle linee di tendenza nei settori di specifica valenza strategico-militare.

È la prima volta in assoluto che viene istituito un dottorato di ricerca legato a problematiche di natura sostanzialmente militare e frequentato da Ufficiali.

Il dottorato, frutto di un particolare accordo con l'Università degli Studi di Torino, si svolge secondo le norme che regolano questo tipo di corso e si sviluppa in un arco di tempo di tre anni. Prevede attività di studio, di ricerca e di produzione, partecipazioni a progetti di ricerca e ad attività seminariali, svolte sotto la guida di un Collegio dei docenti di cui fanno parte 13 Professori dell'Università e 7 Ufficiali, di rango elevato, designati dallo Stato Maggiore dell'Esercito. Ogni dottorando dovrà presentare annualmente una relazione sul lavoro svolto e, quindi, la tesi finale che sarà oggetto di una pre-discussione da parte di un'apposita commissione.

Le aree scientifico-disciplinari che attengono al dottorato sono molteplici: il Diritto internazionale; la Fisica tecnica industriale; la Chimica organica; la Fisica matematica; le Discipline demografiche; la Geografia economica politica; i Sistemi di elaborazione delle informazioni; la Storia delle dottrine politiche; la Scienza politica; la Sociologia generale, la Storia delle Istituzioni politiche; la Sociologia dei processi culturali e comunicativi, il Diritto amministrativo.

I dottorandi potranno scegliere uno dei seguenti indirizzi/temi: Teoria Strategica; Teoria delle Organizzazioni Complesse; Fattori socio-storico-politologici; Geopolitica e Geoeconomia.

Nella figura 18 sono indicati, in via sintetica, i campi d'azione dei precedenti indirizzi di ricerca.

Con l'istituzione del dottorato, si completa un sistema formativo che, a iniziare dalla laurea in

Fig. 18

INDIRIZZI DI RICERCA	
Teoria strategica	Studio dei principi che devono collegare i fini di guerra con i mezzi operativi per raggiungere o, comunque, in senso generale, sullo sfondo, la corrispondenza dei mezzi ai fini in qualsiasi ambito dell'azione umana.
Teoria delle organizzazioni complesse	Studio che attiene alla gestione, alla procedura, alla strutturazione delle organizzazioni complesse, quali necessarie per l'assolvimento di funzioni multiple, finalizzate a scopi di difesa e sicurezza nazionale ed internazionale.
Fattori socio-storico-politologici	Studio e ricerca sulle organizzazioni complesse, in particolare su quelle militari, affrontando le tematiche, nei loro aspetti sociologici, politici, antropologici, economici, storici e giuridici e tenendo conto sia del lungo periodo sia dei contesti nazionali ed internazionali.
Geopolitica e geoeconomia	Studio dei presupposti teorici ed epistemologici delle analisi geopolitiche e geoeconomiche e dei diversi orientamenti interpretativi, delle diverse scuole (inglese, francese, tedesca, olandese, o sovietica), i segni di rinascita di quelle italiane; e dei metodi e degli strumenti di analisi.

Scienze Strategiche, attraverso il master di 2° livello in Scienze Strategiche, è stato concepito per conferire agli Ufficiali dell'Esercito, in momenti distinti e a tutti i livelli di formazione universitaria, la necessaria qualificazione per esercitare al meglio la professione militare in ragione degli incarichi e delle funzioni previste nei vari gradi.

CONCLUSIONI

Le iniziative che l'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione ha in atto con le Università menzionate rientrano in una strategia della formazione del personale, che tiene conto delle ragioni e delle cause che hanno determinato i profondi cambiamenti strutturali e d'impiego di cui l'Esercito è stato oggetto in questi ultimi anni.

Nella ricerca delle condizioni migliori per conseguire nel campo della formazione professionale gli obiettivi prefissati, la soluzione di dar vita, d'intesa con le Università, ad appropriati momenti formativi, caratterizzati da temi e da tempi di nostra esclusiva definizione, è stata la più logi-

ca, semplice e immediata.

Con questa soluzione tutte le risorse di ordine scientifico e culturale delle Università possono essere coerentemente utilizzate secondo le nostre esigenze, nel pieno rispetto delle norme universitarie e in perfetta armonia con gli insegnamenti e i tirocini prettamente militari e con le condizioni che lo status di militare impone. Gli aspetti della formazione precedentemente citati, che

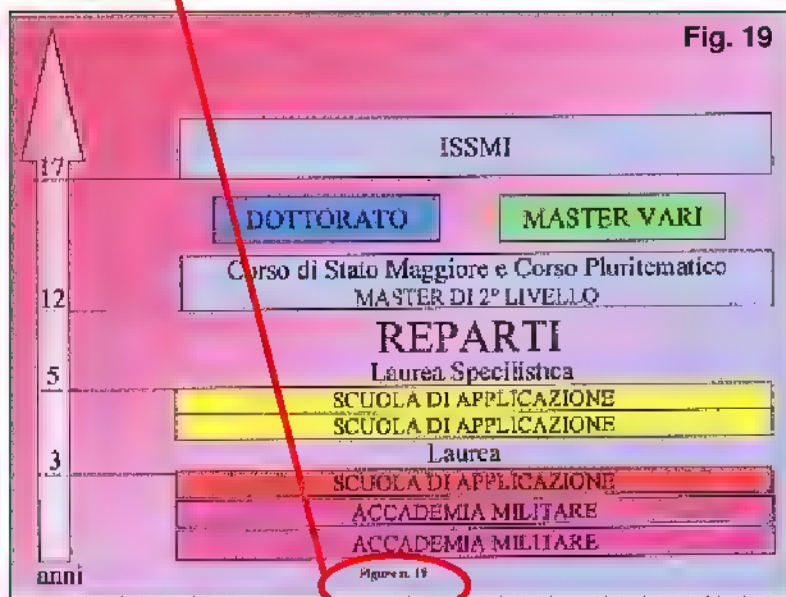
vanno dalla laurea in Scienze Strategiche ai masters e ai corsi di perfezionamento vari, unitamente ai corsi di natura esclusivamente tecnico militare, svolti presso i nostri Istituti e Centri di Addestramento, rappresentano opzioni formative variamente combinabili secondo le esigenze della Forza Armata.

La loro messa in sistema realizza studiati percorsi formativi che, in aderenza al principio della formazione permanente e dell'aggiornamento ricorrente, rispondono alle esigenze di qualificazione del personale militare nei diversi momenti d'impiego.

Nella figura 19 sono schematizzati i possibili percorsi formativi precedentemente illustrati.

La collocazione dei masters è indicativa, poiché è possibile accedervi in vari gradi e momenti della carriera oltre quelli indicati nel disegno. Fa eccezione il master in Scienze Strategiche che è acquisibile solo dopo aver frequentato il Corso di Stato Maggiore.

** Maggior Generale,
Generale Addetto ai Rapporti
con le Università presso l'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione dell'Esercito*

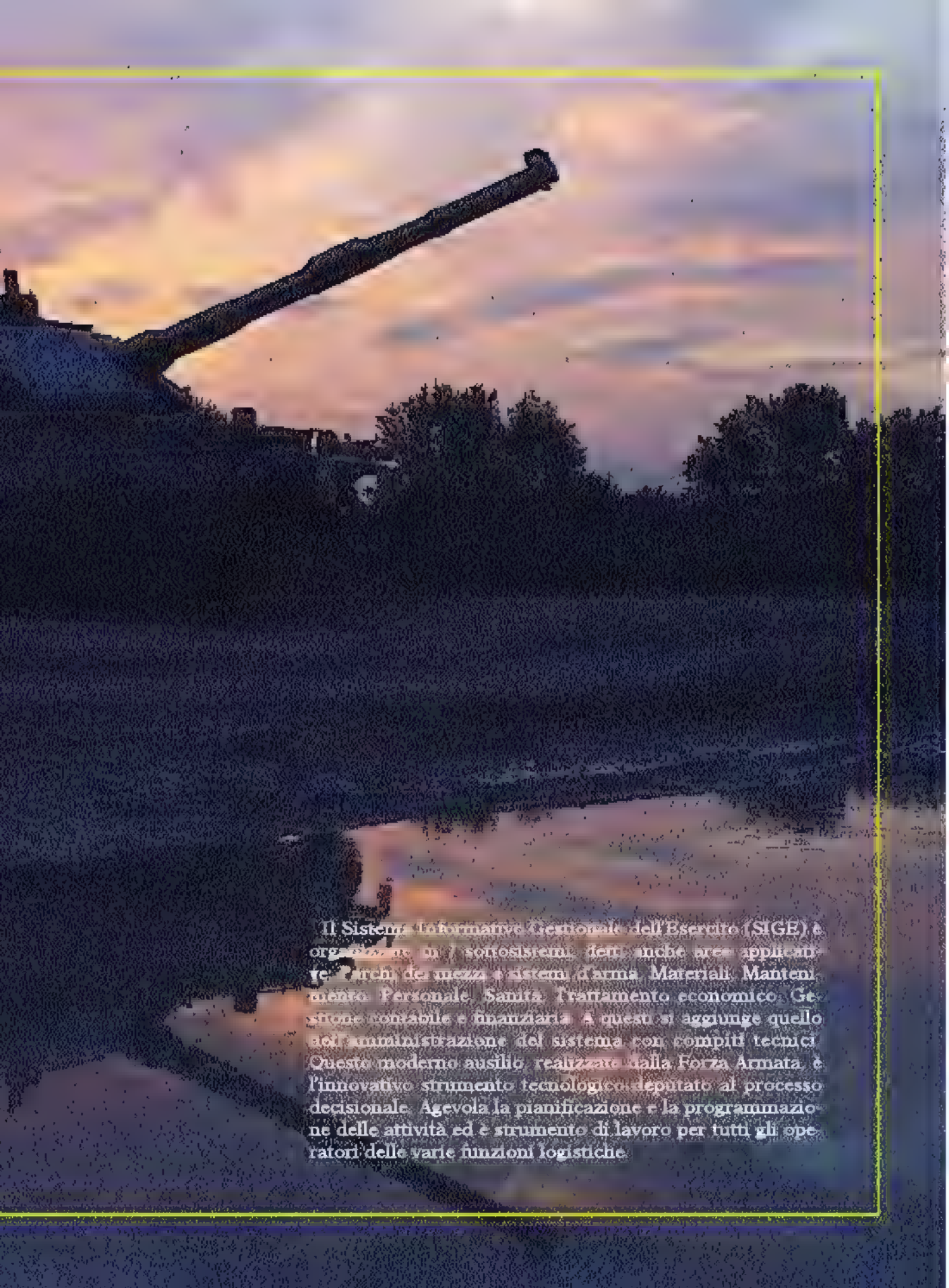


Distribuito in ogni regione dalla propria Agenzia, ha programmi facilmente applicabili per tutti i settori legislativi e gestionali dell'Amministrazione e la gestione d'impresa.

UN NUOVO SISTEMA INFORMATIVO PER LA GESTIONE DELL'ESERCITO

di Maurizio Leoni * e Giovanni Fattorini **

Il potente ma semplice strumento di Comando e Controllo consente altresì di ricavare un'economia di scala, indispensabile per ridurre i costi in tutti i settori, usando le procedure delle più evolute organizzazioni manageriali



Il Sistema Informatico Gestionale dell'Esercito (SIGE) è organizzato in 7 sottosistemi, fra cui anche aree applicative: Parchi, mezzi e sistemi d'arma, Materiali, Mantenimento, Personale, Sanità, Trattamento economico, Gestione contabile e finanziaria. A questi si aggiunge quello dell'amministrazione del sistema con compiti tecnici. Questo moderno ausilio, realizzato dalla Forza Armata, è l'innovativo strumento tecnologico deputato al processo decisionale. Agevola la pianificazione e la programmazione delle attività ed è strumento di lavoro per tutti gli operatori delle varie funzioni logistiche.

L'Esercito Italiano, nel quadro della profonda trasformazione attuata negli ultimi anni, ha iniziato anche un rapido processo di rinnovamento del proprio supporto informativo per adeguarlo alle nuove tecnologie e alle mutate esigenze operative e funzionali.

Già negli anni 80 l'informatica di Forza Armata aveva affrontato un primo cambiamento con la diffusione del personal computer che, fornendo agli Enti periferici un'autonoma capacità di elaborazione, aveva favorito localmente l'uso di procedure gestionali estremamente personalizzate. Tale processo aveva condotto l'Esercito a una profonda differenza tra centro e periferia. Infatti, mentre gli Enti periferici gestivano in autonomia le proprie informazioni utilizzando personal computer, i Centri di Elaborazione di Forza Armata operavano su procedure centralizzate (leva, stipendi) con grossi elaboratori provvisti di tecnologie sofisticate, realizzando una collaborazione con l'industria limitata a un solo interlocutore e legata alle scelte tecnologiche imposte dal sistema utilizzato.

Oggi l'Esercito affronta l'intero Sistema dell'informatica gestionale con visione unitaria, collocando al centro di tutto l'informazione e non le apparecchiature (hardware «HW») e le procedure (software «SW») che la devono gestire.

Tale evoluzione si è concretizzata nella recente realizzazione del Sistema Informativo Gestionale dell'Esercito (SIGE), che ha iniziato la propria implementazione nell'anno 2000, con la distribuzione della prima versione (denominata SIE LOG). Il SIGE oggi è in uso presso 325 Enti della Forza Armata e, per il solo Sottosistema Materiali, 9 Enti dell'Area tecnico amministrativa, compresi gli Enti che ora fanno capo all'Agenzia Industria/Difesa.

A livello centrale lo sviluppo, il mantenimento del SIGE e l'assi-

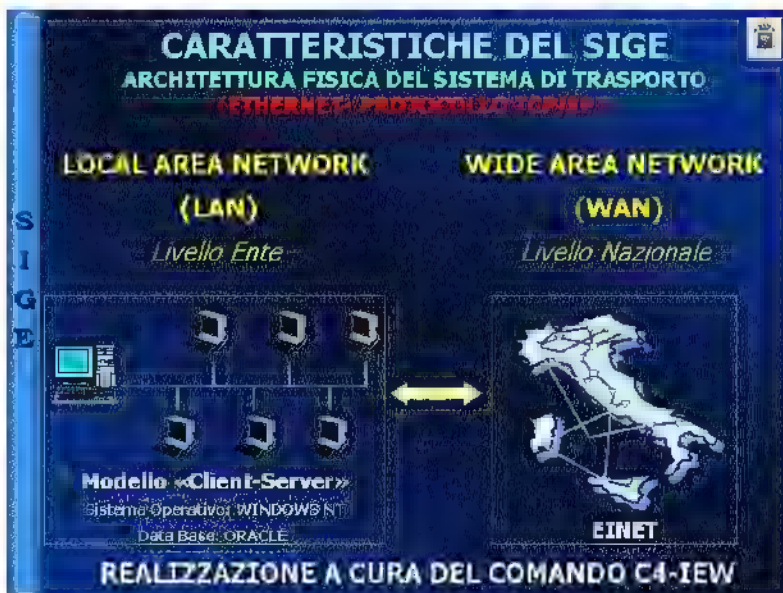


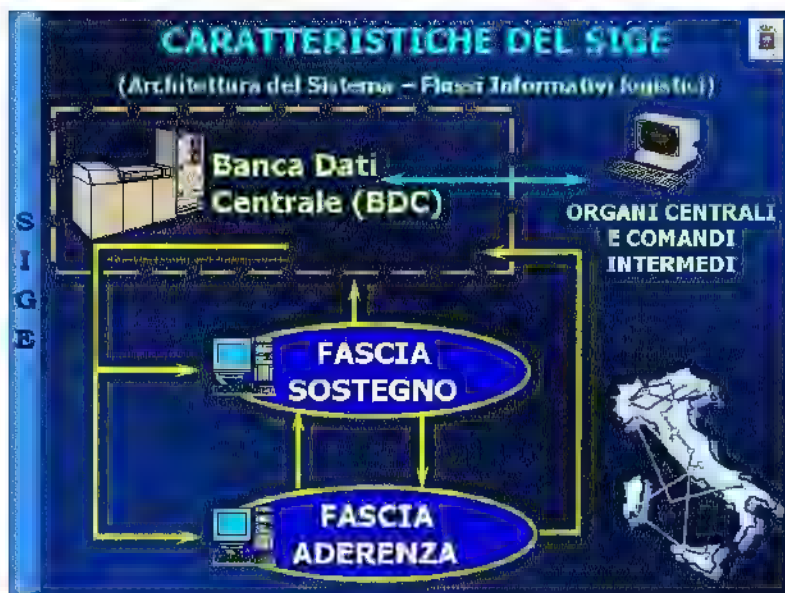
stenza agli utenti sono assicurati dall'Ufficio SIGE e dal dipendente Centro Servizi Informativi del l'Esercito.

Il Sistema rappresenta una significativa evoluzione delle procedure utilizzate in passato per la gestione del supporto logistico e basa la sua filosofia costitutiva su due presupposti fondamentali: la centralità dell'informazione condivisa e utilizzata da ogni funzione del Sistema e la gestione trasparente, per l'utente, di tutte le

informazioni necessarie agli organi sovraordinati.

Questa architettura, in cui ogni procedura agisce autonomamente sulla comune base dati, ha permesso di aggiungere, nel tempo, al Sistema nuovi moduli elaborativi che, progressivamente, hanno coperto tutte le esigenze gestionali di Forza Armata permettendo il controllo centralizzato dell'intero patrimonio informativo. Pertanto, il Sistema costituisce un potente





strumento di Comando e Controllo di tutte le attività, con ottimizzazione e razionalizzazione delle risorse.

Altra importante peculiarità è che il SIGE non è dedicato al personale «informatico», bensì si pone come uno strumento indispensabile per il processo decisionale, per la pianificazione e la programmazione delle attività, nonché strumento di lavoro per tutti gli operatori delle varie funzioni logistiche. Di conseguenza, richiede la convinta partecipazione a tutti i livelli (Comandanti/Capi di SM, Capi Ufficio, Comandanti di Reparto, Capi Gestione Materiali, Capi Gestione Danaro, Capi Officina, Capi Laboratorio, Consegnatari Materiali, Cassieri)

LE PECULIARITÀ DEL SIGE

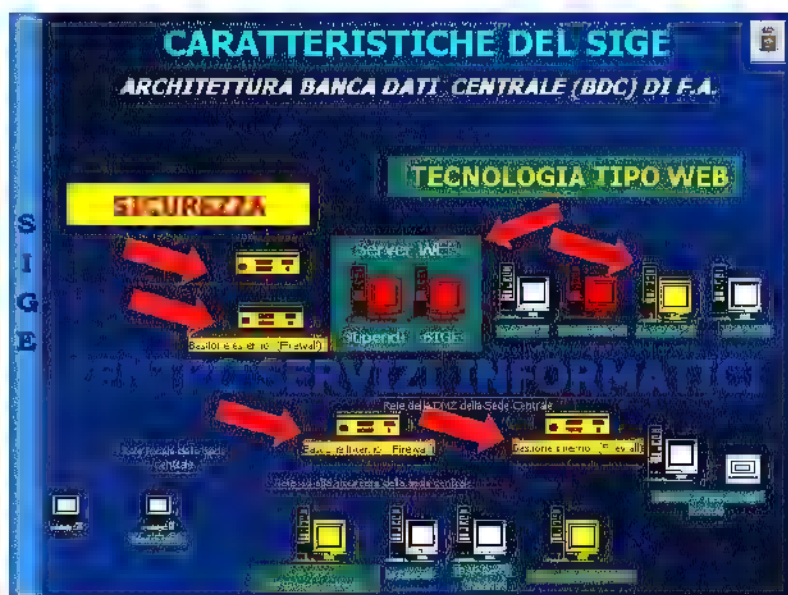
Il SIGE è organizzato in 7 aree applicative o Sottosistemi principali, raggruppanti funzioni omogenee. Parchi dei mezzi e dei sistemi d'arma; per il trattamento dei dati anagrafici, la gestione dei potenziali erogati, dei controlli programmati e degli interventi correttivi. Materiali: per la relativa gestione logistica e ammini-

strativo-contabile. Il Sottosistema effettua anche la gestione tecnica delle munizioni e l'«automazione dei magazzini». Mantenimento: per la gestione tecnica e la contabilità lavori. Personale per il trattamento dei dati anagrafici, matricolari, d'impiego e addestrativi del personale in forza a ciascun Ente, nonché per il rilevamento delle presenze e la gestione dello straordinario. Inoltre in apposito software integrato automatizza le funzioni relative alle Forze di

Completamento per la gestione del personale richiamato. Il Sottosistema «Personale», infine, s'interfaccia pienamente con il Sistema Informativo del Personale dell'Amministrazione Difesa (SIPAD). Sanità, per la gestione dei dati sanitari, individuali e di ospedalizzazione del personale, nonché delle pratiche medicolegali presso le Commissioni Militari preposte. Trattamento economico: per la decretazione e elaborazione accentrata degli stipendi, con stampa dei documenti presso i singoli Enti, per il personale in servizio e per la decretazione delle pensioni e loro erogazione per il personale in quiescenza. Denaro, per l'automazione di tutte le attività di gestione contabile e finanziaria nell'ambito dei Servizi Amministrativi degli Enti. Si interfaccia con il Sistema Informativo Finanziario dello SME (SIEFIN)

Ogni Sottosistema è espressione di una specifica dottrina, in modo conforme all'organizzazione stessa dell'Esercito, con precise definizioni di competenze e responsabilità.

A questi va aggiunto il Sottosistema per l'Amministratore del Sistema con compiti prettamente tecnici.



PROGETTO MIL - CARD

DATI SANITARI

Con possibilità di gestire «sul campo» dati relativi ai feriti, anche con piastrina elettronica

SICUREZZA

CHIAVI ELETTRONICHE (per accesso alle informazioni e firma digitale)

DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO

Foto, Firma, n Tessera in formato elettronico
Ologramma (Indelebile) n. tessera (Incisione laser)

CERTIFICATI DIGITALI

Accesso a molteplici servizi

Diffusione della firma digitale a tutti i livelli

Predisposizione di una Certification Authority per almeno 100.000 certificati (con costi ridotti)

Realizzare un sistema di File Transfer Inteligente



L'intero Sistema è caratterizzato da una architettura, per funzioni e competenze, in quanto prevede, come detto, che gli operatori delle procedure applicative siano direttamente i titolari delle attività svolte all'interno degli Enti. L'utente, infatti, interagisce con le procedure per risolvere semplicemente le proprie funzioni. Le informazioni prodotte sono, altresì, inviate alla Banca Dati Centrale diventando, così, patrimonio comune; stan-

dardizzata, perché uniforme le procedure e i metodi di lavoro, semplificando la qualificazione del personale; integrata, in quanto prevede un unico database a livello Ente, dove le informazioni, una volta acquisite, sono condivise da ogni funzione del Sistema, abolendo duplicazioni e ridondanze e assicurando, così, l'unicità dell'informazione e la garanzia della sua massima attendibilità; modulare, in quanto il Sistema è composto da vari

moduli funzionali per ogni Sottosistema. Pertanto è adattabile alla evoluzione della struttura organizzativa e alle esigenze dell'Ente, con l'inserimento di nuovi moduli o Sottosistemi.

A livello Ente, i servizi informativi sono articolati secondo la logica distribuita del modello «Client Server» (cliente servitore) nel quale l'allocazione dei dati e dei servizi connessi sono interamente a carico di un elaboratore centrale chiamato «Server». Con tale modello si ha la piena condivisione delle informazioni fra tutti gli utenti. Ciò implica, per gli Enti, la disponibilità di reti trasmissioni dati (LAN) adeguate e una rete geografica (la «EINET» dell'Esercito), che consenta il collegamento tra gli stessi Enti e l'Organizzazione Centrale.

Presso il Centro Servizi Informativi dell'Esercito il SIGE ha una Banca Dati Centrale, in cui affluiscono le informazioni di sintesi provenienti dalle elaborazioni effettuate presso gli Enti periferici. Inoltre dallo stesso Centro vengono diffuse in periferia le informazioni di riferimento comune (dati di codificazione, tabelle di servizio, profili). Coesistono, inoltre, continui scambi di flussi orizzontali tra gli Enti periferici che, dopo la diffusione della firma digitale inserita nella Carta Multiservizi della Difesa, sostituiranno l'attuale documentazione cartacea.

Le informazioni conservate presso la Banca Dati Centrale, relative a tutti i Sottosistemi del SIGE, possono essere facilmente consultate dal personale che ne ha titolo (organismi sovraordinati all'Ente fino ad arrivare allo Stato Maggiore dell'Esercito), con le stesse modalità con cui si accede a Internet in una idonea cornice di sicurezza.

L'architettura del progetto della Banca Dati Centrale di Forza Armata è stata concepita fin dall'anno 2000 e la realizzazione hardware è stata collaudata nel mese di luglio 2003.

CARTA MULTISERVIZI DELLA DIFESA (CMD)

Ologramma di sicurezza

Elementi anticontraffazione realizzati con tecnologia filatelica

scritte con tecnologia filatelica

Codice identificativo indelebile Laser engraving

film olografico a caldo, su fronte e retro raffigurante l'Italia

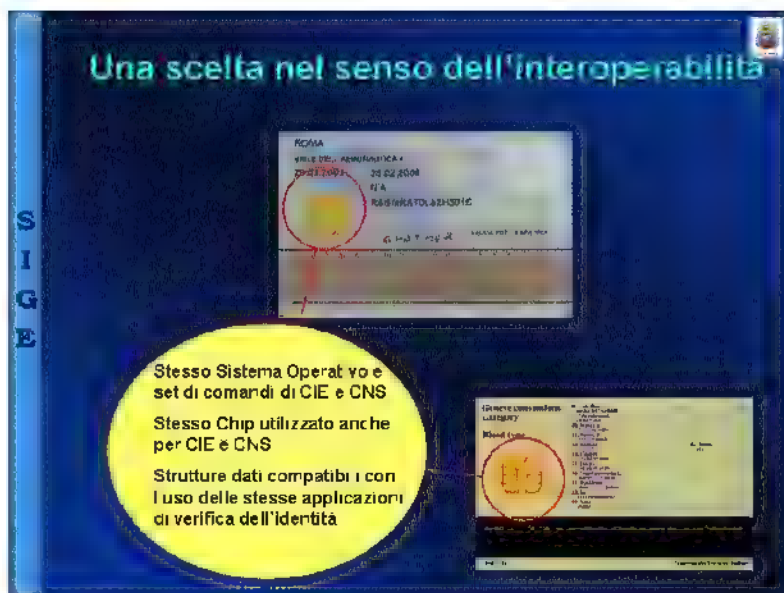
Chip e sistema Operativo certificati ITSEC e 4-High

scritte con tecnologia filatelica

Elementi anticontraffazione realizzati con tecnologia filatelica

La struttura fisica (dimensioni) rispondente agli standard ISO 7810, 7816-1, 2





È da sottolineare che, nel progetto, è stata prestata grande attenzione alla realizzazione di un sistema di protezione che garantisca, nel colloquio tra Enti/utenti e Banca Dati Centrale, una cornice di massima sicurezza, tramite l'utilizzazione di una carta multiservizi, denominata «Smart Card».

Con la «Smart Card», inizialmente denominata «MIL CARD», si volevano perseguire cinque obiettivi: realizzare, come detto, un dispositivo crittografico per l'identificazione e per consentire un accesso sicuro alla Banca Dati Centrale di Forza Armata; gestire le informazioni anagrafiche e sanitarie del personale, specie in situazione d'emergenza. L'esigenza è stata particolarmente sentita a seguito degli eventi nei Balcani (uranio impoverito - Commissione Mandelli). Proprio in tale circostanza, è iniziato lo sviluppo del programma per la gestione dei dati sanitari, che poi si sarebbe evoluto nel Sottosistema «Sanità» del SIGE; costituire documento di riconoscimento, in sostituzione dell'attuale Modello AT; dotare tutti i componenti della Forza Armata di un certificato di firma digitale con la possibilità di accedere a molteplici servizi;

salvaguardare gli investimenti pregressi prevedendo una banda magnetica nella carta stessa.

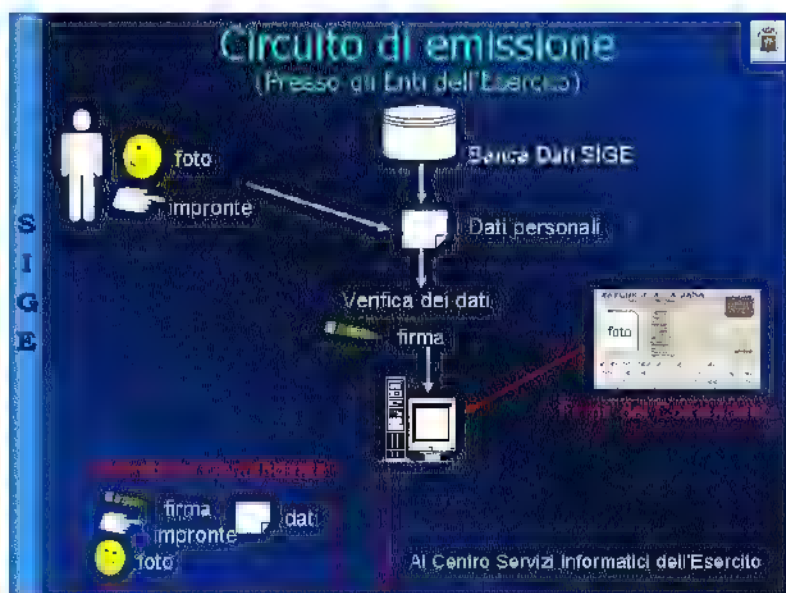
Le scelte tecniche più significative per la carta a microprocessore furono: una memoria di 32 Kbyte; la certificazione del processore e del Sistema operativo, secondo gli standard di sicurezza previsti in ambito europeo («IT SEC e 4 High») per le carte con tenenti certificati di firma digitale; la presenza di sicurezze anche di tipo grafico, come il codice

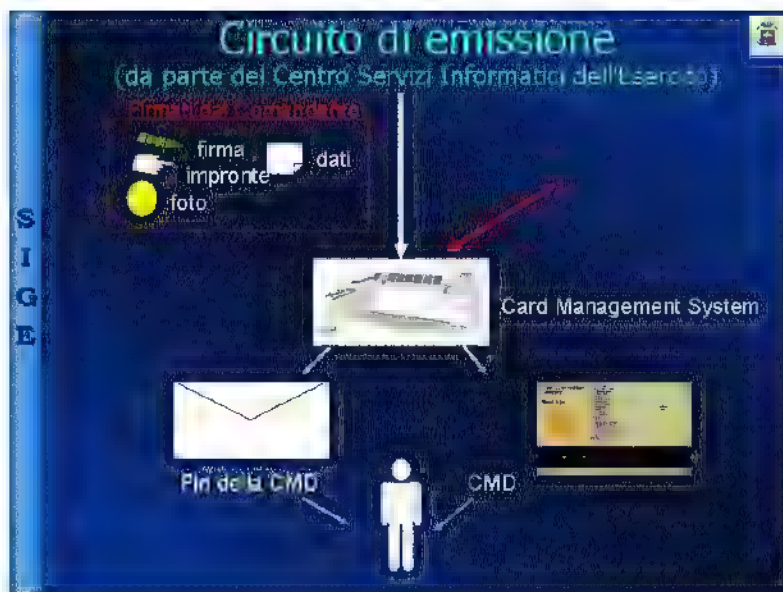
identificativo univoco della carta riprodotto con tecnologia laser, l'ologramma di sicurezza inserito a caldo, scritte con tecnologia filatelica; rivestimento della carta con uno strato di «film olografico», per rendere evidente qualsiasi tentativo di abrasione.

Circa due anni fa, lo Stato Maggiore della Difesa ha costituito un Gruppo di Progetto per l'elaborazione del requisito operativo della «Carta Multiservizi della Difesa (CMD)». Tale gruppo, avendo ritenuto valido quanto già previsto dall'Esercito, ne ha mutuato i requisiti aggiungendo che la CMD deve contenere le impronte digitali di 2 dita (una della mano destra e una della sinistra) e prevedere la completa interoperabilità con la Carta d'Identità Elettronica, la Carta Nazionale Servizi del Cittadino e il protocollo europeo previsto per i dati sanitari («netLink»).

Successivamente, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha annoverato la CMD tra le «Carte Valori» della Repubblica Italiana.

Il progetto, su proposta del Ministro della Difesa, Onorevole Antonio Martino, è stato approvato il 18 agosto 2003 dal Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione presieduto dal





Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, Onorevole Lucio Stanca, che ha affermato che con questa iniziativa d'avanguardia nel personale delle Forze Armate, in Europa, si realizza un laboratorio per quelle che saranno le molteplici applicazioni personali della carta d'identità elettronica e della carta nazionale dei servizi. Non solo, ma si consentirà la familiarizzazione dei dipendenti con questi strumenti innovativi, nuova frontiera

nei rapporti tra cittadini e Pubblica Amministrazione

Attualmente, in ambito Esercito, il progetto è in avanzata fase di realizzazione. In particolare, la personalizzazione delle carte, che comprende la stampa iniziale a caldo e l'aggiunta delle sicurezze grafiche come gli ologrammi, è stata affidata all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

La Carta sarà emessa in modo centralizzato dal Centro Servizi Informatici dell'Esercito, dove so-

no state predisposte, in una area particolarmente protetta, tre linee di produzione. Presso gli Enti è stata realizzata una procedura che permette ai Comandanti d'inviare al Centro Servizi i dati, le foto e le impronte digitali del personale interessato, dopo averli controllati e firmati digitalmente.

Il Centro controlla la validità del certificato di firma del Comandante e dà inizio alla produzione della carta.

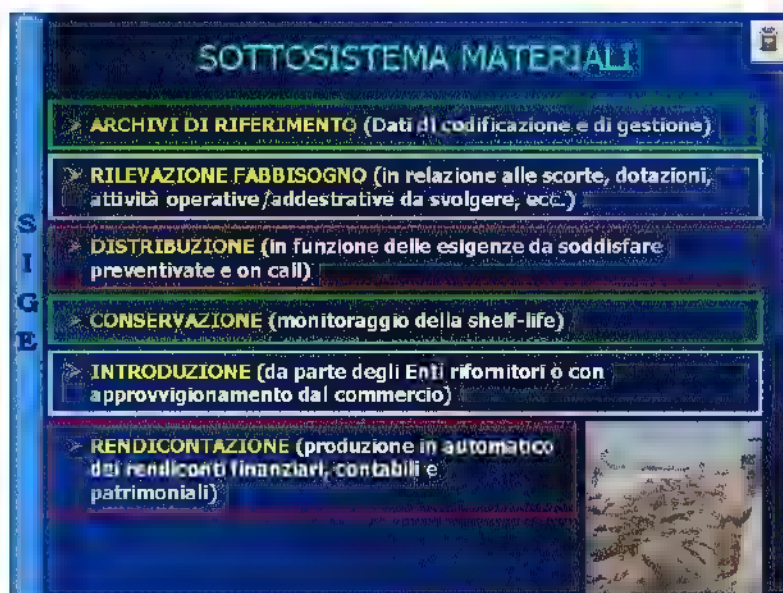
L'utente riceve la propria CMD con relativo codice di accesso su due canali diversi, come avviene normalmente per il circuito bancario.

FUNZIONALITÀ DEI SOTTOSISTEMI DEL SIGE E LORO AREE EVOLUTIVE

Sottosistema «Materiali»

Esiste un archivio di riferimento, dove ogni singolo articolo è caratterizzato dai dati di codificazione e dai correlati dati di gestione tecnica e logistica. Questo archivio è aggiornato centralmente, assicurando così l'univoca identificazione del materiale.

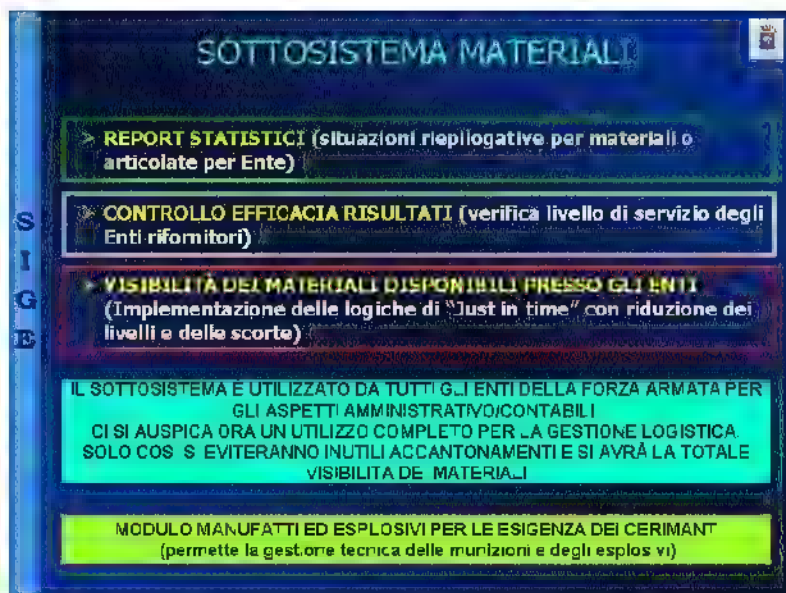
Il Sottosistema gestisce le operazioni connesse con la: rilevazione del fabbisogno in relazione ai mezzi/sistemi d'arma da supportare, alle attività operative e addestrative da svolgere e ai piani di mantenimento; distribuzione dei materiali, da parte degli Enti rifornitori, in funzione delle esigenze (richieste) da soddisfare (preventive e urgenti); conservazione dei materiali, con indicazione delle coordinate di magazzino e monitoraggio della «vita di scaffale» (*shelf life*); introduzione dei materiali, tramite richiesta automatica di prelevamento presso gli Enti rifornitori o approvvigionamento dal commercio; produzione automatica dei rendiconti finanziari, contabili e patrimoniali previsti dalla normativa.



Il Sottosistema permette altre sì di: fornire molti tipi di report statistici, variamente articolati, interrogando la Banca Dati Centrale; controllare l'efficacia dei risultati delle attività svolte da un Ente rifornitore e verificare il suo livello di servizio (richieste evase rispetto a quelle ricevute) che è legato al concetto di disponibilità e tempestività nella distribuzione; avere la visibilità dei materiali disponibili, sia presso gli Enti utilizzatori sia presso gli Enti rifornitori, e quindi implementare le logiche di rapido approvvigionamento con riduzione delle scorte.

Il Sottosistema «Materiali» è utilizzato pienamente da tutti gli Enti dell'Esercito per quanto attiene gli aspetti amministrativi/contabili (carico e scarico dei materiali e relativa rendicontazione finanziaria). Deve ora essere conseguita una più efficace gestione logistica (dislocazione, posizione dei singoli materiali, stato d'uso, applicabilità, approvvigionamenti, fuori uso) per evitare inutili accantonamenti e avere la visibilità in tempo reale della disponibilità dei materiali.

Nel Sottosistema «Materiali» è anche operativo, presso i Centri di Rifornimenti e Mantenimento



(CERIMANT), il modulo «manufatti e esplosivi» utilizzato per la gestione tecnica delle munizioni (identificazione lotti e relative scadenze, per la verifica al tiro e i controlli di efficienza).

Le aree di evoluzione del Sottosistema «Materiali» riguardano l'automazione di magazzino e la logistica dei trasporti, con il monitoraggio delle risorse in movimento e la programmazione dei rifornimenti a domicilio.

Il progetto dall'automazione di

magazzino, con utilizzazione di sistemi di identificazione automatici, è stato già realizzato presso i Reggimenti di Sostegno della Cavalleria dell'Aria «Idra» e «Orione». Esso integra la «robotizzazione» del magazzino con il Sottosistema «Materiali» del SIGE, utilizzando il codice a barre per l'identificazione e il trattamento dei materiali.

La Forza Armata ha anche allo studio il progetto per la gestione delle risorse dei materiali in movimento lungo la catena di supporto (Asset Tracking) e recepisce le direttive e i requisiti operativi NATO in materia. Il progetto, in ambito nazionale, prevede le naturali interconnessioni con gli applicativi del SIGE, del quale può definirsi il naturale completamento per le attività di trasporto.

Altra area di evoluzione del Sottosistema è la «Programmazione dei rifornimenti a domicilio», che si basa sul rilevamento delle esigenze di trasporto «pallettizzato» e sulla necessità di coordinazione con gli analoghi sistemi operativi NATO (in particolare con l'ADAMS). Tale modulo si integrerà, anche, con la gestione automatica degli erogatori di carburante, con rifornimento a



mezzo scheda magnetica o «Smart Card», che riporterà i dati identificativi e d'impiego del mezzo.

Sottosistema «Mantenimento»

È costituito da un insieme di funzionalità per le esigenze di un Ente/Reparto che svolga attività di mantenimento.

Dette funzionalità riguardano tutte le fasi delle lavorazioni, scaturiscono dalla richiesta di intervento e comprendono la scheda diagnostica (con valutazione della convenienza della riparazione), la lavorazione vera e propria, il collaudo e la contabilità lavori.

La gestione del «Mantenimento» è integrata con la gestione del «Parco» e con quella dei «Materiali» e, inoltre, rende possibile: il controllo del processo di lavorazione con rilevamento dei costi diretti (manodopera e materie prime) e dei costi generali di produzione e di amministrazione; cioè il costo totale; l'attività di monitoraggio e rilevamento delle carenze organizzative e esecutive nelle lavorazioni (dispersione di manodopera, ritardi per carenze materiali); l'utilizzazione di report statistici sui tempi e tipologie di lavorazione.



Le funzioni di questo Sottosistema sono utilizzate principalmente dai CERIMANT, dai Poli di Mantenimento e dai Reggimenti di Sostegno della Cavalleria dell'Aria e delle Telecomunicazioni.

Le aree di evoluzione del Sottosistema «Mantenimento» riguardano l'estensione della procedura alle lavorazioni esterne effettuate da Ditte convenzionate e l'adeguamento dell'attività di mantenimento degli Enti Operativi nel

l'ottica dei contratti centralizzati di assistenza.

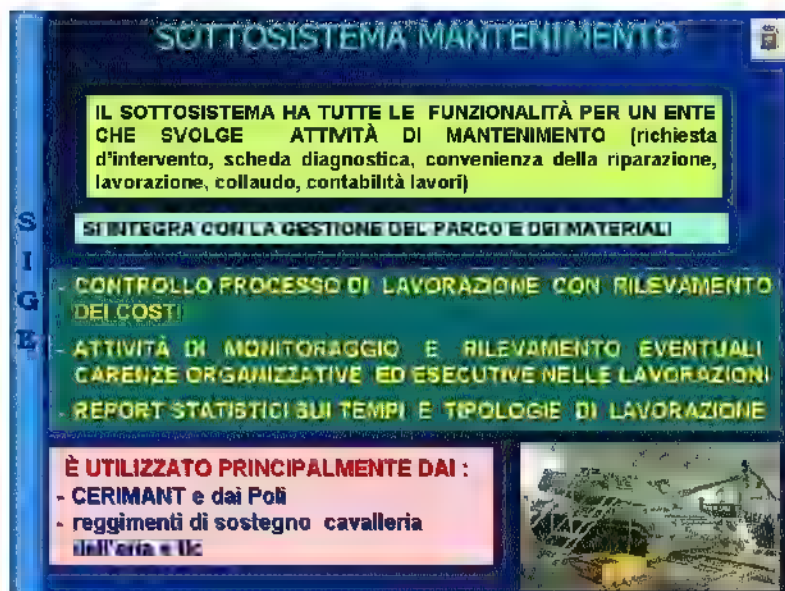
Sottosistema «Parchi»

Il Sottosistema permette la gestione automatizzata del «Parco», inteso come un insieme di mezzi, sistemi d'arma o apparecchiature omogenee (per esempio il parco artiglierie, il parco veicoli corazzati e ruotati, il parco aeromobili). Ogni Parco è suddiviso, a sua volta, in Aree con caratteristiche tecniche omogenee (Aree di Parco).

A ogni elemento del Parco (mezzo o sistema d'arma) viene associato un profilo, che ne stabilisce i criteri di gestione. Esso raccoglie sia i dati relativi alla gestione del ciclo di vita delle componenti sensibili (ivi compreso i controlli e le scadenze per il mantenimento programmato) sia i dati relativi alla configurazione applicabile.

L'oggetto della gestione, una volta preso in carico, è seguito per tutto il suo ciclo di vita.

Il Sottosistema «Parchi» in particolare registra i potenziali espressi in termini di chilometri percorsi, di ore di volo o di funzionamento o di colpi sparati; propone l'invio alla manutenzione programmata alle previste



scadenze o al raggiungimento del livello di potenziale di riferimento; mantiene traccia della configurazione fisica del mezzo o del sistema d'arma e del suo libretto matricolare

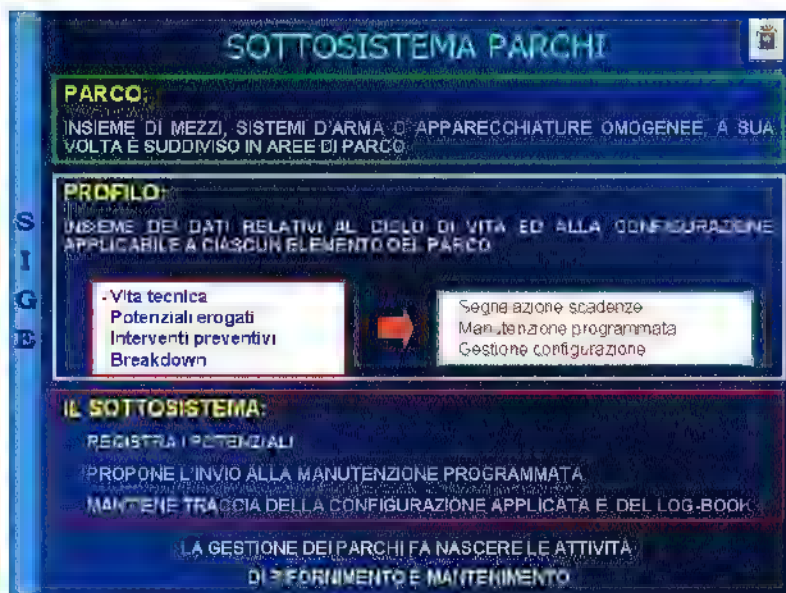
Dalla gestione del Parco prende origine la gestione dei Materiali e del Mantenimento.

La mancanza dei dati relativi ai profili tecnico logistici dei numerosi mezzi, sistemi d'arma e equipaggiamenti dell'Esercito, di cui il Sottosistema ha bisogno per la gestione del Parco, non ha consentito la sua ottimale utilizzazione

Per risolvere il problema e di sporre delle informazioni necessarie si è provveduto a costituire un'apposita struttura per l'acquisizione dei parametri gestionali minimi (segnalazione delle scadenze, necessità di effettuazione degli interventi di manutenzione programmata, gestione della configurazione)

Per i sistemi d'arma e mezzi di futura introduzione sarà indispensabile prevedere che, nel quadro del Supporto Logistico Integrato (ILS), l'industria fornisca i dati tecnico logistici necessari alla gestione del mezzo (compresa la configurazione applicabile), mentre la Forza Armata potrà restituire i dati d'impiego, compresa la configurazione applicata e le avarie, realizzando un colloquio informatico tra i sistemi informativi industriali e il SIGE.

Per quanto detto, le aree di evoluzione del Sottosistema «Parco» sono: la matrice di inter-scambio dei dati con l'industria per i nuovi sistemi d'arma, nel quadro del Supporto Logistico Integrato (ILS), come già previsto per il nuovo semovente PZH2000; il trasferimento su palmarie delle funzionalità relative alla raccolta dei dati direttamente sul «campo» in situazioni operative, l'utilizzo di una «Smart Card» per la gestione degli automezzi e dei sistemi d'arma; l'interfacciamento con sistemi infor-

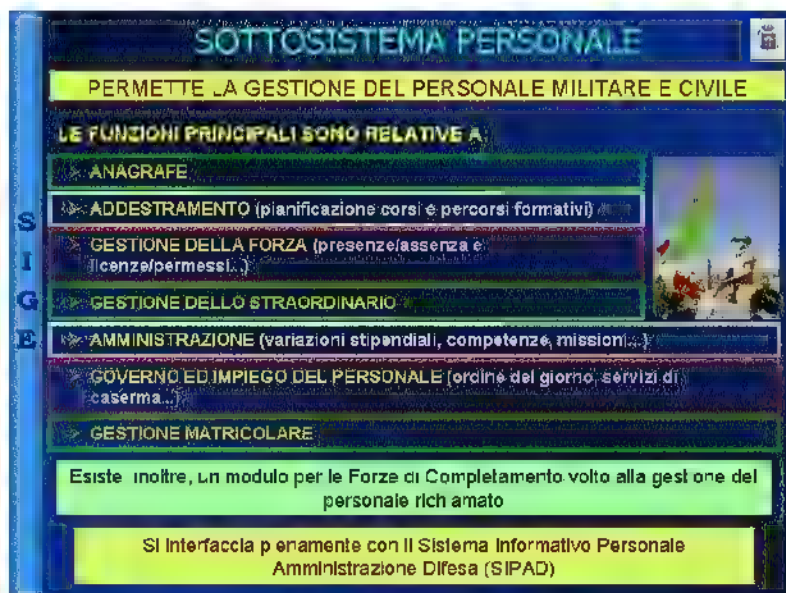


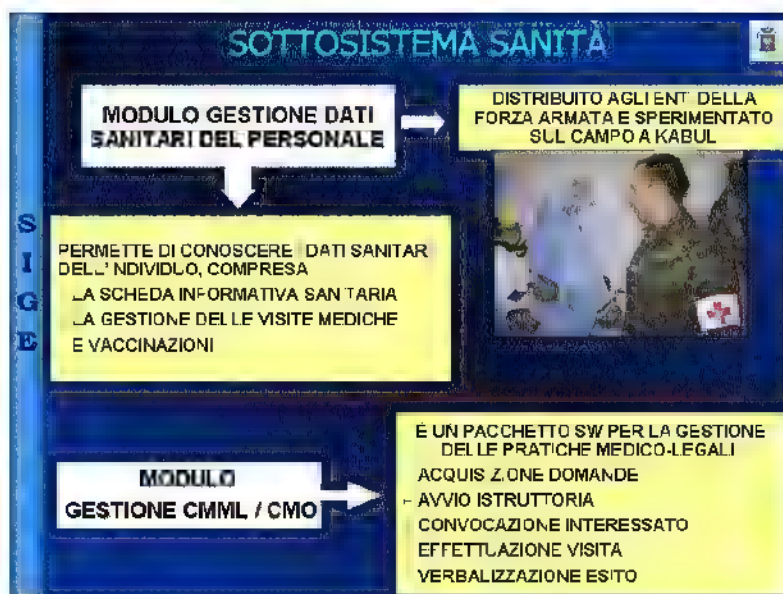
mativi logistici delle agenzie NATO (NAMSA, NHMO, OCCAR, NAEHMA) per la logistica dei sistemi d'arma a loro affidati (MLRS, HAWK, ANTSQ73, FSAF, NH90)

Sottosistema «Personale»

Il Sottosistema «Personale» del SIGE permette la gestione del personale militare e civile di un Ente. Le funzioni principali sono relative a: anagrafe; adde-

stramento (pianificazione corsi e percorsi formativi); gestione della forza (presenze/assenze, licenze/permessi, trasferimenti, rapportino giornaliero della forza) e dello straordinario; amministrazione (gestione dei dati/variazioni stipendiali, competenze accessorie, missioni e trasferimenti), governo e impiego del personale (ordini giorno/permanenti, missioni e trasferimenti, gestione servizi di caserma), gestione matricolare.





Inoltre, un apposito programma automatizza le funzionalità connesse al reclutamento delle Forze di Completamento, per la gestione del personale richiamato.

Il Sottosistema si interfaccia pienamente con il Sistema Informativo Personale Amministrazione Difesa (SIPAD).

Le aree di evoluzione del Sottosistema «Personale» riguardano la completa integrazione con la Carta Multiservizi, i sistemi di rilevazione automatica delle pre-

senze presso gli Enti e l'integrazione con il Sottosistema «Materiali» per la gestione della scheda corredo.

Sottosistema «Sanità»

Il Sottosistema «Sanità» del SIGE, come accennato, ha avuto l'avvio a seguito dell'istituzione della Commissione Mandelli, per l'accertamento delle conseguenze per l'uso dell'uranio impoverito, che fece emergere la

manca di una vera Banca Dati e di programmi appropriati. Esso prevede due moduli: Modulo gestione dati sanitari del personale, pienamente integrato con il Sottosistema «Personale», di cui ne condivide l'anagrafica. Esso permette di conoscere tutti i dati sanitari dell'individuo (la scheda informativa sanitaria, la gestione delle visite mediche e le vaccinazioni), una parte dei quali saranno inseriti nella Carta Multiservizi. Il programma, distribuito a tutti gli Enti dell'Esercito, è stato già sperimentato sul campo a Kabul (Operazione ISAF). È stato inoltre richiesto ufficialmente dall'Aeronautica Militare; Modulo gestione CMML/CMO, per le esigenze di gestione di tutte le pratiche medico legali da parte delle Commissioni Medico Ospedaliere (va dall'acquisizione della domanda, all'avvio dell'istruttoria, alla convocazione dell'interessato, all'effettuazione della visita medica con verbalizzazione dell'esito).

In particolare, la gestione dei dati sanitari tramite la CMD è caratterizzata da precisi requisiti: le informazioni sanitarie sono inserite, tramite la procedura Modulo Gestione Dati sanitari personali, dalle infermerie di corpo o dagli Ospedali Militari sotto la responsabilità di un medico militare che, dopo aver eseguito la visita o la vaccinazione, ne registra gli esiti sulla banca dati dell'Ente e sulla carta del paziente, utilizzando la propria «Smart Card» (che è diversa da quella degli altri militari e permette l'aggiornamento delle informazioni sanitarie «firmando» ogni modifica); la politica della tenuta degli archivi sanitari prevede che tutti i dati relativi a uno stesso soggetto siano inviati (con sistemi di crittografia che ne garantiscano la privacy) alla Banca Dati Centrale di Forza Armata, ove è conservata la storia sanitaria di ogni militare. Presso le infermerie/ospedali rimangono solo le informazioni che hanno



avuto origine localmente, in pratica quelle contenute nei registri previsti dall'attuale normativa; il medico militare, quando sottopone a visita un paziente, ne può consultare la storia sanitaria collegandosi alla Banca Dati Centrale tramite la propria carta e quella del militare, tutte le informazioni sanitarie sono codificate utilizzando lo standard europeo (Net Link); sulla carta rimangono di libera lettura i dati relativi all'emergenza, garantendo la loro utilizzazione anche da parte del personale del Servizio Sanitario Nazionale. Infatti, come già detto, la CMD è compatibile con la Carta d'Identità Elettronica.

In zona d'operazione, il medico può rapidamente consultare i dati dell'infortunato presenti sulla carta utilizzando un personal computer portatile o più semplicemente un palmare. L'utilità di quest'ultimo è che, oltre al ridotto ingombro e alla rapidità di utilizzo, consente il suo impiego tramite uno schermo *touch screen* e, quindi, anche in condizioni meteo avverse, con guanti calzati o polvere.

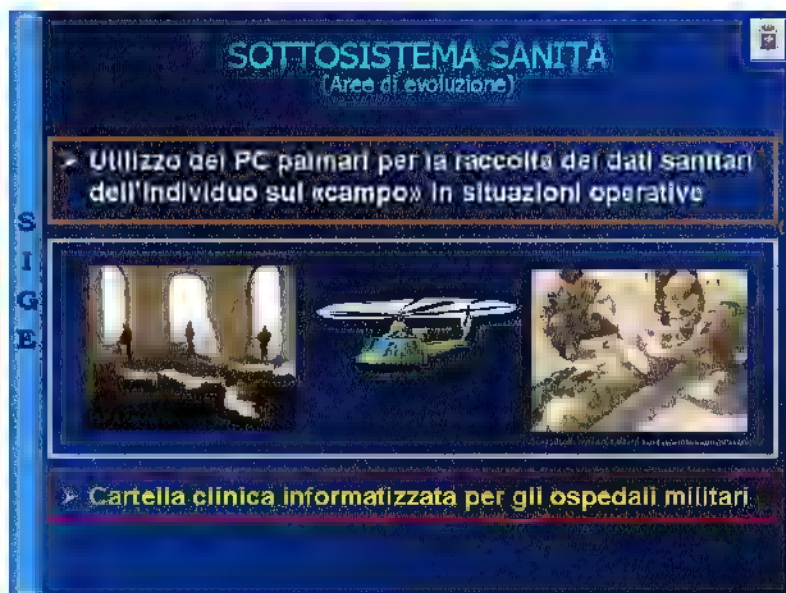
Dopo aver stabilizzato il ferito, il medico registra sulla CMD le cure prestate, i farmaci somministrati e le specifiche con cui dovrà essere sgomberato. Tali informazioni, tramite tecnologia *Wireless* (ove le condizioni operative lo consentano) possono essere contestualmente inviate e, quindi, recepite dal Comando del Contingente, che così può predisporre gli interventi medici successivi (sale operatorie, anestesisti, sangue e altro), attivare le procedure per un eventuale sgombero sanitario sul territorio nazionale e comunicare al Comando in Patria informazioni precise sullo stato dell'infortunato.

Le aree di evoluzione del Sottosistema «Sanità» riguardano in particolare: l'utilizzo dei palmari per la raccolta dei dati sanitari dell'individuo sul «campo» in situazioni operative; la



cartella clinica informatizzata per gli ospedali militari, l'integrazione della CMD con una piastrina elettronica. Questo oggetto avrebbe anche il vantaggio di essere impermeabile e facilmente consultabile in quanto non richiede particolari lettori ed è divisibile, come per le piastrine già in uso, nella sua parte metallica in due parti; la costituzione di una seconda Banca Dati Sanitaria, ove conservare gli esiti degli esami radiografici,

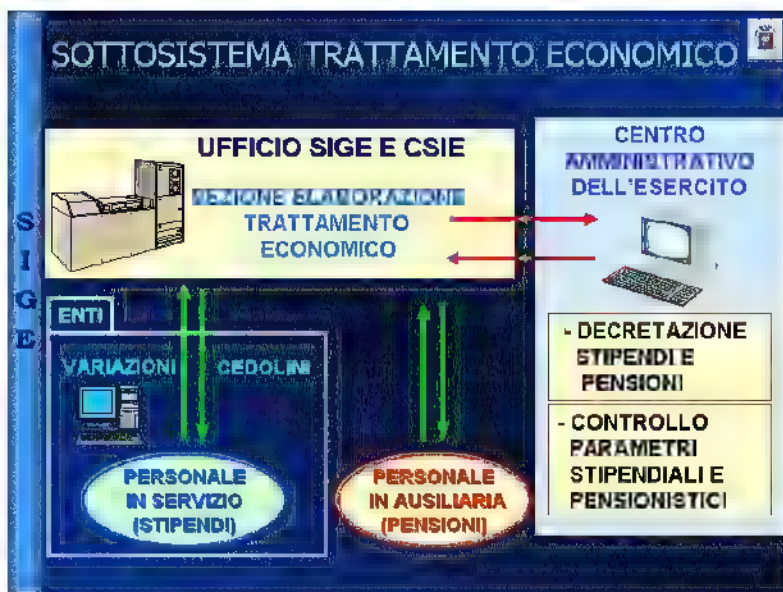
TAC, ecografie, elettrocardiogrammi in formato immagine. Ciò consentirebbe al personale medico di consultare in rete con molta facilità gli esami effettuati dal paziente nel corso degli anni; favorire un più significativo sviluppo della telemedicina. Infatti, i molteplici impegni internazionali a fronte di gravi carenze di cardiologi e radiologi militari, impongono una sempre maggiore utilizzazione di questa tecnologia. Anche l'introduzione



di apparecchiature radiografi che digitali ne favoriscono una rapida diffusione. A tal proposito, l'Ispettorato Logistico ha iniziato una sperimentazione tra il Policlinico Militare di Roma e il Centro di Selezione Nazionale di Foligno. Inoltre, va sottolineata la grande esperienza maturata dallo stesso nosocomio in collaborazione con la società Telbios durante le numerose missioni internazionali.

Sottosistema «Trattamento Economico»

Il Sottosistema è scaturito dall'esigenza di reingegnerizzare l'attuale procedura stipendi ormai obsoleta (di difficile manutenzio-



ne e non integrata con il SIGE) e eliminare il ritardo accumulato nella produzione dei Decreti stipendiali e pensionistici.

Le procedure relative al modulo «personale in servizio», ora in sperimentazione presso alcuni Enti campione, saranno completamente operative dall'anno 2004, mentre quelle relative al modulo «personale in ausiliaria» dall'anno 2005.

Sottosistema «Denaro»

Il Sottosistema «Denaro» automatizza la gestione contabile e finanziaria nell'ambito del Servizio Amministrativo di ciascun Ente. Si interfaccia con il Sistema Informativo Finanziario dello Stato Maggiore dell'Esercito (SIE FIN).

Comprende le procedure per gestire esigenze amministrative, quali le previsioni di spesa, i titoli di pagamento e di riscossione, le assegnazioni e le anticipazioni, la gestione della cassa e dei proventi; le attività contrattuali (con tratti ordinari, servizi in economia, atti autorizzativi, atti dispositivi e ordinativi alle ditte); la contabilità ordinaria speciale, la rendicontazione e altro.

Grazie alla completa integra-



zione del Sistema, è possibile derivare dai dati contabili generali quelli necessari alla contabilità analitica di dettaglio.

A tal proposito, il sottosistema condivide con gli altri moduli applicativi il Piano dei Conti e dei Centri di Costo.

CONCLUSIONI

La sostituzione di procedure manuali con processi automatizzati ha costituito un salto culturale storico che ha impegnato fortemente le risorse organizzative e operative di tutti gli Enti. Il contributo decisivo alla riuscita dell'impresa è stato fornito dai Vertici di Forza Armata che, con determinazione e lungimiranza, hanno sempre assicurato le risorse per l'armonioso sviluppo del Sistema Informativo e garantito la sua capillare diffusione. La consapevolezza che la chiave di successo risiedeva nel fattore umano ha portato l'Ispettorato Logistico a organizzare e condurre corsi formativi che, a oggi, sono stati seguiti da circa 20 000

frequentatori.

In questo momento il SIGE, efficace e insostituibile supporto per tutte le attività gestionali, si sta rivelando un potente strumento di Comando e Controllo, che permette di ottimizzare e razionalizzare le risorse e ricavare quelle economie di scala, indispensabili per ridurre i costi in tutti i settori del «Sistema Esercito».

Il suo processo evolutivo non è ancora terminato, le basi di partenza per il raggiungimento di nuovi obiettivi sono già state poste: la firma digitale e il protocollo informatico permetteranno l'eliminazione di numerosi documenti cartacei, renderanno le comunicazioni più veloci, efficienti e sicure, consentiranno l'accesso a nuovi servizi (pubblici e di Forza Armata) tramite il proprio computer. La Carta Multiservizi della Difesa, la Telemedicina e il Sottosistema «Sanità», con la sua evoluzione verso la «piastrina elettronica», forniranno al militare in ogni parte del mondo una copertura sanitaria sempre più efficiente e tempestiva. Il capillare controllo del

movimento dei materiali e la stretta collaborazione con l'industria, nel quadro del Supporto Logistico Integrato, permetteranno un significativo miglioramento dei livelli di efficienza e operatività in tutto l'Esercito Italiano. Sicuramente l'obiettivo più importante, che dovrà essere perseguito nei prossimi anni, è l'integrazione con i Sistemi Informativi delle altre Forze Armate. Un primo passo significativo è stato fatto con il progetto della Carta Multiservizi della Difesa, in cui ogni Forza Armata ha dato il proprio contributo. Questa positiva esperienza ha dimostrato l'importanza di procedere per il futuro con unità di intenti, concentrando le risorse del settore in uno sforzo sinergico per il raggiungimento di traguardi sempre più ambiziosi.

** Brigadier Generale,
Vice Capo Reparto
Telecomunicazioni Elettronica
Informatica dello SMD,
** Colonnello,
Capo Ufficio
Sistema Informativo Gestionale
dell'Esercito*

La bonifica da ordigni esplosivi è un difficile compito affidato a specialisti esperti e consapevoli della loro opera altamente meritoria nei confronti della società e delle popolazioni sconvolte da terribili guerre.



L'Arma del Genio, oltre a essere all'avanguardia nelle tecniche per eliminare campi minati, trappole esplosive e ordigni di ogni tipo, prepara gli operatori delle altre Forze Armate e delle Forze di Polizia

LE ORIGINI

Quello della bonifica da ordigni esplosivi è uno dei più gravi problemi che un Paese, il cui territorio è stato interessato da eventi bellici, si trova a risolvere al termine delle ostilità, poiché condiziona la ripresa delle attività pro-

Da Secondo dopoguerra, fino ai nostri giorni, la bonifica da ordigni esplosivi è stata un problema con il quale ha dovuto confrontarsi ogni società uscita da conflitti di vario genere. Però, come i generi dell'Esercito Italiano hanno saputo evolversi e fare scuola in Italia e nel mondo.



duttive e sociali.

L'Italia ha dovuto far fronte a questo enorme impegno sia nel corso del Secondo conflitto mondiale sia dopo la sua conclusione a causa delle vicende che hanno visto il suo territorio oggetto di bombardamenti e disseminato da chilometri di campi minati. Le proporzioni del fenomeno sono state enormi e, per averne appena una pallida idea, si pensi che ancor oggi, dopo sessanta anni dalla fine della guerra, vengono effettuati circa tremila interventi l'anno per la rimozione/neutralizzazione di ordigni bellici.

Sul territorio italiano i combattimenti sono iniziati dopo l'abbandono da parte delle nostre truppe della Libia. Di lì a poco, a partire dalla Sicilia per poi procedere gradualmente verso Nord, gli eserciti contrapposti si sono fronteggiati lasciando dietro di sé chilometri di campi minati, migliaia di ordigni di

ogni tipo compreso un elevatissimo numero di bombe d'aereo, conseguenza dell'uso massiccio dell'arma aerea da parte degli eserciti alleati. Dal 1943 al 1945 tutta la penisola è stata trasformata in un immenso campo di battaglia e all'indomani della liberazione una nuova guerra, quella contro gli ordigni inesplosi, si profilava per la popolazione già duramente provata, proprio nel momento in cui pensava di tornare alle proprie case senza più problemi.

La necessità di eliminare gli ordigni inesplosi è generalmente un problema operativo che occorre risolvere poiché condiziona la mobilità delle proprie truppe e comunque la condotta delle operazioni. Al termine del conflitto, però, diventa la *conditio sine qua non* per la ripresa di qualsiasi attività da parte della popolazione civile.

Le prime attività per l'eliminazione

Bonifica di un campo minato della Seconda guerra mondiale

zione degli ordigni inesplosi disseminati sul terreno erano svolte in modo frammentario e saltuario da civili che, rischiando la vita, si prodigavano come potevano con una preparazione e mezzi inadeguati e dotati spesso soltanto di buona volontà.

Inutile a dirsi che questa attività comportava un gran numero di vittime che frenava il generoso slancio degli interventi.

Le maggiori insidie, tuttavia, derivavano dalla presenza di campi minati, la cui bonifica richiedeva un'organizzazione efficiente e una esecuzione in tempi rapidi. L'impiego delle mine era stato largamente utilizzato dalle forze contrapposte specialmente sui litorali dove erano previsti sbarchi, ovvero nelle zone dove si svolgevano azioni di resistenza

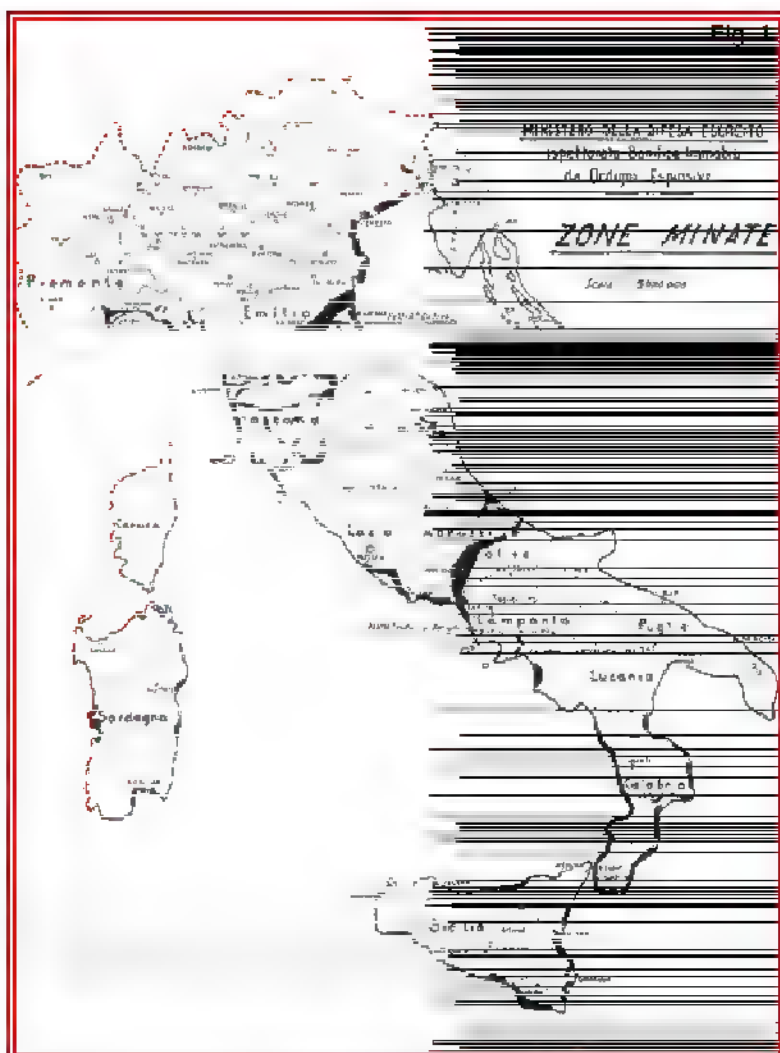
e di logoramento che costringevano gli eserciti a lunghe soste

Risultavano minate le coste della Sicilia e della Calabria. Sbarramenti di elevatissima intensità erano presenti nei tratti di costa presso Salerno e Anzio ove erano avvenuti gli sbarchi, a difesa della linea «Gustav» sui fiumi Volturno e Garigliano, lungo la linea «Hitler» nelle vicinanze di Cassino. Ancora campi minati o zone di sbarramento si trovavano in Toscana e lungo la linea «Gotica» dall'Emilia Romagna alla Liguria (figura 1).

Nell'estate del 1944, il Ministero della Guerra decretava la mobilitazione di reparti militari per affrontare il problema della bonifica dei campi minati. Vennero costituite le prime due compagnie Rastrellatori Mine, la 561ª e la 562ª con personale di tutte le armi e specialità. L'addestramento fu affidato a pochi Ufficiali esperti nell'impiego degli esplosivi e ad alcuni specialisti alleati. Messi in grado di operare, i reparti furono inviati al seguito delle truppe combattenti per facilitarne l'avanzata lungo il litorale tirrenico e per bonificare il territorio della costa adriatica a partire dalla città di Pescara.

All'inizio della primavera del 1945 veniva costituita la 563ª compagnia Rastrellatori Mine che cominciò la sua attività nell'Emilia Romagna a partire dalla città di Ravenna. A essa ben presto si affiancò la 564ª Compagnia che in seguito si occupò anche della bonifica dei territori di Chioggia e Venezia.

Questi reparti, di fatto, costituiscono il nucleo da cui poi è derivata tutta l'organizzazione della bonifica. Infatti, gran parte dei militari che ne facevano parte, anche da congedati dopo la fine delle ostilità, continuarono a operare come rastrellatori di ordigni e di mine, riassunti come operai specializzati nell'organizzazione che fu nel frattempo costituita.



I PRIMI BONIFICATORI

Il problema della bonifica del territorio era sicuramente per quanto sopra accennato di natura militare e il Ministero della Guerra, di concerto con la Commissione Alleata ne affidò l'esecuzione all'Arma del Genio e all'Arma d'Artiglieria. Precisamente, ai genieri fu assegnata l'eliminazione delle mine e degli altri ordigni interrati od occultati, da ricercare e rimuovere con le norme e le tecniche della bonifica dei campi minati che gli erano proprie. Agli artiglieri andò il rastrellamento di tutti gli ordigni, escluse le mine, comunque reperibili in super-

ficie. Nasceva, in questo modo, il servizio di Bonifica del Territorio Nazionale da mine e da altri ordigni esplosivi e residuati bellici, con la configurazione e i compiti mantenuti fino al 1998.

Fra il 1944 e il 1946 vennero organizzate dalle Scuole BCM (Bonifica Campi Minati), dissemiante in tutta Italia con finalità addestrative e operative e coordinate da un Ufficio Centrale.

A un anno dalla liberazione del territorio si andava delineando una migliore organizzazione per affrontare l'immane problema della bonifica di tutto il territorio. In quel periodo venne, infatti, promulgato il Decreto Legge

Luogotenenziale 12 aprile 1946, numero 320, immediatamente seguito dal Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 1° novembre 1947, numero 1768, che affidava la trattazione della problematica al Ministero della Guerra

Il 1° aprile 1946 fu costituito l'Ispettorato per la Bonifica degli Immobili dagli Ordigni Esplosivi, cui fu affidato il compito della bonifica integrale del territorio nazionale avvalendosi degli organi territoriali del Genio e dell'Artiglieria (Direzione Lavori e Direzioni di Artiglieria)

Questo ente cessò la sua attività il 1° luglio del 1948 (Decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1949 numero 653) e le sue attribuzioni e i relativi compiti furono assegnati alla Direzione Generale dei Lavori, del Demanio e dei Materiali del Genio (GENIODIFE), che ancor oggi detiene.

Nei cinquanta anni fra il 1948 e il 1998, la situazione è rimasta sostanzialmente immutata adattandosi, di volta in volta, alle modificazioni che hanno interessato soprattutto le Direzioni d'Artiglieria. Le competenze di queste nel settore della bonifica degli ordigni esplosivi sono transitate ai Reparti Riformimenti e, successivamente, ai Centri Riformimento e Mantenimento dipendenti dai Comandi Trasporti e Materiali delle Regioni Militari.

La fine degli anni Ottanta, caratterizzata da una serie di eventi di portata storica conseguenti principalmente allo sfaldamento dell'ex Patto di Varsavia, ha impresso una svolta decisiva al settore. Infatti di quel periodo sono le prime richieste dell'ONU per la partecipazione di personale delle Forze Armate italiane alle nuove Operazioni di Supporto alla Pace nelle sempre più numerose aree di crisi del pianeta. A queste si aggiunsero, successivamente, le operazioni multinazionali sotto l'egida della NATO, che hanno richiesto al nostro Esercito un in-



tervento con reparti organici al di fuori dei confini nazionali e per la prima volta dai tempi della Seconda guerra mondiale.

I PRIMI INTERVENTI FUORI AREA

Nel 1989 fu richiesto allo Stato Maggiore dell'Esercito dalle Nazioni Unite di intervenire in Pakistan, con Ufficiali e Sottufficiali dell'Arma del Genio per addestrare i profughi afgani alla bonifica dalle mine dei loro territori. La Scuola del Genio ricevette l'incarico, dall'allora Ispettorato dell'Arma del Genio, di organizzare dei corsi straordinari sullo sminamento e sulla bonifica di ordigni esplosivi impiegati nel corso della guerra tra Afghanistan e Unione Sovietica (1979-1989). Successivamente, corsi analoghi furono organizzati anche per il personale designato a intervenire in Kuwait dopo la Guerra del Golfo.

Nel 1992 furono formalmente istituiti e programmati annualmente dallo Stato Maggiore dell'Esercito i corsi BOE (Bonifica Ordigni Esplosivi) con lo scopo

Bonifica di un campo minato.

di preparare Ufficiali e Sottufficiali dell'Arma del Genio nell'ambito delle missioni internazionali di sostegno alla pace (Peace Support Operations), con compiti di bonifica del terreno da ogni tipo di ordigni che si potessero trovare.

L'Arma del Genio, in linea con quanto prescritto dalla dottrina d'impiego, si riappropriava di uno dei suoi compiti fondamentali: la bonifica dell'area della battaglia in generale e dei campi minati in particolare. Tale impiego nel periodo post bellico e sino alla fine degli anni Ottanta, come detto in precedenza, era stato di viso con altre Armi dell'Esercito a causa anche di una assenza di impegni operativi che avrebbe posto il problema di uniformarsi alla dottrina.

Gli sforzi didattici, all'inizio, furono indirizzati prevalentemente allo studio delle mine dell'ex Patto di Varsavia, che risultavano presenti massicciamente nelle zone di intervento, e alla adozione di una metodica di



A sinistra.

Un guastatore sonda il terreno alla ricerca di mine durante la bonifica di un campo minato in Bosnia.

A destra.

Una lezione di riconoscimento mine in Afghanistan

IL CENTRO OPERATIVO DI BONIFICA

Nel 1996, l'Ispettorato dell'Arma del Genio sviluppò un progetto per la costituzione, presso la Scuola del Genio, di un Centro Operativo di Bonifica (COB), sul modello di altri presenti in alcuni Paesi della NATO (Canada, Inghilterra, Francia), con lo scopo di trattare compiutamente l'intero problema della bonifica operativa e con particolare attenzione agli interventi «fuori area».

Nell'ottobre dello stesso anno lo Stato Maggiore dell'Esercito approvò il progetto e autorizzò l'istituzione del Centro con l'impiego di personale della Scuola a incarico abbinato, avviando una fase sperimentale.

Contemporaneamente venne avviato uno studio per approfondire tutta la problematica della Bonifica da ordigni esplosivi, per valutare la possibilità di realizzare, sempre presso la Scuola del Genio, un unico Centro Operativo di Bonifica di Forza Armata in grado di porsi quale polo addestrativo, culturale, operativo e logistico per tutto l'Esercito.

Sempre in quel periodo i programmi dei corsi BOE furono completati con la trattazione delle nozioni inerenti alle attività antisabotaggio elevando così gli standard di preparazione del personale.

L'addestramento antisabotaggio costituisce un altro punto interessante dell'evoluzione di tutta la materia. Infatti, corsi specifici erano stati svolti presso la Scuola del Genio negli anni Sessanta per fronteggiare le attività terroristiche in Alto Adige.

sminamento mutuando quanto attuato in Patria nell'immediato dopoguerra dal Servizio Bonifica Campi Minati. Inoltre, emerse la necessità di approfondire la conoscenza degli altri tipi di ordigni diversi dalle mine (bombe, proiettili) che dalla fine della guerra e come precedentemente indicato, avevano costituito materia di competenza degli Artificieri inseriti nell'ambito delle Direzioni di Artiglieria prima e Centro Rifornimenti e Mantenimento (CERIMANT) dopo dei Comandi di Regione Militare.

I corsi riscossero un notevole successo poiché, alla qualità degli insegnamenti tecnici, si aggiunse la possibilità dell'apprendimento della lingua inglese, indispensabile per l'impiego all'estero e per l'interoperabilità in ambito NATO.

La partecipazione sempre più frequente alle missioni internazionali di sostegno alla pace (So-

malia, Mozambico, territori dell'ex Jugoslavia) esaltò la preparazione dei genieri nel settore della bonifica da ordigni di ogni tipo e incoraggiò la specializzazione di un numero sempre maggiore di Ufficiali e Sottufficiali del Genio. I programmi di insegnamento venivano continuamente aggiornati in relazione alle esperienze maturate nel corso delle citate missioni.

La preparazione del personale, l'aggiornamento continuo dei programmi, un archivio elettronico ove convogliare la massa di informazioni che affluivano dai vari teatri alla Scuola del Genio, l'analisi delle stesse e la loro diffusione a tutti gli operatori non poteva essere assolto da personale che aveva altri incarichi da assolvere. Si cominciò a sentire la necessità di una struttura a livello nazionale che fungesse da polo per tutte le problematiche connesse alla materia.



Dopo un'interruzione di alcuni anni, negli anni Settanta furono ripresi assumendo la denominazione di Corsi Ostacolo Attivo, Demolizione e Antisabotaggio.

Corsi analoghi erano stati svolti negli anni Sessanta anche dalla Direzione di Artiglieria di Roma, che riuscì a mantenerli attivi nelle successive trasformazioni dell'Ente, dapprima in 8° Reparto Rifornimenti e successivamente in 8° CERIMANT e svolgendoli anche a favore dei Carabinieri e della Polizia di Stato. Nel 1993, la Sezione Antisabotaggio di tale Ente fu fatta confluire nella Scuola Trasporti e Materiali, dove l'anno prima era stata trasferita la Sezione Artificieri del disciolto Centro Specialisti Armamento dell'Esercito (CESAE) di Piacenza.

Una tappa fondamentale nell'evoluzione della problematica è il 1° ottobre 1997, data ufficiale di costituzione del Centro Operativo

di Bonifica (COB) presso la Scuola del Genio, con l'obiettivo di diventare polo nel settore a livello Forza Armata.

I programmi dei corsi BOE furono rivisitati e ampliati. Essi comprendevano tre distinte fasi: quella linguistica, quella dedicata alle operazioni di bonifica e quella dedicata all'antisabotaggio. All'attività didattica partecipò, per la prima volta, anche la Sezione Artificieri e Antisabotaggio della Scuola Trasporti e Materiali.

La fine del 1997 vide la Forza Armata al centro di profondi e sostanziali mutamenti che la indirizzarono verso il modello professionale che richiedeva canoni di efficienza e di operatività sempre più marcati.

Il processo di razionalizzazione delle strutture, oramai avviato e irreversibile, portò allo studio da parte dello Stato Maggiore dell'Esercito dell'unificazione di tutte le componenti del settore della

bonifica in una unica struttura.

Una direttiva dello Stato Maggiore dell'Esercito del 1° ottobre 1998, sancì la nascita del Centro Operativo di Bonifica di Forza Armata, con l'organico e i compiti attuali, che ne fanno uno strumento snello, efficiente e all'avanguardia, progettato a operare in ambito NATO, in armonia con gli accordi di standardizzazione nel settore sottoscritti dall'Italia.

LA RIORGANIZZAZIONE DEL SETTORE

La costituzione del COB fu il primo passo verso una razionalizzazione del settore. Quello successivo fu la emanazione di una seconda direttiva con cui lo Stato Maggiore dell'Esercito di disciplinò in modo esaustivo tutti gli aspetti inerenti la bonifica del territorio da ordigni inesplosi di varia natura. Il documento, nu-

Fig. 2

REGGIMENTO GENIO	AREA DI COMPETENZA	CERIMANT GEMELLATO
10° rgt g. qua. - Cremona	Valle d'Aosta, Lombardia, Piemonte	3° Milano
2° rgt g. qua. - Trento	Trentino-Alto Adige	14° Padova
3° rgt g. qua. - Udine	Veneto (escluse le province di Verona, Vicenza e Rovigo), Friuli Venezia Giulia	15° Padova
8° btg g. qua. - Legnago	Province di Verona, Vicenza e Rovigo, Ferrara e Ravenna	15° Padova
2° rgt g. pt. - Piacenza	Liguria, Emilia-Romagna (escluse le province di Ferrara e Ravenna), Toscana	3° Milano - 15° Padova 8° Roma
6° rgt g. p. - Roma	Sardegna, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo	8° Roma - 12° Cagliari
21° rgt g. qua. - Caserta	Basilicata (MT), Campania, Calabria, RC, CZ	10° Napoli
11° rgt g. qua. - Foggia	Molise, Puglia, Calabria (CS), Basilicata (PZ)	10° Napoli
4° rgt g. qua. - Palermo	Sicilia	11° Palermo

mero 596/184 420 sul «Riordino del settore relativo alla bonifica da ordigni esplosivi» diramato nel giugno 1998, sancisce i principi informativi della materia, che sono sintetizzabili nei seguenti punti fondamentali: attribuzione, ai Reggimenti del Genio, dei compiti connessi con la bonifica occasionale del territorio, accentrando in essi la capacità di intervenire su tutti i tipi di ordigni (il compito si aggiunge a quello riguardante la bonifica operativa); accentramento della formazione presso la Scuola del Genio; adeguamento delle procedure relative all'attività di bonifica occasionale del territorio, alla direttiva del 1998 sui «Concorsi militari in tempo di pace».

La direttiva, frutto di circa un anno di lavoro, è un documento di notevole lungimiranza che ha anche il merito di riepilogare le numerosissime disposizioni emanate in materia negli ultimi cinquant'anni, riportando all'attenzione quelle che, ancorché di vecchia promulgazione, manten-

gono inalterata la loro validità.

Il passaggio dalla vecchia alla nuova organizzazione doveva avvenire gradualmente in modo tale che, alla data del 31 marzo 1999, i Reggimenti del Genio potessero assumere in pieno le nuove attribuzioni, sia pure con il concorso del personale specializzato e artigiani, presenti presso i CERIMANT.

L'obiettivo fu raggiunto soltanto parzialmente nonostante gli sforzi compiuti, a causa della complessità e dell'articolazione dell'intera materia e della portata dei provvedimenti da adottare.

Il conseguimento degli obiettivi fissati per il riordino del settore della bonifica, in tempi compatibili con le esigenze della Forza Armata, indusse allora lo Stato Maggiore dell'Esercito a emanare ulteriori disposizioni, per consentire il superamento delle difficoltà emerse in sede di prima applicazione.

Fu diramata, pertanto, a conclusione dei lavori di un gruppo di progetto, la direttiva numero

536/184 420 del 14 febbraio 2000, sul «Riordino del settore relativo alla bonifica da ordigni esplosivi. Direttiva applicativa».

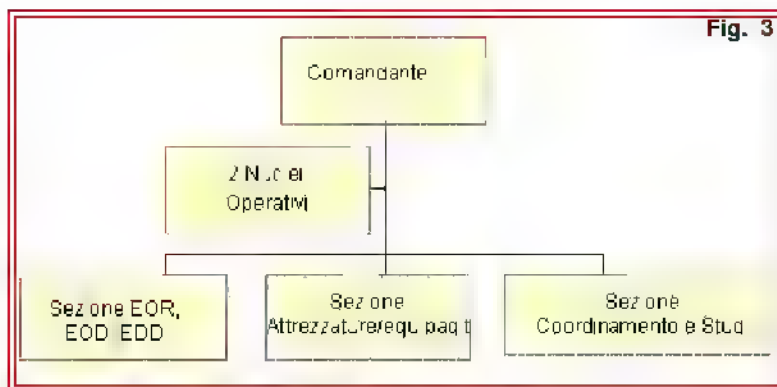
Le nuove disposizioni, oltre a ribadire la validità della struttura delineata dal documento precedente, varano alcuni provvedimenti finalizzati a eliminare le difficoltà incontrate dai Reggimenti genio nell'espletamento dei nuovi compiti. In particolare, viene sancita la costituzione dei Plotoni EOD (*Explosive Ordnance Disposal* - Bonifica ordigni esplosivi) e si configura la realizzazione di gemellaggi territoriali con i CERIMANT per le esigenze di bonifica del territorio, confermando la disponibilità dei Nuclei in organico al COB per concorso ai Reggimenti Genio in interventi su tutto il territorio nazionale.

Il Comando Superiore del Genio (oggi Comando della Brigata Genio) emanò quindi la direttiva numero 02/1806/2491 del 28 giugno 2000 «Riordino del settore relativo alla bonifica da ordigni

esplosivi. Disposizioni attuative per la bonifica occasionale»

Di conseguenza, a partire dal 1° luglio 2000, i Reggimenti del Genio designati acquisirono la titolarità degli interventi di bonifica occasionale dell'intero territorio nazionale (figura 2), che poi conservano ancora oggi.

Nel futuro, probabilmente, la distribuzione delle aree di competenza sarà aggiornata in relazione alla capacità operativa nel settore della bonifica del territo-



Il robot antisabotaggio in azione

rio di altri reparti del Genio che, al momento (32° battaglione genio guastatori di Torino, 5° Reggimento genio guastatori di Macomer)

Con questo nuovo compito, che si aggiunge a tutte le altre attività addestrative e operative in Patria e fuori area, tali Reparti hanno ricevuto un notevole incremento del lavoro che continuano ad affrontare con le consuete doti di silente operosità e di adattamento.

Anche il COB ha dovuto intensificare la sua attività sia per lo svolgimento di un numero mag-

giore di corsi di qualificazione sia per le consulenze richieste da parte di quei reparti che non avevano ancora acquisito una piena capacità operativa.

STRUTTURA E COMPITI DEL COB

Il Centro costituisce Polo operativo, culturale e addestrativo nel settore degli esplosivi e della bonifica di tutti i tipi di ordigno. Infatti è l'unico Ente nazionale deputato al conferimento delle qualifiche EOR (*Explosive Ordnance Reconnaissance* - Riconoscimento Ordigni Esplosivi), EOD (*Explosive Ordnance Di-*

sposal - Bonifica Ordigni Esplosivi), IEDD (*Improvised Explosive Device Disposal* - Bonifica ordigni non regolamentari) e IC (*Incident Commander* - Ufficiale Responsabile della gestione dell'intervento di bonifica) per il personale di tutte e quattro le Forze Armate e dei Corpi Armati dello Stato (Polizia di Stato e Guardia di Finanza).

La struttura ordinativa (figura 3) evidenzia compiti di estrema delicatezza perché tendenti a contrastare un nemico subdolo e insidioso costituito dalle mine e dagli ordigni inesplosi.

L'attività addestrativa si sviluppa con un gran numero di corsi per la preparazione di base e per quella specialistica avanzata.

La nuova didattica è caratterizzata da un fiorire di sigle e acronimi mutuati dalla lingua inglese, fino a qualche anno fa praticamente sconosciuti, che testimoniano l'adeguamento alla normativa NATO e alla interoperabilità con gli altri Paesi dell'Alleanza.

Gli addestramenti di base forniti nei vari corsi riguardano essenzialmente le attività EOR, EOD e IEDD. Al termine di ciascun corso, ai frequentatori che lo hanno superato, sono rilasciati diplomi che attestano le capacità acquisite con vari livelli di approfondimento secondo gli accordi di standardizzazione (STANAGS) in vigore.

L'attività EOR consiste essenzialmente nella ricerca e nel riconoscimento di ordigni esplosi-

Fig. 4

Specifiche NATO	Brevetto	Tipo di ordigno, attività da svolgere.
EOR Explosive Ordnance Recognition	EOR	Riconoscimento degli ordigni esplosivi personale abilitato con brevetto istruttore EOR svolge attività di istruttore per il riconoscimento degli ordigni regolamentari di circostanza e/o improvvisati a favore dell'unità di appartenenza
EOD Explosive Ordnance Disposal	Artificiere - EOD 1° livello *	Bonifica di manufatti esplosivi in dotazione e regolamentari personale preposto alla bonifica di munizionamento particolare HAWK, MLRS, SKY, ARD, ASP, DE ecc. deve frequentare corsi specifici
	Capo artificiere EOD 2° livello	Bonifica di ordigni regolamentari di ogni tipo, anche stranieri, compresi residuati bellici in ambito nazionale
EOD Improvised Explosive Device	Artificiere principale IEDD	Bonifica di ordigni di circostanza o improvvisati
SUB	SUB	Interventi subacquei **
C Incident Commander	C	Compiti direttivi per la gestione di un intervento EOD, EDD, contatti con le autorità locali di PS con la popolazione civile ecc.

NOTE:

*) dovrà essere in grado di riconoscere ordigni a caricamento speciale

**) da concordare con gli organi della Marina Militare COMS - B.N.

vi. Tale obiettivo si persegue con la creazione e la gestione di una organizzazione EOR composta da personale militare, o anche civile secondo le circostanze, con una specifica preparazione i cui compiti consistono nell'indagare, rilevare, localizzare, con trassegnare, identificare e riferire sul materiale esplosivo sospetto in modo da definire gli interventi degli operatori EOD e proporre, ove necessario, lo sgombero del personale.

L'attività EOD si riferisce all'insieme delle operazioni comprendenti la rivelazione, l'identificazione, la valutazione sul terreno, la messa in sicurezza, la rimozione e l'eliminazione finale di ordigni inesplosi. Tale capacità viene acquisita in due differenti corsi: EOD di 1° livello di base, che consente l'intervento su ordigni in dotazione alla Forza Armata (bombe a mano, bombe di mortaio, proiettili di arti-

glieria di vario calibro, mine) e EOD di 2° livello che abilita ad intervenire su ordigni regolamentari in dotazione alle altre Forze Armate (bombe di aereo), stranieri e residuati bellici ricorrendo a tecniche particolari che richiedono una notevole esperienza. Ai corsi EOD di 2° livello si può partecipare solo dopo aver superato il livello precedente e aver maturato una esperienza pratica di circa tre anni in interventi operativi.

Infine, l'attività IEDD riguarda le operazioni comprendenti la rivelazione, l'identificazione, la valutazione sul terreno, la messa in sicurezza, la rimozione e l'eliminazione finale di ordigni/dispositivi esplosivi improvvisati. La capacità IEDD, raggiunta con il superamento dell'omologo corso, è da considerare il livello più avanzato di conoscenza in quanto conferisce la capacità di confrontarsi con ordigni che non so-

no il risultato di un processo costruttivo industriale, bensì il frutto di fantasia e creatività criminali. Ai corsi IEDD si accede solo se in possesso dell'EOD 2° livello per il personale dell'Esercito, dell'EOD 1° livello per Carabinieri e Corpi Armati dello Stato.

Il conseguimento di un livello superiore, presuppone il possesso della qualifica precedente. Nella tabella in figura 4, sono riepilogate le specifiche NATO, il brevetto o la qualifica conseguita (che ancora porta la comparazione con le specializzazioni previste prima del riordino) e l'attività che può essere svolta, o meglio, la tipologia di ordigni su cui l'operatore è abilitato ad intervenire.

ADDESTRAMENTO ANTISABOTAGGIO

Tutte le attività addestrative sono formalmente svolte nella Sezione EOR/EOD/IEDD, mentre le altre componenti riguardano gli aspetti più marcatamente operativi del Centro. I Nuclei di Bonifica sono deputati ad effettuare interventi sul territorio nazionale e all'estero oltre a fornire, se richiesto, consulenza qualificata. La Sezione Attrezzature ed Equipaggiamenti è dedicata non soltanto alla gestione dei materiali del Centro, ma anche alla sperimentazione di quelli di nuova introduzione e alla emanazione di pareri tecnici.

La Sezione Coordinamento e Studi, infine, costituisce il motore di tutta l'organizzazione. In essa sono concentrati i compiti di aggiornamento degli archivi tecnici e delle banche dati del personale, scambio di informazioni con analoghi enti internazionali, sviluppo delle procedure EOD per le munizioni di nuova introduzione, studio e aggiornamento delle pubblicazioni tecniche specifiche di sperimentazione di attrezzature e materiali.

Fig. 5

Tipo di corso	Corsi svolti dal 1998 ad oggi	n. totale frequentatori	Durata in settimane del corso
Corso EOD 1° livello	12	118 + 4 stranieri	16
Corso Adeguamento EOD 1° livello 2° livello	18	541	4
Corso EOD 2° livello	3	40	9
Corso C	7	164	2
Corso EDD	7	96 + 3 stranieri	12
Corso istruttore EOR	7	172	4
TOTALE	54	1338	

guito dei contingenti nazionali.

IL TELECOB

Lo scopo del progetto «TELECOB» (figura 6) è quello di realizzare un flusso costante di informazioni fra il Centro e il personale operatore EOD impegnato in ogni parte del globo in attività di bonifica o sminamento, fornendo le informazioni necessarie per la messa in sicurezza e la distruzione di ogni tipo di ordigno.

Per la realizzazione di tale servizio è stata realizzata una rete interna al COB, per l'archiviazione e l'elaborazione dei dati mediante un server di comunicazioni in grado di gestire i seguenti tipi di collegamento: telefonico con ogni parte del globo (tramite apparati satellitari); telefonico a mezzo apparato GSM (dove esiste la copertura di tale sistema), *internet* ISDN (64Kb), per consultazione Web e *mail*, in Videoconferenza (lenta), su *internet* e *intranet*; diret-

I CORSI ORGANIZZATI PRESSO IL COB DAL 1998

I frequentatori che si sono alternati presso la Scuola sono stati numerosi (figura 5) e si è dovuto procedere oltre alla qualificazione di personale con il nuovo iter anche all'adeguamento di coloro che erano in possesso di abilitazioni conseguite con il vecchio (artificieri, artificieri capo) e in servizio soprattutto presso i CE RIMANT e presso le forze di Polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza). Le richieste continuano a essere numerose essendo riconosciuta la estrema attenzione posta dal COB nella preparazione di operatori che quotidianamente sono impegnati in attività così rischiose. Lo Stato Maggiore dell'Esercito filtra le richieste avanzate dalle altre Forze Armate e Corpi Armati dello Stato per consentire la partecipazione a un numero equo di allievi

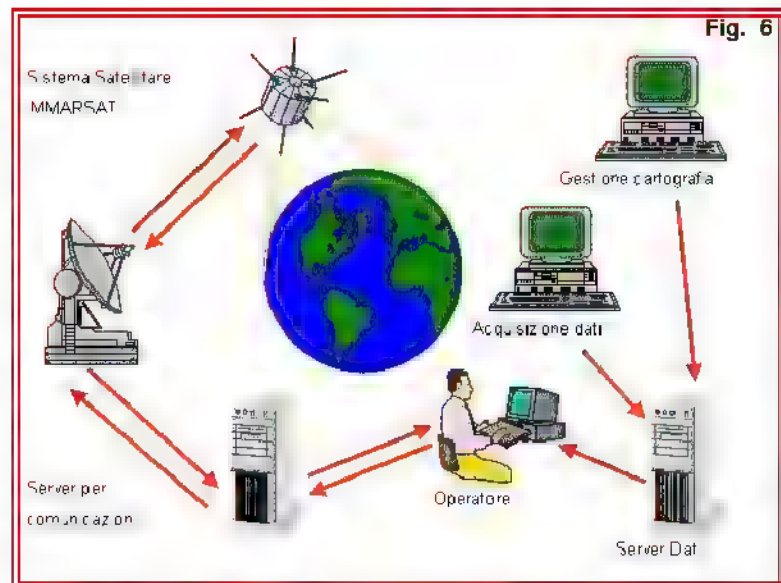
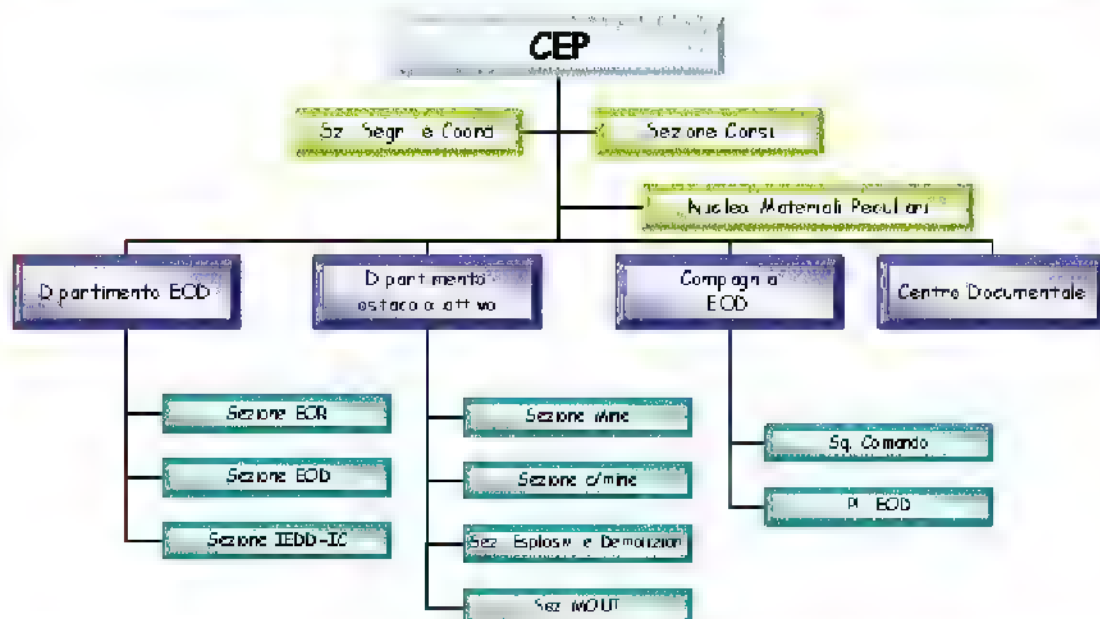


Fig. 6

che sia il più variegato possibile, pur tenendo conto, tuttavia, delle esigenze di bonifica avanzate ai Reggimenti Genio e agli impieghi dei plotoni EOD fuori area, al se-

to, per trasmissione e ricezione fax; per la trasmissione di dati diretta, senza passare per un *provider internet*, a vantaggio della sicurezza

CENTRO DI ECCELLENZA PER LA POLIORCETICA (COB)



Dopo una prima fase sperimentale, sono stati distribuiti ai Reggimenti del genio, per avviarne l'esercizio, i seguenti materiali: apparato satellitare IMMARSAT M4 NERA WORLD COMMUNICATOR; telefono GSM; computer portatile con webcam; macchina fotografica digitale, GPS GARMIN e map.

IL FUTURO A MEDIO TERMINE

L'evoluzione dello scenario geopolitico degli ultimi anni ha comportato inevitabili conseguenze nelle situazioni operative che la Forza Armata è chiamata a fronteggiare, inducendo lo Stato Maggiore dell'Esercito a rivedere il progetto delle capacità esprimibili dalle varie Armi e in particolare da quella del Genio.

Il documento licenziato dallo Stato Maggiore dell'Esercito nel mese di giugno 2003, «Componente genio dei pacchetti di capacità Aggiornamento del progetto esecu-

tivo per gli anni 2003/2004», nell'ambito del settore della Formazione/Specializzazione e in particolare in quello delle attività classificabili quali «Genio da combattimento», prevede un ulteriore sviluppo delle capacità dei guastatori nelle attività contro mine, contro trappole esplosive ed EOR.

In questo quadro, pertanto, verrà inserito nell'addestramento di specializzazione dell'incarico di guastatore un modulo autonomo, volto all'acquisizione di tali capacità destinate anche a essere valutate periodicamente. Detto modulo, denominato convenzionalmente «MINEX», dovrà essere gestito e valutato dal COB e sarà considerato di sbarramento nell'ambito del corso di specializzazione dei guastatori, comportando in caso di fallimento un cambio di incarico da parte dello Stato Maggiore dell'Esercito.

È ferma volontà della Forza Armata avere in questo specifico settore uno strumento calibrato al minimo ma impiegabile con breve preavviso e in ogni condi-

zione operativa. Per questo motivo dovrà essere evitata qualsiasi ricerca di obiettivi quantitativi, a scapito di quelli qualitativi. In tal senso, il raggiungimento di tale obiettivo è strettamente legato alle capacità del COB di effettuare anche tali corsi in aggiunta a quelli già in vigore (EOD, IEDD, IC).

In conseguenza di questi nuovi obiettivi, il Centro Operativo di Bonifica di Forza Armata dovrà assumere competenza di specializzazione sull'intero comparto dell'ostacolo attivo, adottando la configurazione di massima, indicata in figura 7.

La funzione peculiare del centro, ancora una volta, è quella di addestrare il personale a fronteggiare le insidie più pericolose individuabili nei contesti operativi quali campi minati, trappole, ordigni esplosivi regolamentari e improvvisati. Questa sua particolare vocazione a trattare l'eliminazione di ogni tipo di ostacolo ha addirittura suggerito di modificarne il nome, assumendo quello di

Centro di Eccellenza in sostituzione di Centro di Bonifica. Inoltre, allo scopo di perseguire una sempre maggiore capacità di risposta, stante la necessità di preparare gli operatori delle altre Forze Armate e dei Corpi di Polizia, lo Stato Maggiore dell'Esercito ha proposto la costituzione presso il COB di un Centro Interforze per la raccolta della documentazione di interesse EOD. La struttura, una volta completata, sarà idonea a raccogliere, conservare e rendere disponibile, in un'unica sede, tutta la documentazione e la normativa necessaria allo svolgimento delle



Sopra.
Un artificiere in addestramento di primo livello.

A sinistra.
Un artificiere in addestramento di secondo livello.



attività EOD

Infine in una visione europea di Forza Armata nel corso del 2004 saranno disponibili due corsi in lingua inglese, da proporre a Forze Armate e di Polizia di altre Nazioni, della durata di due settimane ciascuno sul riconoscimento e sulle tecniche di neutralizzazione degli ordigni esplosivi. La partecipazione dei nostri operatori alle missioni fuori area e il giornaliero impegno sul territorio nazionale con risultati sempre ottimi hanno fatto conoscere la serietà e la qualità della Scuola del Genio

CONCLUSIONI

È ormai sempre più diffusa l'importanza che riveste l'intero settore della bonifica sia per le popolazioni sia per gli operatori. In tale contesto, si è evidenziata la necessità di riportare la trattazione di tutti i problemi relativi alla bonifica del territorio (formazione del personale, titolarità degli interventi, studio su equipaggiamenti, materiali e attrezzature in dotazione) sotto la responsabilità dell'Arma del Genio. L'unificazione del metodo didattico e dell'approccio

operativo rivisitati secondo la dottrina NATO, che fa tesoro del contributo di esperienze di tutti gli Stati membri, ha dimostrato di essere la soluzione del problema. In fatti, a partire dai primi corsi per Ufficiali e Sottufficiali inviati in Pakistan nel 1989, la continua evoluzione degli insegnamenti forniti ha comportato il riconoscimento della bontà del lavoro svolto dai nostri operatori in campo nazionale e internazionale. Circostanza, questa, che costituisce un'ottima conferma dell'opera svolta dal Centro Operativo di Bonifica.

Il problema dello sminamento e della bonifica più in generale, pur se affrontato con la giusta determinazione, è ben lungi dall'essere risolto per i milioni di mine disseminate in molte parti del mondo e per i proiettili esplosivi di ogni calibro, presenti nelle aree in cui si sono verificati o si verificano conflitti bellici di varia entità.

** Brigadier Generale,
Comandante della
Scuola del Genio*

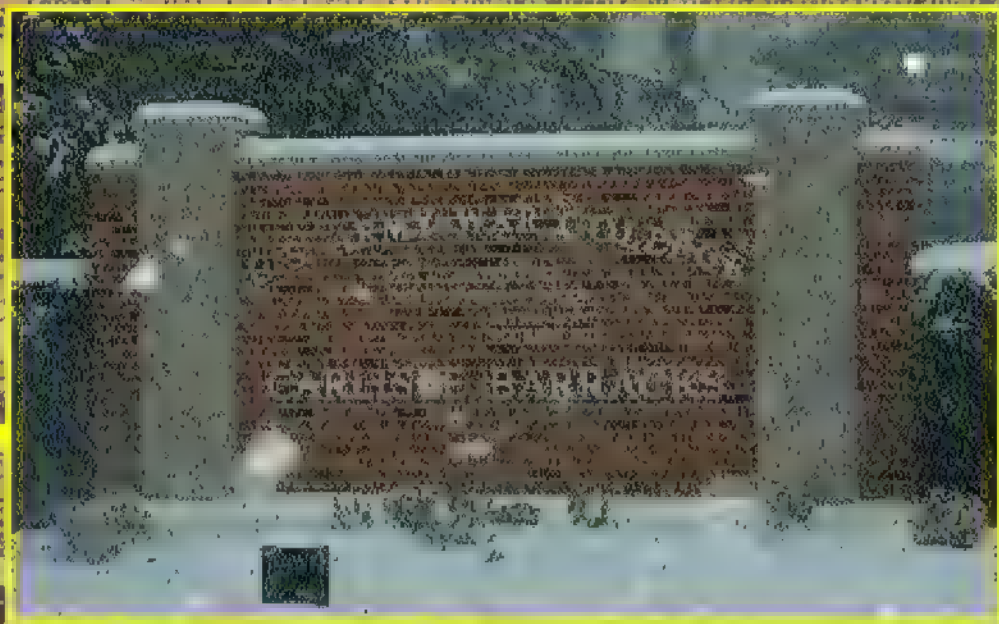
La moderna ed efficiente sede
del *United States Army War College*,
situata in Pennsylvania, è in costante
ammodernamento per essere sempre
rispondente ai tempi

CARLISLE

FUCINA DI COMANDANTI

di Pietro Serino*

Entrava in fine del '900, esclusivo centro di studi militari, da allora
non cesserà come l'Esercito degli Stati Uniti d'America, produce i
migliori dirigenti e comandanti. I programmi di studio e le tecniche
d'insegnamento, estremamente innovativi, sono creati applicando
per estrarre dai principali fatti storici del genere umano, tutti
applicamenti per il futuro, per la guerra e per la società.





La palazzina «Root Hall», sede del corso.

L'esperienza di un anno al fianco dei colleghi statunitensi, impegnati in un momento centrale della loro formazione professionale, rappresenta un'occasione particolare per meglio comprendere e apprezzare le diversità che ci distinguono dagli americani e prepararsi a operare insieme per vincere le terribili sfide del XXI secolo.

Il 27 novembre 1901 veniva istituito lo *United States Army War College* (la Scuola di Guerra statunitense), da allora massimo istituto di formazione per gli Ufficiali dell'Esercito degli Stati Uniti, «non per promuovere la guerra, ma per preservare la pace per mezzo di un'approfondita e adeguata preparazione, atta a respingere ogni aggressione».

Il Segretario per la Guerra pro tempore, Elihu Root, nel discorso inaugurale indicava nel «comando responsabile», nella «sicurezza nazionale» e nella «scienza militare» i principali temi di studio per i frequentatori. Temi che, ancora oggi, dopo un secolo, ne caratterizza

no il programma e la struttura organizzativa.

Tale continuità di tematiche si è coniugata con una continua evoluzione di contenuti, di meto-

sua evoluzione concettuale, organizzativa e tecnica. È possibile inoltre, applicare i principi dell'Arte operativa in complessi scenari di esercitazione e dibattere sulle problematiche derivanti dal continuo impegno su scala mondiale.

Ogni anno, per un periodo di 10 mesi, si riuniscono a «*Carlisle Barracks*» (Pennsylvania) sede dell'*Army War College* circa 340 Ufficiali, nel grado di Tenente Colonnello in promozione o Colonnello neo promosso, e Funzionari civili che compongono la classe residente (1). Una tipica classe è costituita da circa 215 Ufficiali dell'Esercito di cui una trentina appartenenti alla Guardia Nazionale e alla Ri-

serva 25 Ufficiali dell'Aeronautica e altrettanti provenienti dalle Forze Armate Navali (2), circa 30 Funzionari civili inclusi taluni provenienti dal Dipartimento di Stato (3) e dagli Organismi di Sicurezza e, infine, 42 Ufficiali appartenenti ad altrettante Nazioni alleate degli Stati Uniti d'America (Tabella 1).

Nell'ambito dell'organizzazione didattica del Corso, gli studenti internazionali sono seguiti da un funzionario, con il rango di Ambasciatore del Dipartimento di Stato americano.

Il seminario rappresenta il motore dell'attività didattica dell'Istituto. Ciascuno dei 20 seminari, nei quali vengono ripartiti i frequentatori, trova rappresentate al suo in-

terno le diverse categorie militari e civili che costituiscono il corso stesso. In un seminario non è possibile trovare due studenti con le medesime esperienze, ciò

Tabella 1

ELENCO DELLE NAZIONI DEI FREQUENTATORI INTERNAZIONALI NEL CORSO 2002 2003

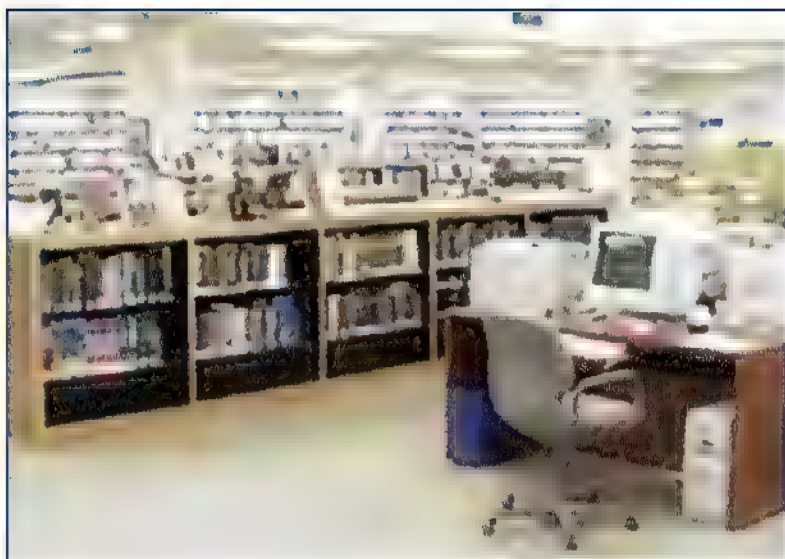
ARABIA SAUDITA	KUWAIT
ARGENTINA	MAROCCO
AUSTRALIA	MESSICO
BANGLADESH	MONGOLIA
BRASILE	NIGERIA
CANADA	NORVEGIA
CILE	OLANDA
COREA DEL SUD	OMAN
CROAZIA	PAKISTAN
EGITTO	QATAR
EL SALVADOR	REGNO UNITO
EMIRATI ARABI UNITI	SENEGAL
ETIOPIA	SLOVACCHIA
FILIPPINE	SRI LANKA
GERMANIA	SVEZIA
GEORGIA	TAIWAN
GIAPPONE	TAILANDIA
GIORDANIA	TURCHIA
INDIA	UCRAINA
ISRAELE	UNGHERIA
ITALIA	VENEZUELA

di di apprendimento e di ausili didattici. Frequentare l'*Army War College* è un'opportunità unica per apprendere lo sviluppo della strategia militare americana nella

La biblioteca del United States Army War College.

al fine di garantire la massima diversità di esperienze e opinioni. Ogni seminario è guidato da una squadra di tre istruttori, ciascuno appartenente a uno dei tre Dipartimenti didattici: il Dipartimento per il Comando, la *Leadership* e il *Management*; il Dipartimento per la Sicurezza Nazionale e la Strategia; il Dipartimento per la Strategia Militare, i Piani e le Operazioni.

Ogni giorno, durante le 22 settimane dedicate ai corsi base – e in due successive occasioni – il seminario si riunisce, sotto la guida dell'istruttore esperto nella specifica materia, per dibattere l'argomento del giorno. Questo viene introdotto con letture assegnate agli studenti nei giorni precedenti e mediante conferenze tenute a corso riunito da personale delle Forze Armate e del mondo civile, ovvero da studenti appositamente designati per gli aspetti tecnici e per pregresse esperienze



professionali.

La diversità riscontrabile nei seminari garantisce un ampio dibattito, durante il quale ogni frequentatore porta la sua esperienza, il suo modo di vedere ed esaminare lo specifico problema.

L'ambiente è estremamente informale. Talvolta, i seminari si tengono all'esterno, in uno dei tanti locali presenti nell'area di *Carlisle*, davanti a una porzione di uova e pancetta e con un'abbondante tazza di caffè americano. La franchezza nell'esprimere

la propria opinione, inoltre, è fondamentale.

Il ruolo degli istruttori è fondamentale per mantenere la discussione focalizzata sull'argomento del giorno e garantire che i concetti principali vengano acquisiti dagli studenti. Anche gli istruttori hanno le provenienze più disparate: Ufficiali in servizio o che hanno lasciato il servizio attivo, Professori universitari – spesso con pregresse esperienze di insegnamento in prestigiose Università statunitensi – e ri

La palestra di «Indian Stand» all'interno di Carlisle Barracks



cercatori nei diversi campi d'interesse dell'*Army War College*.

Gli istruttori assolvono anche il ruolo di consiglieri per gli studenti, sia nella scelta dei corsi da seguire (una volta conclusa la fase basica) sia nella redazione della Ricerca di Strategia, che rappresenta il principale progetto individuale che i frequentatori sono chiamati a completare nel corso dell'anno accademico.

Il corso si sviluppa attraverso 7 momenti formativi. Fase basica, comprendente 4 corsi, Apprezza

esercitazioni applicative.

Il «Corso uno» (3 settimane) diretto dal Dipartimento per il Comando, la *Leadership* e il *Management* - è centrato sull'esame del ruolo, delle competenze e delle attitudini che contraddistinguono la guida di vertice di organizzazioni complesse quali l'Esercito, e, in particolare, sullo sviluppo di soluzioni innovative da presentare sia ai politici sia ai componenti dell'organizzazione militare.

Nell'ambito del corso vengono anche esaminate le dinamiche di

atto la Strategia. Elemento centrale è la ricerca di equilibrio tra obiettivi, risorse disponibili e modalità di applicazione di queste ultime.

Il tutto avviene attraverso l'esame di eventi storici, con particolare riguardo al XX secolo, ma senza disdegnare l'attualità, specie se stimolante come quella che lasciano presupporre i primi anni del nuovo millennio.

Nell'ambito del «Corso due» si inserisce una visita di 3 giorni alla città di New York, dove vengono visitate le Nazioni Unite, le Missioni accreditate presso l'ONU degli Stati dei frequentatori internazionali, le Agenzie pubbliche e private aventi un ruolo nella formazione della strategia statunitense (centri culturali, media televisivi e della carta stampata, organizzazioni non governative).

Il «Corso due» è sicuramente quello in cui è maggiormente sollecitato il contributo dei 42 frequentatori internazionali e non è raro assistere a franche discussioni su comportamenti e interessi degli Stati Uniti nei riguardi di una nazione o di un'area del mondo. Tutto ciò crea opportunità di confronto e di vivo interesse.

Il «Corso tre» (4 settimane) secondo corso diretto dal Dipartimento per il Comando, la *Leadership* e il *Management* - pone l'attenzione sull'utilizzo delle risorse disponibili per implementare la strategia nazionale. In particolare, viene esaminato il processo di pianificazione dello strumento militare e di formazione del bilancio della Difesa. Specifica attenzione è dedicata al progetto di sviluppo del nuovo Esercito statunitense, noto come «*Objective Force*».

Il «Corso quattro» (7 settimane) - diretto dal Dipartimento per la Strategia Militare, i Piani e le Operazioni - conclude la fase basica. Fornisce ai frequentatori le nozioni necessarie per l'applicazione del potere milita-



Un seminario in aula

mento Strategico Regionale, Esercitazione di Gestione delle Crisi, Corsi complementari, Ricerca di Strategia; Attività complementari e sportive; Seminario sulla Sicurezza Nazionale.

LA FASE BASICA

Si sviluppa nei primi 6 mesi e fornisce ai frequentatori una visione globale sulla cosiddetta grande strategia: visione ed enunciazione, strutturazione, implementazione e applicazione. Ciascuno di questi momenti corrisponde a uno specifico corso, che comprende e si conclude con

gruppo e le relazioni interpersonali, al fine di porre il seminario nelle condizioni di utilizzare al meglio le proprie potenzialità.

Il «Corso due» (8 settimane) diretto dal Dipartimento per la Sicurezza Nazionale e la Strategia è dedicato allo studio della Strategia e, in particolare, a come si forma la Strategia nazionale, quali sono gli interessi nazionali e come si pongono in relazione tra loro, quali sono gli attori rilevanti del processo decisionale nazionale, quali gli strumenti di potere a disposizione per porre in

re nell'ambito della Strategia nazionale. Le operazioni militari vengono esaminate a livello strategico e operativo, in un contesto interforze e internazionale, prendendo in esame la manovra di formazioni superiori al Corpo d'Armata (4). Specifiche sessioni sono dedicate alle capacità operative emergenti – Operazioni spaziali, informative, psicologiche e retentriche – e all'organizzazione di Comando e Controllo in un Teatro operativo combinato e congiunto.

L'ultima settimana è dedicata a un'esercitazione pratica di applicazione del metodo per la soluzione dei problemi operativi interforze, in uno scenario di crisi che propone l'intero spettro delle possibili operazioni militari.

L'APPREZZAMENTO STRATEGICO REGIONALE

I frequentatori statunitensi vengono ripartiti in 6 gruppi: Americhe, Europa, area dell'ex Unione Sovietica, Africa, Medio Oriente, Asia – in ciascuno dei quali vengono collocati i corrispondenti studenti internazionali. Il corso si sviluppa attraverso una serie di presentazioni, tenute da esperti dell'Amministrazione e del mondo accademico e da studenti internazionali, per definire le problematiche regionali che possono riguardare – in termini di rischi e opportunità – gli interessi nazionali degli Stati Uniti. In particolare come utilizzare lo strumento militare per cogliere tali opportunità e annullare i rischi.

Al termine, i seminari della fase basica si ricompongono e vengono condivise le esperienze acquisite nei diversi seminari regionali, al fine di dare a ogni frequentatore un'informazione basica su ciascuna area geografica.



COME CI SI PREPARA A GESTIRE LE CRISI

Dopo l'Apprezzamento strategico regionale, i frequentatori sono pronti per sostenere l'impegno ad destrativo più gravoso dell'intero corso. Il Corpo insegnanti dell'Army War College è coinvolto nelle due settimane di esercitazione – senza contare la fase preparatoria – unitamente a un consistente rinforzo di personale proveniente dagli Stati Maggiori e dai Comandi Combattenti e Strategici (5), fino a raggiungere un rapporto istruttori/studenti di 2:1.

I frequentatori sono ripartiti in cellule che ripropongono i livelli:

- politico: Consiglio per la Sicurezza Nazionale, Consiglio per le Politiche Energetiche ed Economiche, Gabinetto di Crisi del Segretario di Stato, Gabinetto di Crisi del Segretario alla Difesa, Agenzia per la Sicurezza Nazionale;
- militare di pianificazione: Comitato dei Capi di Stato Maggiore, Stato Maggiore della Difesa e Stati Maggiori di Forza Armata;
- militare operativo: Comandi Combattenti e Comandi Strategici, Comando Supremo Alleato in Europa (SHAPE) e Agenzia ONU per le Operazioni di Supporto alla Pace.



Il «Consiglio per la Sicurezza Nazionale» si riunisce nel corso della esercitazione di «Gestione delle Crisi»

I CORSI COMPLEMENTARI

L'impegno di studio non si esaurisce con la fase basica. Ogni frequentatore, infatti, è chiamato a selezionare 7 corsi che ritiene di suo particolare interesse, da una lista di circa 80 offerti dall'Army War College (Tabella 2), che seguirà nella seconda parte dell'anno accademico.

L'obiettivo di questa fase è quello di fornire l'opportunità di approfondire quelle tematiche che potranno risultare utili nel futuro. In questa selezione i frequentatori sono indirizzati e seguiti dal proprio istruttore.

Anche per questi corsi, il metodo didattico utilizzato è quello del seminario, con i frequentatori in veste di protagonisti e l'istruttore in veste di guida. Ogni studente è chiamato a presentare uno degli argomenti del giorno, quale base della successiva discussione e presentare al termine del corso un documento di 5/6 pagine, che deve contenere elementi utili a migliorare la dottrina dell'Esercito americano.

LA RICERCA STRATEGICA

Come detto, la Ricerca di Strategia rappresenta il principale progetto individuale per i frequentatori dell'Army War College. Inoltre, il suo completamento è requisito essenziale per il conseguimento del Master in Scienze Strategiche, rilasciato al termine del corso.

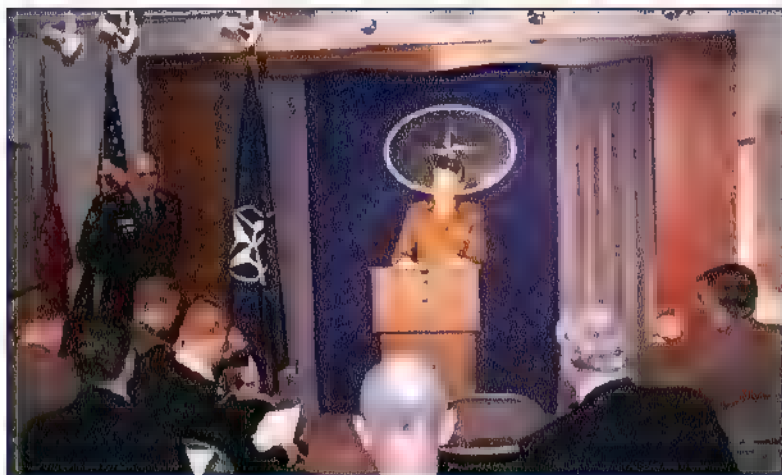
Scopo dello studio è quello di stimolare le capacità di ricerca, analisi e sintesi attraverso la redazione di una tesi - non infre-

I frequentatori trascorrono una settimana in una delle cellule dei primi due livelli e l'altra al livello militare operativo. Le crisi proposte variano dall'emergenza umanitaria al cosiddetto Teatro Maggiore di Guerra - ad esempio l'Iraq - passando per la stabilizzazione post conflittuale e al contrasto al rischio terroristico. Ogni scenario è giocato in un contesto multinazionale, interforze e interagenzia.

Per 10 ore consecutive al giorno, per 10 giorni, i frequentatori sono sottoposti a intense attività didattiche che, oltre alle situazioni operative, replicano anche i rapporti con il mondo politico (testimonianze di fronte alle Commissioni Difesa di Se-

nato e Congresso), con i media (interviste e conferenze stampa) e con gli attori internazionali (incontri internazionali per la composizione di coalizioni o conferenze post conflitto), questi ultimi ancora una volta con l'apporto dei frequentatori internazionali.

In termini formativi l'esperienza di una conferenza stampa, sotto la luce dei riflettori e bersagliati dalle domande di chi conosce il lavoro di giornalista, è un'esperienza unica. Così come lo è esporre in video conferenza al vero Comandante di un Comando Combattente Generale a 4 stelle - la linea d'azione individuata per dare soluzione a una crisi simulata nella sua reale area di competenza.



Simulazione di una Conferenza Stampa nel corso della esercitazione di «Gestione delle Crisi»

ELENCO DEI CORSI DELLA SECONDA FASE

Dipartimento per il Comando, *Leadership* e Management

Preparazione Industriale - Relazioni Umane - Elementi base su Ricerca, Sviluppo ed Acquisizione - Pianificazione e Programmazione Finanziaria - Processi Interforze - Il Servizio Sanitario come moltiplicatore di potenza - Concorsi militari alle Autorità civili - Pianificazione strategica - L'ambiente strategico - Le religioni nel mondo - Il pensiero creativo - Le relazioni con i media - L'utilizzo della risorsa umana - La salute e l'efficienza fisica nelle operazioni militari future - Impiego del personale - Mobilitazione e prontezza operativa - L'evoluzione organizzativa - Il pensiero critico - Classici di strategia militare - la Guerra del Peloponneso - Letture sulla *leadership* strategica

Dipartimento per la Sicurezza Nazionale e la Strategia

Guerre nel Mondo Antico - 2^a G M : dalla Normandia alle Ardenne - La dimensione umana della guerra - L'innovazione e la trasformazione militare - L'*Intelligence* a livello strategico - Leggi e *leadership* - L'aspetto economico della Sicurezza nazionale - Politica internazionale e media - Gli elementi del Potere nazionale - Il controllo degli armamenti nel Medio Oriente - La guerra con altri mezzi: Terrorismo e Violenza politica - I rapporti interagenzie in pace ed in guerra - Le relazioni tra le *leadership* civile e militare - Problematiche dell'America Latina - La negoziazione - La Cma - La sicurezza nei Balcani - Il Congresso e la Politica militare - Le operazioni militari negli «Stati falliti» - Problematiche contemporanee

Dipartimento per la Strategia, Piani ed operazioni

Analisi critica della Dottrina - Le Operazioni a livello JFLCC - La pianificazione a livello Teatro Operativo - La determinazione del Centro di Gravità - Un Teatro Maggiore di Guerra: la penisola Coreana - La guerra di spedizione - I partners dell'Esercito: Aeronautica, Marina e *Marmes* - Le Operazioni Interforze - Il Potere Aereo nella guerra moderna - La Forza Digitalizzata - Le Operazioni Speciali - Dottrina delle «*Information Operations*» - La guerra del futuro - Le Operazioni aeree ed il JFACC - La strategia a livello Teatro Operativo.

Centro per lo sviluppo della *Leadership*

Guerra delle informazioni, considerazioni politiche - Implicazioni sulla sicurezza nazionale del Crimine informatico - «*War Gaming*» Interforze - Problematiche delle Operazioni di Supporto alla Pace - La Pianificazione nella Gestione delle Crisi - Armi di distruzione di massa - Gestione delle informazioni - Sistemi di supporto per la *Leadership* - Problematiche logistiche nel XXI Secolo - Sicurezza ambientale - La componente industriale dell'Esercito - La Simulazione Operativa nel Dipartimento della Difesa - La Guerra Gausta - Pianificazione strategica - Le operazioni in ambiente urbanizzato - I supporti alla pianificazione operativa - La Gestione delle Crisi mediante l'utilizzo delle opzioni militari - Dottrina della «*C2 Warfare*» - Applicazioni militari dell'Intelligenza Artificiale - L'utilizzo dell'analisi post-operazioni.

Istituto per gli Studi Strategici

La Trasformazione dell'Esercito - Principali problematiche dell'Esercito

riore alle 6 000 parole su di un argomento di significativa importanza per la sicurezza nazionale, l'Esercito o altra Forza Armata. Gli argomenti prescelti da ciascun studente è libero di proporre un proprio tema sono approvati all'inizio di novembre, mentre il prodotto finale deve essere consegnato entro la prima decade di aprile. Nell'elaborazione del progetto, i frequentatori sono indirizzati da un istruttore e si avvalgono delle due biblioteche presenti a *Carlisle Barracks*.

La prima, particolarmente utile per le ricerche a indirizzo storico, è quella dell'Istituto di Storia Militare dell'Esercito statunitense, che divide la sede con l'*Army War College*. Si tratta di una formidabile fonte documentale, con 300 000 libri e altrettanti manuali dottrinali e tecnici, 7 milioni di documenti ufficiali e più di un milione di fotografie, che spaziano dalla Guerra di Secessione ai nostri giorni.

La seconda biblioteca è quella dell'*Army War College*. Aperta 24 ore al giorno, per 7 giorni la settimana, offre ai frequentatori una collezione di 360 000 libri e la raccolta di 1 100 periodici, cui si affiancano circa 90 postazioni di ricerca e consultazione con illimitato accesso a Internet. Dal lunedì al venerdì, nell'orario di lavoro, è disponibile uno *staff* di 10 assistenti per guidare gli studenti nelle ricerche. La qualità di questa assistenza è di altissimo livello, in virtù dell'esperienza accumulata negli anni e del continuo contatto con gli istruttori e i Dipartimenti educativi.

Una volta ultimate le ricerche, corredate da un'accurata bibliografia, sono conservate nella Biblioteca del *War College*, a disposizione di chiunque voglia esaminarle (6). Per questa ragione l'aspetto formale è curato quanto i contenuti. Le ricerche giudicate di maggior interesse sono inoltrate agli Enti dell'Amministrazione Difesa competenti

e pubblicate, poi, su periodici militari.

LE MOLTE ATTIVITÀ COMPLEMENTARI E SPORTIVE

Lo studio e la ricerca vengono integrati da attività complementari e sportive. Circa queste ultime, le attrezzature disponibili nel College sono di primissimo piano: tre palestre, campi di calcio, *baseball* e tennis. Le attività sportive iniziano con il torneo di *soft ball* (7), la cui partecipazione è obbligatoria per tutti i seminari, e terminano con il «Jim Thorpe Days» (8): una tre giorni sportiva che riunisce annualmente in *Carlisle* le squadre sportive dei diversi College militari (9). Nel mezzo tutta una serie di tornei minori e un classico appuntamento: la partita di calcio tra frequentatori internazionali e studenti statunitensi, tradizionalmente appannaggio dei primi.

Tra le attività complementari meritano particolare attenzione le «Conferenze del Comandante» (obbligatorie) e il «Programma per le Famiglie dei Militari» (facoltativo, indirizzato alle mogli e ai mariti dei frequentatori).

Le prime riguardano una serie di conferenze e tavole rotonde su argomenti di attualità per l'Esercito, cui assiste il Comandante e cui partecipano rappresentanti di tutti i diversi orientamenti sulla specifica materia. Tanto per citare alcuni dei temi toccati nell'anno accademico 2002-03 l'opportunità dell'intervento armato in Iraq, le politiche discriminatorie nei confronti degli omosessuali, la valorizzazione delle minoranze razziali e sessuali all'interno delle Forze Armate, il bilanciamento tra esigenza di sicurezza e limitazione dei diritti dei cittadini.

Il «Programma per le famiglie» testimonia l'interesse dell'Esercito statunitense per le famiglie del proprio personale, che si estende



ben al di là del solo supporto logistico garantito all'interno delle basi. Tale programma, attraverso una serie di seminari specifici, ha lo scopo di preparare le mogli (e mariti) dei militari a fornire loro il necessario supporto, attraverso la conoscenza delle dinamiche in tema delle Forze Armate e lo sviluppo di capacità di comando in situazioni formali e informali.

IL SEMINARIO SULLA SICUREZZA NAZIONALE

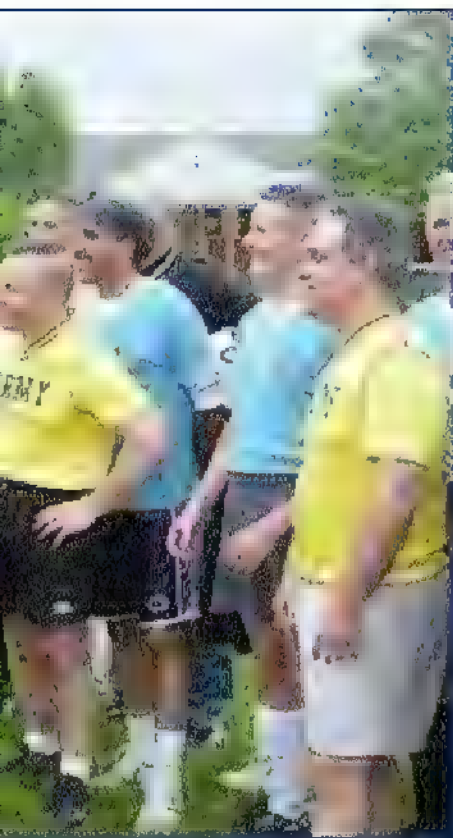
L'ultimo appuntamento dell'anno è rappresentato dal Seminario sulla Sicurezza Nazionale, giunto nell'anno accademico 2002-03 alla 49ª edizione.

Si tratta di una sorta di prova finale per i frequentatori, che hanno l'opportunità di trarre profitto da quanto appreso, nel discutere di sicurezza nazionale con persone appartenenti alla so-

cietà civile e con i rappresentanti delle più varie professioni e gruppi sociali. Esso è anche l'ultima occasione nella quale i seminari originali si ricompongono.

Il Seminario sulla Sicurezza Nazionale riunisce a *Carlisle Barracks*, con studenti e istruttori, non meno di 150 cittadini statunitensi desiderosi di discutere con i militari di problematiche riguardanti la sicurezza degli Stati Uniti. Unici requisiti: non essere militari o ex militari e non aver già partecipato a precedenti edizioni del Seminario.

Si tratta di una formidabile opportunità di incontro tra mondo militare e mondo civile, che rafforza i legami già saldi tra questi due elementi della società statunitense. Problematrici che già esaminate nel corso dell'anno vengono nuovamente discusse e analizzate facendo tesoro di nuove e diverse esperienze professionali e di vita.



Il Comandante dell'U.S. Army War College premia il «Capitano» (Brasile) della squadra vincitrice dell'incontro di calcio «internazionali - U.S. Army».

campagna in Iraq non ha influito minimamente sullo sviluppo del corso. Anzi, giornalmente, nel corso della Esercitazione di Gestione delle Crisi, il Generale Comandante le Forze della Coalizione nel Golfo Persico si è intrattenuto in videoconferenza con gli studenti che operavano nella corrispondente cellula, scambiando opinioni e fornendo suggerimenti. In sintesi, la sensazione è che l'Esercito degli Stati Uniti investe ogni sua risorsa sui frequentatori dell'Army War College, giunti a questo stadio della loro carriera attraverso una dura selezione.

In tale ambito, rientra anche il grande coinvolgimento delle famiglie. La serenità e la partecipazione dei nuclei familiari alla vita professionale dell'Ufficiale vengono considerati necessari per portare il rendimento al massimo livello. Programmi dedicati a mogli e figli, la loro stessa partecipazione ai momenti fondamentali del corso, anche quelli squisitamente militari, il libero utilizzo di tutte le infrastrutture, anche quelle didattiche, sono ancora lontani dalla realtà di tanti Eserciti.

Un'altra caratteristica che risulta evidente è la ricerca di elementi di crescita professionale nell'esame di eventi storici che hanno visto impegnato l'Esercito statunitense. La validità dei principi dell'Arte operativa viene sempre ricercata attraverso l'analisi storica. È praticamente impossibile frequentare l'Army War College senza imbattersi, almeno una volta, in una esercitazione pratica che ricrei un episodio della Guerra civile o del 2° Conflitto mondiale.

Infine, l'opportunità di osservare gli avvenimenti mondiali da una prospettiva inusuale per un

europeo porta a valutare quanto sia rilevante la posizione dell'osservatore rispetto a un evento nella formazione di un giudizio. Il War College, attraverso un sapiente uso dei frequentatori internazionali e dei conferenzieri opportunamente scelti, si applica per farlo comprendere a quelli che saranno i futuri Comandanti.

* Colonnello,
Comandante del
1° Reggimento trasmissioni

CONCLUSIONI

Il primo aspetto che colpisce al War College è questa ricerca continua di diversità nell'affrontare le tematiche trattate nel corso, che si coniuga con una disarmante naturalezza nell'esaminare le operazioni condotte dall'Esercito statunitense, senza escludere aspetti critici o manchevolezze nella dottrina o nell'azione della linea di comando. Vi è, in sostanza, il desiderio di fornire ai frequentatori l'opportunità per analizzare la strategia del Governo e dell'Esercito statunitense senza alcuna limitazione, attraverso il confronto con colleghi, alleati, istruttori, rappresentanti della società civile e con gli stessi protagonisti degli eventi, anche recentissimi.

Il secondo aspetto è l'evidente priorità data alla formazione dei frequentatori, realmente al di sopra di ogni altra esigenza. Come si è già sottolineato, la stessa

NOTE

- (1) L'Army War College organizza anche un corso per corrispondenza, prevalentemente dedicato agli Ufficiali della Guardia Nazionale e della Riserva, di durata biennale e con due fasi residenti della durata di due settimane ciascuna.
- (2) Marina, Marines e Guardia Costiera.
- (3) Il Dipartimento di Stato corrisponde al nostro Ministero degli Esteri.
- (4) Le operazioni di livello tattico - Brigata, Divisione e Corpo d'Armata - sono oggetto di studio presso il Command & General Staff College.
- (5) I Comandi Combattenti sono CENTCOM (Medio Oriente e Corno d'Africa), EUCOM (Europa, Africa ed ex Unione Sovietica), PACOM (Asia ed Oceania), SOUTHCOM (America Centrale e del Sud) e NORTHCOM (Nord America e Messico). I Comandi Strategici di interesse operativo sono STRATCOM (Forze Strategiche Nucleari), OCOM (Forze Speciali) e TRASCOM (Trasporti strategici).
- (6) Le Ricerche di Strategia individuali sono visionabili al sito Internet http://www.arhsle.army.mil/srp/external/external_pdf_search.cfm.
- (7) Il softball è una variante del baseball che riduce le possibilità di contatto fisico nelle fasi dinamiche del gioco e le possibilità di infortuni in generale.
- (8) Jim Thorpe, indiano d'America educato presso Carlisle Barracks, quando questa era sede della «Indian School», è stato un eccezionale atleta, medaglia d'oro olimpica, e allenatore.
- (9) Si tratta, oltre che dell'Army War College, del Naval War College, dell'Air War College e della National Defense University, quest'ultima a più spiccata connotazione interforze.

Testimoni e protagonisti raccontano una visione meditata ed emozionante della dura battaglia che segnò la rinascita dell'Esercito Italiano

TUTTO RICOMINCIÒ A MONTE LUNGO

di **Girolamo Casanova**



Per la prima volta in un combattimento regolare dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, i nostri soldati dimostrarono agli Alleati il loro grande valore e l'alto spirito di sacrificio

Dall'8 al 16 dicembre 1943, con la battaglia di Mignano Monte Lungo, l'Esercito Italiano avviò l'attesa **Secondo Risorgimento morale e materiale della Patria**. I nostri soldati, dopo aver conquistato la fiducia degli anglo-americani, si guadagnarono sul campo la vittoria e il rango di cobelligeranti. Il senso del dovere e i sentimenti dei giovani di allora, soldati di un'Italia in rinnovamento, rivivono oggi nei fatti e anche nelle parole di alcuni dei protagonisti.

Coltivare la memoria: non l'episodio in se, ma il suo significato. Riannodare i fili dispersi e penetrare nel tessuto lacerato dai ricordi, porsi di fronte al passato al di là delle impressioni sovrapposte. Solo spogliandosi di ogni pregiudizio e sgombrati di passione si possono meglio comprendere ragioni e motivazioni dei comportamenti singoli e collettivi. Guardare con mente libera, senza preconcetti. Memoria, quindi, come rispecchiamento di un percorso di sensibilità, non rimozione, ma una più approfondita conoscenza degli elementi disponibili e verificabili. In questo tragitto della men-

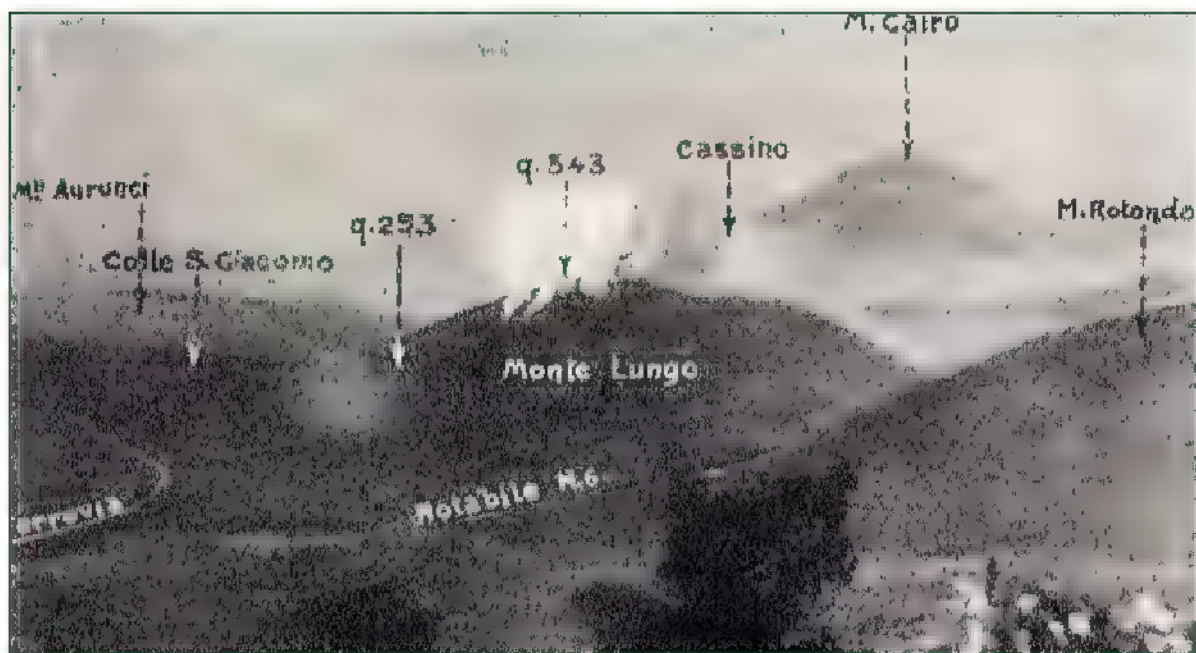
te si disperdono le sconsce e resta no fermi i dati della realtà

Con queste parole lo storico Carlo Vallauri introduce il suo recente libro dal titolo «Soldati Le Forze Armate Italiane dall'Armistizio alla Liberazione». A questo metodo storiografico intendiamo sottostare nel rievocare il fatto d'arme di Mignano Monte Lungo (Caserta), preoccupandoci di non incorrere in deviazioni agiografiche o indulgere a tentazioni di sentimentale «reducismo».

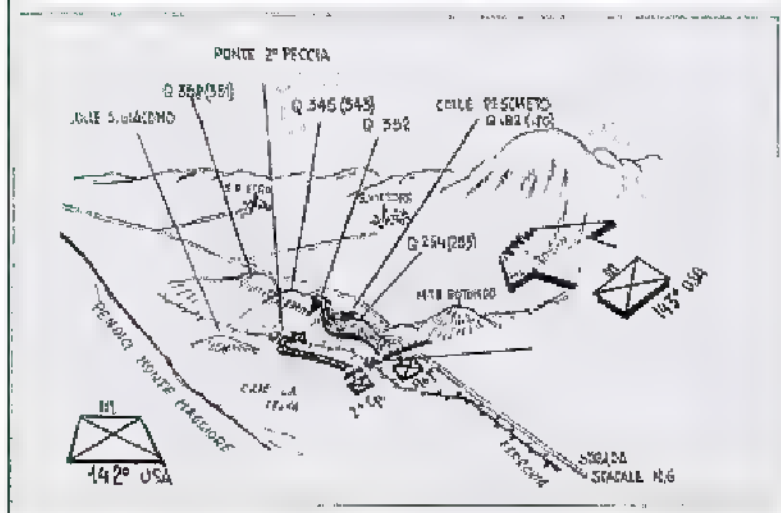
Visione d'insieme della zona di Monte Lungo.

ERA UNITALIA STREMATA E DIVISA

Un breve accenno alla situazione politico-militare dell'Italia nel momento dell'azione di Monte Lungo appare inevitabile, tanto più che oggi, alla luce di molti e incontrastabili strumenti conoscitivi è possibile contestare alcune verità accreditate come tali per esclusivo interesse di parte. La caduta del fascismo e l'armistizio dell'8 settembre 1943, eventi che si succedono in una concatenazione evolutiva, stanno a delineare un disegno di orgogliosa riappropriazione di poteri decisionali, unici e indispensabili per sganciare l'Italia dalla disastrosa avventura della guerra. Le drammatiche e confuse circostanze che si accompagnano alla pubblicazione dell'armistizio determinano, certamente, sconvolgimenti, disorientamenti, disordini e scoramenti. All'improvvisa euforia per la guerra finita, segue, immediata e agghiacciante, la consapevolezza che l'Italia è diventata teatro di scontri feroci tra due eserciti a confronto. Di essi uno, il tedesco, è determinato a punire atrocemente il presunto tradi-



L'AZIONE DELL'8 DICEMBRE 1943



mento italiano e l'altro, l'angolo americano, intende sfruttare il successo strategico e politico della frantumazione dell'Asse

Improvvisa incombe sul popolo, solo e smarrito, la mostruosa realtà del crollo delle Istituzioni. In quel momento, sull'orlo del baratro, quando la sovranità e l'indipendenza della Patria appaiono perdute, affiorano e si esprimono le prime manifestazioni della volontà di reagire alla disfatta con energia morale, ancor prima che operativa

tuzionali e la corretta applicazione delle norme armistiziali. A parte le critiche sul modo di esecuzione, il trasferimento risponde a una necessità operativa, come dimostra lo storico Vallauri nel volume precedentemente citato. L'indeterminatezza degli ordini impartiti, la mancanza di direttive precise e di indicazioni operative per le Unità dislocate in Italia e all'estero, hanno conseguenze terribili. La storica Clara Aga Rossi, docente di Storia presso l'Università de L'Aqui

la, nel suo libro «Una nazione allo sbando» afferma che *il nostro Paese ha vissuto due mesi dopo l'armistizio nella condizione di sostanziale sospensione dell'Autorità statale*

Le tesi della morte della Patria e la reazione emotiva del «tutti a casa», limitata nel tempo e riferita a una minoranza, non trovano riscontro probante nei comportamenti delle strutture militari e civili della Nazione che, invece, dimostrano volontà e capacità di combattere per la dignità della Nazione stessa. I combattimenti di Porta San Paolo, a Roma, gli scontri di Bari, di Barletta e di Taranto tanto per citarne alcuni, l'eroico sacrificio delle Divisioni dislocate a Cefalonia, a Corfù, in Dalmazia, in Albania, l'intervento sicuro e determinato delle Unità di Sardegna e di Corsica, costituiscono tasselli emblematici e fondamentali della verità, così come emerge dalla sedimentazione storica

La logica della resa senza condizioni, la diffidenza sulla capacità combattiva delle truppe italiane e sulla loro volontà di battersi, ritardano le insistenti richieste delle Autorità italiane di essere ammesse a partecipare alle operazioni belliche per la liberazione del proprio suolo dai tede

LA VOGLIA DI RISCATTO

Da un armistizio scaturito da trattative pessimamente avviate e condotte da parte italiana e mal gestito e peggio eseguito dagli Alleati, sgorga la determinazione, prima individuale e poi collettiva, di ribellarsi contro le violenze, gli abusi e le offese.

A premessa di ciò il trasferimento del Re e del Governo in un libero lembo del territorio nazionale, in modo da garantire l'efficace esercizio dei poteri isti



8 dicembre 1943: attacco a Monte Lungo.

schì i tentennamenti, i rinvii mentre accentuano lo stato di prostrazione, fanno persistere ancor più gli italiani nel voler scendere in campo. Invero l'avanzata alleata progredisce molto lentamente, sia nel settore tirrenico (V Armata americana) sia sul versante adriatico (dove sono schierate le forze).

Ciò consegue a precisi intendimenti operativi. Dopo l'armistizio, l'interesse preminente del Comando Supremo Alleato è quello di tenere impegnate il maggior numero di unità tedesche, allo scopo di sottrarle ad altri fronti. Inoltre, corrisponde a esigenze operative già pianificate l'utilizzo delle truppe italiane in compiti ausiliari. È significativa la risposta del Generale Harold Rupert Alexander, Comandante delle operazioni nel Mediterraneo, alla proposta del Comando Supremo Italiano di mettere in campo tre Divisioni, per affrettare la liberazione di Roma. *I piani per la campagna d'Italia* è il parere dell'alto Ufficiale sono già prestabiliti da tempo e non possono essere variati.

LE TRUPPE ITALIANE COBELLIGERANTI DEGLI ALLEATI

Bisogna giungere alla firma dell'armistizio lungo (30 settembre) e alla dichiarazione di guerra alla Germania (13 ottobre), per notare una certa propensione ad autorizzare l'impiego di truppe italiane in operazioni di guerra, al fianco degli Alleati e contro i tedeschi. Il fermo richiamo del Governo italiano al rispetto delle promesse di Quebec (Canada) relative alla modifica delle condizioni armistiziali a seconda del contributo dato dagli italiani per la sconfitta dei tedeschi appare risolutivo. Le potenze alleate riconoscono, infatti, che gli avvenimenti militari, dopo l'8 settembre, hanno reso l'Italia cobelligerante di fatto. Sempre a Quebec, Roosevelt in

un messaggio rivolto a Churchill, dichiara che *gli italiani dovranno partire dal nulla per guadagnarsi tutto*. Il 17 ottobre 1943, il Generale Maxwell Davenport Taylor, Capo di Stato Maggiore della 82^a Divisione Aerotrasportata, con un messaggio inviato allo Stato Maggiore Italiano, chiede di procedere all'approntamento di un Raggruppamento Motorizzato di 5 000 uomini. Inizia, così, il riscontro italiano

chiamato a operare per la conquista di Mignano Monte Lungo, baluardo difensivo tedesco sulla via di Cassino.

Monte Lungo, dorsale nuda, rocciosa dalla forma allungata, di natura carsica, protesa, con ondulazione progressiva verso Cassino (Frosinone), quasi dorso di un cetaceo semimmerso nel mezzo della valle, è posto a cavaliere della strada Casilina e della ferrovia per Roma. Ostico collo



IL PRIMO RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO ITALIANO

Il Raggruppamento, costituito nella zona di San Pietro Vernotico (Lecce), è affidato al Generale Vincenzo Dapino. Si compone di Reparti della Divisione «Legnano» (essenzialmente 67° Reggimento fanteria), delle Divisioni «Mantova» e «Piceno», del 51° battaglione bersaglieri Alievi Ufficiali, dell'11° Reggimento artiglieria, di una compagnia controcarri, di una compagnia mista del Genio e Servizi. Armamento, munizionamento, Motorizzazione e Servizi dovranno essere tratti dalle risorse italiane disponibili. Il Raggruppamento, inquadrato nella 36^a Divisione americana «Texas», facente parte della V Armata americana comandata dal Generale Mark Wayne Clark, è

di bottiglia, adduce alla piana del fiume Rapido e al susseguente labirinto di monti che rappresentano lo scenario appenninico. È lì che viene bloccata l'avanzata alleata dopo il forzamento del Volturno, avvenuto nei pressi di Capua. Teatro operativo, questo, considerato da sempre impene- trabile per operazioni belliche miranti a raggiungere Roma. Ricordiamo che Annibale, quale fine stratega, rinunciò alla presa di Roma per non cacciarsi nella micidiale stretta di Mignano, ove sapeva essere in agguato il condottiero Quinto Fabio Massimo, pronto a distruggerlo in quel pe- lago di colline, di torrenti e di fossati acquitrinosi.

La conoscenza della storia, la cognizione esatta del terreno, non presiedono alla pianificazione operativa delle Armate alleate,

NEI 50 DE COMBATTIMENTI DI MONTESILVINO

Testimonianze di Veterani



L'Alievo Ufficiale Federico Marzollo, indicato con la freccia.

gruppiamento Motorizzato Italiano.

immaginammo essere il Peccia.

duri del risorto Esercito Italiano.

Sono un reduce dal fatto d'arme svoltosi
dicembre 1943. I duri combattimenti ave-



All'attacco tra le pietraie di Monte Lungo.

che ritengono di poter dominare con la potenza e la ricchezza dei mezzi anche le insopprimibili difficoltà orografiche. Compiti ancora più ardui, se l'avversario è un esercito tedesco potente e ben addestrato, idoneo a muovere con maestria in un terreno così difficile.

FINALMENTE IN AZIONE

Giunto l'ordine per l'azione di Monte Lungo, il Raggruppamento si porta con i propri mezzi a Presenzano, piccolo paese situato nei pressi di Mignano. Una pioggia battente e gelida e l'intasamento del fronte costringono i mezzi a lunghi, inutili giri. La sciata Presenzano, i reparti, alle 22 del 6 dicembre 1943, raggiungono a piedi le posizioni di partenza per l'attacco, fissato per le ore 6 15 dell'8 dicembre.

Gli obiettivi dell'operazione sono la conquista di Monte Lungo e la sua sistemazione a difesa con linee di sicurezza e di resistenza. L'azione deve svilupparsi tra la strada statale n° 6 (Casili

na), a destra e il torrente Peccia, a sinistra, con direttrice d'attacco la dorsale del monte. Concorrono all'azione il 141° e il 142° Reggimento fanteria statunitense, con compiti di protezione dei fianchi e, in caso favorevole, occorre proseguire eventualmente l'azione. Il fuoco di preparazione dell'artiglieria è affidato alle batterie italiane e, se necessario, sarà integrato dall'artiglieria americana.

Scarse sono le informazioni sul nemico da battere. L'altura

risulta occupata da unità del 15° Reggimento granatieri corazzati e da elementi della Divisione «Hermann Goering». Il Comandante della 36ª Divisione americana, il Generale Walton Harris Walker, nutre alcune perplessità in merito ai dati acquisiti circa la reale consistenza dei difensori e dei suoi apprestamenti difensivi. Tant'è che il giorno 7 si preoccupa di cercare un volontario disposto a effettuare una ricognizione aerea sul territorio da investire. Il Luogotenente del Regno, Umberto di Savoia, presente alla richiesta, si offre volontario e, emulando la volontà combattiva dei soldati italiani, a bordo di una traballante «Ciragna», un aereo da ricognizione catturato ai tedeschi e pilotato da un Capitano americano, compie più voli radenti sulle posizioni nemiche, rilevando una salda linea difensiva con numerosi nidi di mitragliatrici, protetti per giunta da traverse sottratte alla vicina ferrovia.

Il mattino dell'8 dicembre, per tanto, una fitta nebbia avvolge il campo di battaglia al momento dell'inizio dell'attacco.



La base di partenza per l'attacco a Monte Lungo.

LA DIMOSTRAZIONE DEL VALORE ITALIANO

Con impeto e ardimento i fanti del 67° Reggimento e i Bersaglieri del 51° battaglione assalivano le posizioni avversarie e raggiungono rapidamente quota 343. D'improvviso, però, la nebbia si dilegua e un violento fuoco di mitragliatrici e di mortai si abbatte sugli attaccanti, soprattutto su quelli rimasti allo scoperto.

L'avanzata è bloccata, le perdite sono rilevanti. La prima compagnia perde tutti gli Ufficiali. I tedeschi contrattaccano i reparti in difficoltà, costringendoli a ripiegare sulle posizioni di partenza. I vuoti sono paurosi ma, nonostante tutto, l'attacco nemico viene contenuto. Alla fine della giornata le perdite subite dal Raggruppamento sono di 47 morti, 102 feriti e 151 di spersi. Unanime, nel campo alleato, si manifesta un vivo e cameratesco apprezzamento per il coraggioso comportamento delle truppe italiane, che affrontano con determinazione anche lo stillicidio della difesa a oltranza delle posizioni occupate alle pendici di Monte Lungo. Molto si è scritto e si è dibattuto sulle cause dell'insuccesso della giornata dell'8 dicembre. La scarsa informazione sulla consistenza difensiva tedesca, il mancato concorso delle fanterie americane, la fretta nella pianificazione. Su tutte i problemi riscontrati, emerge lo spirito di sacrificio, il coraggio e il valore dimostrato dai soldati Italiani.

Il Generale Walker, Comandante della 36ª Divisione, così scrive al Generale Dapino: *ho udito da parecchie fonti del magnifico comportamento delle Vostre truppe, quando si lanciarono all'attacco di Monte Lungo. Vi prego di estendere ai Vostri Ufficiali e Soldati le mie congratulazioni per l'entusiasmo, lo spirito e il magnifico coraggio che hanno dimostrato.*

Quando, il 16 dicembre, corretti tutti gli errori rilevati nella giornata avversa, le stesse truppe,

con immutato entusiasmo e coraggio rinnovano l'attacco, Monte Lungo viene conquistato e la Bandiera italiana sventola, insieme a quella americana sulle quote appena contese. Questi combattimenti hanno nel contempo significazione politica e rilevanza storica. Il Comandante della 5ª Armata, il Generale Clark, infatti, nel messaggio rivolto al 1° Raggruppamento, evidenzia incisivamente tale aspetto quando affer-

Reparti del I Raggruppamento motorizzato sulla via di Mignano, prima della battaglia



ma che questa azione dimostra la determinazione dei Soldati italiani di liberare il loro Paese dalla dominazione tedesca. Determinazione che può servire d'esempio a tutti i popoli oppressi d'Europa.

CONCLUSIONI

Monte Lungo segna, a buona ragione, l'inizio della riscossa dell'Esercito Italiano e della Nazione tutta. Quelle unità che con tesero all'occupante le rocce di quell'aspro monte, diventeranno presto una vera e propria Forza Armata orgogliosa del suo passato, la quale con fierezza, dignità e ardimento, combatte fino a raggiungere come obiettivo più am-

bito la libertà della Patria

Come non ricordare con commozione quelle strazianti croci bianche nel piccolo cimitero tra la ferrovia e le pendici di Monte Lungo, quando non era ancora sorto il Sacrario che oggi, incasellato tra quelle leggendarie quote, addita alla memoria e al rispetto degli italiani di oggi i martiri del nuovo Risorgimento, il Secondo della nostra storia recente. Struggenti sono le parole incise su una grande lapide posta tra le bianche croci, al centro della schiera dei Caduti di Monte Lungo: *Quand'era per i fratelli smarriti vanità spe-*

rare, follia combattere, primizia di credenti. Noi soli quassù accorremmo invitati per Te cadendo, Italia, se più della vita ti amammo, il monte della nostra fede dove sepolti eloquenti restiamo affida tu, con i nostri nomi, ai fratelli rinati per sempre.

In quel lontano dicembre 1943, molte lacrime solcarono i volti di combattenti, giovani d'età ma già vecchi di battaglie, molti petti si inorgoglierono, molte uniformi ricomparvero.

** Già Tenente di fanteria della 210ª Divisione ausiliaria operante a Mignano Monte Lungo e a Monte Marrone*

IL SEGRETO DI STATO

di Antonino Intelisano *



*Studi e Disegni di legge sono all'esame del Parlamento,
per rendere costantemente agevole e rispondente
un ambito di rilevante importanza giuridica*

Analizziamo nel dettaglio le problematiche collegate a una complessa giurisprudenza costituzionale, che coinvolge il supremo interesse del nostro Paese. Molte sono le norme che completano la materia, arrivando a specificare in maniera approfondita quando e come è possibile ricorrere all'applicazione del Segreto di Stato. Studi specifici e proposte normative, che riportiamo, hanno lo scopo di tenerlo costantemente aggiornato.





È quasi di prammatica, per chi si occupa di profili tecnico giuridici del Segreto di Stato e delle notizie riservate, esordire rilevando che la «nozione di segreto è rimasta un segreto».

La battuta coglie un problema, ormai annoso, sulle cui implicazioni è stata chiamata a pronunciarsi più volte la Corte Costituzionale che, da ultimo, ha rinnovato l'auspicio di un intervento parlamentare per una legge organica relativa alla materia (sentenze del 9-10 aprile 1998, numero 110 e 19-28 giugno 2002, numero 295).

LA SITUAZIONE

Sulla scorta della complessa giurisprudenza costituzionale, si può affermare che il segreto (militare e di Stato, secondo una qualificazione formale non ancora ricondotta a unità sul piano definitorio nella legge penale militare rispetto al codice penale comune) involge il supremo interesse della sicurezza dello Stato nella sua personalità internazionale, cioè l'interesse dello Stato-comunità alla propria integrità territoriale, all'indipendenza e, in ultima analisi, alla stessa sopravvivenza.

L'individuazione dei fatti, degli atti e delle notizie, che possano compromettere la sicurezza dello Stato e devono, quindi, rimanere segreti deriva o da una ricognizione di elementi oggettivi o dalla valutazione dell'autorità preposta alla salvaguardia degli interessi protetti, mediante un provvedimento di classificazione.

La normativa vigente oscilla pertanto tra due polarità, ed è risultata foriera di polemiche dottrinarie e, in molti casi, di incertezze interpretative ed applicative.

A fronte dell'apposizione della qualifica ai fini della tutela (classificazione) si pone una concezione «ontologica» del segreto, finalisticamente desumibile in relazione alla funzione propria degli atti e dei documenti, nonché del loro contesto e dell'interazione specifica.

Alle norme relative al Segreto militare, approvate con Regio Decreto del 11 luglio 1941, numero 1161, secondo alcuni ormai tacitamente abrogato, fanno riscontro le disposizioni della legge 24 ottobre 1977, numero 801, che, tra l'altro, ha riformato gli Organismi incaricati dei Servizi di Informazione e di Sicurezza.

Il contenuto del Regio Decreto numero 1161/1941, emanato quando l'Italia era già in guerra, è, ad un tempo, di particolare apparente pervasività e di sostanziale inadeguatezza rispetto alle esigenze attuali: basti pensare alla lacunosa protezione delle conoscenze in materia di alta tecnologia e alle analisi concernenti il settore finanziario ed economico.

D'altra parte, il mancato svolgimento delle prescrizioni di principio fissate nella legge numero 801/1977, ha conferito alla normativa vigente in materia se è consentito il ricorso a un ossimoro — un connotato di consolidata provvisorietà.

Ai sensi dell'articolo 12 della legge citata, «sono coperti dal Segreto di Stato gli atti, i documenti, le notizie, le attività ed ogni altra cosa la cui diffusione sia ido-

nea a recar danno all'integrità dello Stato democratico, anche in relazione ad accordi internazionali, alla difesa delle Istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento, al libero esercizio delle funzioni degli organi costituzionali, all'indipendenza dello Stato rispetto agli altri Stati e alle relazioni con essi, alla preparazione ed alla difesa militare dello Stato. In nessun caso possono essere oggetto di Segreto di Stato fatti eversivi dell'ordine costituzionale».

Le regole e le procedure per la salvaguardia in concreto dei beni interessi tutelati sono contenute in un atto normativo di natura secondaria, approvato dall'Autorità Nazionale per la Sicurezza, che si articola nei principi generali che di seguito si richiamano

LE CLASSIFICAZIONI

Le classificazioni sono attribuite ai documenti secondo un ventaglio di graduazione, in ordine crescente: «riservato», «riservatissimo», «segreto» e «segretissimo», in relazione all'entità del danno potenziale della rivelazione delle notizie protette, sia in ambito nazionale sia in ambito NATO. Sono disciplinate differenziate modalità procedurali per l'emissione, la dif-



fusione, la trasmissione, la custodia, la riproduzione e la distruzione degli atti

Normalmente l'autorità competente a disporre la classificazione di sicurezza s'identifica nel vertice dell'ente dal quale proviene il documento, con facoltà di delega a funzionari di elevato livello gerarchico

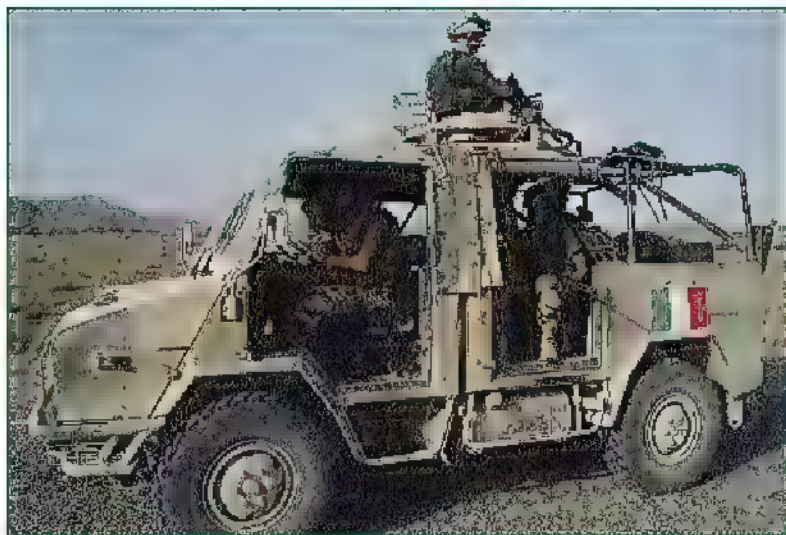
Gli atti classificati sono soggetti a revisione annuale ai fini di una nuova qualificazione superiore o inferiore, o alla declassificazione in relazione agli eventuali mutamenti del contesto. L'Autorità

Nazionale per la Sicurezza o un organo gerarchicamente sovraordinato a quello emittente può tuttavia procedere, in ogni momento, a conferire una diversa classificazione agli atti

È competenza dell'Autorità Nazionale per la Sicurezza decidere sui casi contenziosi in ordine alla classificazione.

Solo i soggetti forniti di specifica abilitazione (Nulla Osta di Sicurezza, sarebbe a dire il NOS), rilasciato dall'Ufficio Centrale per la Sicurezza (UCSI), hanno, normalmente, la possibilità di prendere visione di atti o venire a conoscenza di notizie coperte da classificazioni di sicurezza.

Agli effetti della legge penale, secondo l'indicata fonte normativa secondaria, si intendono «segreti» i documenti e le notizie soggetti alle classificazioni «segreto» o «segretissimo», mentre si intendono «di vietata divulgazione» i documenti e le notizie soggetti alle classificazioni «riservato» e «riservatissimo»



L'IMPORTANZA DELLA TUTELA

L'operazione concettuale e classificatoria di ascrizione di un de-



A tale esigenza si richiama peraltro l'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, numero 241 sul Procedimento amministrativo e il Diritto di accesso, che recepisce la distinzione concettuale tra «documenti coperti da Segreto di Stato a norma dell'articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, numero 801» e «casi di segreto o di divieto di divulgazione altrimenti previsti dall'ordinamento». In concerto, le categorie di documenti nell'ambito dell'Amministrazione della Difesa sottratti al Diritto di accesso sono stati previsti dal regolamento, approvato con decreto ministeriale 14 giugno 1995, numero 519, modificato con Decreto Ministeriale 3 novembre 1999, numero 486.

terminato atto all'area del Segreto di Stato (e del Segreto militare, secondo la terminologia dei codici penali militari) o a quella delle notizie di vietata divulgazione, è rilevante sia in ragione delle differenziate conseguenze di carattere penale delle condotte lesive dei beni interessi protetti sia per le problematiche giudiziarie connesse solo con la tutela del segreto, sulle quali ci soffermeremo.

Un esame della produzione giurisprudenziale più recente in materia consente di affermare che risulta sostanzialmente confermato l'indirizzo interpretativo del Consiglio di Stato in sede consultiva (parere della 1ª Sezione dell'11 gennaio 1995)

Nell'attuale contesto, il Segreto di Stato costituisce una fattispecie il cui accertamento in concreto è «procedimentalizzato» e, in ultima analisi, rimesso al massimo livello dell'Autorità di Governo. D'altra parte, le notizie di cui è vietata la divulgazione ricevono una disciplina distinta da quella del Segreto di Stato, con punti di intersezione con la normativa sul Segreto di ufficio, anche se da questo rimangono distinte

Tale risultato eseguitico arreca indubbiamente chiarezza a fronte della commistione, oggi poco sistematica, che il Regio Decreto

numero 1161/1941 presenta, ladove nel vietare la divulgazione di alcune notizie ricomprende anche le notizie segrete

È evidente che se per queste è, per antonomasia, vietata la divulgazione, occorre tuttavia rinvenire un criterio distintivo delle due tipologie suddette, per effetto dell'interpretazione sistematica di disposizioni successive aventi rango maggiore nella gerarchia delle fonti normative (segnatamente, la legge numero 801/1977)

UN CASO CONCRETO

Nella dialettica tra esigenze di giustizia e tutela del Segreto di Stato (e militare) l'ordinamento, in via tendenziale, privilegia quest'ultima

Esaminiamo in dettaglio. I pubblici ufficiali, i pubblici impiegati e gli incaricati di un pubblico servizio hanno l'obbligo, sanzionato penalmente (articoli 261 del Codice Penale e 91 del Codice Penale Militare di Pace), di astenersi





dal deporre su fatti coperti dal Segreto di Stato

Se il testimone oppone di non poter rilasciare dichiarazioni per l'esistenza di un Segreto di Stato, il Giudice ne informa il Presidente del Consiglio dei Ministri, chiedendo che sia data conferma della circostanza impeditiva prospettata

Qualora il Segreto sia confermato e la prova risulti essenziale per la definizione del processo, il Giudice dichiara di non doversi procedere per l'esistenza di un Segreto di Stato. Nel caso in cui, decorsi sessanta giorni dalla notificazione della richiesta, il Presidente del Consiglio non dia conferma del Segreto, il Giudice ordina che il testimone deponga

È previsto, inoltre, che il personale dipendente dai Servizi di Informazione non possa essere obbligato dal Giudice a rivelare i nomi degli informatori. Si tratta di una garanzia comune agli Uffici e agli Agenti di Polizia Giu-

diziaria. Se gli informatori non sono esaminati come testimoni, le informazioni da essi fornite (cosiddetta testimonianza *de relato*) non possono essere acquisite né utilizzate in dibattimento né nelle altre fasi, qualora non sia intervenuto l'interrogatorio o gli informatori non siano stati assunti a sommarie informazioni.

L'apposizione del Segreto di Stato non opera allorché si tratti di fatti, notizie o documenti concernenti reati diretti all'eversione dell'ordinamento costituzionale. La natura del reato è definita dal Giudice. Prima della richiesta di rinvio a giudizio, provvede il Giudice per le indagini preliminari su richiesta di parte. Il rigetto dell'eccezione di segretezza è comunicato al Presidente del Consiglio dei Ministri (Autorità Nazionale per la Sicurezza).

A tale disciplina, desumibile dagli articoli 202, 203, 204 del Codice di Procedura Penale (applicabile anche nei processi di

nanzi all'Autorità giudiziaria militare) nonché dall'articolo 66 delle Disposizioni di attuazione del suddetto codice, è da aggiungere la deroga al dovere di esibizione e consegna di atti o documenti, anche in originale, se così è ordinato, e di ogni altra cosa, tutte le volte che venga eccepita l'esistenza del Segreto di Stato. Anche in tal caso l'Autorità giudiziaria chiede al Presidente del Consiglio se confermi la circostanza. Il sequestro è disposto qualora la conferma non giunga nei sessanta giorni successivi all'interpello (articolo 256 del Codice di Procedura Penale)

GLI STUDI AL RIGUARDO

È interessante esaminare quali modifiche siano oggetto di considerazione sul piano propositivo rispetto al quadro normativo sopra delineato. Al Parlamento risultano pendenti, attualmente,



numerosi disegni di legge nella materia qui trattata. Limitiamo l'esame a due di essi, perché emblematici delle due aree di aggregazione politica: uno presentato dal Governo (Atto Senato numero 1513/XIV), l'altro dal Senatore Massimo Brutti (Atto Senato numero 1819/XIV).

Escludendo dalla disamina le differenze sui modelli organizzativi dei «Servizi», in entrambi i disegni di legge risalta il mantenimento della nozione «ontologica» sopra indicata. Nel testo governativo «sono coperti da Segreto di Stato, indipendentemente dalla classifica di segretezza

eventualmente attribuita dai soggetti a ciò legittimamente preposti, le notizie, i documenti, gli atti, le attività e le altre cose la cui conoscenza, al di fuori degli ambiti e dei livelli autorizzati, mette in pericolo o arrechi un danno immediato e diretto ai beni». Tale formulazione è nel contenuto normativo, anche se letteralmente diversa, equivalente a quella contenuta nel Disegno di Legge numero 1819. In quest'ultimo (articolo 8) risultano definiti, con maggiori dettagli, i presupposti e le modalità per l'apposizione delle classifiche di segretezza, elevando a livello di fonte normativa

primaria (legge) il contenuto di disposizioni che hanno tuttora rango e rilievo interno.

La mancata conoscibilità del fatto normativo di natura secondaria, che attualmente regola gli aspetti sopra indicati, ha costituito uno dei temi del dibattito giuridico, criticamente sviluppatosi nell'esigenza di pervenire a una più compiuta recezione del principio di legalità in una materia tanto delicata. Sul versante penalistico è stata spesso evocata la dubbia costituzionalità di disposizioni, qualificabili come Norme Penali in Bianco, che violerebbero il principio di tassatività della legge penale, sancita dall'articolo 25 della Costituzione, in quanto l'autorità amministrativa (e non la legge) integrerebbe i tratti salienti delle condotte punibili.

Un esame della giurisprudenza della Corte costituzionale consente di rilevare la compatibilità con il principio di stretta legalità di ipotesi di reato, cosiddette aperte o indeterminate (tra le quali rientrano, a titolo di esempio, la disobbedienza o la violata consegna). In definitiva, i livelli precettivi richiesti sono correlati alla ragionevole determinatezza degli scopi, dei presupposti e del contenuto degli elementi integrativi delle fattispecie.

Rispetto a tale esigenza le formulazioni propositive dei disegni di legge in esame appaiono informate a una migliore recezione dei criteri della giurisprudenza costituzionale.

Di non particolare incisività e di modesto effetto novativo si presentano le modificazioni previste in materia procedurale per l'apposizione del Segreto. Di notevole carica risultano, invece, le «garanzie funzionali».

CONCLUSIONI

In entrambi i disegni di legge, al quadro delle previsioni dell'articolo 51 del Codice Penale (esercizio di un diritto o adempimento

di un dovere), è inserita una nuova, speciale causa di giustificazione, in base alla quale non è punibile l'operatore dei «Servizi», che tiene una condotta costituente reato durante la predisposizione e l'esecuzione di operazioni deliberate ed autorizzate per il raggiungimento delle finalità istituzionali.

Diverse nei due Atti parlamentari risultano, tuttavia, le modalità relative alle procedure e agli organi per l'autorizzazione. A parte tali profili che, com'è facile prevedere, saranno al centro di un animato dibattito parlamentare, non risulta una revisione complessiva degli aspetti penalistici della materia in esame. L'articolo 18 della legge numero 801/1977 assegnava carattere di «transitorietà» al regime



delineato nel titolo primo del libro secondo del Codice Penale in vista dell'emanazione di «una nuova legge organica relativa alla materia del segreto».

Tale denominazione non assunse programmaticamente i due disegni di legge: quello governativo recante «modifiche e integrazioni» alla legge 801/1977; l'altro relativo a «nuove norme sul sistema di organizzazione per la sicurezza e sul Segreto di Stato». È ragionevole ritenere che sia prevalsa una valutazione di sostanziale «tenuta» della disciplina penale in materia, pur a fronte della relativa obsolescenza di alcune norme. D'altra parte, anche alla luce delle sollecitazioni della prassi e delle concrete esperienze applicative, le nuove formulazioni definitorie del segreto sembrano alimentare il sospetto che l'incipit di queste note costituisse una battuta, nel contesto di un vivace dibattito culturale e politico, piuttosto che la rilevazione di un problema reale.

** Procuratore Militare
della Repubblica
presso il tribunale Militare
di Roma*

ATTUALITÀ

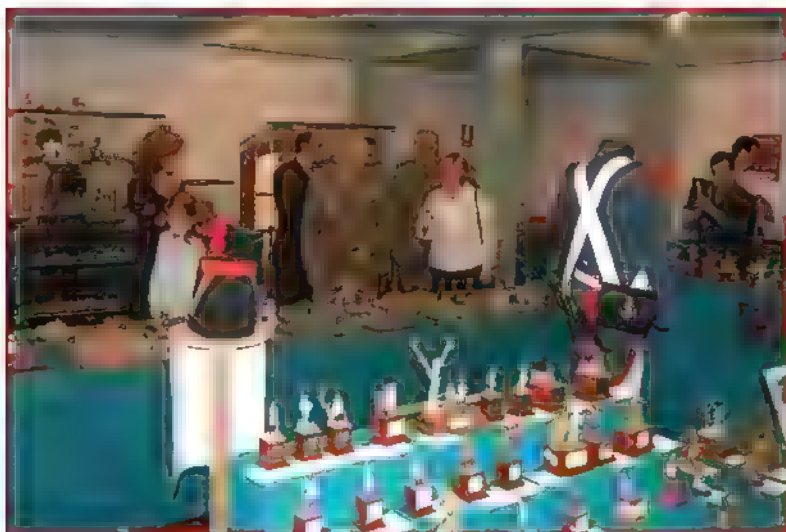
...in breve

MODELLISMO STORICO CON FASCINO SICILIANO

PALERMO Dal 5 al 12 ottobre, il capoluogo della Sicilia ha accolto la prima edizione della «Mostra concorso nazionale di modellismo storico». L'iniziativa, organizzata dall'Associazione Culturale Siciliana di Modelli

creatività culturale tutte le fasce anagrafiche. Questo in quanto il modellismo è passatempo, è vero, ma pure studio e ricerca storica, condotta con metodo e rigore scientifico

I visitatori sono stati circa 3 000, mentre oltre 20 Scuole medie e superiori hanno partecipato con i loro studenti per far loro conoscere un'iniziativa di successo che gli organizzatori hanno intenzione di ripetere il prossimo anno.



smo Storico «Ferdinando II», sotto il patrocinio del Comando Militare Autonomo della Sicilia, ha rappresentato un simpatico momento d'incontro per la città. All'inaugurazione erano presenti il Tenente Generale Bruno Loi, Ispettore per il Reclutamento e Forze di Completamento dell'Esercito, il Comandante del Comando Militare Autonomo della Sicilia, Maggiore Generale Bruno Petti, oltre ad altre autorità militari e civili.

La mostra ha voluto creare una sana competizione tra gli oltre cento modellisti provenienti da tutta Italia, avendo cura di fornire anche seminari e momenti di scambio di idee e di tecniche, avvicinando così a tale forma di

IL LIONS CLUB CONSEGNA UNA BORSA DI STUDIO ALL'ORFANO DI UN SOTTUFFICIALE

BOLOGNA — Un 4 novembre coinvolgente e pieno di storia e di solidarietà, quello celebrato nel capoluogo dell'Emilia Romagna, nella centralissima Piazza Maggiore. Per l'occasione, il Comitato «I Lions e le Forze Armate», per la prima volta costituito quest'anno nell'ambito del Distretto Lions 108 (Emiliano/Spesino), ha destinato una borsa di studio all'orfano di un militare caduto in servizio. Alla manifestazione sono intervenuti il Sottosegretario alla Difesa, Onorevole Filippo Berselli, il Comandante del Comando Reclutamento e Forze di Completamento «Emilia Romagna», Brigadier Generale Francesco Ferrigno, e il Sindaco di Bologna, Giorgio Guazzaloca.

La Festa delle Forze Armate e del Decorato al Valore ha fatto confluire numerosi bolognesi, desiderosi di far sentire il loro sostegno ai militari. Al centro della piazza era schierato il Reggimento genio ferrovieri con la sua Ban-



diera di Guerra, mentre nella cornice di pubblico erano presenti molte scolaresche, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma e gli standardi di 25 *Lions Club* dell'area di Bologna

Il giovane premiato è stato Luca Gatti, di Vitorchiano (Viterbo), orfano di Massimo, Maresciallo Capo caduto il 6 agosto 1997 nel Libano Meridionale mentre stava assolvendo il suo dovere nell'ambito dell'Operazione UNIFIL-TIBNIN. Il ragazzo era stato scelto dall'ONAOCE, l'Opera Nazionale per gli Orfani dei Militari di Carriera dell'Esercito, che segue sempre con rigore gli aspetti connessi all'assistenza nell'ambiente grigioverde

La consegna è stata effettuata, alla presenza delle autorità intervenute, dal Presidente di Circo-scrizione e del Comitato «I *Lions* e le Forze Armate», Capitano in congedo Roberto Slaviero, accompagnato dall'Officer Distrettuale per gli Affari Generali, Dottor Giuseppe Fugattini, e dal Presidente del *Club* più anziano, il Dottor Roberto Zanetti. Con tale gesto i *Lions* hanno voluto offrire un sostegno tangibile al giovane e, nello stesso tempo, rinnovare il loro legame ideale con le Forze Armate

L'ARMA DI CAVALLERIA IN FESTA

PALMANOVA (UDINE) - La pittoresca cittadina friulana, una volta sede della Brigata di Cavalleria «Pozzuolo del Friuli», oggi a Gorizia, ha fatto da cornice alla Festa Nazionale dell'Arma a cavallo il 7 e l'8 novembre

Il via alle manifestazioni è stato dato il 7 novembre dal Comandante della Brigata, il Brigadier Generale Corrado Dalzini, con una mostra statica di moderni mezzi, armi e materiali in dotazione. Il Museo Storico Militare

ha poi esposto significativi cimeli dei reparti che si sono avvicendati in città. A contorno delle celebrazioni, la «Ferrari Italia» ha voluto onorare la ricorrenza presentando in piazza due fra le sue più prestigiose autovetture, una «575 M Maranello» e una «Challenge» in versione su strada. Il legame con la casa automobilistica modenese risale al Maggiore Francesco Baracca, Medaglia d'Oro al Valor Militare, il famoso pilota da caccia della Grande Guerra che, avendo prestato servizio in «Piemonte Cavalleria», portava disegnato sulla carlinga del proprio



addobbata da tricolori e bandiere dei Reggimenti della Cavalleria di linea, ha ospitato lo schieramento in armi, appiedato e a cavallo. Ne facevano parte i Reggimenti «Genova Cavalleria» di Palmanova (Udine), «Nizza Cavalleria» di Pinerolo (Torino), «Piemonte Cavalleria» di Villa Opicina (Trieste), «Savoia Cavalleria» di Grosseto, «Lancieri di Novara» di Codroipo (Udine), «Lancieri di Aosta» di Palermo, «Lancieri di Montebello» di Roma e «Cavalleggeri Guide» di Salerno, ciascuno con il proprio Stendardo. Lo schieramento era



aereo il puledro rampante simbolo del suo Reggimento. Dopo la morte dell'eroe in combattimento, la madre donò l'emblema all'Ingegnere Enzo Ferrari, che lo assunse a simbolo della casa automobilistica.

Venerdì sera, presso il Teatro «Gustavo Modena» di Palmanova, si è tenuto un concerto della «Gorizia Guitar Orchestra» e della Fanfara della Brigata, che hanno deliziato i presenti. Le manifestazioni sono state concluse l'8 novembre, con la cerimonia militare. Piazza Grande, splendidamente

completata dalla Fanfara della Brigata e da uno squadrone di formazione a cavallo nelle evocative uniformi storiche. C'erano pure, Gonfalonieri al seguito, i Sindaci dei Comuni di Trieste, Codroipo (Udine), Palmanova (Udine), Grosseto, Treviso e Gorizia.

Particolarmente suggestiva è stata anche la parata e i successivi onori finali, resi dallo squadrone a cavallo. Alla cerimonia hanno presenziato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Tenente Generale Giulio Fraucelli, il Tenente Generale Giancarlo Gay,

ATTUALITÀ

...in breve

Presidente dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, e numerose altre autorità militari, civili e religiose. Durante la cerimonia militare, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha consegnato alcune ricompense a personale in servizio presso i reparti di Cavalleria particolarmente distintosi.

50 ANNI FA IL V CORPO D'ARMATA S'INSEDIÒ A VITTORIO VENETO

VITTORIO VENETO (TREVISO) Una nutrita serie di manifestazioni, promosse dal 1° Comando Forze di Difesa (1° FOD), ha commemorato il 50° anniversario dell'insediamento del V Corpo d'Armata a Treviso. Le celebrazioni sono iniziate il 29 settembre con una conferenza sul tema «Il 2° ritorno di Trieste all'Italia», tenuta a Palazzo Doro Altan dal Colonnello Lorenzo Cadeddu e patrocinata dall'Assessore Comunale alla Cultura e dal locale Gruppo di Ricerche Storiche. Il giorno successivo in Piazza del Popolo ha avuto luogo l'Alzabandiera, a cui ha fatto se-

guito la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti.

Nel pomeriggio la cittadinanza ha potuto visitare una mostra statica di mezzi e materiali dell'Esercito. In serata, dopo l'ammalnabandiera, presso il Teatro «Da Ponte», si è esibita la fanfara della Brigata di Cavalleria «Pozzuolo del Friuli». Numerose sono state le autorità intervenute, tra le quali il Prefetto di Treviso, Dottor Natale Labia, il Sindaco di Vittorio Veneto, Dottor Giancarlo Scottà, il Comandante del 1° FOD, Tenente Generale Gaetano Romeo, e l'ex Comandante del V Corpo d'Armata, Generale Francesco Vannucchi, sotto il cui comando nel 1995 fu celebrato il 135° Anniversario della costituzione.

Il 1° ottobre le manifestazioni sono proseguite con un torneo di calcio organizzato nello Stadio «Paolo Barison», che ha visto impegnate le rappresentative del Comando 1° FOD, delle Brigate dipendenti e del Comune di Vittorio Veneto. Le competizioni sportive si sono concluse il giorno successivo. Al termine delle celebrazioni il Tenente Generale Gaetano Romeo, dopo aver sottolineato il significato evocativo

e spirituale delle varie cerimonie, si è soffermato sui legami che da oltre mezzo secolo uniscono comunità civile e militare di Vittorio Veneto, rafforzati nel tempo da numerosi interventi militari avvenuti in occasione di gravi calamità.

L'8 SETTEMBRE RIVISITATO A PALAZZO SALVIATI

ROMA - L'Istituto Studi Ricerche Informazioni Difesa (ISTRID) e l'Associazione «Eserciti e Popoli» hanno organizzato la Tavola Rotonda sul tema «8 settembre 8 dicembre 1943. Dall'armistizio a Montelungo: crisi e rinascita delle Forze Armate». Il convegno, patrocinato dal Presidente della Repubblica, si è svolto a Palazzo Salviati, nella sala Montezemolo concessa gentilmente dal Centro Alti Studi della Difesa (CASD).

Nello svolgimento dei lavori, introdotti dall'Ammiraglio Pietro Scaglusi, si sono alternati gli interventi del Tenente Generale Giancarlo Gay, esperto militare e storico, del Professor Giuseppe Conti, docente dell'Università «La Sapienza» di Roma, e del Professor Ernesto Laura, critico e storico cinematografico. Il Generale Giorgio Zucchetti, Presidente dell'Associazione «Eserciti e popoli», ha invece svolto il ruolo di moderatore.

I relatori hanno concordato che dopo l'8 settembre, pur in un momento drammatico per la Patria e per le sue Forze Armate, non mancò il coraggio e la determinazione dei militari, per far sì che all'invasione nazista si contrapponesse un forte sentimento di rinascita e di lotta all'occupazione straniera. Lo sforzo bellico di tutto un popolo e delle sue Forze Armate, concretizzato nella lotta di Resistenza, è stato ben evidenziato dal Generale Giancarlo Gay, che ha ripercorso il cammino sto-





rico e le vicende di quei difficili momenti.

Il Professor Giuseppe Conti, nel suo intervento, ha evidenziato come per gli alleati sia stato prezioso il contributo italiano. Tale apporto fu anche riconosciuto con tempestività dal Generale statunitense Mark Wayne Clark, Comandante del XV Gruppo di Armate.

Ha quindi fatto seguito l'intervento del Professor Ernesto Laura, che ha analizzato il grande contributo del cinema italiano nel secondo dopoguerra alla ricostruzione morale del Paese.

Nel chiudere i lavori, l'Ammiraglio Pietro Scagliusi ha detto che *fu con il sacrificio di tanti militari che maturò la rinascita delle nuove Forze Armate. Tutta l'Italia seppe mobilitarsi in uno sforzo collettivo per riaffermare la dignità di un popolo, a fianco degli Alleati*.

**COMMEMORATO
IL GENERALE
GIUSEPPE GOVONE
ULTIMO EROE ROMANTICO
DELL'800**

ISOLA D'ASTI (ASTI) - Il rilievo, dato sul numero 4 di quest'anno dal nostro giornale ai due eroici

italiani - il Capitano Giuseppe Govone e il Luogotenente Giuseppe Landriani - che furono tra i protagonisti della famosa carica di Balacclava, ha avuto un suo seguito. Le gesta dei connazionali presenti al fatto d'arme del 25 ottobre 1854, avvenuto nel corso della guerra di Crimea, e abilmente tracciate dal suo autore e nostro collaboratore, il Dottor Michele Petrolo, stanno suscitando fascino in Italia e all'estero. In Gran Bretagna e in Svizzera c'è chi sta pensando a girare una pel-

licola al riguardo, nella quale le figure del Capitano Govone e del Luogotenente Landriani saranno studiate con il metodo dell'indagine retrospettiva, attingendo pure da fonti inedite, anche provenienti da archivi familiari.

Ad Isola d'Asti, invece, precisamente nella frazione di Mongovone, dove Govone nacque il 19 novembre 1825, grandi onori sono stati tributati recentemente al loro illustre concittadino, rimmerso dopo lungo tempo dalle pagine perse della storia. L'iniziativa si è svolta il 22 novembre, presso la Sala Consigliare dove il personaggio è stato ricordato con le parole e con una medaglia ricordo realizzata dal Comune isolano, dalle Fondazioni della Cassa di Risparmio di Asti e di Cuneo e curata dal Circolo numismatico astigiano.

Pur se finora non molto conosciuto, Govone visse intensamente il suo tempo e l'epopea risorgimentale. Promosso Ufficiale nel 1844 all'età di 19 anni, nel 1860 era già Generale.

Fu Ufficiale di Cavalleria brillante, audace, elegante, animato da profondo senso del dovere e



ATTUALITÀ

...in breve

dell'onore, abile diplomatico e amante delle cose belle e raffinate della vita. Divenuto Generale, Giuseppe Govone fu anche Capo di Stato Maggiore dal 1867 al 1869 e Ministro della Guerra dal 1869 al 1870.

L'incontro è stato aperto dal Sindaco Erildo Ferro, il quale ha manifestato l'impegno dell'Amministrazione comunale nel realizzare un museo nella sua casa natale, dove riunire il materiale raccolto finora e quello che sarà recuperato in seguito.

Per l'occasione, è stata pure presentata una medaglia ricordo del Generale, in coincidenza con gli anniversari della nascita e della partecipazione il 25 ottobre 1854 - alla famosa «Carica dei 600» di Balaclava.

Il Sindaco ha anche annunciato l'intenzione di realizzare un museo, proprio in quella che fu la sua casa natale. Il Sindaco di Alba (Cuneo), Giuseppe Rossetto, presente alla manifestazione, ha comunicato l'imminente posa in città di un monumento equestre dedicato a lui. La famiglia proveniva proprio da lì e, proprio in quella località, l'eroe morì il 5 gennaio 1872, ad appena 46 anni. Il monumento riprodurrà quello del 1929, che poi, nel 1941, venne fuso per fare cannoni, ma del quale fortunatamente si conservano ancora i calchi di gesso.

Il primo cittadino di Isola ha poi ceduto la parola al Dottor Petrolo, il quale ha delinato il carattere e l'animo del personaggio come morato. *Era un personaggio poliedrico* ha detto tra l'altro - *che grazie alle sue molteplici doti umane, culturali e professionali emergeva in tutte le imprese che intraprendeva. Si può affermare, quindi, che era un uomo davvero eccezionale, di grande intelligenza, con un alto senso dell'onore e*

del dovere, di elevata moralità, cortese, generoso, ma anche fermo quando l'occasione richiedeva. Possedeva, inoltre, notevole comunicativa e grande spirito di iniziativa. I miei studi su di lui continueranno. C'è ancora tanto da conoscere su questo personaggio davvero affascinante.

NUOVO COMANDANTE ALLA BRIGATA «TAURINENSE»

TORINO - Il 31 ottobre il Brigadier Generale Giorgio Battisti ha ceduto il comando della Brigata

Generale Battisti lascia il comando dopo un anno di grandi soddisfazioni umane e professionali. Ha partecipato, in territorio afgano, alle missioni «Isaf» ed «Enduring Freedom», diverse ma complementari in un territorio che lentamente si sta avviando alla pacificazione dopo venti anni di guerre intense. Laggiù è tornato alla guida della missione «Nibbio». In quella lontana terra, i militari italiani stanno facendo di tutto per portare la pace e ricostruire un tessuto economico e sociale sconvolto. I nostri connazionali tracciano strade, costruiscono acquedotti, ripristinano



alpina «Taurinense» al Brigadier Generale Giuseppino Vaccino, il 36° ad avvicinarsi al vertice della famosa Grande Unità da montagna. La cerimonia si è svolta nella caserma «Montegrappa», sede del Comando Brigata, alla presenza del Maggior Generale Bruno Job, Comandante delle Truppe Alpine e delle massime autorità istituzionali, politiche, militari e civili del Piemonte.

Il Brigadier Generale Giuseppino Vaccino proviene dalla Scuola Militare Alpina di Aosta e, nella «Taurinense», aveva comandato il 3° Reggimento alpini. Il Brigadier

servizi minimi per garantire un livello di vita accettabile anche in quei villaggi sperduti, dove la guerra ha cancellato ogni cosa. Ma stanno pure sminando intere regioni. Un lavoro, questo, rischioso ma che evita pericolose insidie a grandi e bambini.

IL BRIGADIER GENERALE ERRICO AL COMANDO DELLA BRIGATA «PINEROLO»

BARI - Il 9 ottobre si è svolto, presso la caserma «Vitrani», il

passaggio di consegne al vertice della Brigata corazzata «Pinerolo» tra il Comandante cedente, Brigadier Generale Carminantonio Del Sorbo e quello subentrante, il Brigadier Generale Danilo Errico. È intervenuto alla cerimonia il Tenente Generale Giuseppe Morea il quale al momento era ancora Comandante del 2° FOD (Forze Operative di Difesa), il Comandante del Comando Reclutamento e Forze di Completamento della Puglia, il Maggiore Generale Vito Marchetti e numerose altre autorità militari, civili e religiose, convenute per ribadire il legame tra la Bri-

gata «Pinerolo» e il territorio pugliese. Un Reggimento di formazione, con la Bandiera di Guerra del 9° Reggimento fanteria «Bari», il più decorato della Grande Unità, ha riunito i reparti giunti dal 9° Reggimento fanteria «Bari», dal 7° Reggimento bersaglieri presente anche con la sua fanfara, dall'82° Reggimento fanteria «Torino», dal 31° Reggimento carri, dal 21° Reggimento artiglieria, dall'11° Reggimento genio guastatori, dal Reparto Comando Supporti Tattici «Pinerolo». Non hanno voluto mancare nemmeno le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, interve-



nute con i loro Labari, e i Gonfalonieri della Regione Puglia, delle Province di Bari, Foggia, Altamura, Trani e Castrovillari, che ospitano le unità schierate. La Brigata è stata costituita il 13 novembre 1821, ereditando le tradizioni della Brigata «Saluzzo», le cui origini risalgono al 1672. Il Brigadier Generale Del Sorbo, è andato ad assumere l'incarico di Capo di Stato Maggiore del 2° FOD, situato a San Giorgio a Cremano (Napoli).

Il Brigadier Generale Errico proviene dalla Delegazione Permanente d'Italia presso il Consiglio Atlantico di Bruxelles (Belgio), dove ha svolto l'incarico di Capo Ufficio Pianificazione delle Forze.



RICERCA TECNOLOGICA

Il combattente che produce energia

ROMA Gli attuali e futuri scenari di impiego in cui le Forze Armate sono e saranno chiamate a operare, in un ambiente spesso rischioso e impegnativo, fanno sì in missione che il singolo combattente debba essere sempre più equipaggiato con dispositivi che lo rendano non isolato e idoneo a svolgere le funzioni operative alle quali è chiamato. L'energia sarà fornita dai nuovissimi sistemi fotovoltaici flessibili, che operano in modalità *stealth* (nascosta).

L'equipaggiamento del «Soldato del Futuro» avrà un'incidenza sempre maggiore sulla funzionalità dell'operazione. I nuovi sistemi e dispositivi di telecomunicazione computerizzati, puntatori laser, Sistema di Localizzazione Satellitare (*Global Positioning System* GPS) e schermi di vario genere, necessitano di energia per il loro funzionamento, data allo stato attuale da batterie di tipo mo-

ATTUALITÀ

...in breve

nouso o ricaricabili. Ciò rappresenta un problema rilevante, poiché il peso e l'ingombro delle batterie, che il combattente deve portare al seguito, dipendono dalla durata della missione stessa.

Per ovviare a questi problemi di peso, sono allo studio dispositivi di produzione di energia elettrica mediante sistemi fotovoltaici. Essi, costituendo una fonte di energia sicura e affidabile in qualsiasi condizione di illuminazione, anche artificiale, possono

battente, rendendo la produzione dell'energia sul campo di battaglia più semplice, quindi con equipaggiamenti di minor peso e ingombro.

L'energia prodotta per essere utilizzata necessita di convertitori dc/dc per alimentare le apparecchiature che richiedono la tensione continua, o anche di inverter per avere a disposizione una sorgente di energia elettrica a tensione alternata, più adatta ad altri tipi di utenze. I dispositivi sono forniti di logica in grado di estrarre continuamente la massima potenza dalla struttura

batteria del dispositivo costituente l'equipaggiamento (GPS, radio o altro) e il generatore fotovoltaico, tale che la batteria a esso collegata, sarà mantenuta carica o sottoposta a ricarica. Le strutture plastiche inoltre, potranno essere parallelabili, in modo da fornire potenze maggiori una volta collegate tra loro.

Innovativi radar ad alta definizione

ROMA - La cosiddetta «*Battle field Awareness*» è un fattore critico per il conseguimento del successo delle presenti e future operazioni militari. Comprende la disponibilità di un quadro informativo completo e coerente sull'area di responsabilità, indipendente da fattori ambientali e di disturbo. L'attività di sorveglianza svolge, quindi, una funzione premiente.

In questo contesto, tra i vari tipi di sensori disponibili per condurre la sorveglianza, i radar giocano un ruolo sempre più importante, grazie alla loro capacità di operare di giorno, di notte e in tutte le condizioni climatiche.

La qualità dei dati disponibili è in costante miglioramento, grazie alle tecnologie dei Radar ad Apertura Sintetica (SAR, tecnica di rilevamento tramite ricevitore radar in movimento a bordo di aeromobili che fornisce immagini del territorio ad alta risoluzione e in condizioni meteo avverse) che sono in grado di fornire immagini ad alta risoluzione di bersagli fissi ai Radar *Moving Target Indicator* (MTI, che sopprimono segnali radar da bersagli fissi e rumore di fondo, così da individuare e classificare i veicoli in movimento, ricavando informazioni sull'attività dell'avversario) che sono in grado di rilevare e localizzare bersagli mobili.

Sono allo studio piattaforme di



realizzare una carica costante, permettendo di utilizzare batterie con minore capacità, di minor peso e ingombro.

La Società Konarka, grazie alle recenti innovazioni tecnologiche in questo settore, ha prodotto nuove celle al biossido di titanio e realizzate con una tecnica innovativa a bassa temperatura, che permette di utilizzare, come supporto, una plastica leggera e flessibile al posto del vetro e silicio.

Ciò renderà possibile ottenere sistemi flessibili ultraleggeri, integrabili con la dotazione del com-

fotovoltaica, per essere poi in grado di fornirli al sistema che lo richiede (sorta di interfaccia tra il sistema fotovoltaico e la struttura da alimentare). Questi dispositivi (moduli) della grandezza dell'ordine di pochi centimetri e della potenza, ciascuno, al massimo di dieci watt, avranno la parte elettrica integrata in una struttura di plastica, modulare e flessibile, che è possibile applicare su abbigliamento o equipaggiamento. Il cinturone, per esempio, svolgerà quella funzione citata di interfaccia tra la

nuova concezione (prevalentemente velivoli senza pilota, i cosiddetti UAV/Unmanned Aerial Vehicle), su cui installare sensori capaci di vedere attraverso mascheramenti e fogliame, di riconoscere automaticamente i bersagli e di classificarli sulla base dei loro profili di movimento e della loro immagine sintetica ricreata dai sistemi radar.

Queste tecnologie, che si traducono in prodotti che consentono di incrementare la capacità di rilevare minacce, possono trovare applicazione anche in operazioni militari meno tradizionali quali

Reti e comunicazioni

ROMA Le frontiere più avanzate della tecnologia informatica e delle comunicazioni (*Information & Communication Technology-ICT*) stanno segnando l'inizio di una nuova era, che vedrà l'evoluzione del mondo di Internet e delle sue tecnologie (architetture, protocolli, *Web*), verso una moderna idea di rete. Il *Web* è un servizio disponibile su Internet che consente l'acquisizione e l'esame di documenti multimediali (contenenti cioè informazioni testuali, grafiche e sonore) e iperte



verso la rete del futuro, che costituirà il cuore in cui confluiranno i progressi tecnologici nei settori del software e dell'elaborazione dati, della micro e nano elettronica, delle nuove tecniche di comunicazione a larga banda.

Tale rete, lontana parente dell'Internet attuale, sarà sempre più flessibile e riconfigurabile. Potrà consentire, anche a utenti mobili, collegamenti affidabili e veloci e fornirà anche nuovi servizi in tempo reale, come la voce e il video.

Le prospettive appena descritte indirizzano e stimolano la ricerca nella ICT, che si sta attualmente focalizzando sui seguenti specifici temi: nuove tecniche di gestione della rete, con particolare riferimento ai protocolli di controllo e instradamento (*routing*) che, sulla base del protocollo IP (per esempio l'Internet Protocol versione 6 IPV6 o il protocollo denominato *Mobile IP*) potranno incrementare le caratteristiche di connettività della rete, anche nel caso di utenti mobili, fornitura di nuovi servizi in tempo reale, come la voce o il video, grazie all'incremento della capacità di banda (sia in *downstream* sia in *upstream*) e alla modifica dei protocolli IP attuali con l'introduzione del concetto di Qualità del Servizio (*Quality of Service*), che renderà possibile il trasporto dei dati relativi alla voce e al video con garanzie predefinite di qualità ed affidabilità (garantendo sempre un ben determinato ritardo di trasmissione tra i due sistemi interessati allo scambio); modalità avanzate di accesso alla rete basate sull'utilizzo di connessioni via cavo, in fibra ottica, *wireless*, via satellite, reti mobili riconfigurabili e riadattabili automaticamente (*Mobile Ad Hoc Network*), con capacità di negoziazione delle caratteristiche di sicurezza e di qualità del servizio.



L'attività antiterrorismo In questo contesto è utile e diventa possibile la rilevazione di missili superficie/superficie e superficie/aria leggeri e mobili, oltre al riconoscimento di mezzi e materiali.

L'industria nazionale, da tempo collocata in posizione di eccellenza nel settore della ricerca radar, è in grado di esprimere soluzioni avanzate nel settore del radar ad alta definizione.

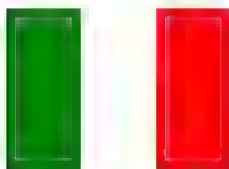
L'Esercito Italiano trarrà sicuramente grande beneficio da simili tecnologie sviluppate in campo nazionale.

stuali (cioè contenenti il collegamento ad altri documenti, disponibili su siti Internet diversi da quello al quale l'utente si è inizialmente collegato).

In particolare, i recenti concetti del *networking wireless* (senza fili) e le potenzialità di indirizzamento e controllo insite nel protocollo IP (protocollo tipico di Internet, cioè l'insieme di regole di base che sistemi di elaborazione appartenenti a reti diverse, interconnesse tramite Internet, devono rispettare per scambiarsi informazioni), aprono la strada



SOMMARIO SUMMARY SOMMAIRE INHALT RESUMEN SUMARIO



La difesa europea tra politiche di armamenti e competitività industriale,

di Luigi Epifanio e Roberto De Masi (p. 12).

Integrazione, difesa comune e sinergie industriali nel settore degli armamenti sono al centro della politica europea, oltre a rappresentare i principali punti delle nuove esigenze operative. L'industria europea della difesa, in termini di tecnologia avanzata e di efficacia produttiva, potrà consolidarsi razionalizzando la domanda e definendo un quadro giuridico e amministrativo favorevole a creare un'offerta competitiva. Emerge, pertanto, la necessità di creare una solida base industriale, che valorizzi le aree di eccellenza dei soci europei, senza dimenticare di conformare le leggi nazionali alle comuni intese, ai moderni obiettivi e ai prossimi bisogni operativi.

Verso un ulteriore ordine mondiale,

di Antonio Ciabattini Leonardi (p. 20).

Il mondo bipolare ha lasciato un retaggio esistente ancora oggi, che è indispensabile conoscere e capire per costruire il prossimo ordine mondiale. Le scelte economiche e politiche degli anni 70 e 80 hanno determinato conseguenze decisive per intere aree del pianeta. Il processo di

assestamento è tuttora in atto. I prossimi anni saranno determinanti per stabilire, finalmente, il nuovo equilibrio internazionale. A patto, però, che gli Stati e le Organizzazioni Internazionali si confrontino sui grandi temi delle risorse e dei diritti umani. La speranza è quella di una reale occasione di crescita per tutto il mondo, in un contesto di stabilità e di sicurezza collettiva.

Il contributo terrestre alla «NATO Response Force»,

di Salvatore Farina (p. 30).

La nuova realtà è la NATO Response Force (Forza di Risposta della NATO), prontamente impiegabile, che va a completare le capacità di reazione dei Comandi ad Alta Prontezza (HRF HQ). In grado di operare nelle tre dimensioni, posta sotto comando congiunto, sarà a regime nel 2006 e avrà una consistenza di 20 000 militari.

Genti e radici dell'Asia Centrale,

di Giovanni Bucciol (p. 36).

Sono riuniti in un blocco geografico omogeneo i sette Stati che terminano con il suffisso persiano «stan», che vuol dire «terra di». Essi sono Afghanistan, Kazakistan, Kirghizistan, Pakistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan. Da lì passavano, fino a mezzo millennio fa, le vecchie vie della seta e delle spezie. Mercanti e popoli misteriosi percorsero le piste carovaniere che aiutarono la nascita di antiche civiltà. Eserciti del passato e condottieri famosi le batterono: da Ciro il Grande a Dario di Persia, da Alessandro Magno ad Attila, da Gengis Khan a Tamerlano. L'Asia centrale torna oggi nuovamente alla ribalta. Ma

forse alla ribalta vi è sempre stata, con tutta la sua storia e le sue multiformi realtà.

Nuovi traguardi per l'Amministrazione e il Commissariato,

di Paolo Mearini (p. 48).

Quando, alla fine del 1997, un Decreto Ministeriale fece confluire i vetusti Corpi di Amministrazione e di Commissariato in un'unica entità, la moderna realtà logistica si adeguò subito al presente, preparandosi al futuro, senza tuttavia rinunciare a tradizioni e valori del passato. Si è così dato rinnovato vigore a un settore di vitale importanza per la Forza Armata. A distanza di alcuni anni, è adesso possibile fare un punto di situazione, che conferma come il Corpo di Amministrazione e Commissariato sia all'avanguardia della professionalità e delle tecniche di gestione.

Le fervide intese tra Ispettorato alla formazione e Università,

di Corrado Politi (p. 56).

La collaborazione tra Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione e le Università sta dando vita a momenti formativi di notevole spessore professionale e culturale. L'Esercito Italiano prosegue così, utilizzando le migliori sinergie del sapere, nel dare al proprio personale la giusta valorizzazione e le più innovative cognizioni nei vari settori d'impiego.

Un nuovo sistema informativo per la gestione dell'Esercito,

di Maurizio Leoni e Giovanni Fattorini (p. 68).

Il Sistema Informativo Gestionale dell'Esercito (SIGE) è organizzato in 7 sottosistemi, detti anche aree



applicative. Parchi dei mezzi e sistemi d'arma, Materiali, Mantenimento, Personale, Sanità, Trattamento economico, Gestione contabile e finanziaria. A questi si aggiunge quello dell'amministrazione del sistema con compiti tecnici. Questo moderno ausilio, realizzato dalla Forza Armata, è l'innovativo strumento tecnologico deputato al processo decisionale. Agevola la pianificazione e la programmazione delle attività ed è strumento di lavoro per tutti gli operatori delle varie funzioni logistiche

Bonificare per vivere, di Salvatore Gravante (p. 82)

Dal Secondo dopoguerra fino ai nostri giorni, la bonifica da ordigni esplosivi è stato un problema con il quale ha dovuto confrontarsi ogni società uscita da conflitti di vario genere. Ecco come i genieri dell'Esercito Italiano hanno saputo evolversi e fare scuola in Italia e nel mondo

Carlisle fucina di Comandanti, di Pietro Serino (p. 94)

Entriamo in uno dei più esclusivi centri di studi militari del mondo per conoscere come l'Esercito degli Stati Uniti d'America prepara i migliori dirigenti e comandanti. I programmi di studio e le tecniche d'insegnamento, estremamente innovativi, sono creati appositamente per estrarre, dai principali fatti vissuti dal genere umano, utili ammaestramenti per il futuro professionale e per la società.

Tutto ricominciò a Monte Lungo, di Girolamo Garonna (p. 104).

Dall'8 al 16 dicembre 1943, con la

battaglia di Mignano Monte Lungo, l'Esercito Italiano avviò l'atteso Secondo Risorgimento morale e materiale della Patria. I nostri soldati, dopo aver conquistato la fiducia degli anglo-americani, si guadagnarono sul campo la vittoria e il rango di cobelligeranti. Il senso del dovere e i sentimenti dei giovani di allora, soldati di un'Italia in rinnovamento, rivivono oggi nei fatti e anche nelle parole di alcuni dei protagonisti

Il Segreto di Stato, di Antonino Intelisano (p. 112).

Analizziamo nel dettaglio le problematiche collegate a una complessa giurisprudenza costituzionale, che coinvolge il supremo interesse del nostro Paese. Molte sono le norme che completano la materia, arrivando a specificare in maniera approfondita quando e come è possibile ricorrere all'applicazione del Segreto di Stato. Studi specifici e proposte normative, che riportiamo, hanno lo scopo di tenerlo costantemente aggiornato



European Defence between Armaments and Industrial Competitiveness, by Luigi Epifanio and Roberto De Masi (p. 12).

Integration, common defence and industrial synergies in the armament sector are at the centre of European politics, besides representing the main points of the new operational requirements. The European defence industry, in terms of advanced technology and profit yielding effectiveness, can be strengthened by both rationalizing the demand and defining a favourable juridical and administrative framework capable of creating a competitive offer. Therefore, the necessity emerges which is to create a solid industrial basis, capable of making the most of excellence areas of European partners, without forgetting to conform national laws to common agreements, modern targets and future operational requirements.

Towards a new World-order, by Antonio Ciabattini Leonardi (p. 20).

The bipolar world has left a heritage still existing today, which we need to know and understand so as to be able to create a future world order. The economical and political choices of the 70s and the 80s have determined decisive consequences for vast areas of the planet. The process of settlement is still in progress. The coming years will be of significant importance in finally establishing a new international balance, provided that the States and the International Organizations come to an agreement on the great themes of resources and human rights; hoping for a real growth opportunity for the whole world, in a framework of collective stability and security

The «NATO Response Force»,



SOMMARIO SUMMARY SOMMAIRE INHALT RESUMEN SUMARIO

by Salvatore Farina (p. 30).
The new reality is the NATO Response Force, readily employable, which completes the reaction capacities of the High Readiness Force HQ. Capable of operating in the three dimensions and under joint command, it will be operational in 2006 and made up of 20,000 soldiers.

People and Roots of Central Asia, by Giovanni Bucciol (p. 36).
The seven States ending with the Persian suffix «stan», meaning «the land of», are re-united in a homogeneous geographical block. They are Afghanistan, Kazakhstan, Kirghizistan, Pakistan, Tajikistan, Turkmenistan and Uzbekistan. Till 500 years ago, the old routes of silk and spices lay across there. Merchants and mysterious people travelled through the caravan routes which helped the birth of ancient civilizations. They were even used by the armies of the past, led by famous personages, from Cyrus the Great to Darius of Persia, from Alexander the Great to Attila, from Gengis Khan to Tamerlane. Today, Central Asia is back in the limelight. But maybe it has always been in the limelight, with all its history and multifarious realities.

New Goals for the Administration and the Commissary, by Paolo Mearini (p. 48).
At the end of 1997, when a Ministry's Decree made the old Corps of Administration and Commissary come together in a single body, the modern logistic reality soon conformed itself to the present, preparing for the future, without giving up traditions and values of the past, however. Some years have gone by

and it is now possible to make a point of the situation, which confirms that the Corps of Administration and Commissary is first in the bandwagon of professionalism and management techniques.

The fruitful Agreements between the Training Inspectorate and Universities,

by Corrado Politi (p. 56).
Co-operation between the Training and Specialization Inspectorate and Universities is giving birth to formative moments of considerable professional and cultural importance. By using the best synergies of knowledge, the Italian Army continues to give its personnel the right worth and the most innovative notions in the various employment sectors.

A new Informative System for the Army Management, by Maurizio Leoni and Giovanni Fattorini (p. 68).

The Army Managerial Informative System is organized into seven sub-divisions, also known as areas of application: Parks of means and weapon systems, Materials, Maintenance, Personnel, Health, Economic Treatment, Book keeping and financial administration. In addition to those, there is also that of the System management with technical tasks. This modern aid, accomplished by the Armed Force, is the innovative technological instrument appointed to the decision making process. It facilitates the planning of activities and is a work instrument for every operator of the various logistic functions.

Reclaiming for Living,

by Salvatore Gravante (p. 82).
Since the second post war period, reclaiming from booby traps has been a problem which every society has had to face after coming out of any kind of conflict. Here is how the Italian Army sappers have known how to evolve and instruct throughout Italy and the rest of the world.

Carlisle, hot-bed of Commanders, by Pietro Serino (p. 94).

Let us enter into one of the most exclusive military studies centres in the world to learn how the U.S. Army prepares the best managers and commanders. Study plans and teaching techniques, which are extremely innovative, are specially created to obtain useful lessons from the main events experienced by mankind for the sake of a more professional future and society.

Everything began once again in Monte Lungo,

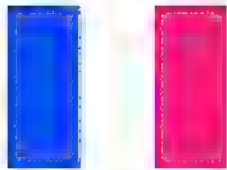
by Girolamo Garonna (p. 104).
From December 8th to 16th, 1943, with the battle of Mignano Monte Lungo, the Italian Army started off, both morally and materially, the long awaited Second Risorgimento of our Homeland. After winning the trust of the Anglo-americans, our soldiers gained victory on the field and the rank of co-belligerence. The sense of duty and the feelings of those young men, soldiers of a reviving Italy, still live on today in the facts and words of some of the protagonists.

The Secret of the State, by Antonino Intelisano (p. 112).

Let us analyse in detail the problems connected to a complex constitutional jurisprudence affecting the highest interests of



our Country. Many are the rules which complete the subject and they go as far as specifying thoroughly when and how it is possible to have resort to the enforcement of the Secret of the State. Specific studies and draft bills, which are hereby reported, aim to keep it constantly updated



La défense européenne entre politiques en matière d'armements et compétitivité industrielle, par Luigi Epifanio et Roberto De Masi (p. 12).

Intégration, défense commune et synergies entre industries des armements font l'objet de la politique européenne et représentent les principaux points des nouvelles exigences opérationnelles. L'industrie européenne de la défense, en termes de technologie avancée et de productivité, pourra s'affermir à travers la rationalisation de la demande et la définition d'un cadre juridique et administratif favorable à la création d'une offre compétitive. D'où la nécessité de jeter une base industrielle solide en vue de mettre en valeur les secteurs d'excellence des partenaires européens, sans oublier de conformer les lois nationales aux accords communs, aux objectifs modernes et aux besoins opérationnels du futur.

Vers un nouvel ordre mondial, par Antonio Ciabattini Leonardi (p. 20).

Le monde bipolaire a transmis un héritage qu'il nous est indispensable de connaître et de comprendre pour construire le nouvel ordre mondial. Les décisions prises sur les plans économique et politique au cours des années 70 et 80 ne sont pas allées sans se répercuter de façon décisive dans l'ensemble des régions de la planète. Aussi, le processus d'ajustement est-il encore en cours. Les années à venir seront décisives aux effets du nouvel ordre international, à condition cependant, que les Etats et les Organisations internationales s'engagent à affronter les questions liées aux ressources et aux droits de l'homme. Il est dans nos vœux que le monde entier trouve enfin une véritable occasion de croissance dans un contexte de stabilité et de sécurité globale

La «NATO Response Force», par Salvatore Farina (p. 30).

La nouvelle réalité s'appelle «NATO Response Force» (Force de Réponse de l'OTAN). Cette force, qui est à même d'intervenir promptement, vient renforcer la capacité de réaction des Commandements HRF. Capable d'intervenir dans le cadre des trois Forces, elle est placée sous le commandement conjoint et deviendra opérationnelle en 2006 avec ses 20 000 militaires.

Populations et origines de l'Asie centrale, par Giovanni Bucciol (p. 36).

Il sont au nombre de sept, englobés dans un bloc géographique homogène, et leur

nom se termine par le suffixe «stan» désignant «la terre de». Il s'agit de l'Afghanistan, du Kazakhstan, du Kirghizistan, du Pakistan, du Tadjikistan, du Turkménistan et de l'Ouzbékistan. C'est à travers ces pays que passait, il y a cinq ans, la voie de la soie et des épices. Marchands et populations mystérieuses parcoururent les pistes caravanières donnant naissance aux anciennes civilisations. Des personnages célèbres à la tête de leur armée, tels que Cyrus II le Grand, Darius de Perse, Alexandre le Grand, Attila, Gengis Khan et Tamerlan, s'en servirent pour leur conquêtes. L'Asie centrale occupe de nouveau le devant de la scène. Mais ne l'a-t-elle pas toujours occupé avec son histoire et ses multiples réalités?

De nouveaux objectifs pour l'Administration et le Commissariat, par Paolo Mearini (p. 48).

Lorsqu'à la fin de 1997, par un Décret ministériel, l'Administration et le Commissariat furent englobés dans un même corps, la logistique moderne se conforma immédiatement au changement pour affronter l'avenir sans renoncer pour autant aux traditions et aux valeurs du passé. Ce secteur, qui joue un rôle primordial pour les Forces armées, s'est ainsi revigoré. Le bilan effectué au bout de quelques années, confirme que le Corps d'Administration et Commissariat est à l'avant garde en termes de professionnalisme et de techniques de gestion.

Les accords entre l'Inspection de la Formation et les Universités,



SOMMARIO SUMMARY SOMMAIRE INHALT RESUMEN SUMARIO

par Corrado Politi (p. 56).

La collaboration entre l'Inspection de la Formation et Spécialisation et les Universités donnent naissance à des initiatives de formation au contenu hautement professionnel et culturel. Ainsi, en exploitant les meilleures synergies des expériences et du savoir, l'Armée italienne continue à valoriser son personnel en lui permettant d'acquérir de nouvelles connaissances sur les différents secteurs d'emploi.

Un nouveau système d'information pour la gestion de l'Armée, par Maurizio Leoni et Giovanni Fattorini (p. 68).

Le système d'information pour la gestion de l'Armée (SIGE) comprend 7 sous-systèmes, appelés également secteurs d'application, à savoir: Parc des moyens et des systèmes d'armes; Matériaux; Maintenance, Personnel, Santé; Gestion comptable et financière; et Traitement économique, auxquels vient s'ajouter celui de l'Administration du système pour les aspects techniques. Cet auxiliaire moderne, réalisé par l'Armée, est un instrument technologique innovateur qui, dans le cadre du processus décisionnel, facilite la planification et la programmation des activités. Il s'agit d'un instrument de travail dont peut se servir l'ensemble du personnel logistique.

Démener pour vivre, par Salvatore Gravante (p. 82).

De la Seconde guerre mondiale à nos jours, le déminage n'a cessé de représenter un problème auquel ont été confrontées toutes les

sociétés ayant connu un conflit. Les sapeurs de l'Armée italienne ont su se distinguer et faire école en Italie et dans le monde.

Carlisle, une pépinière de Commandants, par Pietro Serino (p. 94).

Nous avons rendu visite à l'un des Centres d'études militaires les plus exclusifs du monde pour voir comment l'Armée des Etats-Unis prépare ses meilleurs commandants. Les programmes d'études et les techniques d'enseignement, hautement innovateurs, ont été conçus expressément pour que les futurs professionnels et la société en général puissent tirer des enseignements utiles des principaux événements vécus par le genre humain.

Tout recommença à Monte Lungo, par Girolamo Garonna (p. 104).

Du 8 au 16 décembre 1943, avec la bataille de Mignano Monte Lungo, l'Armée italienne entama le Second Risorgimento moral et matériel de la Patrie. Après avoir gagné la confiance des anglo-américains, les soldats italiens non seulement remportèrent la victoire sur le champ de bataille et mais méritèrent le rang de cobelligérants. Le sens du devoir et les sentiments des jeunes soldats qui assistaient alors à au renouvellement de l'Italie, revivent aujourd'hui au travers des actes et des paroles de certains d'entre eux.

Le Secret d'Etat, par Antonino Intelisano (p. 112).

Il s'agit de l'approfondissement des problèmes liés à la complexité de la jurisprudence constitutionnelle concernant l'intérêt suprême de l'Italie.

Nombreuses sont les normes en la matière qui établissent dans le détail les cas pour lesquels il est prévu de recourir à la mise en œuvre du Secret d'Etat. Des études spécifiques et des propositions en matière de réglementation, illustrées dans cet article, sont prévues en vue d'une actualisation constante.



Die europäische Verteidigung zwischen Rüstungspolitik und industrieller Konkurrenzfähigkeit, von Luigi Epifanio und Roberto De Masi (S. 12).

Integration, gemeinsame Verteidigung und industrielle Synergien im Rüstungsbereich sind der Mittelpunkt der europäischen Politik und stellen gleichzeitig auch die Schwerpunkte der neuen operativen Beduerfnissen dar. Die europäische Verteidigungsindustrie wird sich, in Bezug auf fortgeschrittene Technologien und Produktionsfähigkeit, durch Rationalisierung festigen und der Anfrage anpassen und somit ein wettbewerbsfähiges Angebot kreieren, das der juristischen und administrativen Definition angemessen ist. Dadurch entsteht die Notwendigkeit eine stabile



industrielle Basis zu legen, die sich aus dem Wert der europäischen Partner «par excellence» ergibt, ohne zu vergessen, die Nationalgesetze den gemeinsamen Abmachungen, den modernen Zielen und den daraus folgenden operativen Bedürfnissen anzupassen

Zu einer weiteren Weltordnung, von Antonio Ciabattini Leonardi (S. 20).

Die bipolare Welt hat ein Erbe hinterlassen, das noch heute existiert und es ist unumgänglich dieses zu kennen und zu verstehen, um die nächste Weltordnung konstruieren zu können. Die wirtschaftlichen und politischen Entscheidungen, die in den 70er und 80er Jahren getroffen wurden, ziehen entscheidende Konsequenzen für ganze Gebiete unseres Planeten nach sich. Die Regelungsprozess ist noch immer am laufen. Die kommenden Jahre werden entscheidend dafür sein, endlich das internationale Gleichgewicht zu finden. Allerdings nur unter der Bedingung, dass die Staaten und die internationalen Organisationen sich mit den wichtigen Themen, die Ressourcen und Menschenrechte betreffend, konfrontieren. Im Zusammenhang mit Stabilität und allgemeiner Sicherheit liegt die Hoffnung auf der realistischen Chance zum Wachstum für die ganze Welt.

Die «NATO Response Force»: ein Instrument der Atlantikallianz und eine Opportunität für die nationalen Streitkräfte, von Salvatore Farina (S. 30).

Die neue Realität heisst NATO Response Force (Rueckschlag Kräfte der NATO). Prompt einsetzbar hat sie die Fähigkeit, die Reaktion des Kommandos der abrufbereiten Einsatzkräfte (HRF HQ) zu ergänzen. Sie ist in der Lage in allen drei Dimensionen zu operieren, und unter vereintem Kommando wird die aus 20 000 Soldaten bestehende Einheit im Jahre 2006 einsatzbereit sein.

Voelker und Wurzeln aus Mittelasien, von Giovanni Bucciol (S. 36).

Die sieben Staaten, die mit dem persischen Suffix «stan» d.h. «das Land von» enden, stellen einen homogenen geographischen Block dar. Diese sind Afghanistan, Kazakistan, Kirgizistan, Pakistan, Tadjikistan, Turkmenistan und Uzbekistan. Durch diese Länder gingen, bis vor einem halben Jahrtausend, die alten Seiden und Kräuterstrassen. Kaufleute und mysteriöse Völker zogen entlang der Karawanenwege, dadurch die Entwicklung antiker Zivilisationen fördernd. Diese Strassen wurden auch von den Streitkräften der Vergangenheit benutzt, die von berühmten Persönlichkeiten angeführt waren: Kyros der Grosse, Darius von Persien, Alexander der Grosse, Attila, Gengis Khan, Tamerlan. Mittelasien tritt heute wieder in den Vordergrund. Vielleicht stand dieses Land mit all seiner Geschichte und seiner vielfältigen Realitäten in Wirklichkeit aber immer im Vordergrund.

Neue Ziele für Verwaltung und Kommissariat, von Paolo Mearini (S. 48).
Als 1997 ein Ministerialerlass die

alten Abteilungen Verwaltung und Kommissariat in eine einzige Institution vereinigte, hat sich die Logistik sofort der modernen Realität der Gegenwart angepasst. Sie hat sich gleichzeitig auch auf die Zukunft vorbereitet, ohne auf die Traditionen und Werte der Vergangenheit zu verzichten. So hat man einem lebenswichtigen Sektor der Wehrmacht neue Kräfte gegeben. Nachdem einige Jahre vergangen sind, ist es jetzt möglich, eine Situationsanalyse durchzuführen, die bestätigt, dass der vereinte Verwaltungs- und Kommissariatskorps unter den Gesichtspunkten der Professionalität und Führungstechnik an der Spitze ist.

Das ausgezeichnete Einvernehmen zwischen dem Ausbildungs-Inspektorat und der Universität, von Corrado Politi (S. 56).

Die Zusammenarbeit zwischen dem Inspektorat für Ausbildung und Spezialisierung und den Universitäten hat neue Möglichkeiten von grossem professionellen und kulturellen Interesse geschaffen. Das Italienische Heer geht diesen Weg weiter unter Ausnutzung der besten Wissenssynergien und mit der Absicht, seinem eigenen Personal die richtigen Werte und innovativsten Kenntnisse in jedem Anwendungsbereich zu vermitteln.

Ein neues Informationssystem für die Armeeverwaltung, von Maurizio Leoni und Giovanni Fattorini (S. 68).
Das Informationssystem für die Armeeverwaltung (Sistema Informativo Gestionale



SOMMARIO SUMMARY SOMMAIRE INHALT RESUMEN SUMARIO

dell'Esercito SIGE) ist in sieben Untersystemen organisiert, die auch Anwendungsgebiete genannt werden: Waffensystem und Fuhrpark, Material, Erhaltung, Personal, Gesundheit, Wirtschaftsabteilung, Buchhaltung und Finanzwesen. Ergaenzend dazu gibt es noch die Systemverwaltung, die mit technischen Aufgaben betraut ist. Hier handelt es sich um eine moderne Hilfe, die von der Wehrkraft realisiert wurde und die ein innovatives, hochtechnologisches Instrument im Entscheidungsprozess darstellt. Sie foerdert die Planung und Programmierung von Aktivitaeten und ist ein hilfreiches Mittel fuer alle Arbeiter aus den verschiedenen logistischen Bereichen.

Entminen um zu leben, von Salvatore Gravante (S. 82). Vom Zweiten Weltkrieg bis in heutige Zeiten stellt das Entminen von Sprengkoerpern ein Problem dar, mit dem sich jede Gesellschaft, die aus verschiedensten Konflikten hervorgeht, auseinandersetzen musste. Lesen Sie hier wie die Entwicklung der Pioniere der Italienischen Armee Schule im Lande und in der ganzen Welt macht.

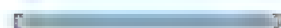
Carlisle, die Kommandanten-Schmiede, von Pietro Serino (S. 94). Betreten wir einen der exklusivsten Zentren fuer militaerische Studien der Welt und lernen wir, wie die Wehrmacht der Vereinigten Staaten von Amerika ihre besten

Fuehrungskraefte und Kommandanten vorbereitet. Die Studienprogramme und die extrem innovativen Unterrichtstechniken wurden eigens dafuer kreiert, um aus den wichtigsten Lebenserfahrungen der Menschheit die notwendigen Lehren fuer die professionelle Zukunft und fuer die Gesellschaft zu ziehen.

Alles beginnt von Neuem am Monte Lungo, von Girolamo Garonna (S. 104). Vom 8. bis 16. Dezember 1943, mit der Schlacht von Mignano Monte Lungo, startete das Italienische Heer das erwartete moralische und materiale Zweite Risorgimento des Heimatlandes. Unsere Soldaten, nachdem sie das Vertrauen der Angloamerikaner gewonnen hatten, verdienten sich auf dem Feld den Sieg und den Rang der Mitkriegefuehrenden. Das Pflichtbewusstsein und die Gefuehle der Jungen von damals, Soldaten des Italiens der Erneuerung, leben heute noch einmal in den Tatsachenberichten durch die Aussagen einiger Hauptdarsteller auf.

Das Staatsgeheimnis, von Antonino Intelisano (S. 112). Analysieren wir im Detail die Problematiken der komplexen konstitutionellen Rechtssprechung, die von hoechstem Interesse fuer unser Land sind. Es gibt viele Normen die fuer die Vervollstaendigung der Materie Gueltigkeit haben, bis hin zur gruendlichsten Spezifizierung in Bezug auf die

Moeglichkeit, auf die Anwendung des Staatsgeheimnisses zuzugreifen. Spezifische Studien und Rechtsvorschriften, die wir hier wiedergeben, haben den Zweck es konstant aktualisiert zu halten.



La defensa europea entre políticas de armamentos y competitividad industrial, por Luigi Epifani y Roberto De Masi (pág. 12).

Integración, defensa y sinergias entre industrias de armamentos están al centro de la política europea además de representar los principales puntos de las nuevas exigencias operativas. La industria europea de la defensa, en cuanto a tecnología avanzada y a eficacia productiva, podrá consolidarse a través de la racionalización de la demanda y la definición de un marco jurídico y administrativo susceptible de crear una oferta competitiva. De ahí la necesidad de sentar bases industriales sólidas con miras tanto a valorizar los sectores de excelencia de los interlocutores europeos, como a conformar las leyes nacionales a los acuerdos comunes, a los objetivos modernos y a las necesidades operacionales del futuro.



**Hacia otro orden mundial,
por Antonio Ciabattini
Leonardi (pág. 20).**

El mundo bipolar nos ha transmitido una herencia que es indispensable conocer y entender para edificar el próximo orden mundial. Las decisiones económicas y políticas tomadas en los años 70 y 80 tuvieron repercusiones decisivas en todas las regiones del mundo, a tal punto que el proceso de ajuste aún no se ha finalizado. Los próximos años serán determinantes a la hora de establecer, por fin, el nuevo equilibrio internacional. Ello, siempre y cuando los Estados y las Organizaciones internacionales se comprometan en encarar los grandes temas relacionados con los recursos y los derechos humanos. Con el anhelo de que el mundo tenga por fin una oportunidad real de desarrollo en un contexto de estabilidad y de seguridad colectiva.

**La «NATO Response Force»,
por Salvatore Farina (pág. 30).**

La nueva realidad se llama «NATO Response Force» (Fuerza de Respuesta de la OTAN). Dicha Fuerza, con capacidad para empleo inmediato, completa la capacidad de reacción de los Mandos HRF, y está en condiciones de operar en el ámbito de las tres fuerzas, bajo el mando conjunto. Será operacional en 2006 y contará con 20 000 militares.

**Pueblos y raíces de Asia central,
por Giovanni Bucciol (pág. 36).**

Están reagrupados en un bloque geográfico homogéneo los siete países cuyo nombre finaliza con las letras «stán» o sea «tierra de»

Son Afganistán, Kazajistán, Kirguizistán, Pakistán, Tadjikistán, Turkmenistán y Uzbekistán. Por ahí pasaban, hace quinientos años, las antiguas vías de la seda y de las especies. Mercaderes y pueblos misteriosos recorrieron las pistas de las caravanas, dando origen a las antiguas civilizaciones. Hasta los cruzaron al frente de sus ejércitos grandes personajes como Ciro el Grande y Darío de Persia, Alejandro Magno y Atila, Gengis Khan y Tamerlán. Hoy día, Asia central está de nuevo en candelero. ¿Pero acaso no lo estuvo siempre con su historia y su multitud de realidades?

**Nuevos objetivos para
la Administración y
el Comisariato,
por Paolo Mearini (pág. 48).**

Cuando a finales de 1997, con un decreto ministerial, los vetustos cuerpos de la Administración y del Comisariato fueron reagrupados en un solo Cuerpo, la logística moderna se conformó inmediatamente con el presente para prepararse a encarar el futuro sin renunciar a las tradiciones y a los valores de pasado. Así es como se reactivó un sector que resulta fundamental para la Fuerza armada. Al cabo de algunos años el balance de la situación confirma que el Cuerpo de Administración y Comisariato está en la vanguardia en cuanto a profesionalismo y técnicas de gestión.

**Los provechosos acuerdos entre la
Inspección de formación y
las Universidades,
por Corrado Politi (pág. 56).**
La colaboración entre la

Inspección de Capacitación y Especialización y las Universidades está generando iniciativas de formación con contenidos altamente profesionales y culturales. Aprovechando las sinergias entre las experiencias, el Ejército italiano sigue valorizando a su propio personal facilitándole los conocimientos actualizados e innovadores correspondientes a los distintos ámbitos de empleo.

**Un nuevo sistema de información
para la gestión de le Ejército,
por Maurizio Leoni y
Giovanni Fattorini (pág. 68).**

El Sistema de Información para la Gestión del Ejército (SIGE) está integrado por 7 sub sistemas o sectores aplicativos, a saber Parque de medios y sistemas de arma; Materiales, Mantenimiento; Personal, Sanidad; Sueldos, Gestión contable y financiera, a los que se agrega el de la administración del sistema con tareas técnicas. Este medio moderno realizado por el Ejército y del que puede beneficiarse todo el personal logístico, es una herramienta tecnológica innovadora, que en el ámbito del proceso decisional, agiliza la planificación y la programación de las actividades.

**Desminar par vivir,
por Salvatore Gravante (pág. 82).**
Desde la Segunda guerra mundial, el levantamiento de minas de un terreno siempre representó un problema que tuvieron que encarar todas la sociedades que experimentaron conflictos de alguno u otro tipo. Los gastadores del Ejército italiano supieron distinguirse dando ejemplo en



SOMMARIO SUMMARY SOMMAIRE INHALT RESUMEN SUMARIO

Comandantes,

por Pietro Serino (pág. 94).

Visitamos uno de los más selectos centros de estudios militares del mundo para enterarnos de cómo los Estados Unidos de América preparan a los mejores directivos y comandantes. Los planes de estudio y las técnicas de enseñanza, sumamente innovadores, fueron concebidos expresamente para que los profesionales y la sociedad puedan sacar fruto de la experiencia humana.

Todo empezó de nuevo en Monte Lungo,

por Girolamo Garonna (pág. 104).

Del 8 al 16 de diciembre de 1943, con la batalla de Mignano Monte Lungo, el Ejército italiano inició el anhelado segundo Risoigimento moral y material de la Patria. Los soldados italianos, tras conquistar la confianza de los anglo-americanos, consiguieron la victoria en el campo de batalla, mereciéndose el rango de aliados. El sentido del deber y los sentimientos de los en aquel entonces jóvenes soldados que experimentaban el renacimiento de Italia, vuelven a vivir a través de las actuaciones y de las palabras de algunos de ellos.

El secreto de Estado,

por Antonino Intelísano (pág. 112).

Abondamos en las cuestiones relacionadas con la complejidad de la jurisprudencia constitucional en el ámbito del supremo interés de Italia. Son numerosas las normas que reglamentan la materia y que disponen cuando y como ha de aplicarse el Secreto de Estado. Los estudios específicos y

A defesa europeia entre políticas de armamento e de competitividade industrial, de Luigi Epifanio e Roberto De Masi (p. 12).



Integração, defesa comum e



sinergias industriais no sector dos armamentos estão no centro da política europeia, para além de representar os principais pontos das novas exigências operativas. A indústria europeia da defesa, em termos de tecnologia avançada e de eficácia produtiva, poderá consolidar-se racionalizando a procura e definindo um quadro jurídico e administrativo favorável a criar uma oferta competitiva. Emerge, portanto, a necessidade de criar uma base industrial sólida, que valorize as áreas de excelência dos sócios europeus, sem esquecer de adequar as leis nacionais aos acordos comuns, aos objetivos modernos e às próximas necessidades operativas.

Em direcção a uma ulterior ordem mundial, de Antonio Ciabattini Leonardi (p. 20).

O mundo bipolar deixou uma herança existente ainda hoje, que é indispensável conhecer e

processo de adaptação ainda hoje está a decorrer. Os próximos anos serão determinantes para estabelecer, finalmente, o novo equilíbrio internacional. Com a condição de que os Estados e as Organizações Internacionais se confrontem sobre grandes temas dos recursos e dos direitos humanos. A esperança é a de uma real ocasião de crescimento para todo o mundo, num contexto de estabilidade e de segurança colectiva.

A «Nato Response Forces», de Salvatore Farina (p. 30).

A nova realidade é a «NATO Response Force» (Força de Resposta da NATO), imediatamente empregável, que vem completar as capacidades de reacção dos Comandos de Alta Presteza (HRF HQ). Capaz de operar nas três dimensões, posta sob comando conjunto, entrará a reguime em 2006 e terá uma consistência de 20 000 militares.

Gentes e raízes da Ásia Central, de Giovanni Bucciol (p. 36).

Estão reunidos num bloco geográfico homogéneo, os sete Estados que terminam com o sufixo persa «stão», que significa «terra de». São o Afeganistão, Kazaquistão, Kirguizistão, Paquistão, Tagiquistão, Turquemenistão e Uzbequistão. Por ali passavam, até há meio milénio atrás, as antigas rotas da seda e das especiarias. Mercadores e povos misteriosos percorreram os caminhos de caravanas que ajudaram o nascimento das antigas civilizações. Até mesmo os exércitos do passado as usaram, conduzidos por personagens



famosos: de Ciro, o Grande a Dário da Pérsia, de Alessandro Magno a Attila, de Gengis Khan a Tamerlano. A Ásia Central volta hoje de novo à ribalta. Mas talvez na ribalta tivesse sempre estado, com toda a sua história e as suas realidades multiformes

Novas metas para a Administração e Comissariado, de Paolo Mearini (p. 48).

Quando, no fim de 1997, um Decreto Ministerial fez confluir os antigos Corpos de Administração e de Comissariado numa única entidade, a moderna realidade logística adequou-se imediatamente ao presente, preparando-se assim para o futuro, sem todavia renunciar a tradições e valores do passado. Deu-se assim um novo vigor a um sector de importância vital para a Força Armada. À distância de alguns anos, é hoje possível fazer um ponto de situação, que confirma como o Corpo de Administração esteja na vanguarda do profissionalismo e das técnicas de gestão.

As férvidas convenções entre Inspectoria na formação e Universidade, de Corrado Politi (p. 56).

A colaboração entre Inspectoria para a Formação e Especialização e as Universidades tem dado vida a momentos formativos de notável espessor profissional e cultural. O Exército Italiano prossegue assim, utilizando as melhores sinergias do saber, dando ao próprio pessoal o justo valor e os mais inovativos conhecimentos nos vários sectores de emprego.

Um novo sistema informativo na

gestão do Exército, de Maurizio Leoni e Giovanni Fattorini (p. 68).

O Sistema Informativo de Gestão do Exército (SIGE) está organizado em 7 subsistemas, ditos também áreas aplicativas. Parques de meios e sistemas de arma, Materiais, Manutenção, Pessoal, Saúde, Tratamento económico, Gestão contabilística e financeira. A estes acrescenta-se ainda o da administração do sistema com deveres técnicos. Este moderno auxílio, realizado pela Força Armada, é o instrumento tecnológico inovativo delegado ao processo de decisão. Facilita a planificação e a programação das actividades e é instrumento de trabalho para todos os operadores das várias funções logísticas.

Beneficiar para viver, de Salvatore Gravante (p. 82).

Desde o Segundo Pós Guerra até aos nossos dias, o benefício de engenhos explosivos tem sido um problema com o qual se teve que confrontar cada sociedade saída de conflitos de vários géneros. Eis como os soldados-engenheiros do Exército Italiano souberam evoluir e fazer escola em Itália e no mundo

Carlisle oficina de Comandantes, de Pietro Serino (p. 94).

Entremos num dos mais exclusivos centros de estudos militares do mundo para ter conhecimento de como o Exército dos Estados Unidos da América prepara os melhores dirigentes e comandantes. Os programas de estudo e os métodos de ensino, extremamente inovativos, são criados expressamente para extrair dos principais factos

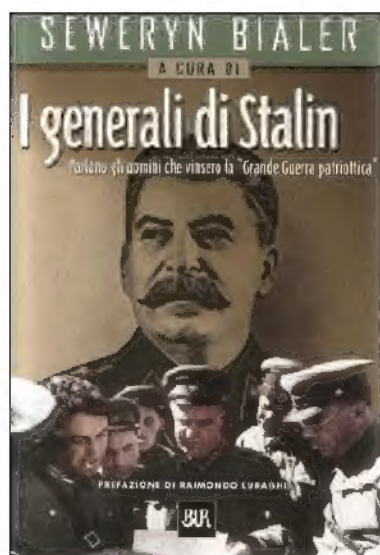
vividos pelo género humano, adestramentos úteis para o futuro profissional e para a sociedade

Tudo recomeçou em Monte Lungo, de Girolamo Garonna (p. 104).

De 8 a 16 de Dezembro de 1943, com a batalha de Mignano Monte Lungo, o Exército Italiano encaminhou o esperado Secondo Risorgimento moral e material da Pátria. Os nossos soldados, depois de terem conquistado a confiança dos anglo-americanos, ganharam no campo a vitória e o grau de cobelherantes. O sentido do dever e os sentimentos dos jovens de então, soldados de uma Itália em renovação, revivem hoje nos factos e também nas palavras de alguns dos protagonistas.

O Segredo de Estado, de Antonino Intelisano (p. 112).

Analisemos em detalhe as problemáticas relacionadas com uma complexa jurisprudência constitucional, que envolve o supremo interesse do nosso País. Muitas são as normas que completam a matéria, chegando a especificar de maneira aprofundada quando e como é possível recorrer à aplicação do Segredo de Estado. Estudo específicos e propostas normativas, que referimos, têm o objectivo de o ter constantemente actualizado.



Seweryn Bialer: «I Generali di Stalin. Parlano gli uomini che vinsero la Grande Guerra patriottica», Edizioni BUR, Prima Edizione SB Saggi, Milano, 2003, pp. 581, euro 10,90.

Nel numero 4/03 di «Rivista Militare» abbiamo pubblicato la recensione di «Storia di una sconfitta. La Seconda Guerra Mondiale raccontata dai Generali del Terzo Reich». Da allora, molte sono state le richieste di ulteriori approfondimenti riguardo quel periodo storico. Si è quindi pensato di riproporre gli eventi già trattati in precedenza, ma visti dalla prospettiva opposta, vale a dire da parte dei Generali dell'Armata Rossa, che ebbe un notevole ruolo nella caduta del nazismo.

Durante la Seconda guerra mondiale le più imponenti battaglie terrestri furono combattute sul fronte orientale, dove era in gioco la sopravvivenza dell'Unione Sovietica e decisivo fu il ruolo dei Generali sovietici e dello stesso Stalin. Quest'ultimo pur diffidente, crudele, spietato fu un importante riferimento nella «Grande Guerra patriottica».

Il volume abbraccia un periodo storico compreso tra la stagione

delle «purghe» e la presa di Berlino, nel maggio 1945 e, pur se saturo della tipica prosa sovietica, contiene molti particolari e rivelazioni.

Stalin all'inizio degli anni Trenta basava il suo potere su due pilastri: il Partito e l'apparato di polizia. Gli sfuggivano ancora le Forze Armate, divenute poi il suo terzo pilastro.

La guerra civile aveva trasformato l'Armata Rossa in una possente macchina militare, con al suo vertice capi di valore come il Maresciallo Michail Nikolaevic Tuchacevskij, il quale nella sua dottrina della «battaglia in profondità» intuì l'importanza dei mezzi corazzati e dell'aviazione, per penetrare nel dispositivo avversario allo scopo di sconvolgere comandi e comunicazioni nemiche, spingendosi poi in avanti per colpire la posizione difensiva del nemico e le sue retrovie con un largo movimento aggirante.

La persecuzione che portò all'instaurazione del potere assoluto di Stalin in Unione Sovietica colpì dapprima i dirigenti del Partito leninista, i «vecchi bolscevichi», poi le Forze Armate e, infine, i più stretti collaboratori di Stalin. Furono eliminati tre Marescialli su cinque, tutti gli Ammiragli, il 90% degli Ufficiali di Stato Maggiore, l'80% dei Generali di Corpo d'Armata e di Divisione, decine di migliaia di Ufficiali di ogni Arma e Specialità, per un totale di circa 40 000 Ufficiali di provata esperienza e capacità. Il livello professionale e morale delle Forze Armate scese quasi a zero.

Un'illustre vittima fu il Maresciallo Tuchacevskij, eliminato con tutta la sua innovativa scuola di pensiero. Il nuovo apparato militare passò così nelle mani dei Marescialli Kliment Vorosilov e Semen Budennyj, che avevano avuto parte attiva nella sanguinosa repressione.

Proprio in quel periodo scoppiò la guerra civile spagnola, ma da essa i sovietici e il Comandante delle forze corazzate, il Generale Dmitri Pavlov, non trassero i giusti insegnamenti, perciò l'impiego a massa dei carri fu accantonato.

Fu quest'errore, insieme al mas sacro dei Quadri, che agevolò la disfatta davanti all'aggressione delle forze germaniche.

Successivamente, alcuni Quadri ripresero la dottrina di Tuchacevskij, mentre altre menti lucide poterono emergere grazie alla protezione del Maresciallo Boris Michailovic Saposnikov, nuovo Capo di Stato Maggiore e uno degli esperti militari di Troskij durante la guerra civile.

Dopo le prime terribili settimane, il 12 luglio 1941 il Generale Konstantin Konstantinovic Rokossovskij ricevette il comando della Quarta Armata sul fronte di Smolensk. L'Ufficiale riemergeva da quattro anni di carcere come «sabotatore, traditore e nemico del popolo» interrotti per intercessione del Maresciallo Saposnikov.

Il comando del fronte centrale, invece, fu assunto dal Generale Georgy Konstantinovic Zukov.

Nel 1941, dopo numerose battaglie sul fronte dell'Est, a Smolensk, i nuovi Comandanti capirono che il punto debole del nemico stava nello scollamento tra punte corazzate tedesche e fanterie, ma fu dopo la vittoria di Stalingrado nel 1942, che l'Armata Rossa si ritrovò con la dottrina militare più avanzata. Le nuove Armate corazzate autonome si basavano sul principio di Tuchacevskij della «battaglia in profondità» e fu riabilitato pure il Generale Isserson, principale collaboratore del Maresciallo Tuchacevskij, il quale riapparso improvvisamente dai lavori forzati. Grande merito della riscossa va però ascritto agli americani, i quali meccanizzarono la fanteria sovietica fornendo 500 000 automezzi e permettendo all'industria comunista di concentrarsi su carri armati, cannoni e aerei. Intanto, dopo l'uscita di scena del malato Saposnikov si affermò il Generale Alexander Michailovic Vasilevskij, ex Capitano dell'Esercito zarista, quale Capo di Stato Maggiore, mentre il Generale Alexej Innokentievic Antonov fu no



minato Capo dell'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.

I tedeschi, intanto, a Kursk, nel luglio agosto 1945 pur con i nuovi carri «Tigre» e «Pantera», nel corso di una memorabile battaglia di mezzi corazzati, subirono una pesante disfatta. I molti Comandanti di pregio quali Zukov, Rokossovskij, Vasilevskij, Antonov, Ivan Konev, Nikolai Vatutin e il trentottenne Ivan Cernjakovskij (questi due caduti alla testa delle loro unità corazzate), Fedor Tohibukin e altri ancora, proseguirono di vittoria in vittoria, fino alla definitiva battaglia di Berlino.

Seweryn Bialer, nato in Polonia nel 1926, fu uno dei primi studiosi a occuparsi della storia militare dell'Unione Sovietica. Perseguitato durante la Seconda guerra mondiale, dal febbraio 1944 al maggio 1945, fu prigioniero nel campo di concentramento nazista di Auschwitz Birkenau.

Tra le principali opere di successo sono da ricordare «Stalins successors: leadership, stability and change in the Soviet Union» (1980, tradotto come «I successori di Stalin»), «The U.S.S.R. after Brezhnev» (1983), «The soviet paradox: eternal expansion and internal decline» (1985), «The global rivals» (con Michael Mandelbaum, 1988), «Soviet American relations after the cold war» (con Robert Jervis, 1991).

G.M.G.T.

Michael Hart: «Gli uomini che hanno cambiato il mondo», Newton & Compton Editori, Roma, 2003, pp. 480, euro 14,90.

Voltaire, nelle sue Lettere filosofiche, racconta che durante il suo soggiorno in Inghilterra, nel 1726, sentì alcuni dotti discutere su quale personaggio fosse stato il più grande: se Cesare, Alessandro, Tamerlano o Cromwell.



Uno dei partecipanti al dibattito sosteneva che il più grande di tutti era stato Isaac Newton, e lo scrittore francese era pienamente d'accordo, perché «è a colui che governa la nostra mente con la forza della umiltà che dobbiamo rispetto, e non a quanti la rendono schiava con la violenza».

Questo aneddoto propone un quesito interessante: tra i miliardi di esseri umani che hanno popolato il pianeta, quali sono quelli che hanno maggiormente influenzato il corso della storia?

Questo volume, in seconda edizione, di Michael Hart tenta di dare una risposta con un elenco di 120 personaggi storici la cui influenza è stata particolarmente rilevante. Il solo criterio adottato in quest'opera è la valutazione dell'impatto avuto da ciascuno dei protagonisti sul mondo, ossia sulla vita quotidiana dell'umanità. Si tratta di un insieme di figure eccezionali, siano esse nobili o riprovevoli, che non possono tuttavia non essere interessanti: si tratta infatti di coloro che hanno strutturato la nostra vita e modellato il mondo in cui viviamo.

Nel volume sono stati presi in considerazione solo personaggi realmente vissuti. E non è stato fa-

cile. Per esempio il saggio cinese Lao Tzu è realmente esistito o si tratta d'una leggenda? E che dire di Omero o di Esopo? Non esistendo prove certe, Hart si è basato sulle informazioni disponibili.

Sono stati, inoltre, esclusi anche gli anonimi. L'inventore o gli inventori della ruota o della scrittura hanno avuto un enorme impatto sulle vicende umane, ma le regole a cui l'Autore si è attenuto non hanno consentito la citazione.

Sono stati presi in considerazione non soltanto coloro che hanno condizionato l'umanità, ma anche quelli che hanno avuto influenza sulle generazioni precedenti e che l'avranno ancora su quelle future. Su quest'ultima la nostra conoscenza è ovviamente limitata, e qualunque valutazione non ha, né può avere, la pretesa di essere attendibile. Non è però errato ritenere che l'elettricità, tanto per fare un esempio, sarà ancora importante per cinquecento anni, e che il contributo scientifico di Faraday e Maxwell continuerà ad avere ripercussioni sulla vita dei nostri discendenti.

Tra le decine di miliardi di individui che hanno popolato il pianeta, meno di uno per milione entra a far parte dei dizionari biografici, e tra le circa ventimila persone che hanno meritato di apparire in simili pubblicazioni, solo lo 0,5% è stato incluso in questo volume. Se ne può concludere che ognuno di questi protagonisti rappresenta una figura monumentale nella storia dell'umanità.

Ne citiamo solo alcuni, tanto per rinfrescare la memoria ai lettori: Sant'Agostino, Archimede, Aristotele, Bacone, Cristoforo Colombo, Copernico, Cromwell, Darwin, Einstein, Euclide, Fermi, Freud, Galilei, Gesù, Giulio Cesare, Gutenberg, Kant, Leonardo, Machiavelli, Maometto, Marconi, Marx, Mosè, Napoleone, San Paolo, Pasteur, Platone, Mendel, Michelan-

gelo, Gandhi.

Nei 120 quadretti formulati da Michael Hart non troviamo figure femminili. Lo stesso autore nell'introduzione precisa che il contributo da loro fornito alla civiltà è indiscutibilmente grandissimo. Ma una rassegna dei personaggi che hanno esercitato maggiore influenza sul mondo è necessariamente costituita da quanti hanno avuto sia il talento sia l'opportunità di esercitare questa influenza. Nel corso della storia tale opportunità è stata generalmente negata alle donne. *Questa è la triste verità che non ho ritenuto dover occultare inserendo a titolo simbolico dei personaggi femminili. Questo volume si basa su quanto è effettivamente avvenuto in passato, non su quello che sarebbe dovuto accadere o su quello che poteva verificarsi se le intuizioni fossero state più eque.* Le stesse osservazioni possono applicarsi ai vari gruppi razziali o etnici che in passato si sono trovati in situazioni di svantaggio.

In conclusione possiamo dire che la lettura di questa nuova opera di Michael Hart affascina quanto la prima per la sobrietà di linguaggio e, soprattutto, per la esaustiva sintesi che permette di inquadrare nella giusta direzione storica e nella assoluta rilevanza i personaggi proposti.

O. R.

Luigi Emilio Longo: «L'attività degli addetti militari italiani all'estero fra le due guerre mondiali», Stato Maggiore dell'Esercito Ufficio Storico, Roma, 1999, pp. 763, euro 17,00.

Ancora una volta, l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito interviene con straordinaria competenza nella ricostruzione della storiografia militare italiana, approfondendo una materia poco nota o comunque non trattata in maniera organica.

L'oggetto della ricerca è l'opera degli addetti militari italiani, accreditati presso legazioni e missioni diplomatiche estere, nel periodo compreso fra le due guerre mondiali (1919-1939).

La figura dell'addetto militare, la cui istituzione risale addirittura al 1870, è delineata in riferimento ai 19 Paesi presi in esame ed ai quali è dedicato un apposito capitolo: Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cina, Etiopia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Inghilterra, Jugoslavia, Polonia, Romania, Svizzera, Turchia, Ungheria e URSS.

Attingendo a molteplici fonti informative, prima fra tutte l'Archivio dello stesso Ufficio Storico, co-

del suo ruolo nella condotta della guerra, il progresso negli armamenti e negli equipaggiamenti è ovunque in ritardo rispetto allo stato della scienza. Ad esclusione della Germania e dell'Unione Sovietica, le altre Nazioni evidenziano carenze sotto l'aspetto di una concreta efficienza bellica. Francia, Inghilterra e Italia, vincitrici nella Grande Guerra, erano in parte fiduciose del loro strumento bellico.

Un altro aspetto comune che si evidenzia nelle relazioni degli addetti militari esteri italiani è l'importante attività svolta in favore della penetrazione economica e industriale del nostro Paese. Il tutto rimesso alle capacità personali di ogni singolo, considerando che all'epoca non era contemplata una preparazione *ad hoc*.

Ciò che emerge alla fine è un autentico lavoro di *intelligence* di indubbio valore e significato, che ha prodotto un importante flusso informativo verso la madrepatria: attività svolta con arguzia e certamente non compensata da chiare direttive in tal senso.

Il dettagliato lavoro acquista maggiore completezza con i numerosi allegati, l'accurata appendice, la ricca bibliografia, nonché l'indice dei nomi e delle cartine.

Una lettura coinvolgente da un punto di vista squisitamente storico, ma che si rivela sicuramente attuale per tutti coloro che, militari o civili, si trovano a operare in un Paese estero, sia esso più o meno amico.

Lo scorrere delle pagine e la freddezza dei termini delle citazioni storiche contenute nell'opera nulla tolgono all'alone avventuroso e romantico che ha sempre circondato la figura atipica del militare che, per un periodo della sua vita, sceglie di vivere in un Paese straniero, accettando il rischio personale, nella piena consapevolezza dell'importantissimo ruolo da lui svolto, mai dimenticando di tenere alto, a ogni costo, il nome del Paese che rappresenta.

A.L.



me anche l'Archivio centrale dello Stato e quello Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, Luigi Emilio Longo, cultore di storia militare e autore di altre pubblicazioni in materia, descrive quelli che sono gli aspetti comuni nella delicata attività dei singoli addetti militari.

Innanzitutto, la prioritaria attenzione è rivolta agli aspetti evolutivi più importanti degli strumenti militari da un punto di vista dottrinale, tecnico e ordinativo. La loro viva capacità di osservazione permette di cogliere come, ad eccezione dello sviluppo della componente aerea e

**Nel prossimo
numero di**

RIVISTA MILITARE

Il giornale che ti fa protagonista

**IN EDICOLA
E IN ABBONAMENTO**

2 MARZO
APRILE
2004

*** AL MUTARE DELLA MINACCIA SI EVOLVE PURE IL CONCETTO DI SICUREZZA**

La fine della Guerra fredda ha ridotto l'entità della minaccia, ma ha inaspettatamente aumentato la domanda di sicurezza. Il terrorismo ha incrementato nella società la percezione del pericolo, ma nuove tecniche di risposta, militari e politiche, sono già state sviluppate. Queste ultime sono da perseguire parallelamente alla coesistenza, al rispetto tra i popoli e al superamento degli odi radicati ormai nella storia.

di Maurizio Coccia

*** L'IMMORTALE FASCINO DELL'UNIFORME**

Immagine e utilità hanno da sempre accompagnato le uniformi di tutti i soldati del mondo. Foggia, colori e accessori erano finalizzati un tempo a farsi riconoscere e a intimorire in battaglia, come pure a caratterizzare i legittimi combattenti. Quelli che a prima vista appaiono vezzi esteriori avevano un'utilità pratica e, oggi, rimangono quasi come ricordi evolutivi, e non cessano di suscitare molte curiosità, anche inaspettate.

di Giuliano Ferrari

*** RISCATTO DI LIBERTÀ IN STILE PARTENOPEO**

Dal 27 AL 30 settembre 1943, militari e cittadini della città vesuviana si unirono per liberarsi dall'occupante tedesco. Pur se l'argomento non sempre ha avuto il giusto risalto, le «Quattro giornate di Napoli» rappresentano un mirabile episodio del nostro Secondo Risorgimento, che ha unito soldati e popolazione sulla base di valori condivisi.

di Attilio Borreca